



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
lunedì, 02 ottobre 2023

Prime Pagine

02/10/2023	Corriere della Sera		8
<hr/>			
02/10/2023	Il Sole 24 Ore		9
<hr/>			
02/10/2023	Italia Oggi Sette		10
<hr/>			
02/10/2023	La Repubblica		11
<hr/>			
02/10/2023	La Stampa		12

Cooperazione, Imprese e Territori

02/10/2023	Il Fatto Quotidiano Pagina 9		13
<hr/>			
02/10/2023	La Repubblica Pagina 6	FILIPPO SANTELLI	15
<hr/>			
02/10/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 5	NICOLA URAS	17
<hr/>			
02/10/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 62	EURO GRILLI	19
<hr/>			
02/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 18		20
<hr/>			
02/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 31		21
<hr/>			
02/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 35		22
<hr/>			
02/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 3	CHIARA BISSI	23
<hr/>			
02/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 18		24
<hr/>			
02/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 35		25
<hr/>			
02/10/2023	Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro) Pagina 10		26
<hr/>			
02/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 7	SANDRO MORTARI	28
<hr/>			
02/10/2023	Il Messaggero (ed. Rieti) Pagina 37		30
<hr/>			
02/10/2023	Il Messaggero (ed. Rieti) Pagina 44	STEFANO DI MARINO, PRIMO CITTADINO	32
<hr/>			
02/10/2023	Il Messaggero (ed. Viterbo) Pagina 37		34

02/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 34		36
<hr/>			
02/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Pagina 30		37
<hr/>			
02/10/2023	Il Tempo Pagina 6		39
<hr/>			
02/10/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 33		40
<hr/>			
02/10/2023	La Nuova Sardegna Pagina 5	<i>ANDREA SINI</i>	41
<hr/>			
02/10/2023	La Provincia di Como Pagina 9		43
<hr/>			
02/10/2023	La Provincia di Como Pagina 31		45
<hr/>			
02/10/2023	La Repubblica (ed. Torino) Pagina 2		46
<hr/>			
02/10/2023	L'Arena Pagina 4	<i>FRANCESCA LORANDI</i>	48
<hr/>			
02/10/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 13	<i>ENRICO GALIANO</i>	49
<hr/>			
02/10/2023	Quotidiano di Puglia Pagina 12	<i>MAURIZIO TARANTINO</i>	51
<hr/>			
02/10/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) Pagina 8		53
<hr/>			
01/10/2023	(Sito) Adnkronos		54
<hr/>			
01/10/2023	(Sito) Adnkronos		56
<hr/>			
02/10/2023	Affari & Finanza Pagina 23	<i>adriano bonafede</i>	59
<hr/>			
01/10/2023	Alto Mantovano News		61
<hr/>			
01/10/2023	Ansa		63
<hr/>			
01/10/2023	Aosta Cronaca		65
<hr/>			
01/10/2023	Caserta News		67
<hr/>			
01/10/2023	Catanzaro Informa		69
<hr/>			
01/10/2023	ComunicatiStampa.org		71
<hr/>			
01/10/2023	ComunicatiStampa.org		73
<hr/>			
01/10/2023	Crema Oggi		75
<hr/>			
01/10/2023	Cremona Oggi		78
<hr/>			
01/10/2023	Cronaca di Sicilia		80
<hr/>			
01/10/2023	Cronaca di Sicilia		82
<hr/>			

01/10/2023	Cronaca di Sicilia	85
<hr/>		
01/10/2023	Gazzetta di Firenze	88
<hr/>		
01/10/2023	Il Dispaccio	90
<hr/>		
01/10/2023	Il Momento	92
<hr/>		
01/10/2023	ilgazzettino.it	93
<hr/>		
01/10/2023	ilrestodelcarlino.it	95
<hr/>		
01/10/2023	ilrestodelcarlino.it	96
<hr/>		
02/10/2023	ilrestodelcarlino.it	97
<hr/>		
01/10/2023	iltirreno.it	99
<hr/>		
01/10/2023	Imperia Tv	101
<hr/>		
02/10/2023	Italia Fruit	102
<hr/>		
01/10/2023	La Voce dell Isola	103
<hr/>		
01/10/2023	La Voce di Genova	104
<hr/>		
01/10/2023	lanuovasardegna.it	106
<hr/>		
01/10/2023	lasicilia.it	108
<hr/>		
01/10/2023	lasicilia.it	110
<hr/>		
01/10/2023	Libere Notizia	112
<hr/>		
01/10/2023	Lifestyle Blog	114
<hr/>		
01/10/2023	Lo Speciale	116
<hr/>		
01/10/2023	MediAI	118
<hr/>		
01/10/2023	messengeroveneto.it	120
<hr/>		
01/10/2023	Meteo Web	121
<hr/>		
01/10/2023	Mi-Lorenteggio	123
<hr/>		
01/10/2023	Money	125
<hr/>		
02/10/2023	Money	127
<hr/>		
01/10/2023	Notizie	129
<hr/>		

01/10/2023	Oggi Treviso		132
Da oggi prezzi bloccati su diversi prodotti: al via il patto anti inflazione. Ecco come funziona			
02/10/2023	Oggi Treviso		134
Controlli lungo le strade e nei locali della Castellana: oltre 16mila euro di multe			
01/10/2023	Padova News		137
Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori			
02/10/2023	Padova News		140
Conclusa a Firenze la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile			
01/10/2023	Palermo Today		142
Prezzi bloccati e sconti in 369 punti vendita a Palermo, la lista degli aderenti			
01/10/2023	Panathlon Club Milano		143
Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori			
02/10/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)	Pagina 8	145
«Agire nell'interesse dei lavoratori»			
02/10/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)	Pagina 18	147
Parte l'orientamento al futuro ANNA BIASI			
02/10/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)	Pagina 21	149
Ecco l'elenco delle cose da fare			
01/10/2023	quotidianodisicilia.it		151
Sconti spesa, prezzi calmierati su alcuni prodotti: ecco quali e dove trovarli			
01/10/2023	Rai News		153
Al via il trimestre anti inflazione, prezzi calmierati sui beni di largo consumo			
01/10/2023	Ravenna e Dintorni		155
Le imprese: «Manca la manodopera, l'immigrazione deve essere una risorsa»			
01/10/2023	Ravenna24Ore.it		157
Il 2 novembre si apre ufficialmente La Stagione dei Teatri 2023/2024			
01/10/2023	Reggio Tv		160
Salario minimo, la posizione del responsabile regionale di Legacoop Produzione e Servizi Calabria			
01/10/2023	Reggio Tv		162
Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori			
01/10/2023	Reportage Online		164
Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori			
01/10/2023	Rimini Today		166
Da oggi via agli "sconti" sui prodotti di largo consumo: occhio al bollino tricolore			
01/10/2023	RomaIT		168
Prezzi bloccati, da oggi 1 ottobre scatta patto anti inflazione			
01/10/2023	RomaIT		170
Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori			
01/10/2023	Sannio Portale		173
Cosa serve agli operatori culturali			
01/10/2023	Sbircia la Notizia		174
Conclusa a Firenze la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile			
01/10/2023	Sbircia la Notizia		176
Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori			
01/10/2023	Sicilia Report		178
Prezzi bloccati, da oggi 1 ottobre scatta patto anti inflazione			
01/10/2023	Sicilia Report		180
Conclusa a Firenze la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile			
01/10/2023	Stretto Web		182
Al via il "trimestre anti-inflazione": hanno aderito 23 mila punti vendita DATE e DETTAGLI			
01/10/2023	Tele Ischia		183
Prezzi bloccati, da oggi 1 ottobre scatta patto anti inflazione			

01/10/2023	Tele Sette Laghi		185
Prezzi bloccati, da oggi 1 ottobre scatta patto anti inflazione			
01/10/2023	Tele Sette Laghi		188
Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori			
01/10/2023	Tiscali		192
Prezzi bloccati, da oggi 1 ottobre scatta il patto anti inflazione. Ecco chi aderisce all'iniziativa			
01/10/2023	Tiscali		194
Conclusa a Firenze la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile			
01/10/2023	Tiscali		196
Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori			
01/10/2023	Ultime News 24		198
Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori			
01/10/2023	Unione Industriali Roma		200
Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori			
02/10/2023	Utilitalia		202
Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori			
01/10/2023	Vetrina Tv	<i>Vetrinatv</i>	205
Conclusa a Firenze la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile			
01/10/2023	Vetrina Tv	<i>Vetrinatv</i>	207
Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori			
01/10/2023	Vivere Osimo		209
Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori			
01/10/2023	vivereancona.it		212
Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori			
02/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 19	215
Cantieri sino al 2025 per riqualificare il Bassi Business Park			

Primo Piano e Situazione Politica

02/10/2023	La Repubblica	Pagina 8	<i>DI GIOVANNA CASADIO</i>	217
Ricci "Asilo a chi fugge per fame noi sindaci di centrosinistra pronti a lanciare la petizione"				
02/10/2023	La Repubblica	Pagina 24	<i>DI EZIO MAURO</i>	219
Meloni, gli spettri e il Pd				
02/10/2023	La Stampa	Pagina 14	<i>FILIPPO FIORINI</i>	221
Marzabotto, un taglio alla memoria Crosetto: "Fondi chiesti in ritardo"				
02/10/2023	La Stampa	Pagina 15	<i>CARLO BERTINI</i>	223
Pd-5 Stelle lite continua				
02/10/2023	La Stampa	Pagina 29	<i>ALESSANDRO DE ANGELIS</i>	225
L'AUTUNNO CALDO DEL PD DI SCHLEIN				
02/10/2023	Libero	Pagina 8		227
IL PD S'INVENTA I TAGLI AI FONDI PER MARZABOTTO				
02/10/2023	Il Giornale	Pagina 10	<i>FRANCESCO BOEZI</i>	228
«Tagli a Marzabotto» Ma è il sindaco dem a non chiedere soldi				
02/10/2023	Il Giornale	Pagina 2-3	<i>DOMENICO DI SANZO</i>	229
Prove di spallata a sinistra Landini evoca lo sciopero mentre Schlein e Conte flirtano con i pm di «Area» Fdi: «Show da dimenticare»				

Rassegna Stampa Economia Nazionale

02/10/2023	Corriere della Sera	Pagina 29		231
L'assalto ai conti pubblici Invece di pensare alla crescita				

02/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 4	ANTONIO TROISE	232
<hr/>			
02/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 18		234
<hr/>			
02/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Marta Casadei, Margherita Ceci	235
<hr/>			
02/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	Pagina a cura di Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste	237
<hr/>			
02/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 14	Maria Chiara Voci	239
<hr/>			
02/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 24	Roberto Marinoni	241
<hr/>			
02/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 27	Gianni Trovati	243
<hr/>			
02/10/2023	La Repubblica Pagina 2	- V.CO.	245
<hr/>			
02/10/2023	La Repubblica Pagina 2	VALENTINA CONTE	247
<hr/>			
02/10/2023	La Repubblica Pagina 8		249
<hr/>			
02/10/2023	La Stampa Pagina 9	LEONARDO DI PACO	251
<hr/>			
02/10/2023	Affari & Finanza Pagina 6	filippo santelli	253
<hr/>			
02/10/2023	Affari & Finanza Pagina 34		256
<hr/>			
02/10/2023	Affari & Finanza Pagina 34		257
<hr/>			
02/10/2023	Affari & Finanza Pagina 39		259
<hr/>			
02/10/2023	Affari & Finanza Pagina 38	marco frojo	261
<hr/>			
02/10/2023	Affari & Finanza Pagina 40		263
<hr/>			
02/10/2023	Affari & Finanza Pagina 44	mariano mangia	265
<hr/>			
02/10/2023	Affari & Finanza Pagina 46		267
<hr/>			
02/10/2023	Italia Oggi Sette Pagina 2	SILVANA SATURNO	268
<hr/>			
02/10/2023	Italia Oggi Sette Pagina 14	ANTONIO LONGO	270
<hr/>			
02/10/2023	Italia Oggi Sette Pagina 16	DANIELE CIRIOLI	273
<hr/>			
02/10/2023	Italia Oggi Sette Pagina 16		276
<hr/>			
02/10/2023	Italia Oggi Sette Pagina 19	FABRIZIO MILAZZO	277
<hr/>			
02/10/2023	Italia Oggi Sette Pagina 34	ANTONIO RANALLI	280
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA



Mondiali di ginnastica

Volteggio mai visto

Biles entra nel mito

di Arianna Ravelli
a pagina 41



Brescia

Le tre gemelle

da 110 e lode

di Massimiliano Del Barba
a pagina 19

SCARPA



I rischi, le sfide

L'EUROPA SI COPRE DI NUBI

di Maurizio Ferrara

Le elezioni slovacche hanno consegnato la vittoria a Robert Fico, già ex premier, leader di un partito ibrido: socialdemocratico, ma anti-liberale e nazionalista. La Slovacchia è un piccolo Paese periferico, a volte confuso con la Slovenia (come fecero sia Trump che Berlusconi). Sbaglieremmo tuttavia a sottovalutare le implicazioni del voto slovacco per l'intera Ue. Fico ha vinto con una strategia dell'beratemento populista. Ha sfruttato la diffusa insicurezza dei propri concittadini promettendo sussidi e meno immigrazione e cavalcando le crescenti simpatie filo-russe, a loro volta orchestrate dalla propaganda di Putin. In campagna elettorale, Fico ha annunciato che non manderà più armi all'Ucraina, e si è lasciato andare a giudizi davvero grotteschi, come quello secondo cui la guerra viene sempre dall'Ovest, mentre l'Est porta la libertà. La nuova Slovacchia è destinata ad allinearsi ancor di più a quel modello di democrazia illiberale già praticato da Orbán e Morawiecki. Anche la Polonia (dove si vota fra due settimane) sta prendendo le distanze dalla Nato e dalla Ue sulla guerra in Ucraina. Smetterà di mandare aiuti e sta già bloccando l'importazione di grano ucraino, violando gli accordi Ue. La base sociale del nazionalismo illiberale nei Paesi centro-orientali è simile a quella dei partiti di estrema destra nella «vecchia Europa»: ceto medio impoverito dalla crisi e dall'inflazione, periferie urbane e campagne marginalizzate, anziani in povertà.

continua a pagina 28

GIANNELLI



Salta la detassazione delle tredicesime

Migranti, Crosetto e Tajani contro Berlino

di Claudio Bozza e Mario Sensi

L'anticipo della riforma fiscale per la detassazione delle tredicesime a dicembre è stata accantonata. La Legge di Bilancio sarà «destrutturata», con una parte anticipata nel 2023 e ben trentadue disegni legge di attuazione previsti, invece, per il 2024. E sulla crisi dei migranti i ministri Crosetto e Tajani contro la linea della Germania.

da pagina 6 a pagina 11

GIULIO TREMONTI

«Grande complotto? No, grande debito»

di Marco Cremonesi

Per anni la finanza «è stata scriteriata» e ciò ha determinato un grande debito, spiega Giulio Tremonti. «Non c'è una speculazione organizzata, siamo alla fine di un ciclo e bisogna tenere gli occhi aperti».

a pagina 6

CARLO CALENDA

«Stellantis e Magneti Sfidano Landini in tv»

di Maria Teresa Melli

Magneti Marelli chiude a Crevalcore «e loro se la prendono con me», dice Calenda. «Adesso sono pronto a un confronto in tv con il leader della Cgil Landini». I licenziamenti? «Stiamo perdendo l'automotive in Italia».

a pagina 11

L'Europa preoccupata per i voti al leader filorusso. Biden assicura: ci sarà un nuovo accordo

Timori per gli aiuti a Kiev

Slovacchia, vince Fico: l'Ucraina non prioritaria. Usa, zero fondi a Zelensky

Tiziano Ferro «Non posso portare i bambini in Italia»



«Il divorzio dopo 7 anni per salvare i miei figli»

di Candida Morvillo

«Credo nell'amore e per questo mi separo. È un cataclisma, ma i figli stanno per lo più con me e sono sereni». Tiziano Ferro si racconta e rompe un tabù: «Si può non volere bene ai genitori».

alle pagine 22 e 23

di Francesca Basso, Alessandra Muglia e Giuseppe Sarcina

Svolta in Slovacchia: il leader del partito filorusso Robert Fico vince le elezioni. In agenda lo stop all'invio di armi all'Ucraina. Ma Fico ribadisce che «il posto della Slovacchia resta all'interno della Ue». Dagli Stati Uniti un freno ai fondi per l'esercito ucraino.

da pagina 2 a pagina 5

DATARO

Dalla Ue multe per un miliardo

di Milena Gabanelli, Luigi Offeddu e Francesco Tortora

Un miliardo e tre milioni di euro. Tanto sono costate all'Italia, per non essersi adeguata alla normativa comunitaria, le sanzioni inflitte dall'Europa. I Comuni sprovvisti di depuratori costano alle casse 165 mila euro al giorno e per le discariche in Campania sono stati sborsati 311 milioni.

a pagina 18

SPAGNA, STRAGE IN DISCOTECA

L'ultimo audio tra le fiamme alla madre: muoio, ti amo

di Monica Ricci Sargentini



Strage all'alba in una discoteca divorata dalle fiamme nel Sud della Spagna, a Mureia. Tredici le vittime accertate, quasi tutte giovanissime, quindici i dispersi e decine gli intossicati. L'audio di una vittima alla madre: «Stiamo morendo, ti amo». La registrazione del messaggio tra il crepitio delle fiamme e le grida di terrore.

a pagina 15

FAGNANI: NON FINIRÀ COSÌ

La Rai blocca Fedez a «Belve»

di Barbara Visentin

a pagina 33

ULTIMO BANCO

di Alessandro D'Avenia

Mi sono improvvisamente svegliato dal sonno che è l'allenamento all'eternità e alla fratellanza. Infatti tutti insieme, nell'emisfero in ombra, sprofondiamo nel silenzio orizzontale, e la coscienza, finalmente sottratta ai travagli diurni, riposa in pace, non per morire, ma per avere più vita. Da questo silenzio che rende tutti semplici mi ha svegliato l'ansia dell'indomani che voleva impormi in anticipo le sue parole, obblighi e maschere. Tutto era immobile, e potevo sentire un solo rumore: quello del cuore della notte (del giorno infatti non diciamo che abbia un cuore). Persino la città lo ascolta, spegnendo rumori di corpi e macchine, di desideri e necessità. Nelle case accadevano poche cose essenziali: amori, solitudini e incontinenze,

Un'insonnia



ma non riesco a distinguere le gioie dei primi, le richieste d'aiuto delle seconde, gli sciacquoni delle terze. Stavo a occhi aperti nel buio screeziato dai fanali che filtravano dalle persiane, come le paure e i pensieri nella mente, e supplicavo che il sonno tornasse. Il problema di un'insonnia è la disfatta del giorno dopo: la stanchezza duplicata con cui dovremo affrontare proprio ciò che ci sta imponendo l'allerta e per cui dovremmo invece prepararci con un sonno ristoratore. Eravamo allora in tre: la notte, l'ansia e io. Chi avrebbe avuto la meglio? C'è stato un tempo in cui, bambino, ero all'altezza del sonno: senza incombenza altra che asscondere i ritmi del corpo, naturali come il giorno e la notte.

continua a pagina 25

IL NUOVO LIBRO DI
GIOVANNI FORNERO
SUL TEMA FILOSOFICO GIURIDICO
DEL FINE VITA

CON PREFAZIONE DI
MARCO CAPPATO

“UN LIBRO CORAGGIOSO
E PROIETTATO
VERSO IL FUTURO”

UTET

GIOVANNI FORNERO
IL DIRITTO
DI ANDARSENE
FILOSOFIA
E DIRITTO
DEL FINE VITA
TRA PRESENTE
E FUTURO
PREFAZIONE
DI MARCO CAPPATO

311002
0 771120 483008
Foto: Nature Spec. n.p. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano

Il Sole 24 ORE del lunedì

C 2 in Italia
Lunedì 2 Ottobre 2023
Anno 159°, Numero 271

Prezzi di vendita d'importazione
Cassa Editoriale: € 2,50 (IVA inclusa) € 3,99

1000 "Profilo di un leader" € 13,99 in più
1000 "La politica che viene dal basso" € 9,99 in più
1000 "Qualche futuro per la democrazia?" € 12,99 in più
1000 "La politica che viene dal basso" € 9,99 in più
1000 "Le più belle storie del 2023" € 9,99 in più
1000 "L'azienda che vince" € 10,99 in più
1000 "La politica che viene dal basso" € 9,99 in più
1000 "L'azienda che vince" € 10,99 in più
1000 "La politica che viene dal basso" € 9,99 in più
1000 "L'azienda che vince" € 10,99 in più
1000 "La politica che viene dal basso" € 9,99 in più



Le sezioni digitali del Sole 24 Ore



L'esperto risponde
Il tema di oggi
Acquisto prodotti informatici: tutte le garanzie previste
La tutela riguarda anche i software

Per effetto delle ultime norme si estende la copertura per chi acquista contenuti digitali.
Maurizio Di Rocco
— nel fascicolo all'interno



VALLEVERDE

Panorami

Qualità dell'aria

Smog oltre i limiti in 58 città: allarme da Monza a Padova

Il 73% degli italiani vive in territori con polveri sopra il tetto fissato dall'Oms a tutela della salute

Michela Finizio — a pag. 2-3

LE STRATEGIE DELLE AMMINISTRAZIONI

Dagli incentivi per bici e mezzi pubblici all'aumento del controllo dell'ecosistema

Casadei e Ceclì — a pag. 3

FISCO E IMMOBILI
Bonus casa, lo stop alle cessioni spiazza il 25% dei beneficiari

Con lo stop alle cessioni il 25% dei contribuenti che hanno venduto finora i bonus casa alle banche è destinato a sciogliere nell'incapiente. La perdita media annua, calcolata dal Caf Acli su 78mila contribuenti, è di 3.507 euro per chi è totalmente incapiente e di 10.021 euro per i parzialmente incapienti.
Aquaro e Dell'Oste — a pag. 6

SCUOLA
Docenti in pensione con quota 103 e opzione donna

Il cantiere previdenziale aperto in vista della manovra non riguarda i docenti. Poiché le loro cessioni dal servizio sono collegate al calendario scolastico, si applicano le vecchie regole su quota 103 e opzione donna. Domande online entro il 23 ottobre.
Gheido — a pag. 11

Sanità, servizi bocciati in sette Regioni

Corte dei conti
Da Aosta alla Calabria livelli essenziali mancati anche dove la spesa è sopra media

Tra Regioni e Province autonome, sette su 21 hanno punteggi insufficienti in termini di livelli essenziali di assistenza (Lea). Il quadro emerge dall'ultimo monitoraggio realizzato dal ministero della Salute ed esaminato nel rapporto della Corte dei conti sui bilanci regionali. Valle d'Aosta e Calabria sono insufficienti in tutte e tre le aree indagate, cioè

ospedali, medicina territoriale e prevenzione. Negli ospedali la spesa più alta si incontra in Molise, che però ha anche il punteggio Lea peggiore. Nella medicina territoriale primeggia l'Emilia-Romagna, che però spende meno della Sardegna al penultimo posto.
Le prospettive della spesa sanitaria, prevista in riduzione del prossimo anno, promettono di essere uno dei temi centrali nel dibattito sulla manovra. Il servizio sanitario è in difficoltà, il riassetto dopo il Covid chiede risorse, ma l'analisi sul territorio mostra che non sempre a maggiori fondi corrispondono migliori servizi.
Gianni Trovati — a pag. 5

CONTENZIOSO
La chiusura delle liti fiscali in Cassazione va verso il flop

Le definizioni agevolate delle liti fiscali in Cassazione non centrano l'obiettivo. Sia quella più restrittiva, disciplinata dalla legge 130/2022 sulla riforma della giustizia tributaria, sia quella più ampia, disposta con la legge di Bilancio 2023, hanno prodotto poco più di 4mila istanze di chiusura delle cause, a fronte di un'aspettativa di circa 15mila richieste.
Ivan Cimmarusti — a pagina 23

SOCIAL E REGOLE
Il web diventa più sicuro e leale: debuttano i segnalatori attendibili



Dal 17 febbraio del 2024 il mondo virtuale della rete entra una nuova era. Il regolamento Digital Service Act prevede una più rigida responsabilizzazione degli intermediari del web, con l'istituzione della figura del «segnalatore attendibile», enti che si autoaccertano e hanno «capacità e competenze particolari ai fini dell'individuazione, dell'identificazione e della notifica di contenuti illegali».
Galimberti — a pag. 8

ENTI LOCALI
Gli investimenti comunali volano: 8,8 miliardi a fine agosto

Gianni Trovati — a pag. 27

PROFESSIONISTI
Per il cambiamento climatico richieste nuove competenze

Il cambiamento climatico impatta sui professionisti: nascono esperti in complessità o progettisti degli spazi marini. Nuove competenze anche per avvocati e commercialisti.
Carbonaro e Voce — a pag. 14

LAVORO NEL MONDO
Salario minimo, le scelte degli altri

OPERAZIONI AGEVOLATE
Assegnazioni, dopo la proroga restano quattro nodi irrisolti

GIUSTIZIA
Danno parentale ad ampio raggio: spetta al nipote che perde lo zio

Prevenzione dentale over 60

ODONTOBI
Dir. Sanitario - Dott.ssa Emanuela Bianca

I NOSTRI SERVIZI

- IMPLANTOLOGIA
- IMPLANTOLOGIA COMPUTER GUIDATA 3D
- IMPLANTOLOGIA DENTALE ZIGOMATICA
- SEDAZIONE COSCIENTE
- TAC DENTALE CONE BEAM 3D
- FACCESTE ESTETICHE
- ORTODONZIA
- ORTODONZIA INVISIBILE
- IMPRONTA CON SCANNER INTRAORALE
- PROTESI FISSE E MOBILI
- PREVENZIONE E IGIENE

ODONTOBI S.r.l.
Via Aronco, 5 - 28053 Castelletto Ticino (NO)
Tel. +39 0331 962 405 / 971 413 - Fax +39 0331 971 545
odontobi@odontobi.it - www.odontobi.it - www.denta.it

Real Estate 24

I grandi centri trovano appeal nel post Covid

Marketing 24

Contenuti social, i brand riscrivono i palinsesti

Colletti e Grattagliano — a pag. 17

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€ Per info: ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

IO Lavoro

Logistica a caccia di talenti: si punta su formazione e tecnologia
a pag. 41

Anno 33 - n° 231 - € 3,00 - CHF 4,50 - Sped. in abb. post. L. 1103/98 - DCB Milano Lunedì 2 Ottobre 2023



TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • a pag. 45

www.italiaoggi.it
Italia Oggi
Sette
IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Affari Legali

Passaggio generazionale senza traumi col supporto legale
da pag. 29



a pag. 5

IN EVIDENZA

Fisco - Conto alla rovescia per la definizione delle violazioni formali. Entro il 31 ottobre i contribuenti dovranno effettuare il pagamento della prima o unica rata
Ricca da pag. 8

Documenti - I testi delle sentenze tributarie commentati nella Selezione
www.italiaoggi.it/docio7



Crisi, le grandi al test Cnc

Finora solo 72 imprese hanno utilizzato con profitto la composizione negoziata della crisi, quasi tutte di grandi dimensioni. Salvati più di 5 mila posti di lavoro

La Composizione negoziata della crisi d'impresa piace alle aziende più grandi. Prova ne sono i nomi importanti che hanno fatto positivamente uso dello strumento introdotto dal legislatore dal 15 novembre 2021. Il dato più eclatante, tuttavia, esce quando si esaminano gli aspetti sociali che interessano le istanze di Cnc sottoposte alla Cciaa: nelle 72 Cnc che hanno avuto esito favorevole sono stati coinvolti più di 5 mila dipendenti.

Valitalia (partecipata da Cdp), Pasta Zara e persino la società calcistica U.C. Sampdoria, militante nei campionati di Lega calcio, hanno definito i loro risanamenti attraverso gli accordi raggiunti con i creditori e investitori nell'ambito delle rispettive Composizioni negoziate della crisi.

Pollio a pag. 4

AZIENDE & COMPETITIVITÀ
La formazione va a più velocità: giovani imprenditori più inclini ad investire

Longo a pag. 14

Cessione crediti, il set documentale circoscrive le responsabilità

Mandolesi-Stancati a pag. 11



Per ora è solo un fenomeno d'élite

Il nuovo codice della crisi d'impresa ha mandato in soffitta il termine "fallimento" per sostituirlo con quello, più politicamente corretto, di liquidazione giudiziale, ma non sembra aver raggiunto l'obiettivo di salvare le imprese dalla chiusura o dall'impossibilità di adempiere ai propri impegni con i creditori. Lo dimostrano i numeri.

Dal 15 novembre 2021 al 15 settembre 2023 sono state avviate con le nuove regole 951 istanze di composizione negoziata della crisi, ma quelle che hanno ottenuto un risultato positivo (per esempio un accordo con i creditori) sono solo 72. Niente, rispetto al numero dei fallimenti (pardon, delle liquidazioni giudiziali) che non solo non diminuiscono, come auspicato dagli artefici delle nuove norme, ma addirittura aumentano. Nel primo semestre del 2023, secondo i dati del Cerved, sono state aperte più di 2 mila liquidazioni giudiziali (+1,5% rispetto al primo trimestre 2022).

continua a pag. 2

NON SPEGNERE LA TUA IMPRESA!

FINANZIAMENTI GARANTITI PER LO SVILUPPO AZIENDALE

Affianchiamo le imprese nel loro percorso di crescita con finanziamenti e garanzie per aumentare la competitività e affrontare consapevolmente le sfide del mercato.

Soluzioni semplici e immediatamente fruibili con condizioni di accesso a misura di MICROIMPRESA e PMI.

Accendi la Tua impresa.

contact@confidistema.com
800 777 775

confidistema!

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Leggere i Fogli Informativi sul sito www.confidistema.com



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



Lunedì 2 ottobre 2023



Oggi con *Affari & Finanza*

Anno 30 N° 30 - In Italia € 1,70

LA LEGGE DI BILANCIO

Caccia a dieci miliardi

Sono quelli che ancora mancano per coprire la Manovra. Non bastano i tagli ai ministeri. Sempre meno soldi sulla Sanità. Ansia per il giudizio delle agenzie di rating sul debito. Giorgetti: "Se hanno letto la Nadeff senza pregiudizi siamo tranquilli". Parte il "carrello anti-inflazione", ma il risparmio è di pochi centesimi

Il commento

Senza un centro di gravità

di **Alessandro De Nicola**

L'espressione preoccupata che il ministro dell'Economia Giorgetti trasmette nel corso delle sue audizioni pubbliche è significativa. D'altronde, non mancano i motivi di inquietudine e segno inequivocabile di questa sottile angoscia è la tensione sullo spread dei titoli pubblici italiani rispetto ai bund tedeschi.

● a pagina 24

Demografia

Perché ci servono gli immigrati

di **Francesco Billari**

La popolazione italiana sarà più piccola, con nuove e marcate differenze tra territori, e con una più spiccata diversità nella popolazione. Questo il quadro tracciato dall'Istat, nelle nuove previsioni con i dati aggiornati al 2022: un calo di circa 5 milioni di abitanti, da qui al 2050.

● a pagina 24

L'editoriale

Meloni, gli spettri tecnici e il Pd

di **Ezio Mauro**

Improvvisamente, i fantasmi. Tutti li vedono, dopo che Giorgia Meloni li ha evocati per esorcizzarli. Abitano da anni negli anfratti di palazzo Chigi, prevalentemente sul lato destro dopo lo scalone d'onore, dove appena un anno fa la premier è salita per assumere la guida del governo dopo aver vinto le elezioni.

● a pagina 25

Il governo cerca 10 miliardi per chiudere la manovra: non bastano infatti i 16 miliardi di deficit già previsti a coprire la Finanziaria. Ma nella stessa Nadeff si parla di quattro elementi con relativi scenari che possono far scendere il Pil anche dello 0,6%. Ed entro metà novembre arriveranno i responsi delle agenzie di rating e della Commissione europea.

di **Bocci, Ciriaco, Conte e Santelli** ● da pagina 2 a pagina 6

Risse e attentati tra il Friuli e l'Emilia-Romagna nella comunità indiana



▲ **Vaisakhi** La comunità Sikh nella tradizionale processione a Roma per l'arrivo della primavera

Spade e molotov, è la faida tra i Sikh

dalla nostra inviata **Brunella Giovara** ● a pagina 19

Mappamondi

La Slovacchia si consegna al filorusso Fico. Imbarazzo del Pse



▲ **Vincitore** Robert Fico, 59 anni

dalla nostra inviata **Tonia Mastrobuoni**

Robert Fico - ex premier filorusso - tornerà a guidare la Slovacchia. Ma il Pse è pronto a cacciarlo.

● alle pagine 10 e 11

Il piano dei serbi per conquistare il Kosovo del Nord

dalla nostra inviata **Paolo Brera** ● a pagina 13

Erevan ora trema "L'Azerbaijan ci invaderà"



▲ **Bottino** Armi prese dagli azeri

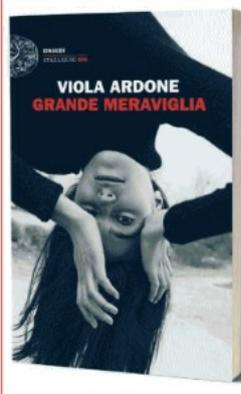
di **Luca Steinmann** ● a pagina 12

La pazza idea di Meghan senatrice Usa



▲ **La coppia** Meghan e Harry

dalla nostra corrispondente **Paolo Mastrolilli** ● a pagina 15



VIOLA ARDONE GRANDE MERAVIGLIA

«L'amore è incomprensibile, una forma di pazzia».

Dall'autrice de **Il treno dei bambini** e **Oliva Denaro**, il nuovo magnifico romanzo.

EINAUDI STILE LIBERO BIG

La storia

Villaggio Fantozzi l'Italia si ritrova tra Filini e frittatone

di **Luca Baccolini**

SAN FELICE SUL PANARO (MODENA)

«Godetevi, perché non ci sarà un altro Villaggio Fantozzi». Sa di averia combinata grossa Roberto Gatti, regista della più grande rievocazione sul ragioniere Ugo, realizzata ieri a San Felice sul Panaro, 10mila anime nella bassa modenese, epicentro del disastro terremoto del 2012.

● a pagina 20

Inchiesta



"Noi malati di ansia" Viaggio nella Gen Z con il buio dentro

di **Maria Novella De Luca** ● alle pagine 16 e 17

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,30 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

LA STAMPA

LUNEDÌ 2 OTTOBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 270 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

A TORINO L'INCONTRO DEI VENTI GOVERNATORI



L'Italia delle Regioni



LE INTERVISTE

Alberto Cirio
 "Siamo noi il motore del Paese"
 CLAUDIA LUISE

Massimiliano Fedriga
 "Un patto sociale contro la crisi"
 PAOLO COLONNELLO

Michele Emiliano
 "L'autonomia non sia disparità di diritti"
 CARLO BERTINI

LA SFIDA DEL CAMBIAMENTO

SERGIO MATTARELLA

Le Regioni si riuniscono significativamente a Torino, che è stata la prima Capitale d'Italia. Sono chiamate a essere protagoniste della ripresa economica della Repubblica, dopo i difficili anni del Covid e le tensioni causate dalla sciagurata guerra di aggressione della Federazione Russa ai danni dell'Ucraina.

I tre assi principali, indicati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per dare impulso alla crescita, sono la digitalizzazione e l'in-



novazione, la transizione ecologica, la coesione sociale.

Si tratta di una sfida di grande rilevanza, che dovrà produrre cambiamenti virtuosi, capaci di andare oltre il termine di attuazione del piano, previsto nel 2026, e che dovrà vedere il concorso di tutte le istituzioni, centrali e locali. Rivolgo, con fiducia e convinzione, gli auguri più sentiti al Festival delle Regioni per un proficuo lavoro al servizio dell'Italia e dei nostri concittadini.

LA STORIA

Palazzo Carignano e i primi passi del Parlamento

GIANNI OLIVA

La prima seduta si è tenuta l'8 maggio 1848, l'ultima il 28 dicembre 1860: da allora l'aula del Parlamento Subalpino, ricavata nel salone d'onore di Palazzo Carignano, è rimasta chiusa, trasformandosi in icona museale della storia del Risorgimento. Ma nei dodici anni in cui è stata utilizzata ha visto intervenire, discutere e soprattutto decidere gli uomini che hanno fatto l'Italia.



Erano 4 amici al bar Che non volevano cambiare il mondo, ma "Libera" a Brescia s'ì

Quattro amici al bar, più uno che ero io. La vita riserva sorprese imprevedibili. Metti una sera a Brescia. Metti un corso popolare di formazione antimafia; affollato, mica militanti ma cittadini interessati. Metti un fresco che scende man mano che si alzano le stelle. Metti che fuori dal bellissimo palazzo, il Mo.Ca, in cui si è tenuta la prima lezione la gente indugi un poco. Finché perfino le giovani venute apposta da Milano prendono la strada del ritorno. È allora che quattro persone si guardano in faccia con un interrogativo stampato negli occhi orgogliosi. Un giovane cantautore romantico e partigiano, un'elegante fisioterapista, sua compagna, un maturo signore onnisciente che dona generosamente libri rari, un prete pacifista, don Fabio, detto "cespuglio" per via della montagna di ricci capelli che lo sormonta. "Perché non restiamo qui?"

", sembrano dirsi. La piazzetta Sant'Alessandro davanti al portone è semideserta, il buio è ormai totale, nessun azzurrognolo nel cielo. Un bar deserto a doppia vetrata lì davanti sembra incoraggiare la risposta: fermiamoci un po' a parlare. I quattro si dirigono così verso uno dei grandi tavoli in ferro disposti davanti alle vetrate. Io, da perfetto tiratardi, mi aggiungo a loro.

Si ordinano birre di diverso colore e volume. Poi inizia la conversazione. Soddisfazione croccante per come è andata la serata. E chi l'avrebbe detto che a Bergamo-Brescia capitali della cultura sarebbe stato possibile inserire nel programma ufficiale un corso popolare di formazione antimafia? Invece è andata benissimo, si dicono, non è vero che la gente non ne vuole sapere. Nominano quelli che mai avrebbero pensato di trovare.

Anche l'assessore che ha ricordato che quando c'erano i partiti queste cose le facevano loro, che lui era andato in Sicilia dopo la morte di La Torre perché gliene avevano parlato in sezione. Si trovano tutti d'accordo sulla necessità che Brescia si impegni di più su questo tema, sottolineano la differenza tra le ricchezze del movimento antimafia a Bergamo e le debolezze e le liti e le pigrizie di quello di Brescia, città dal grande patrimonio cattolico-solidale. Ricordano singoli episodi cialtroneschi, disastrose performance di finti esperti (una questione nazionale, preciso loro), rimpiangono tempi più felici; il più anziano riecheggia addirittura la grande assemblea universitaria fatta con la Rete di Orlando e Caponnetto nel 1991. E accenti mogi per la crisi cittadina di Libera.

"Perché Libera non la rifondate voi?", gli chiedo allora di botto, non so neanche io se per gioco o sul serio. Un lampo passa per gli occhi dei miei amici. In effetti mi ci impegnerei, dice il prete pacifista. C'è un sacco di gente, a Brescia, innamorata della bandiera di Libera, ma manca chi la organizza, osserva il cantautore, a sua volta dirigente di una **cooperativa** che trova casa agli immigrati.



Il Fatto Quotidiano

Cooperazione, Imprese e Territori

Giunge in quel mentre il gestore del bar, un giovane muscoloso che scioglie i grandi nodi a cui stanno appese le lampadine.

La piazzetta, ormai svuotata, sembra raccogliersi intorno a noi. Ricordate il Modugno del "Vecchio frack?" "È giunta mezzanotte, si spengono i rumori, si spegne anche l'insegna di quell'ultimo caffè, le strade son deserte". Magia pura. Siamo una canzone di Paoli piantata in una canzone di Modugno. Scopro così che i quattro amici al bar hanno preso sul serio il mio invito. E hanno iniziato a dire "come sarebbe bello" e "bisognerebbe" La serietà deve avere colpito anche il gestore del bar, all'apparenza un rumeno. Perché con la sua socia tira giù la serranda e dice rivolto a noi "continue pure", lasciando bicchieri e recipienti sul tavolo di ferro. Tutto è spento, solo lampioni e stelle. Chissà che cosa ne nascerà. Però vedere l'antimafia che risorge così è bello. Senza finanziamenti, senza onorificenze, ma da quattro birre (più la mia) apparecchiate da un barista generoso per gente generosa.

IL CARO VITA

Test carrello tricolore a conti fatti si risparmia una fetta di prosciutto

È partita la spesa con il protocollo anti inflazione voluto dal governo Pochi i prodotti a prezzo bloccato e solo nella grande distribuzione

FILIPPO SANTELLI

ROMA - Per vedersi, si vede. Almeno qui al supermercato Doc di via Frattini, Roma Sud, gli scaffali si sono riempiti dei carrellini tricolori del "trimestre anti-inflazione", l'iniziativa del governo contro il caro prezzi. **Coop**, di cui l'insegna Doc fa parte, è tra le catene che hanno aderito in modo più convinto e stamattina - tra i clienti della spesa grande della domenica e le telecamere del tiggì - i dipendenti finiscono di sistemare i cartellini: "prezzi bloccati" per tre mesi su mille prodotti, "sconto 10%" su 200. Mille e duecento carrellini verde-bianco- rossi sui 6 mila prodotti esposti.

Si vede, e i clienti notano: «Per fortuna », dice Roberta, 40 anni, sei borse piene e mezzo metro di scontrino.

Ma il punto è: si sente? «Qualcosina».

Abbiamo fatto una prova anche noi, la stessa spesa di dieci prodotti sabato e oggi, giorno uno del trimestre anti- inflazione: spaghetti, passata, tonno in lattina, due etti di prosciutto cotto, pannolini, latte, biscotti, docciaschiuma, mele. Scoprendo che il risparmio netto su un conto di 34 euro, grazie al -

10% sul tonno, è di 28 centesimi. Che nel nostro caso si riducono a un solo centesimo visto che - "signore, lascio?" - il salumiere abbonda con il cotto. Gustosa sintesi: il carrello anti-inflazione, anche dove è applicato più diffusamente, vale una fetta di prosciutto.

Non certo una svolta, considerato che dall'inizio della tempesta i rincari sono del 20-25 per cento. E considerata la pompa con cui Palazzo Chigi ha siglato il patto con la filiera alimentare, definito dalla premier Meloni la prova che l'Italia è «una nazione in grado di tenersi per mano e lavorare sullo stesso obiettivo». La realtà è che, come con la benzina o i biglietti aerei, le velleità da calmieratore del ministro del Made in Italy Urso - ispirato da un analogo trimestre anti-inflazione francese - si sono subito scontrate contro la libertà dei prezzi.

E sui tanti tavoli organizzati da luglio con la filiera, dati alla mano non imputabile di "extra profitti", è rimasta solo l'arma spuntata della moral suasion. Così, dei 23 mila esercizi aderenti, il grosso sono punti vendita della grande distribuzione, con monitoraggio di Mr. Prezzi. La grandezza dei panieri e l'entusiasmo variano: il ministro Salvini, che domenica ha fatto spesa da Esselunga, ha scoperto che lì la promozione parte solo lunedì.

Tra i piccoli esercenti, quelli che servono paesini e anziani, molte farmacie e pochissimi alimentari. Soprattutto, l'industria alimentare, con pochissime eccezioni, si è limitata a una dichiarazione di



La Repubblica

Cooperazione, Imprese e Territori

intenti, giusto per evitare l'assenza.

Il risultato è che, qui a via Frattini e in tutti i supermercati d'Italia, i prodotti a prezzi congelati o - in molti meno casi - scontati sono solo quelli "a marchio del distributore", **Coop**, **Conad**, Carrefour. Quelli dove le catene hanno il controllo della filiera e la possibilità di gestire in autonomia i prezzi. Nella nostra spesa: Parmigiano in busta, bloccato, e tonno, unico sconto. Potevamo essere più oculati, vero, sacrificare i marchi e scegliere più prodotti del distributore, come sempre più italiani fanno per risparmiare e non arrendersi al discount.

Così "bloccheremmo" per tre mesi una parte più grande di carrello. Non tutto, in ogni caso: restano fuori i freschi - frutta, carne e pesce - perché i loro prezzi sono troppo variabili. E altri prodotti come l'olio, su cui anche le catene più volenterose non possono mettere argini: brutto raccolto, i prezzi saliranno. I pannolini sono storia a sé: a gennaio, dopo che il governo ha tagliato l'Iva di 5 punti, i produttori hanno subito alzato i prezzi. Insomma, mentre in Francia il governo annuncia che nel 2024 le imprese bloccheranno i prezzi di 5 mila prodotti, l'effetto finale del patto anti-inflazione italiano, tra sconti e rincari evitati, non sarà lontano dalla nostra fetta di prosciutto moltiplicata per 90 giorni di spesa. Ma la percezione, si sa, conta e la scommessa del governo è che la vista del carrello tricolore (bel logo, almeno) restituisca un po' di fiducia almeno fino a Natale. Se di operazione di immagine si tratta, come dicono addetti ai lavori e associazioni dei consumatori, ha tempismo: l'anno scorso ottobre e novembre sono stati il picco di inflazione, quindi i prossimi due mesi mostreranno in ogni caso flessioni decise. Il governo potrà prendersi parte del merito e proporre di allungare "l'esperimento", o sperare che la corsa dei prezzi per allora sia tornata solo normale. Magra consolazione per le famiglie. Letizia: «Quello che abbiamo perso in due anni non lo recuperiamo più. E tra tre mesi?».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Scontrini e cartellini Sopra, gli scontrini della nostra spesa. Sotto, i cartellini con il logo del trimestre "anti-inflazione".

Partito il patto salva spesa

NICOLA URAS

BFTre mesi di prezzi calmierati, per contrastare l'inflazione e tutelare il potere d'acquisto. Ieri è scattato il Patto anti inflazione varato dal governo, in vigore dall'1 ottobre sino al 31 dicembre 2023.

In Italia hanno aderito "oltre 23 mila punti vendita che proporranno a prezzi calmierati una vasta gamma di prodotti di largo consumo. Un impegno per salvaguardare il potere d'acquisto degli italiani e fermare l'inflazione" ha spiegato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. In Umbria sono 425 gli aderenti all'iniziativa, di cui 337 nella provincia di Perugia e 88 in quella di Terni.

In particolare nel capoluogo di regione sono 83. Hanno aderito oltre alla grande distribuzione (Conad, Coop, Federdistribuzione, Fiesa e Confcommercio con i vari marchi) anche Federfarma e Assofarma.

Cosa si può acquistare a prezzi calmierati? Beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo, come pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, pelati, olio, saponi per la casa e per le persone. E ancora i prodotti per l'infanzia e la cura della persona.

Il trimestre anti inflazione si applicherà genericamente a una "selezione di articoli rientranti nel cosiddetto 'carrello della spesa' e di prima necessità, nel rispetto della libertà di impresa e delle strategie di mercato delle singole aziende che aderiranno all'iniziativa", secondo quanto si legge nel protocollo d'intesa.

L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo, i prodotti per l'infanzia e la cura della persona.

L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti.

Come vengono tenuti bassi i prezzi? Ogni impresa sceglie la soluzione ritenuta più adatta. Ad esempio, su una selezione di prodotti possono essere previsti: prezzi fissi, così come promozioni, iniziative sui prodotti a marchio del distributore (private label), ma anche carrelli a prezzo scontato o unico.

Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un logo (un carrello che riprende i colori della bandiera italiana; riporta la scritta 'trimestre anti-inflazione').



Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

A Salsomaggiore, dal 7 all'11 novembre, in 40 si contenderanno la corona AL CINEMA

L'umbra Greta Narcisi tra le venti miss finalis

EURO GRILLI

PERUGIA PI Miss Italia ha già le prime venti finaliste. Sono le concorrenti che hanno conquistato il titolo regionale. Tra loro c'è, ovviamente, anche Miss Umbria Greta Narcisi, 19 anni appena compiuti (il 23 settembre), di Bastia Umbra dove vive con la famiglia.

È l'84esima regina della bellezza umbra. Suo padre Mirko fa l'agente di commercio, la madre Cinzia Bici lavora nella pasticceria della nonna. Ha un fratello, Giorgio, di dieci anni. Anche sua mamma ha partecipato al concorso nel 1998, arrivando a Salsomaggiore, ma senza entrare in gara per il titolo. Enrico Brignano e Paola Cortellesi sono gli attori che preferisce. Ha fatto danza, classica, moderna, contemporanea, hip hop per 13 anni. "Mi impegnerò tantissimo per arrivare il più in alto possibile - dice convinta - e sarebbe un sogno riuscire a bizzare il successo di Francesca Testasecca che nel 2010 ha vinto il titolo di Miss Italia".

LE VENTI FINALISTE Insieme a Greta Narcisi saliranno a Salsomaggiore Terme Francesca Bergesio Miss Piemonte, Greta Cugliari Miss Valle D'Aosta, Alessia Anzioli Miss Lombardia, Michela Andreatta Miss Trentino Alto Adige, Jenny Ferino Miss Friuli Venezia Giulia, Luna Mariasole Meneguzzo Miss Veneto, Nicole Barbagallo Miss Liguria, Greta Remorgida Miss Emilia-Romagna, Giada Pieraccini Miss Toscana, Chiara Avanzi Miss Lazio, Swami Morici Miss Marche, Siria Di Giacomo Miss Abruzzo, Martina Di Stefano Miss Molise, Sofia Viola Miss Campania, Elena Paciello Miss Basilicata, Katrin Quaratino Miss Puglia, Carlotta Caputo Miss Calabria, Gloria Di Bella Miss Sicilia, Siria Pozzi Miss Sardegna.

IL REGOLAMENTO Alle finali nazionali, dal 7 all'11 novembre a Salsomaggiore, saranno in gara 40 finaliste per la corona di Miss Italia 2023. Alle 20 miss regionali si aggiungeranno altre venti concorrenti che la commissione tecnica sceglierà (una per regione) tra le 210 partecipanti alle prefinali nazionali da mercoledì 4 a domenica 8 ottobre nel "Bv Airone Resort" a Corigliano-Rossano (Cs) dal 4 all'8 ottobre.

LA SQUADRA UMBRA Per l'Umbria sono in gara alle prefinali in Calabria Silvia Armillei, 20 anni di Nocera Umbra (Miss Eleganza e Miss Social), Alessandra Marini, 20 anni di Spoleto (Miss Perugia), Sofia Fucini, 20 anni di Perugia (Miss Miluna), Yasmine Sekrouf, 18 anni di San Giustino (Miss Sorriso), Rachele Bonci, 18 anni di Foligno (Miss Rocchetta), Linda Ficara, 23 anni di Perugia (Miss Cinema dottor Kleein), Arianna Pizzoni, 18 anni di Foligno (Miss Framesi), Maddalena Magrini, 20 anni di Passignano sul Trasimeno (Miss Sport **Giv** o v a), Alice Giambenedetti, 21 anni di Deruta (Miss Castel Ritaldi). Con loro anche Clelia Andreucci, 19 anni di Todi, già prefinalista nel 2022 a Fano e richiamata direttamente dalla Patron Patrizia Mirigliani.



I pescatori cercano una sponda nei ristoranti per la qualità nostrana

Co llabo r az io n e con regole ed etica il concetto chiave Creata anche guida ad hoc

CESE NATI CO Cooperative ittiche e ristoratori provano a fare quadrato per promuovere il pescato locale.

Instaurare un dialogo proficuo tra la produzione e la ristorazione intesa come ambasciatrice delle produzioni ittiche, avviando possibili sinergie in grado di diventare da occasionali a sistemiche, era l'obiettivo dell'incontro organizzato da Ue. **Coop**, nell'ambito del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura.

Si è svolto nella sede della cooperativa associata Op Armatori e Operatori della pesca di Cesenatico. Molti gli spunti di interesse emersi dal dibattito, moderato da Daniela Borriello, esperta in tecniche di pesca e acquacoltura. Per i pescatori è intervenuto Fabio Lacchini, presidente della Op che ha ospitato l'evento. Ha parlato, tra l'altro, delle difficoltà nel difendere il pescato locale dalla concorrenza non sempre leale del prodotto straniero.

In rappresentanza degli chef è intervenuta Alba Rosa Zoffoli, che ha portato la sua esperienza di cuoca e ristoratrice, sottolineando l'importanza della consapevolezza dei consumatori e la necessità di educare al gusto e alla riscoperta delle tradizioni.

Educazione che passa dalla conoscenza delle alternative, altrettanto buone, da proporre ai clienti e le proprietà nutrizionali presentate da Danilo Gotta, intervenuto in qualità di nutrizionista. Dal suo focus è emerso che la fiducia resta l'elemento fondamentale per la realizzazione e il consolidamento dei rapporti delle Reti: lo ha ribadito Massimo Tosetti, progettista e manager di Reti d'impresa. Una vera e propria sfida, come confermano i ristoratori e dai produttori ittici, che può essere affrontata se c'è etica imprenditoriale e rispetto delle regole, come ha dichiarato Luigi Maccaferri, presidente di Ue. **Coop** Emilia-Romagna, alla presenza della vicesindaco Lorena Fantozzi, con delega alla pesca. Al termine del dibattito, è stata distribuita la guida ristoratori "Scelgo nostrano. Io cucino pesce locale", scaricabile sul sito istituzionale www.uecoop.org.



TERZO MANDATO PER L'IMPRENDITORE

Simone Battistoni rieletto presidente Sib regionale

Confermato anche Roberto Zanuccoli alla guida del sindacato provinciale

L'imprenditore di Cesenatico Simone Battistoni, 53 anni, è stato rieletto alla guida del Sib regionale, il sindacato degli imprenditori balneari aderente alla Confcommercio che riunisce gli stabilimenti delle province di Forlì-Cesena, Ferrara, Ravenna e Rimini. Per il titolare del bagno Milano di Cesenatico - che è anche lo storico presidente della **Cooperativa** stabilimenti balneari di Cesenatico - si tratta del terzo mandato.

Battistoni è stato eletto alla guida del Sib con voto unanime nella sede di Confcommercio Cesenatico, dove si sono riuniti i 12 delegati dei bagnini, concessionari delle quattro province. Oltre ai delegati erano presenti il presidente onorario Sib, il cervese Giancarlo Cappelli, e il presidente Confcommercio di Cesenatico, Giancarlo Andrini.

La conferma di Battistoni alla guida del Sib regionale arriva in un momento di grande incertezza e inquietudine per la categoria.

Dopo una stagione turistica nel complesso positiva ma con un inizio molto complicato a causa dei riflessi dell'alluvione in Romagna, sulla categoria pende la spada di Damocle dell'applicazione della direttiva Bolkestein sulle concessioni demaniali.

Romagnolo doc, bagnino di terza generazione, 53 anni, sposato, due figlie, Simone Battistoni è al terzo mandato. Nel 2014 subentrò a Giancarlo Cappelli.

Gestisce lo stabilimento bagno Milano a Cesenatico insieme al fratello Paolo, di proprietà della famiglia dal 1926. Il presidente regionale Sib rappresenta altre 300 imprese balneari aderenti a Confcommercio. "Rinnovo e salvaguardia delle concessioni demaniali ed erosione delle coste sono i problemi più urgenti da affrontare. La categoria degli stabilimenti balneari rappresenta una risorsa fondamentale per l'offerta turistica della Regione e vogliamo continuare a fornire un contributo sempre più importante ed efficace per l'economia e soprattutto per l'occupazione dell'Emilia Romagna".

Nel corso della riunione dei delegati del Sib regionale sono stati confermati anche i presidenti territoriali di Sib, Roberto Zanuccoli (Forlì-Cesena), titolare del bagno Roberto a Villamarina di Cesenatico, Riccardo Ripa (Rimini), Giacomo Rossi (Ravenna), Giuseppe Carli (Ferrara) e Gino Guidi (Cervia).

Nelle foto i delegati del Sib convenuti alla Confcommercio di Cesenatico per l'elezione del presidente. Sotto Simone Battistoni e Roberto Zanuccoli.



CONFCOMMERCIO CESENATE FIRMATARIA

Un appello per Cesena co-capoluogo di provincia

Confcommercio cesenate è firmataria di un appello per Cesena co-capoluogo di provincia insieme ad altre organizzazioni economiche e sindacali. Ecco il testo dell'appello.

"Facciamo appello a tutte le istituzioni e alle forze politiche del nostro territorio affinché, insieme, si impegnino per ottenere il riconoscimento ufficiale di Forlì e Cesena come co-capoluoghi della nostra Provincia. Elevare lo status di Cesena a capoluogo non toglierebbe nulla alla città di Forlì, mentre invece offrirebbe a Cesena e al territorio circostante maggiori risorse e opportunità, portando beneficio a tutto il territorio provinciale.

Cesena è il secondo comune più popoloso d'Italia che non è un capoluogo. Il suo tessuto produttivo è paragonabile a quello di Forlì, Rimini e Ravenna, con 17 delle 25 aziende più redditizie della Provincia situate nel suo comprensorio, e alcune delle principali imprese agroalimentari d'Italia. Cesena ospita anche un importante polo fieristico, infrastrutture cruciali per la Regione e istituzioni di alto prestigio, come l'Alma Mater Studiorum di Bologna e il Conservatorio di musica "Bruno Maderna".

Dal punto di vista culturale, Cesena vanta il Teatro Bonci, con una ricca storia di produzione culturale, e la Biblioteca Malatestiana, prima in Italia ad essere inserita nel Registro Mémoire du monde dell'Unesco. Cesena ha tutte le carte in regola per rivendicare il suo ruolo di co-capoluogo della Provincia, insieme a Forlì. Questo riconoscimento consoliderebbe la coesione territoriale dell'Emilia-Romagna e darebbe ulteriore impulso ai processi di pianificazione strategica già avviati nell'ambito del progetto pilota Romagna Next, il primo laboratorio nazionale di pianificazione strategica interprovinciale.

Chiediamo dunque, con questo appello, alle istituzioni e ai rappresentanti politici di ogni livello di sostenere attivamente l'adozione di questa importante decisione da parte del Parlamento italiano".

I firmatari sono AGCI EmiliaRomagna, COIL Romagna, CISL Romagna, CNA ForlìCesena , Confcommercio comprensorio Cesenate, Confartigianato Federimpresa Cesena, Confesercenti Ravenna -Cesena, **Legacoop** Romagna, Rete PMI Romagna e UIL Cesena.



LA SANITÀ CHE CAMBIA

Infermieri dall'estero, primo bilancio «Esperienza costosa ma si può rifare»

A Ravenna nel 2022 36 infermieri da India, Albania e Tunisia. Il percorso costruito da "Il Solco"

CHIARA BISSI

CHIARA BISSI Il sindacato autonomo degli infermieri Nursing Up tuona contro l'arrivo in Italia di infermieri indiani, annunciato dal ministro della salute Orazio Schillaci, mentre a Ravenna un esperimento simile è già in corso nel territorio da un anno a cura di Confcooperative e la cooperativa sociale Il Solco. Per il presidente nazionale di Nursing Up, Antonio De Palma, l'ostacolo più serio all'inserimento nei contesti sanitari è quello linguistico, ma rimane aperto il tema del numero chiuso e dei bassi salari che induce gli infermieri italiani a lasciare il Paese.

La formazione In città nel 2022 sono arrivati 36 infermieri da India, Tunisia e Albania per sopperire alla mancanza di personale sanitario nelle strutture socio sanitarie.

«Si è trattato di un percorso abbastanza lungo - spiega il direttore de Il Solco, Giacomo Vici - sapevamo che una parte non avrebbe retto l'impatto con una realtà diversa e alcuni hanno interrotto l'esperienza. Ora abbiamo 24 persone che lavorano con un contratto regolare alla Rosa dei venti e in altre strutture».

Un investimento in formazione che ha impegnato il mondo cooperativo a più livelli. «Abbiamo costruito tanti percorsi di affiancamento per dare sicurezza a persone che devono essere in grado di entrare nel turno da sole, un mese di affiancamento può costare 3mila euro».

Gli albanesi sapevano l'italiano e anche i tunisini, con gli indiani abbiamo potenziato la formazione linguistica».

Un'esperienza costosa e complessa: «Siamo stati costretti a farlo. Dopo l'apertura di tanti concorsi nel sistema pubblico avvenuta durante e dopo la pandemia c'è stata una prima migrazione di personale, poi una seconda verso le strutture sanitarie private. Noi siamo rimasti in carenza di personale. Abbiamo speso 350mila euro per gli affiancamenti, i corsi di italiano, le spese di viaggio, di mediazione e per le case, per i primi sei mesi a nostro carico, garantendo stupendi da contratto, seguiti dalla Prefettura e dalla Questura. Dopo più di un anno sono lavoratori a tutti gli effetti».

Le prospettive Per ora sembra che la situazione sia stabile ma in futuro se il fabbisogno dovesse aumentare, il direttore Vici non esclude altri arrivi. «Qualora dovessimo avere bisogno di nuovo personale i canali di reclutamento sono sempre aperti, e noi con Confcooperative siamo pronti a fornire la formazione necessaria».

© RI PRODUZION E RISERVATA.



I pescatori cercano una sponda nei ristoranti per la qualità nostrana

Co llabo r az io n e con regole ed etica il concetto chiave Creata anche guida ad hoc

CESE NATI CO Cooperative ittiche e ristoratori provano a fare quadrato per promuovere il pescato locale.

Instaurare un dialogo proficuo tra la produzione e la ristorazione intesa come ambasciatrice delle produzioni ittiche, avviando possibili sinergie in grado di diventare da occasionali a sistemiche, era l'obiettivo dell'incontro organizzato da Ue. **Coop**, nell'ambito del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura.

Si è svolto nella sede della cooperativa associata Op Armatori e Operatori della pesca di Cesenatico. Molti gli spunti di interesse emersi dal dibattito, moderato da Daniela Borriello, esperta in tecniche di pesca e acquacoltura. Per i pescatori è intervenuto Fabio Lacchini, presidente della Op che ha ospitato l'evento. Ha parlato, tra l'altro, delle difficoltà nel difendere il pescato locale dalla concorrenza non sempre leale del prodotto straniero.

In rappresentanza degli chef è intervenuta Alba Rosa Zoffoli, che ha portato la sua esperienza di cuoca e ristoratrice, sottolineando l'importanza della consapevolezza dei consumatori e la necessità di educare al gusto e alla riscoperta delle tradizioni.

Educazione che passa dalla conoscenza delle alternative, altrettanto buone, da proporre ai clienti e le proprietà nutrizionali presentate da Danilo Gotta, intervenuto in qualità di nutrizionista. Dal suo focus è emerso che la fiducia resta l'elemento fondamentale per la realizzazione e il consolidamento dei rapporti delle Reti: lo ha ribadito Massimo Tosetti, progettista e manager di Reti d'impresa. Una vera e propria sfida, come confermano i ristoratori e dai produttori ittici, che può essere affrontata se c'è etica imprenditoriale e rispetto delle regole, come ha dichiarato Luigi Maccaferri, presidente di Ue. **Coop** Emilia-Romagna, alla presenza della vicesindaco Lorena Fantozzi, con delega alla pesca. Al termine del dibattito, è stata distribuita la guida ristoratori "Scelgo nostrano. Io cucino pesce locale", scaricabile sul sito istituzionale www.uecoop.org.



CONFCOMMERCIO CESENATE FIRMATARIA

Un appello per Cesena co-capoluogo di provincia

Confcommercio cesenate è firmataria di un appello per Cesena co-capoluogo di provincia insieme ad altre organizzazioni economiche e sindacali. Ecco il testo dell'appello.

"Facciamo appello a tutte le istituzioni e alle forze politiche del nostro territorio affinché, insieme, si impegnino per ottenere il riconoscimento ufficiale di Forlì e Cesena come co-capoluoghi della nostra Provincia. Elevare lo status di Cesena a capoluogo non toglierebbe nulla alla città di Forlì, mentre invece offrirebbe a Cesena e al territorio circostante maggiori risorse e opportunità, portando beneficio a tutto il territorio provinciale.

Cesena è il secondo comune più popoloso d'Italia che non è un capoluogo. Il suo tessuto produttivo è paragonabile a quello di Forlì, Rimini e Ravenna, con 17 delle 25 aziende più redditizie della Provincia situate nel suo comprensorio, e alcune delle principali imprese agroalimentari d'Italia. Cesena ospita anche un importante polo fieristico, infrastrutture cruciali per la Regione e istituzioni di alto prestigio, come l'Alma Mater Studiorum di Bologna e il Conservatorio di musica "Bruno Maderna".

Dal punto di vista culturale, Cesena vanta il Teatro Bonci, con una ricca storia di produzione culturale, e la Biblioteca Malatestiana, prima in Italia ad essere inserita nel Registro Mémoire du monde dell'Unesco. Cesena ha tutte le carte in regola per rivendicare il suo ruolo di co-capoluogo della Provincia, insieme a Forlì. Questo riconoscimento consoliderebbe la coesione territoriale dell'Emilia-Romagna e darebbe ulteriore impulso ai processi di pianificazione strategica già avviati nell'ambito del progetto pilota Romagna Next, il primo laboratorio nazionale di pianificazione strategica interprovinciale.

Chiediamo dunque, con questo appello, alle istituzioni e ai rappresentanti politici di ogni livello di sostenere attivamente l'adozione di questa importante decisione da parte del Parlamento italiano".

I firmatari sono AGCI EmiliaRomagna, COIL Romagna, CISL Romagna, CNA ForlìCesena , Confcommercio comprensorio Cesenate, Confartigianato Federimpresa Cesena, Confesercenti Ravenna -Cesena, **Legacoop** Romagna, Rete PMI Romagna e UIL Cesena.



Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

Per quanto riguarda i redditi al di sotto della soglia di povertà, soprattutto nei settori degli appalti pubblici, «possono essere incrementati introducendo un sistema certo di revisione dei prezzi da parte dei committenti, che tenga conto anche degli aumenti contrattuali, oltre alla possibilità di uscire definitivamente da gare al massimo ribasso. Una eventuale soglia stabilita per legge dovrebbe essere sottoposta a una verifica continua, che tenga in considerazione l'andamento generale dell'economia-rimarca il vice presidente regionale di **Legacoop** Calabria-. Il salario orario da confrontare con la soglia stabilita deve tenere conto di tutti gli elementi che lo compongono, quello che per consuetudine viene chiamato Tec (trattamento economico complessivo)». Soprattutto De Luca ritiene necessaria una nuova politica attiva del lavoro, che si impervi su un nuovo rapporto tra imprese e Centri per l'impiego (Cpi). «Le politiche attive possono essere sopportate solo da un cospicuo investimento pubblico; il programma Gol, il Fondo nuove competenze, Garanzia giovani e il sistema delle Did (dichiarazioni di disponibilità individuali) seppur utili, non bastano. Serve che la spinta alla ricollocazione dei potenziali lavoratori sia più forte da parte di Anpal e dei soggetti coinvolti nelle politiche attive, ma soprattutto che le imprese privilegino i canali di reperimento del personale a carattere formale».

lotta al caro vita

Ecco i punti vendita con il calma-prezzi: market, farmacie, e negozi in 48 paesi

Ieri l'avvio dell'iniziativa del Governo che durerà tre mesi La grande distribuzione ha aderito quasi al completo

SANDRO MORTARI

Sandro Mortari È scattata ieri anche nel Mantovano, nei 137 punti vendita che hanno aderito, la spesa anti-inflazione. Supermercati e farmacie che hanno risposto all'appello del Governo e sottoscritto il protocollo d'intesa tramite le associazioni di categoria, ieri si sono fatti riconoscere dai consumatori con l'esposizione di cartelli che informano dell'avvio del trimestre anti-rincarì che si concluderà il 31 dicembre. Per esempio, all'Ipercoop di Boccabusa ad accogliere i clienti ieri c'erano enormi cartelli rossi appesi al soffitto con la scritta offerta e degli scaffali dedicati ai prodotti scontati. La sensazione è che almeno nel primo giorno di spesa a prezzo calmierato l'affluenza sia stata quella delle altre domeniche, segno che la novità deve ancora essere metabolizzata dai consumatori. Le famiglie hanno trovato i prodotti di largo consumo scontati o a prezzi bloccati in 55 supermercati, tre grossi punti vendita di ortaggi e frutta, un negozio di vicinato, 72 farmacie, una parafarmacia e tre negozi che vendono prodotti biologici sparsi in 48 Comuni. Ci sono i più grandi marchi della distribuzione, dalla **Coop** Alleanza 3.0 con gli ipermercati di Mantova, Borgo Virgilio e Suzzara, al Gigante e al Tosano di Curtatone, all'Esselunga di Mantova, passando per Famila **Conad**, Penny, Di Meglio, Italmark, Migross, Vivo, Peroni e Dpiù.

Il protocollo d'intesa sottoscritto da Governo e associazioni del commercio prevede la totale libertà per ogni punto vendita di scegliere i prodotti da mettere in sconto e in che misura. L'unico vincolo è quello di collocare sugli scaffali a prezzi calmierati i beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo, compresi i prodotti per l'infanzia e quelli per la cura della persona. Un carrello della spesa che, dunque, ogni azienda, può organizzare come vuole, scegliendo sia i prodotti che lo sconto da applicare, oppure il blocco dei prezzi per tre mesi o, ancora, vari tipi di promozione. Va detto che a prima vista i prodotti offerti a prezzo scontato sono quelli a marchio del proprio distributore, come è successo nei maggiori supermercati. Chi si dichiara «scettico» su questa iniziativa è il presidente di Federconsumatori di Mantova, Luigi Pace: «È presto per fare un commento - dice - vedremo tra qualche settimana quale sarà la reazione della gente e se la loro spesa giornaliera sarà effettivamente alleggerita. Siamo troppo abituati alla continua campagna elettorale della Meloni per credere che questa iniziativa andrà a favore delle famiglie. Finora il Governo ha messo le mani in tasca al ceto medio che continua a impoverirsi, basti pensare a che cosa sta succedendo con i mutui».

Il link per consultare l'elenco: https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/province/Lombardia_-_MN_-_Mantova.pdf- Consumatori ieri all'Ipermercato **Coop** alla Favorita in giro per le corsie tra offerte e sconti



Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

Sconti e promozioni per i beni di più largo consumo a discrezione del rivenditore.

Anti -inflazione,

Prodotti con prezzi ribassati o invariati fino al 31 dicembre nei punti vendita ma numerosi anche i marchi non coinvolti Presenti supermercati, discount, piccoli negozi e farmacie

L'INIZIATIVA Avviata ieri l'operazione anti-inflazione voluta dal Governo e la partenza, a Rieti, è stata sostanzialmente buona: in alcuni casi, i prezzi sono rimasti invariati, in altri la partenza avverrà nei prossimi giorni. Ma sono anche numerosi i prodotti già a prezzo calmierato. Per tre mesi, fino al 31 dicembre, sono 49 le attività commerciali tra Rieti provincia - almeno a oggi - che esporranno prodotti di largo consumo a prezzi bloccati o ridotti del 10%.

LA DIFFUSIONE Una campagna partita anche a Rieti: apparsi da ieri sugli scaffali di alcuni supermercati i cartellini identificativi delle promozione. Per riconoscerli, occhio al talloncino, che potrà essere di stile o colore diverso in base al punto vendita, ma riporterà sempre la stessa dicitura, "trimestre anti-inflazione" con il logo di carrello stilizzato tricolore. Sconti in supermercati, ipermercati e discount, ma anche in piccoli negozi e farmacie che aderiscono al progetto, che individuano a loro discrezione i prodotti da scontare: 18 le attività a Rieti, 4 a Fara Sabina (con Passo Corese) e Magliano Sabina, 3 a Montopoli, 2 a Contigliano, Poggio Bustone, Poggio Mirteto, Poggio Moiano e Poggio Nativo, uno a testa ad Anrodoco, Borgorose, Cantalice, Casperia, Castelnuovo di Farfa, Cittaducale, Forano, Leonessa, Greccio e Stimigliano. Una diffusione che coinvolge Rieti e la Sabina, meno, per ora, altre aree.

GLI ESITI Da un giro domenicale nei punti vendita cittadini, il simbolo è già su prodotti di tantissimi generi: dalla pasta alle fette biscottate, dai biscotti alle merendine, ai pomodori pelati, fino ai saponi e ai pannolini. Tanti i prodotti confezionati che avranno un prezzo che rimarrà fisso a fine anno. Più complicato trovare i talloncini sul prodotto fresco. Ad esempio, tra gli altri, alla Todis, ribassi su ceci secchi, mandorle sgusciate, cappelletti al prosciutto crudo, omogeneizzato bio frutta mista.

Prezzi ribassati, tra gli altri, nei punti vendita di **Coop**, **Conad**, Hurrà, Emi Spesa, Margherita, Todis, Crai, Superconti. Su alcuni prodotti, tuttavia, i prezzi, tra sabato e ieri, sono rimasti invariati.

È il caso, tra gli altri, di spaghetti Barilla da 500 grammi, passata Mutti da 700 grammi, Nutella Ferrero da 450 grammi, caffè Lavazza Qualità Oro da 250 grammi, zucchero bianco raffinato da un chilo: nei punti vendita Superconti a Micioccoli e Crai in via Raccuini, ieri, il prezzo era lo stesso di sabato. «Il carrello tricolore - spiegano da **Coop** - in casa nostra contempla in totale più di 1.200 prodotti di largo consumo a marchio **Coop**, scelti tra quelli maggiormente presenti nella spesa quotidiana degli italiani».



Il Messaggero (ed. Rieti)

Cooperazione, Imprese e Territori

Sabrina Vecchi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Villa confiscata alla "mala" diventerà un polo sociale

*La sindaca Sbardella: «Entro la fine così un centro dedicato alla disabilità dell'anno è prevista l'inaugurazione»
Frascati, dopo due anni di lavori nasce*

STEFANO DI MARINO, PRIMO CITTADINO

IL CASO Un bene confiscato alla criminalità che diventa un polo sociale dedicato alla disabilità. Nei giorni scorsi la sindaca di Frascati Francesca Sbardella e l'assessore alle Politiche Sociali Matteo Filippini hanno fatto un sopralluogo presso l'immobile. Il bene in via Fontanile del Piscaro e via del Torrione Micara sequestrato e dato in uso al Comune di Frascati è stato affidato alla Rti di **Cooperative** Sociali Le Mille e una Notte, Sarc Società **Cooperativa** Sociale, Nuovi Orizzonti **Cooperativa** Sociale, Consorzio di **Cooperative** Sociali Tiresia nel 2020, a seguito di regolare bando di gara: «Entro la fine dell'anno - dice la sindaca Sbardella - è prevista l'inaugurazione. Ci sono voluti più di 2 anni per i lavori di ristrutturazione e di abbattimento delle barriere architettoniche». Presto il Comune di Frascati e il distretto socio sanitario Roma 6.1 beneficeranno di uno spazio ampio e confortevole destinato ad attività sociali, nello specifico ad attività rivolte a persone con disabilità: «Il bene confiscato - conclude la sindaca - diventerà un luogo di eccellenza in cui verranno realizzate attività che garantiranno il diritto alla salute e il diritto di cittadinanza delle persone con disabilità in linea con i 3 assi del Budget di Salute». Era il 2019 quando è stato pubblicato l'avviso pubblico per la concessione a titolo gratuito di una parte dell'immobile. Dall'assegnazione è rimasta esclusa la porzione di immobile al piano terra e costituita da quattro locali, oltre servizi (circa 80 mq), con entrata indipendente da via del Torrione Micara 25, ristrutturato con fondi della Regione Lazio, destinato al progetto distrettuale "Spazio neutro di incontro". La prassi di dedicare beni sequestrati alla criminalità a spazi della legalità si sta velocizzando negli ultimi anni. L'anno scorso ad esempio è stata pubblicata online la graduatoria dei beneficiari del finanziamento per la ristrutturazione dei beni confiscati alle mafie. Sono stati approvati 23 progetti presentati dai comuni e dagli enti del terzo settore nel territorio della Regione Lazio, per riconvertire i beni sottratti alla criminalità organizzata a spazi di legalità in cui destinare progetti di cittadinanza attiva, di educazione alla legalità e di integrazione sociale. n finanziamento importante da oltre 1,5 mln di euro che vede la Regione Lazio protagonista in una battaglia di civiltà per la legalità e per la riqualificazione dei territori. Tra i progetti finanziati quelli presentati da: i Municipi XIII e V, dal Dipartimento Politiche Sociali del Comune di Roma. Dai comuni di Cave, Mentana, Albano Laziale, Lariano, Tarquinia, Pomezia, Fiuggi, Ariccia, Sabaudia, Cerreto Laziale, Marino, Antrodoco, Grottaferrata, Nettuno, Vallepietra, Lenola, Cassino, Fondi, alla **cooperativa** "Le mille e una notte" di Frascati e all'associazione sportiva Handball di Fondi. Inoltre, la Banca d'Italia e l'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e



Il Messaggero (ed. Rieti)

Cooperazione, Imprese e Territori

la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata hanno sottoscritto un accordo per disciplinare la collaborazione tra le due istituzioni. L'accordo del 25 settembre 2023, consente all'Agenzia di usufruire di servizi tipici dell'Istituto, che andranno a beneficio della gestione dei beni mobili non registrati, confiscati in via definitiva alla criminalità organizzata, in attesa della loro destinazione. Con una durata di due anni e possibilità di rinnovo, l'accordo permette di rafforzare ulteriormente l'azione dell'Agenzia nei processi di gestione e destinazione dei beni.

Chiara Rai © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Prezzi fermi: ecco i supermercati

I NOSTRI SOLDI Nessuna scossa per i portafogli dei viterbesi. È iniziata ieri l'operazione del Governo per calmierare i prezzi di alcuni prodotti di prima necessità: un accordo anti-inflazione siglato con le imprese che prevede prezzi bloccati o ridotti per circa 70 supermercati tra Viterbo e la Tuscia. Negli scaffali di alcuni supermercati i cartellini identificativi delle promozioni. Saranno coinvolte anche alcune farmacie che individueranno i prodotti da scontare e aderiranno anche grandi aziende, come Lavazza, Barilla, Mutti e Ferrero.

Facendo un giro per i supermercati cittadini abbiamo verificato come i prezzi siano rimasti invariati per cinque prodotti campione (pasta, passata caffè, zucchero, Nutella): è accaduto al supermercato Tiger di via Marconi, che serve gli abitanti del centro storico, alla Conad di via Igino garbini, nella zona residenziale, e all'Unicoop del Centro Commerciale Tuscia nell'immediata periferia. Nel confronto, nessuna variazione tra sabato e ieri. Il simbolo del carrello della spesa tricolore appare su prodotti di tantissimi generi: dalla pasta alle fette biscottate, dai biscotti alle merendine ai pomodori pelati, fino ai saponi o ai pannolini. Tra le grandi catene di distribuzione, ci sarà anche la **Coop**: «Il carrello tricolore in casa nostra contempla in totale più di 1200 prodotti di largo consumo a marchio **Coop** scelti tra quelli maggiormente presenti nella spesa quotidiana degli italiani».

Di seguito trovate i punti vendita di Viterbo e della provincia che sono presenti nell'elenco del Ministero delle Imprese che aderiscono al protocollo.

QUI VITERBO Iper (via Garbini), Unicoop (Tangenziale Ovest), Penny (via Garbini), **Coop** (Mutialdo), Conad (via Villanova), City (via Squarano), City (via Buozi), City (loc. La Quercia), Conad (via Garbini), Naturasì (via Garbini) Todis (Tangenziale Ovest) QUI LA TUSCIA In ordine alfabetico per località.

Acquapendente. **Coop** (piazzale Cutuli). Blera. Jolly Market (via Umberto I); Emi Market (via Buonarroti). Bagnoregio. Conad (via Divino Amore). Bolsena.

Hurrà (via dell'Osteria). Capranica. Hurrà (via Bacci); Todis (via Cassia). Caprarola. **Coop** (via della Repubblica); Emi Market (via Caduti Sul Lavoro). Civita Castellana. **Coop** (via della Repubblica); Decò (via Fontana Matuccia); Superconti (Statale Nepesina); Todis (via Matuccia). Civitella D'Agliano. Hurrà (via Alighieri). Fabrica di Roma.

Coop (Via del Campo sportivo); Hurrà (via Carbognano). Gallese. Emi Market (via Marconi).

Gradoli. Emi Market (via San Rocco). Lubriano. Emi Market (viale Primo Maggio). Marta. Conad (via Tuscania).



Il Messaggero (ed. Viterbo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Montalto.

Hurrà (via Aurelia). Montefiascone. **Coop** (località Cardinal Salotti); Penny (via Madonnella); Conad (via Cassia) Todis (via Cevoli). Nepi. Conad (via Roma); Superconti di (via Monsignor Gori). Oriolo. Conad (via della stazione). Orte. Hurrà (via del Contadino); **Coop** (via dei Gladiatori); Superconti (via De Dominicis). Ronciglione. **Coop** (San Paolo Strofiano); Hurrà (via Cassia Cimina); Todis (via Cassia Cimina). Soriano. **Coop** (La Mandira); Dipiù (via Madonna di Loreto); Emi Spesa (via del Convento). Sutri. City (via Ciro Nispi landi); Hurrà (via Ronciglione).

Tarquinia. Unicoop (via Nenni); City (via Igea); Conad (via Vivaldi). Tuscania. Conad (via Canino); Emi (via Tarquinia); Hurrà (via Siena). Valentano. Hurrà (via Aldo Moro). Vallerano. City (via del Ruscello). Vasanello.

Margherita (via Taglione); Emi, via Buozzi. Vejano. Emi (via IV novembre). Vetralla. Conad (via Eugenio IV); Hurrà (via Cassia, Cura); **Coop** (via Cassia). Vignanello. **Coop** (via Roma). Vitorchiano. Superconti (via della Stazione).

Renato Vigna © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Fiumi sicuri, i volontari «Grazie per le attrezzature»

Campogalliano, Coop Bilanciai dona a 'Le Nutrie' verricello e palo pescante «Possono aiutare nel posizionamento e nel sollevamento di carichi pesanti»

CAMPOGALLIANO Tanti sorrisi, vigorose strette di mano e un brindisi collettivo.

Un modo semplice e informale per festeggiare la donazione della Società Cooperativa Bilanciai di Campogalliano a favore della Squadra di volontariato della Consulta di Modena della Protezione Civile 'Le Nutrie', gruppo specializzato nella gestione della sicurezza in ambienti fluviali. La consegna di due nuove attrezzature è avvenuta nel piazzale aziendale, davanti a un folto gruppo di collaboratori dell'azienda leader nella produzione di strumenti di pesatura di precisione.

La delegazione dei volontari era guidata da Gianluca Ugoletti, Responsabile della squadra 'Sicurezza fluviale' della Consulta per il Volontariato della provincia di Modena e coordinatore della squadra 'Le Nutrie'. Le nuove attrezzature, individuate anche sulla base delle indicazioni ricevute dai volontari, vanno ad arricchire la dotazione del gruppo. Cooperativa Bilanciai ha donato un verricello portatile, utilissimo per accelerare e rendere meno faticoso il sollevamento e il posizionamento di carichi, o persone durante il soccorso tecnico organizzato.

«Queste situazioni ci rendono particolarmente orgogliosi perché fondono in modo perfetto valori che fanno parte del DNA della nostra Cooperativa. Essere un soggetto che esprime concretamente uno spirito solidaristico, che non si ferma all'interno dei cancelli dell'azienda, è per noi un fatto culturale e un impegno che, compatibilmente con le nostre forze, mettiamo in campo da anni, privilegiando il mondo del volontariato la cui presenza e il cui valore rischiano di essere sottovalutati o ricordati solo in casi di emergenza», ha evidenziato il presidente di Cooperativa Bilanciai Enrico Messori.

Il gruppo «è altamente specializzato e già dalla individuazione dei volontari la selezione deve essere rigorosa. È perciò altrettanto importante disporre di un'attrezzatura adeguata e sicura, anche perché uno dei nostri compiti principali è fare attività di aggiornamento e formazione per i volontari stessi», ha sottolineato Gianluca Ugoletti ringraziando l'azienda di Campogalliano.



Sos delle cooperative braccianti «Alluvione, non è arrivato un euro»

La denuncia di cab Massari e Bellini, due realtà storiche: «Danni per milioni, dal governo solo promesse»

FERRARA Sono trascorsi alcuni giorni dalla manifestazione - via degli Zingari, il punto dove vennero rotti gli argini per fermare l'acqua che puntava su Ravenna - organizzata da **Legacoop** con le cooperative agricole braccianti. Parole, promesse e assicurazioni si sono susseguite in questi giorni. Ma fino a questo momento dal governo non è arrivato un euro a fronte dei danni ingentissimi che hanno subito sotto l'ondata dell'alluvione. Due colpi, il maltempo dei primi di maggio, poi la doccia fredda con una massa d'acqua che per giorni ha allagato terreni. Due colpi da ko per le cooperative agricole.

Con danni di milioni di euro e un futuro che all'improvviso si è fatto grigio. Alla protesta c'erano i vertici della cooperativa cab Massari, la sede a Conselice, i terreni in provincia di Ravenna, Bologna e Ferrara (ad Argenta si estendono 130 ettari), le radici che affondano nella nostra città. E' il 1919 quando la cooperativa di braccianti acquista la tenuta Massari, di proprietà della famiglia Massari Zavaglia di Ferrara che aveva sfruttato la coltivazione a risaia di queste terre. E, a portare il vessillo della nostra provincia, erano presenti - striscioni e rivendicazioni - anche rappresentanti della cooperativa Giulio Bellini, un altro simbolo di Ferrara - è nata nel 1945 - con diramazioni ad Argenta e Bondeno. Un'altra data. Il 1911, quando viene fondato il Molino Sima parte integrante della Bellini dal 2003. Dal 1992 producono farine biologiche. Giampietro Sabbatani è direttore dal 2016 della Massari. Dice: «Durante l'alluvione abbiamo subito danni sul 100% dei terreni, abbiamo perso 5 milioni per le produzioni. Tre milioni per le strutture distrutte, mi riferiscono a capannoni, impianti. Il 2 maggio, il primo colpo, sono stati alluvionati 1600 ettari di terreno.

Il 14 maggio, quando c'è stata la seconda e definitiva ondata, sono finiti di nuovo sott'acqua quei 1600 ettari più tutti gli altri.

Parliamo di 2450 ettari allagati, allagati per 40 giorni». Otto milioni 'bruciati', tanti, tantissimi.

Dice ancora: «Per avere un'idea basta guardare ai numeri».

Drammatici. A fronte di una perdita tra i 7 e 8 milioni, il fatturato annuo della cab Massari oscilla tra gli 11 e i 12 milioni. «Per cercare risorse ci siamo rivolti al sistema bancario, è chiaro che la situazione è critica. E' necessario un aiuto dello Stato. Ci hanno promesso qualcosa per la fine dell'anno, ma parliamo di briciole». Bisogna invece fare presto per salvaguardare una realtà nata nei primi anni del Novecento.

C'erano gli scariolanti, le paludi da bonificate, fatica e sudore.



Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Fare presto, già. Il 15 novembre verrà formalizzato l'iter. Tradotto, per i primi consistenti ristori bisognerà attendere un anno.

Se il pubblico ritarda, non così il privato. La gente risponde. Sabbatani è venuto a Ferrara, una sera, al parco Pareschi c'era la proiezione del film sull'alluvione in Polesine del 1951. Ha raccontato il dramma della Massari. Il ricavato è stato devoluto alla coop. «Ci sono arrivati grazie alla gara della solidarietà 100mila euro da tutta Italia», precisa.

Giuseppe Ciani è presidente della Bellini. Dice: «Le assicurazioni sono arrivate, i soldi ancora no. Ci saranno moduli da compilare per elencare i danni». Sono 500 gli ettari finiti sotto quell'onda scura, per giorni scomparsi sotto il livello dell'acqua. «Abbiamo un milione di euro di mancata produzione, con terreni sott'acqua per un mese.

In alcuni casi abbiamo dovuto ripristinare la campagna, fare i fossi, i confini, livellare il terreno. Tutto. Per arrivare alla produzione del 100% ci vorranno anni». Le produzioni, tutte biologiche, un vanto. Anche il Molino Sima, fiore all'occhiello dell'agricoltura sostenibile, era andato a mollo. Solo in provincia di Ferrara ci sono mille ettari, una ricchezza e una storia che stanno cercando di rialzare la testa.

Mario Bovenzi.

FESTIVAL NAZIONALE Tra i punti fondamentali l'alleanza tra atenei, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali

Il Manifesto per una Nuova Economia firmato da 210 professori universitari

LUI. FRA. Si è chiusa a Firenze la 5^a Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile con i giovani partecipanti che hanno lanciato una serie di proposte per favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita socio-politica del Paese. Al centro del dibattito anche il «Manifesto per una Nuova Economia» firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Tre i punti fondamentali: inserire sostenibilità e economia civile come materie in tutti i corsi di laurea; sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali; avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per università e progetti realizzati. «La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa - ha detto Leonardo Becchetti, Direttore FNEC - che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della BCE e della prossima legge finanziaria. La 5^a edizione del Festival ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro Paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva». «Un Festival che ci ha mostrato ancora una volta - ha dichiarato Augusto dell'Erba, Presidente Federkasse - quanto nel nostro Paese vi sia già "tanta" economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria». «Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze - ha affermato **Maurizio Gardini**, Presidente Confcooperative - che si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria. Le cooperative ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

La polemica degli operai

Ex Gkn: «Il nostro piano può rilanciare l'azienda»

di Pier Francesco Nesti FIRENZE «Si nega un progetto che è già in essere e che garantirebbe la reindustrializzazione partendo dal basso». La Rsu ex Gkn approfitta della giornata di presentazione al pubblico del progetto delle cargo bike (che insieme a pannelli fotovoltaici a batteria e a un più generico «contoterzismo» rappresentano l'oggetto sociale della cooperativa dei lavoratori) per lanciare «un pezzo del nostro piano industriale».

Anche se, spiegano ancora, «il paradosso che caratterizza tutta questa vicenda continua: gli operai costruiscono dal basso il futuro dello stabilimento e dei posti di lavoro, mentre il governo rimane immobile e la proprietà pensa solo a svuotare l'edificio. Aspettiamo ancora che venga riconvocato il tavolo ministeriale rimasto aperto nel marzo scorso, il governo rilascia dichiarazioni per negare la presenza di un piano di reindustrializzazione, del quale chiede conto a noi». Mentre, aggiunge, «un'azienda in liquidazione, alla quale è stata concessa una cassa integrazione retroattiva e senza causale, non viene neanche convocata per chiedere come sta utilizzando i soldi pubblici».

Ma c'è un altro paradosso che preoccupa la Rsu e i lavoratori ex Gkn: «L'imprenditore, che si era impegnato a reindustrializzare, chiede di aprire la procedura di licenziamento, rendendo impossibile qualsiasi rilancio del sito industriale». Parole pronunciate da Dario Salvetti (in foto) mentre ai cancelli dello stabilimento arrivavano, dall'Italia e dall'estero, i tanti che hanno poi partecipato alla giornata. «Finalmente - aggiunge Giovanni Biancalani, da 30 anni in Gkn - si sono potuti vedere anche i cinque prototipi realizzati in questi mesi, uno dei quali è già in strada con una cooperativa fiorentina di delivery etico che ha già consegnato merci per mille chilometri». «I nostri progetti sono reali e stanno andando avanti, - conclude Salvetti - non solo dal punto di vista tecnico ma anche nelle relazioni con le altre realtà interessate. Ora le istituzioni devono dire cosa vogliono, se un edificio da vendere o una realtà produttiva e posti di lavoro. Il tempo è contato, i licenziamenti si fermano con la mobilitazione e l'intervento pubblico».

Queste le richieste: «Commissariamento di QF o acquisto da parte di un consorzio di privati, garantito dalla Regione».



La Nuova Sardegna Cooperazione, Imprese e Territori

Il carrello tricolore parte piano tante adesioni ma pochi bollini

La giornata domenicale ha frenato il debutto dell'iniziativa del governo Il patto

ANDREA SINI

Sassari Il carrello tricolore per il momento ha la bandiera scolorita e le ruote frenate.

Nella maggior parte dei casi non è neanche uscito dai box. Ci sarà tutto il tempo per recuperare, ma di certo l'iniziativa del governo contro l'inflazione non è partita con il piede giusto. Né in Sardegna, né nel resto d'Italia.

Il patto Sconti e prezzi calmierati o fissi su beni di largo consumo appartenenti al cosiddetto "carrello della spesa". Il governo ha siglato un patto con 32 associazioni di categoria legate al mondo del largo consumo per provare ad alleggerire il peso dell'inflazione che grava sulle famiglie italiane. Latte, pane, uova, farina, prodotti per l'infanzia e per l'igiene personale, in generale beni di prima necessità, da ieri sino al 31 dicembre (salvo proroghe) sarebbero in teoria in vendita con promozioni speciali. Il tutto ben in evidenza sugli scaffali con uno speciale bollino.

Partenza falsa ieri, primo ottobre, giornata inaugurale dell'iniziativa, ben pochi degli 3.300 punti vendita sul territorio nazionale aderenti all'iniziativa sono stati in grado di mettersi al passo. Un po' per disorganizzazione generale, perché lo "start" è arrivato di domenica, giornata in cui molti punti vendita operano con organico ridotto; un po' per questioni legate ai loghi e alla scelta dei prodotti da inserire nell'elenco di quelli in vendita a prezzi calmierati. Ieri nei punti vendita quasi nessuno ha esposto i bollini tricolori e gli stessi clienti hanno fatto regolarmente la spesa senza soffermarsi troppo sulla ricerca delle novità portate dal "carrello tricolore". Il carrello è insomma rimasto del solito colore e la spesa si è confermata costosa come sempre. Parziale eccezione, le farmacie: tra le tante aderenti, alcune sono riuscite a far partire l'iniziativa già ieri.

In Sardegna Nell'isola le dinamiche nazionali si sono confermate: nella giornata di ieri i bollini della spesa tricolore sono comparsi in ben pochi dei quasi 600 punti vendita che hanno aderito. Nel territorio regionale la mappa delle adesioni vede la città metropolitana di Cagliari avanti a tutti con 175 punti vendita aderenti; al secondo posto la provincia di Sassari con 165, a seguire Oristano con 87, Nuoro con 74 e il Sud Sardegna con 68. Interessante il numero di farmacie inserite nell'elenco pubblicato a livello nazionale dal Mimit.

Speranze e critiche L'obiettivo dell'iniziativa - promossa dal ministero delle Imprese e del made in Italy - è «tutelare il potere d'acquisto dei cittadini e delle famiglie. I punti vendita proporranno quindi a prezzi calmierati una vasta gamma di prodotti di prima necessità, alimentari e non, con l'impegno a contenere e non aumentarne i prezzi per i prossimi tre mesi.

Un vero e proprio paniere tricolore che verrà messo a disposizione dei consumatori, attraverso iniziative



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

come prezzi fissi, promozioni, prodotti a marchio del distributore, carrelli a prezzo scontato o unico». Tra gli aderenti, le associazioni della distribuzione e del commercio al dettaglio. **Coop** ha già annunciato uno sconto del 10% su oltre 200 prodotti a marchio **Coop** di largo consumo, altri mille prodotti a marchio con prezzi bloccati fino alla fine dell'anno, **Conad** aderisce con la totalità della sua rete, composta da oltre 3.300 punti vendita sull'intero territorio nazionale. Ma, al di là della partenza lenta di ieri, le critiche non mancano: innanzitutto la scelta dei prodotti, dato che ciascun operatore aderente potrà scegliere liberamente gli articoli che saranno oggetto di promozioni anti-inflazione, purché siano beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. Un bilancio sarà possibile solo nelle prossime settimane.

La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Prezzi bloccati al supermercato, si parte Nel Comasco (per ora) 106 adesioni

Le nostre tasche La misura sarà in vigore fino a fine anno e riguarda prodotti di largo consumo Partecipano grande distribuzione, negozi e farmacie. Un bollino identifica i beni calmierati

È partito ieri anche in provincia di Como il "Trimestre anti-inflazione", la campagna voluta dal Governo e in particolare dal ministero delle Imprese e del Made in Italy con l'obiettivo di cercare di dare un contributo per mantenere bassi i prezzi di una serie di prodotti di un tipico carrello della spesa. Nel Comasco finora i negozi aderenti sono 106, tra cui 34 farmacie. La lista di ogni provincia è consultabile sul sito del ministero del made in Italy, si potrà ampliare anche nei prossimi giorni. Per quanto riguarda la grande distribuzione e le catene hanno aderito marchi come Bennet, Esselunga, **Coop**, Il Gigante, Crai, **Conad**, Famila, Penny Market, Dpiù, Sigma, Interspar ma anche Naturasi.

Come funziona Ma come funziona? Innanzitutto gli esercizi aderenti - ci sono anche gastronomie, macellerie, salumerie ed enoteca - esporranno all'esterno il logo del "carrello tricolore" scelto come simbolo della campagna. Lo stesso logo anche sui prodotti "scontati". Ogni esercizio individua un paniere di prodotti di largo consumo che compongono il tradizionale carrello della spesa

(inclusi quelli per l'infanzia e la cura della persona) e si impegna a mantenerli invariati fino alla fine dell'anno. Le modalità possono essere diverse: dalle promozioni al mantenimento del prezzo fisso.

Ad esempio **Coop** ha comunicato di aver individuato 1200 prodotti: per 200 di questi ha applicato uno sconto del 10% mentre per i restanti mille il prezzo rimarrà bloccato. Anche **Conad** ha reso nota la sua strategia: oltre 600 articoli dei prodotti "Bassi e Fissi" a prezzi calmierati. Si tratta di una prima fase di test con l'obiettivo di aumentare il potere d'acquisto delle famiglie e il premier Giorgia Meloni ha già annunciato che se i risultati saranno positivi la misura sarà prorogata. Secondo i calcoli di Assoutenti, le famiglie italiane potranno risparmiare fino a 150 euro nei prossimi mesi mentre le associazioni dei consumatori lamentano pochi punti vendita aderenti, di non essere state coinvolte e puntano il dito sui controlli e sull'effettiva utilità del provvedimento. Dalle prime notizie, un elemento comune delle offerte è che riguarderanno innanzitutto i prodotti a marchio proprio del distributore.

Vale anche on line Questo in attesa che le grandi marche decidano se e come aderire al carrello tricolore. Al momento solo Ferrero ha annunciato che comunicherà a breve la propria partecipazione al ministero delle Imprese e del made in Italy, ma probabilmente anche altri colossi faranno la stessa scelta. Va anche detto che le grandi marche sono quelle per le quali, spesso, vengono proposte offerte ai consumatori.

E la spesa on line? L'iniziativa vale anche per la spesa online nel caso in cui il singolo esercente



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

decida di esporre il bollino nel carrello virtuale. Insomma, da ieri si è partiti ma ci vorrà ancora qualche giorno, anche nel Comasco, per rendersi conto di quanti prodotti con il logo del carrello tricolore si troveranno sugli scaffali e se sono quelli che, abitualmente, si acquistano.

Ovviamente ciascun supermercato o negozio agisce in piena libertà e, come detto, potrà scegliere tra prezzi bloccati, sconto del 10% e, in qualche caso c'è anche chi punta sulla spesa di "30 prodotti a 30 euro". G. Ron.

La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Aperto il centro diurno L'impegno di Noi Genitori al fianco dei bambini

alle famiglie con piccoli che soffrono di disturbi dello spettro autistico. Nuovi spazi e nuovi servizi per l'età evolutiva, con particolare attenzione ai bambini che soffrono di disturbi dello spettro autistico.

Grande festa sabato pomeriggio per la cooperativa Noi Genitori: alla cerimonia inaugurale nella sede di via XXIV Maggio ad Arcellasco hanno partecipato i rappresentanti delle istituzioni, molto apprezzati gli interventi delle mamme che hanno i propri figli in carico alla cooperativa.

Poi tanta musica dal vivo e un rinfresco. «Non è la prima inaugurazione per Noi Genitori - ha ricordato la direttrice Emanuela Lamperti - perché in questi anni abbiamo tagliato il nastro alla nuova sede, a casa Lorenza, al biscottificio e al negozio di via Volta: sono luoghi di aggregazione che creano un legame con la società. Oggi avviamo un nuovo servizio, un centro diurno per dare una risposta alle famiglie con bambini che soffrono di disturbi dello spettro autistico: dalla logopedia alla psicomotricità, dalla consulenza alla formazione, cercheremo di offrire percorsi personalizzati».

«In questi trent'anni - ha detto il presidente della cooperativa Bruno Mazza - abbiamo cercato di lavorare con le persone disabili, non per loro; siamo al loro fianco, non ci sostituiamo mai a loro. Cerchiamo poi di affiancare ai professionisti con esperienza tanti giovani, che hanno uno slancio verso il futuro che non si ritrova nei "vecchi". Infine resta altissima l'attenzione all'ambiente: ogni cosa che facciamo deve essere rispettosa del mondo che ci circonda».

I nuovi servizi saranno coordinati dalla neuro psicomotricista Marta Cattaneo, che ha lavorato moltissimo per arrivare al risultato ed è stata ringraziata pubblicamente dal presidente.

Due mamme, Erika Tritoni e Carlotta Bianchi, hanno raccontato la propria esperienza di mamme: entrambe hanno figli autistici e hanno trovato un aiuto formidabile in Noi Genitori.

Sofia Grippo, vicesindaco di Erba, ha portato i saluti dell'amministrazione comunale. Angelo Barindelli, presidente del Consorzio erbeso servizi alla persona, ha garantito la massima collaborazione: strutture come Noi Genitori, ha osservato, sono un punto di forza.

Auguri anche da Mauro Frangi, presidente di **Confcooperative** Insubria, e dal ministro per le disabilità Alessandra Locatelli, che non ha potuto essere presente. Applausi per l'orchestra dell'istituto comprensivo Puecher, che ha animato l'evento insieme alla band di Noi Genitori. Ora la cooperativa dà appuntamento a tutti il 13 ottobre alle 21 all'Excelsior con "Superstar. L'opera rock", un omaggio a "Jesus Christ Superstar" messo in scena dall'associazione Oltre Noi di Mariano Comense: per partecipare telefonare al 327.4828012 oppure scrivere una mail a eventi@cooperativanoigenitori.it. L. Men.



Buon andamento delle adesioni

La spesa tricolore piace ai torinesi prezzi calmierati in mille negozi

di Valentina Dirindin Sono oltre ventimila - appartenenti a 32 associazioni - le insegne torinesi che hanno deciso di aderire all'iniziativa "Carrello Tricolore", lanciata dal governo: negozi, supermercati e farmacie che, nei prossimi tre mesi, si impegneranno a calmierare in qualche modo i prezzi dei beni di largo consumo, ma anche dei prodotti per l'infanzia e per la cura della persona. I criteri di adesione al progetto sono ampi (la selezione degli articoli da includere è libera, e anche la tipologia di sconto fatta), quindi al momento è difficile dire se e quanto l'iniziativa sarà efficace. Quel che già si sa, però, è che a Torino sembra essere già un successo, quantomeno in termini di adesione. Dei quasi settemila esercizi che hanno aderito nelle città metropolitane italiane, 1074 si trovano sotto la Mole, il che rende Torino la seconda città con il maggior numero di punti vendita che partecipano all'iniziativa (la prima è Roma, la seconda è Napoli). A ben guardare, però, si tratta di un dato non troppo entusiasmante, in effetti. 1074 negozi in città non sono un numero così alto, se si considera che in Torino, a chiusura del 2022, c'erano 53.562 attività commerciali, di cui, storicamente, una buonissima parte è composta proprio dalle imprese di commercio in sede fissa. Difficile calcolare una percentuale precisa, ma altrettanto difficile pensare che sia una percentuale realmente incidente. Andando ad analizzare nel dettaglio l'elenco delle imprese coinvolte, poi, si nota che si tratta per lo più di insegne della grande distribuzione, a Torino come altrove in Italia. Il che potrebbe anche portare al rischio di una politica di prezzi non proprio favorevole al commercio delle piccole botteghe, che magari non hanno gli strumenti economici per aiutare gli acquirenti a combattere l'inflazione attraverso operazioni promozionali.

Nonostante l'adesione di Confcommercio al Carrello Tricolore (in Piemonte partecipa con cinque insegne, di cui due a Torino, entrambe Crai), l'elenco dei negozi torinesi vede per lo più l'adesione di marchi della grande distribuzione, magari in franchising. Crai, Prestofresco, Dipiù, Despar, **Coop**, Naturasì, Penny, **Conad**, Esselunga, Mercatò, Il Gigante, Bennet e via dicendo. Fatta eccezione per le farmacie e le parafarmacie, che partecipano con circa centocinquanta punti vendita, per il resto si fatica a trovare un esercizio commerciale che non si presenti sotto una delle tante insegne della grande distribuzione. C'è magari il piccolo store a conduzione familiare, aperto in franchising affiliandosi a un grande marchio, ma manca totalmente la rappresentanza dei piccoli artigiani, dei bottegai, dei negozietti di qualità che costituiscono parte integrante di quel gigantesco tessuto piccolo imprenditoriale di cui si parla sempre in termini di necessità di salvaguardia. Ora resta da capire se queste realtà non siano state coinvolte, o se invece abbiano preferito non aderire all'iniziativa. In ogni caso l'elenco è in aggiornamento, quindi hanno tempo fino al 31 dicembre per farlo, nel caso siano interessate.



La Repubblica (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA k Sconti Prodotti di prima necessità scontati per 3 mesi.

Al via il carrello tricolore A Verona patto con 225 negozi

FRANCESCA LORANDI

Da Affi a Caldiero, da Boschi Sant'Anna a Ronco all'Adige, da un angolo all'altro della provincia e ovviamente pure in città: sono 225 le realtà veronesi, la metà delle quali farmacie e parafarmacie, che ad oggi hanno aderito al Trimestre anti-inflazione che ha preso il via ieri in tutta Italia: l'elenco, presente sul sito del Mimit, è in aggiornamento. Fino al 31 dicembre queste realtà collocheranno sugli scaffali un paniere di prodotti a prezzi calmierati, riconoscibili con il logo di un carrello della spesa tricolore (ma ieri in molti punti vendita cartellini e cartelloni dell'iniziativa non erano ancora arrivati).

Sono 32 le associazioni a livello nazionale che hanno aderito all'iniziativa del ministero delle Imprese e del Made in Italy, promossa con l'obiettivo di tutelare il potere d'acquisto degli italiani: tra queste Ancc-Conad, Ancc-Coop, Federdistribuzione, Confcommercio e Fiesca-Confesercenti, insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Con loro il Governo non ha fissato un paniere dettagliato dei prodotti specifici oggetto dell'iniziativa: ciascun aderente decide infatti quali inserire e in che modalità. Tuttavia vengono scontati soprattutto alimenti quali pasta, carne, passata di pomodoro, zucchero, latte, uova, riso, sale, farina, cereali, e ancora saponi, detersivi, bagno schiuma, shampoo. Questi ultimi possono essere disponibili anche nelle farmacia dove i prezzi vengono «bloccati» anche per alimentari e per la cura della persona, ma non per le medicine.

«Nonostante la situazione macro-economica generale e le pressioni a cui sono state sottoposte le imprese distributive e gli esercenti negli ultimi diciotto mesi», commenta Paolo Arena, presidente di Confcommercio Verona, «ancora una volta con grande senso di responsabilità, il settore del commercio ha dato un segnale concreto di aiuto alle famiglie. A fronte dell'impegno concreto e tempestivo del settore si auspica che anche gli altri comparti della filiera, in particolare il mondo dell'industria di produzione dei beni di largo consumo, intervengano in modo tangibile. Per rendere più efficace l'azione di contrasto all'inflazione occorrono infatti interventi che portino a una netta riduzione dei prezzi di listino dei prodotti, anche in relazione alle mutate condizioni di mercato delle materie prime e dei costi di produzione», conclude Arena.



da oggi le prime vetrofanie

Partenza flop in provincia per il "carrello tricolore" E non tutti hanno aderito

ENRICO GALIANO

Falsa partenza per il "carrello tricolore". Nelle principali catene della grande distribuzione in città del trimestre "anti inflazione" voluto dal governo Meloni non c'è per adesso traccia. Nessun prezzo calmierato per venire incontro alle difficoltà delle famiglie, e nemmeno nessun cartellino o cartello per annunciare le tipologie di prodotti scontati.

Eppure l'avvio era stato annunciato per il primo ottobre. Nelle catene Despar, **Coop** e **Conad**, per esempio, sugli scaffali si trovano gli sconti soliti, quelli legati alle promozioni interne di ogni catena commerciale.

Per vedere il "carrello tricolore" dedicato a quei prodotti di largo consumo come latte e pasta, ma anche a quelli per l'infanzia e la cura della persona, evidentemente ci vorrà ancora qualche giorno.

Le imprese della distribuzione che hanno aderito all'iniziativa, infatti, si sono impegnate a contenere i prezzi fino al 31 dicembre 2023.

In provincia di Pordenone c'è chi ha aderito e chi, invece, ha preferito dire no, un esempio su tutti il Pam di viale Grigoletti e corso Garibaldi a Pordenone, aperto ieri come ogni domenica ma estraneo all'iniziativa. Da Visotto, a Vallenoncello, adesione sì, «ma stiamo ancora aspettando le vetrofanie e quali siano i prodotti coinvolti». Primi adesivi e indicazioni previsti a partire da oggi negli ipermercati di Meduna e Gran Fiume, che pure a volta hanno aderito. Ieri nessun segnale visibile per i consumatori del bollino predisposto dal ministero delle Imprese e del Made in Italy da apporre sugli scaffali.

Un po' spaesati i clienti, alcuni dei quali hanno atteso proprio la domenica per provare a risparmiare qualche euro sui beni di prima necessità.

«Noi aderiamo alla campagna - ha assicurato Fabrizio Cicero, direttore regionale Despar Friuli Venezia Giulia - e abbiamo un paniere di prezzi ribassati e bloccati evidenziati da bollini. Sarà una campagna importante, abbiamo scelto prodotti a marchio Despar e a marchio S-budget, con cui evidenziamo e brandizziamo il primo prezzo. Vogliamo coprire tutte le fasce e le necessità. Il paniere viene scelto da noi e ricopre tutte le esigenze del consumatore».

A Pordenone hanno aderito al trimestre anti inflazione **Coop** Alleanza 3.0 nelle vie Musile, Tessitura e viale Martelli, Cadoro di viale d'Aviano, Visotto in via Dogana, Naturasi nelle via Ungaresca e Udine, Eurospar in viale Venezia e Interspar in via Benedetto Marcello, **Conad** spesa facile in viale Grigoletti, Super A&O in via San Valentino.

Quanti ai grandi centri, hanno a Fiume Veneto Unicomm srl all'Emisfero e a Sacile Ipervisotto.



Messaggero Veneto (ed. Pordenone)

Cooperazione, Imprese e Territori

Al Patto per un'paniere'calmierato - firmato il 28 settembre a Palazzo Chigi con le imprese - hanno aderito finora oltre 23mila punti vendita in tutta Italia; molti altri si uniranno nei prossimi giorni, soprattutto per i negozi al dettaglio e le singole attività commerciali.

L'obiettivo dell'iniziativa del governo è «tutelare il potere d'acquisto dei cittadini e delle famiglie». I punti vendita - con un elenco consultabile sul sito del ministero delle Imprese - proporranno quindi a prezzi calmierati una vasta gamma di prodotti di prima necessità, alimentari e non, per l'infanzia e di largo consumo con "l'impegno a contenere e non aumentarne i prezzi" per i prossimi tre mesi.

L'elenco completo dei punti vendita aderenti in tutti i comuni della provincia si trova sul sito mimit.gov.it/it/anti-inflazione sezione "Chi partecipa" "Consulta gli elenchi" selezionando poi la provincia di Pordenone.

Da segnalare che alla campagna hanno aderito anche numerose farmacie, il cui elenco completo si trova nel sito di cui sopra.

A Pordenone, per esempio, sono la Madonna delle Grazie in via Gemelli, Badanai Scalzotto in piazza Risorgimento e Borsatti in via Carducci a Villanova.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Spesa domenicale ieri in un supermercato cittadino f.brisotto/petrussi.

Asp Ispe, bufera sui bandi di assunzione «Parentopoli? Solo strumentalizzazioni»

MAURIZIO TARANTINO

Maurizio TARANTINO Bufera sull'Asp Ispe, l'azienda di servizi alla persona che ha varie residenze sanitarie nel territorio regionale, tra cui quelle di Maglie e Lecce. Al centro delle polemiche, due bandi pubblicati dalla gestione commissariale. Il primo, già concluso, riguarda il reclutamento di cinque istruttori amministrativi contabili e sta facendo discutere per la vittoria di alcuni candidati imparentati con politici del luogo. «Sono tutte strumentalizzazioni politiche - commenta Fulvio Pedone, commissario Ispe e in passato sindaco di Lizzanello - abbiamo organizzato un concorso serio, con tutti i crismi di legge. Hanno partecipato cinque persone e due hanno superato la prova. Non c'è stata un'impugnazione, nessuno ha intrapreso le vie legali.

Al contrario sono pronto a querelare chi getta fango sulla mia persona».

Per il commissario la speculazione in atto serve a creare un polverone politico coinvolgendo anche l'altro bando, quello che nelle intenzioni dell'azienda, dovrebbe portare ad assumere 47 nuovi operatori socio sanitari di cui 45 a tempo pieno e 2 a tempo parziale a 18 ore settimanali. La preoccupazione è che i nuovi assunti possano sostituire parte del parco dipendenti, gettando nell'incertezza i lavoratori delle cooperative di Lecce, Copertino, Maglie e San Pietro in Lama. Un tema che ha sollecitato il consigliere regionale FdI, Antonio Gabellone ad informare il prefetto Luca Rotondi, a chiedere la convocazione urgente della III commissione regionale che ne discuterà nella mattinata di oggi e a invitare il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano a porre termine al regime commissariale. Allarme anche nei sindacati che hanno ottenuto, nei giorni scorsi, un incontro con i vertici dell'Ispe. L'accusa delle segreterie Fp Cgil Lecce e Uiltucs Lecce è che la selezione sarà per soli esami, non tenendo conto quindi dei titoli e della carriera dei circa 60 lavoratori che da vent'anni svolgono servizio presso le sei residenze sanitarie assistenziali che Ispe gestisce in provincia di Lecce, sebbene alle dipendenze di cooperative sociali affidatarie. Per i segretari Mino Malorgio e Antonella Perrone, inoltre sono sembrate insufficienti le rassicurazioni del commissario straordinario e del direttore generale Alessandra Serio, dichiaratisi disponibili a condividere con i lavoratori in servizio un percorso che garantisca i livelli occupazionali, ma non a sospendere il bando per non mettere a rischio l'accreditamento delle strutture. Reazioni anche a Maglie dove il gruppo consiliare "Maje Noscia" ha formalizzato la convocazione urgente del consiglio comunale mentre il segretario del circolo locale Pd, Matteo Colavero ha espresso rammarico per la poco ortodossa modifica dello statuto e del regolamento dell'ente. L'auspicio è il ritorno alla gestione ordinaria dell'azienda in seno alla quale l'amministrazione cittadina ha indicato, quale membro nel consiglio di amministrazione, Oronzo Palma Modoni, consigliere comunale ed



Quotidiano di Puglia

Cooperazione, Imprese e Territori

assessore magliese. Intanto la Corte di Giustizia Tributaria di Lecce ha accolto l'istanza dell'avvocato Maurizio Villani per conto dell'Ispe, e sono stati totalmente annullati gli avvisi di accertamento Imu (60.318 euro, oltre interessi) e Tasi (3.175 euro, oltre interessi) notificati dal Comune di Maglie per l'anno 2016, perché l'Ispe non svolge attività commerciale. «Le rette sanitarie sono di importi significativamente ridotti rispetto ai prezzi di mercato - sottolinea Villani- e comunque senza alcun margine di lucro per l'ente ricorrente con l'erogazione di molte prestazioni completamente gratuita, circostanza nemmeno confutata dal comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gli ex Pasquinelli in presidio al Comune

Ventuno lavoratori dell'ex impianto Pasquinelli di Taranto, da un anno sono senza lavoro, eccezion fatta per 90 giorni in cui, divisi in due gruppi, hanno dato una mano a Kyma Ambiente in opere di pulizia straordinaria di alcuni quartieri. Un anno fa l'impianto in cui lavoravano è stato oggetto di un revamping: in poche parole una ristrutturazione profonda che doveva servire ad innalzare la qualità del servizio di raccolta dei rifiuti indifferenziati.

Ma da ottobre dello scorso anno nulla, o quasi nulla è cambiato. L'impianto è fermo e con esso al palo ci sono anche gli ex lavoratori della **cooperativa** che gestiva il servizio e che, per effetto del passaggio a Kyma Ambiente, potrebbero essere contrattualizzati successivamente dall'azienda che si dovrebbe aggiudicare la gestione dell'impianto. Pertanto se l'impianto non passa di mano, anche il destino dei 21 lavoratori rimane sospeso.

«Attendiamo ormai da molte settimane che il Consiglio Comunale approvi questo Piano Comunale delle alienazioni e finalmente cambi la particella di proprietà dell'impianto che solo così potrebbe ripartire garantendo il lavoro a questi operatori che attendono da un anno», spiega Mimmo Sardelli, segretario generale della Fp Cgil di Taranto.

Così, stanchi, gli ex Pasquinelli dopo aver manifestato più volte il loro disappunto, da oggi saranno in presidio permanente sotto la sede di Palazzo di Città a Piazza Castello. Presidio sotto la sede del Comune dalle 9.30. «Saremo lì - spiega Sardelli e non andremo via fino a quando non arriveranno risposte adeguate».



Conclusa a Firenze la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile

01 ottobre 2023 | 14.42 LETTURA: 4 minuti Firenze, 1/10/2023 - Si è chiusa oggi a Firenze, Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma". Il Festival è stato promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative, organizzato e progettato con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di SEC (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, UCID, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle BCC, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa - sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti - che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della BCE e della prossima legge finanziaria. La Quinta edizione del Festival dell'Economia Civile ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese:

accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva. La logica del festival è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto proprio in questi giorni incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato in questi giorni un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia. Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi. Accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilita ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". "Un Festival che ci ha mostrato ancora una volta - dichiara Augusto dell'Erba, Presidente di Federcasse - Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali - quanto



01 ottobre 2023 | 14.42 LETTURA: 4 minuti Firenze, 1/10/2023 - Si è chiusa oggi a Firenze, Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma". Il Festival è stato promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative, organizzato e progettato con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di SEC (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, UCID, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle BCC, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa - sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti - che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della BCE e della prossima legge finanziaria. La Quinta edizione del Festival dell'Economia Civile ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva. La logica del festival è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto proprio in questi giorni incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato in questi giorni un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia. Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi. Accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilita ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". "Un Festival che ci ha mostrato ancora una volta - dichiara Augusto dell'Erba, Presidente di Federcasse - Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali - quanto

(Sito) Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

nel nostro "Paese vi sia già "tanta" economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza. Qui a Firenze abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità "integralmente "sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune. Questa freschezza e questa energia aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria. "Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze - afferma **Maurizio Gardini**, Presidente di Confcooperative - che si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria. Le cooperative ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". I giovani che hanno partecipato al Festival hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti tra gli altri Joseph Stiglitz, Economista e vincitore del Premio Nobel per l'economia nel 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace nel 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Ufficio Stampa Festival Nazionale dell'Economia Civile Demografica, leggi lo Speciale Persone, popolazione, natalità: Noi domani. Notizie, approfondimenti e analisi sul Paese che cambia.

(Sito) Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

"Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma", kermesse promossa da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica.

"La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia



10/01/2023 16:21

"Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma", kermesse promossa da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di

(Sito) Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità

(Sito) Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

integrale per le università e i progetti realizzati".

L'EVOLUZIONE

Piccole Bcc crescono la fotografia dei due gruppi

A pochi anni dall'avvio delle holding sono migliorati molti parametri. Ma i crediti lordi in difficoltà restano ancora più alti del sistema **Adriano Bonafede**

adriano bonafede

I numeri sono chiari. Il nuovo sistema delle banche di **credito cooperativo** nato dalla riforma del 2016 funziona, dando ragione alla Banca d'Italia che lo aveva fortemente voluto. Dopo un primo e laborioso periodo di riorganizzazione degli istituti intorno alle principali holding, Iccrea e Cassa centrale banca e Raiffeisen, il sistema ha cominciato a produrre risultati positivi. Dal 2019 al 2022 il sistema delle Bcc considerate nel loro insieme hanno migliorato tutti i parametri che servono a definire la situazione di un gruppo bancario. E ciascuno dei raggruppamenti ha fatto la sua parte.

Ma che differenza c'è stata tra Iccrea e Cassa centrale banca, i due gruppi principali? «Difficile fare un confronto tra le due aggregazioni», spiega Alberto Zazzaro, professore ordinario di Economia all'Università di Napoli Federico II. «Anche perché non è facile analizzare cosa stanno facendo nel dettaglio. Forse Iccrea sembra leggermente più dinamica, ma entrambe si muovono nella stessa direzione e con buoni risultati».

Iccrea ha fatto un salto in avanti sul Cet 1 ratio, passato dal 15,5% al 19,2%.

Ma Ccb era già oltre tre anni prima ed è passata dal 19,7% del 2019 al 22,80% del 2022, e posizionandosi ai vertici italiani. Entrambe producono utili ma Iccrea di più, con gli 1,795 miliardi del 2022 (contro i 245 milioni del 2019) di fronte ai 461 milioni di Ccb (erano 221 nel 2019). Tuttavia il dato di Iccrea è influenzato da partite straordinarie, come la vendita di Bcc Pay al fondo Fsi per 442 milioni. Di conseguenza il Roe ha raggiunto l'11,5% contro il 7,8% di Ccb nel 2022. Il balzo è stato più lungo per Iccrea, che veniva da un valore del 2,4% contro il 3,5% di Ccb. Rilevante anche la riduzione del cost/income rate (il rapporto tra costi e ricavi), soprattutto per Iccrea, passata da 73,9% al 59,3%; contro il 68,6% diventato poi 62,6% di Ccb. Sui crediti alla clientela Iccrea è passata da 86 a 90,2 miliardi, contro 41,2 e 48,3 di Ccb. La discesa del numero delle banche affiliate - che tiene comunque conto del principio **cooperativo** del presidio del territorio - ha visto Ccb passare da 80 a 69 (-13,75%) e Iccrea da 144 a 118 (-18%).

Le Bcc guadagnano posizioni anche nel confronto con le banche Spa. Per Ccb, Iccrea e Raiffeisen insieme i ratio patrimoniali erano già superiori a quelli delle banche società per azioni nel 2019: il Cet 1, che era al 17,4%, è passato al 22,4% nel 2022, anche per effetto dello Statuto di questi istituti, che devono accantonare almeno il 70% degli utili. Di fatto, poi, ne mandano a patrimonio anche il 90%. Il sistema delle banche Spa è passato nello stesso arco di tempo dal 13,9% al 15,3%.

C'è inoltre da osservare che le Bcc utilizzano i "modelli standard" per la ponderazione del **credito**



Affari & Finanza

Cooperazione, Imprese e Territori

e non quelli "interni avanzati" che usano le maggiori banche, e questo determina un più basso parametro patrimoniale. Se anche Iccrea, Ccb e Raiffeisen utilizzassero i modelli interni la distanza con le banche Spa sarebbe ancora più grande. I miglioramenti patrimoniali delle Bcc sono stati fotografati anche dagli stress test del 2023 dell'autorità europea Eba su 70 primarie banche in 16 paesi europei, da cui risulta che Iccrea e Bcc sono i primi due gruppi italiani.

Anche la debolezza storica delle Bcc, l'elevato livello di sofferenze (in parte dovuto al fatto che operano sul territorio, servendo soprattutto piccoli e piccolissimi imprenditori) ha avuto un netto miglioramento.

L'Npl ratio lordo è passato tra il 2019 al 2022 dal 10,7% al 4,9%, restando comunque più alto di quello medio delle banche Spa, passate nel frattempo dall'8,0% al 3,7%. In termini netti (Npl ratio netto), il sistema delle Bcc è ora in migliore posizione rispetto al mondo delle Spa: 1,3% contro 1,5%. Ciò grazie al forte incremento delle coperture: il 71,7% del valore degli Npl contro il 49,7% medio delle Spa a fine 2022.

Il cost/income è stato un altro puntocritico del **credito cooperativo**. Inevitabile, del resto, visto che il loro modello di business è incentrato su molte piccole filiali di prossimità nel territorio, che non sempre sono riuscite a essere pienamente profittevoli. Anche qui le Bcc si sono date molto da fare, passando da un cost/ income del 72,4% nel 2019 a uno del 60,0% nel 2022, battendo le banche Spa, che nel frattempo lo hanno ridotto dal 65,5% al 63%. Questo miglioramento delle Bcc si è poi trasferito nel Roe (Return on equity, l'indice di redditività del capitale proprio) che ha ancora superato lo scorso anno quello delle Spa: 9,5% contro l'8,7% (era del 3,6% contro il 3,3% delle banche normali nel 2019). Il quadro della rinnovata forza del **credito cooperativo** si completa guardando all'indicatore di liquidità (Liquidity coverage ratio): a fine 2022 era del 250% contro il 200% delle banche Spa.

Che succederà nei prossimi anni?

«La sfida delle Bcc - sostiene Zazzaro - non è solo quella di migliorare i numeri ma anche quella di continuare a dare **credito** a quelle piccole aziende che non possono essere giudicate solo con i bilanci ma con la conoscenza personale e del territorio.

È questa la loro funzione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA 1 1 Il sistema **cooperativo** delle banche di territorio è stato oggetto di una radicale riforma legislativa nel 2016 GROUND PICTURE/SHUTTERSTOCK.

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

(Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione



(Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più

Alto Mantovano News

Cooperazione, Imprese e Territori

tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati". (Adnkronos).

Legacoop, 'salario minimo non è unico strumento per reddito'

"Il salario minimo può essere uno strumento, ma non l'unico, per aumentare il reddito dei lavoratori". quanto afferma Maurizio De Luca, vice presidente regionale di **Legacoop** Calabria e responsabile regionale di **Legacoop** Produzione e servizi presentando il Position paper approvato dal Consiglio di presidenza di **Legacoop** Produzione e servizi il 20 settembre. Il documento, frutto di un lavoro di consultazione delle principali cooperative dei settori rappresentati, costituisce una prima versione, cui seguiranno aggiornamenti in base all'andamento del dibattito pubblico. Il Position paper, è scritto in una nota, è un documento che espone in modo chiaro e sintetico una posizione sul salario minimo e nel caso specifico contiene la sintesi di interventi e prime valutazioni sul tema del salario minimo e più in generale sul mercato del lavoro in Italia. "L'introduzione di una norma sul salario minimo - afferma De Luca richiamandosi al documento - può rappresentare una soluzione per le persone che lavorano al di fuori dei contratti collettivi nazionali o con Ccnl non sottoscritti dai sindacati e dalle associazioni maggiormente rappresentative. Tuttavia, allo stesso tempo, la sua introduzione, se non accompagnata da altre norme, in primis la legge sulla rappresentanza, rischia di creare effetti negativi sul mercato del lavoro. Riteniamo che i livelli minimi salariali debbano essere definiti dalle parti sociali maggiormente rappresentative attraverso i Ccnl di settore, i quali dovrebbero essere considerati come vincolanti per tutti, obbligando gli altri Ccnl all'adeguamento". "I redditi al di sotto della soglia di povertà, soprattutto nei settori degli appalti pubblici - prosegue - possono essere incrementati mediante l'introduzione di un sistema certo di revisione dei prezzi da parte dei committenti, che tenga conto anche degli aumenti contrattuali, oltre alla possibilità di uscire definitivamente da gare al massimo ribasso. Una eventuale soglia stabilita per legge dovrebbe essere sottoposta a una verifica continua, che tenga in considerazione l'andamento generale dell'economia. Il salario orario da confrontare con la soglia stabilita deve tenere conto di tutti gli elementi che lo compongono, quello che per consuetudine viene chiamato Tec, Trattamento economico complessivo. E soprattutto è necessaria una nuova politica attiva del lavoro, che si impervi su un nuovo rapporto tra le imprese e i Centri per l'impiego. Le politiche attive del lavoro possono essere supportate solo da un cospicuo investimento pubblico; il programma Gol, il Fondo nuove competenze, Garanzia giovani e più in generale il sistema delle Dichiarazioni di disponibilità individuali seppur utili, non sono sufficienti. È necessario che la spinta alla ricollocazione dei singoli potenziali lavoratori sia più forte da parte di Anpal e di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nelle politiche attive, ma soprattutto che le imprese



"Il salario minimo può essere uno strumento, ma non l'unico, per aumentare il reddito dei lavoratori". E quanto afferma Maurizio De Luca, vice presidente regionale di Legacoop Calabria e responsabile regionale di Legacoop Produzione e servizi presentando il Position paper approvato dal Consiglio di presidenza di Legacoop Produzione e servizi il 20 settembre. Il documento, frutto di un lavoro di consultazione delle principali cooperative dei settori rappresentati, costituisce una prima versione, cui seguiranno aggiornamenti in base all'andamento del dibattito pubblico. Il Position paper, è scritto in una nota, è un documento che espone in modo chiaro e sintetico una posizione sul salario minimo e nel caso specifico contiene la sintesi di interventi e prime valutazioni sul tema del salario minimo e più in generale sul mercato del lavoro in Italia. "L'introduzione di una norma sul salario minimo - afferma De Luca richiamandosi al documento - può rappresentare una soluzione per le persone che lavorano al di fuori dei contratti collettivi nazionali o con Ccnl non sottoscritti dai sindacati e dalle associazioni maggiormente rappresentative. Tuttavia, allo stesso tempo, la sua introduzione, se non accompagnata da altre norme, in primis la legge sulla rappresentanza, rischia di creare effetti negativi sul mercato del lavoro. Riteniamo che i livelli minimi salariali debbano essere definiti dalle parti sociali maggiormente rappresentative attraverso i Ccnl di settore, i quali dovrebbero essere considerati come vincolanti per tutti, obbligando gli altri Ccnl all'adeguamento". "I redditi al di sotto della soglia di povertà, soprattutto nei settori degli appalti pubblici - prosegue - possono essere incrementati mediante l'introduzione di un sistema certo di revisione dei prezzi da parte dei committenti, che tenga conto anche degli aumenti contrattuali, oltre alla

Ansa

Cooperazione, Imprese e Territori

siano portate a privilegiare i canali di reperimento del personale a carattere formale. E' il momento del confronto e dell'azione comune nell'interesse prioritario dei lavoratori e delle lavoratrici, senza distinzioni".

Aosta Cronaca

Cooperazione, Imprese e Territori

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

(Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione



Aosta Cronaca

Cooperazione, Imprese e Territori

tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati". webinfo@adnkronos.com (Web Info).

Caserta News

Cooperazione, Imprese e Territori

Da oggi via agli "sconti" sui prodotti di largo consumo: occhio al bollino tricolore

Al via il "patto anti-inflazione" ideato dal governo. Negli esercizi aderenti all'iniziativa i prezzi di alcuni prodotti di prima necessità (non solo alimentari) saranno venduti a prezzo calmierato. A partire da oggi, domenica 1° ottobre, e fino al 31 dicembre 2023, i prezzi di alcuni prodotti di prima necessità saranno bloccati o scontati in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa promossa dal governo. La campagna è stata denominata "Patto anti-inflazione" e servirà (citiamo dal sito del ministero delle Imprese) a "favorire il contenimento dei prezzi e tutelare il potere di acquisto dei consumatori, specialmente delle famiglie, al fine di contrastare la spinta inflazionistica ed evitare che diventi strutturale". Da oggi dunque, in alcuni esercizi, sarà possibile acquistare a prezzi calmierati pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Non si tratta dunque solo di prodotti alimentari. Ognuna delle aziende che aderisce all'iniziativa può comunque scegliere autonomamente quali beni offrire a un prezzo "scontato". Nel protocollo c'è infatti scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un bollino che riprende i colori della bandiera italiana e riporta la scritta "trimestre anti-inflazione". Il logo potrà essere utilizzato anche nei canali di comunicazione delle aziende con il pubblico. Al "Patto anti-inflazione", spiegano dal governo, hanno aderito i "principali attori della filiera, dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura". Su una selezione di prodotti possono essere previsti: Prezzi fissi; Promozioni; Iniziative sui prodotti a marchio del distributore; Carrelli a prezzo scontato o unico. Il trimestre con i prodotti scontati inizia il 1° ottobre e termina il 31 dicembre 2023. Dove trovare i prodotti scontati: le sigle che aderiscono. All'iniziativa aderiscono le seguenti sigle, tra cui diverse catene di supermercati: Federdistribuzione; Coop; Conad; Confcommercio; Fies; Confimprese; Confcooperative; Federfarma; Farmacie unite; Assofarm; FederFarDis; Culp; Federazione Nazionale Parafarmacie italiane; Unaftisp; Mnlf. All'iniziativa hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca; Ibc (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood,



Al via il "patto anti-inflazione" ideato dal governo. Negli esercizi aderenti all'iniziativa i prezzi di alcuni prodotti di prima necessità (non solo alimentari) saranno venduti a prezzo calmierato. A partire da oggi, domenica 1° ottobre, e fino al 31 dicembre 2023, i prezzi di alcuni prodotti di prima necessità saranno bloccati o scontati in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa promossa dal governo. La campagna è stata denominata "Patto anti-inflazione" e servirà (citiamo dal sito del ministero delle Imprese) a "favorire il contenimento dei prezzi e tutelare il potere di acquisto dei consumatori, specialmente delle famiglie, al fine di contrastare la spinta inflazionistica ed evitare che diventi strutturale". Da oggi dunque, in alcuni esercizi, sarà possibile acquistare a prezzi calmierati pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Non si tratta dunque solo di prodotti alimentari. Ognuna delle aziende che aderisce all'iniziativa può comunque scegliere autonomamente quali beni offrire a un prezzo "scontato". Nel protocollo c'è infatti scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un bollino che riprende i colori della bandiera italiana e riporta la scritta "trimestre anti-inflazione". Il logo potrà essere utilizzato anche nei canali di comunicazione delle aziende con il pubblico. Al "Patto anti-inflazione", spiegano dal governo, hanno aderito i "principali attori della filiera, dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura". Su una selezione di

Caserta News

Cooperazione, Imprese e Territori

Cna Nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-FedagriPesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani. A questo link è possibile trovare l'elenco, organizzato per province, dei negozi e dei punti vendita sul territorio nazionale che aderiscono all'iniziativa. Per facilitare la consultazione la lista di ogni provincia è ordinata per comune e Cap di riferimento. Gli elenchi sono in continuo aggiornamento con integrazioni e le nuove adesioni.

Salario minimo, la posizione del responsabile regionale di Legacoop Produzione e Servizi Calabria

Salario minimo, la posizione del responsabile regionale di **Legacoop** Produzione e Servizi Calabria "Il salario minimo può essere uno strumento, ma non l'unico, per aumentare il reddito dei lavoratori". quanto afferma Maurizio De Luca, vice presidente regionale di **Legacoop** Calabria e responsabile regionale di **Legacoop** Produzione e Servizi presentando il Position Paper approvato dal Consiglio di Presidenza di **Legacoop** Produzione e Servizi in data 20 settembre 2023. Il documento, frutto di un lavoro di consultazione delle principali cooperative dei settori rappresentati, costituisce una prima versione, cui seguiranno aggiornamenti in base all'andamento del dibattito pubblico. Il position paper è un documento che espone in modo chiaro e sintetico una posizione sul salario minimo e nel caso specifico contiene la sintesi di interventi e prime valutazioni sul tema del salario minimo e più in generale sul mercato del lavoro in Italia.

"L'introduzione di una norma sul salario minimo può rappresentare una soluzione per le persone che lavorano al di fuori dei contratti collettivi nazionali (CCNL) o con CCNL non sottoscritti dai sindacati e dalle associazioni maggiormente rappresentative. Tuttavia, allo stesso tempo, la sua introduzione, se non accompagnata da altre norme, in primis la legge sulla rappresentanza, rischia di creare effetti negativi sul mercato del lavoro - afferma De Luca richiamandosi al documento -. Riteniamo che i livelli minimi salariali debbano essere definiti dalle Parti sociali maggiormente rappresentative attraverso i CCNL di settore, i quali dovrebbero essere considerati come vincolanti per tutti, obbligando gli altri CCNL all'adeguamento". "I redditi al di sotto della soglia di povertà, soprattutto nei settori degli appalti pubblici, possono essere incrementati mediante l'introduzione di un sistema certo di revisione dei prezzi da parte dei committenti, che tenga conto anche degli aumenti contrattuali, oltre alla possibilità di uscire definitivamente da gare al massimo ribasso. Una eventuale soglia stabilita per legge dovrebbe essere sottoposta a una verifica continua, che tenga in considerazione l'andamento generale dell'economia - rimarca il vice presidente regionale di **Legacoop** Calabria e responsabile regionale di **Legacoop** Produzione e Servizi -. Il salario orario da confrontare con la soglia stabilita deve tenere conto di tutti gli elementi che lo compongono, quello che per consuetudine viene chiamato TEC - Trattamento Economico Complessivo. E soprattutto è necessaria una nuova politica attiva del lavoro, che si impervi su un nuovo rapporto tra le imprese e i Centri per l'Impiego (CPI). Le politiche attive del lavoro possono essere supportate solo da un cospicuo investimento pubblico; il programma Gol, il Fondo Nuove Competenze, Garanzia Giovani e più in generale il sistema delle Did (dichiarazioni di disponibilità individuali) seppur utili, non sono sufficienti. È necessario che la spinta alla ricollocazione dei singoli potenziali lavoratori



Salario minimo, la posizione del responsabile regionale di Legacoop Produzione e Servizi Calabria "Il salario minimo può essere uno strumento, ma non l'unico, per aumentare il reddito dei lavoratori". E quanto afferma Maurizio De Luca, vice presidente regionale di Legacoop Calabria e responsabile regionale di Legacoop Produzione e Servizi presentando il Position Paper approvato dal Consiglio di Presidenza di Legacoop Produzione e Servizi in data 20 settembre 2023. Il documento, frutto di un lavoro di consultazione delle principali cooperative dei settori rappresentati, costituisce una prima versione, cui seguiranno aggiornamenti in base all'andamento del dibattito pubblico. Il position paper è un documento che espone in modo chiaro e sintetico una posizione sul salario minimo e nel caso specifico contiene la sintesi di interventi e prime valutazioni sul tema del salario minimo e più in generale sul mercato del lavoro in Italia. "L'introduzione di una norma sul salario minimo può rappresentare una soluzione per le persone che lavorano al di fuori dei contratti collettivi nazionali (CCNL) o con CCNL non sottoscritti dai sindacati e dalle associazioni maggiormente rappresentative. Tuttavia, allo stesso tempo, la sua introduzione, se non accompagnata da altre norme, in primis la legge sulla rappresentanza, rischia di creare effetti negativi sul mercato del lavoro - afferma De Luca richiamandosi al documento -. Riteniamo che i livelli minimi salariali debbano essere definiti dalle Parti sociali maggiormente rappresentative attraverso i CCNL di settore, i quali dovrebbero essere considerati come vincolanti per tutti, obbligando gli altri CCNL all'adeguamento". "I redditi al di sotto della soglia di povertà, soprattutto nei settori degli appalti pubblici, possono essere incrementati mediante l'introduzione di un sistema certo di revisione dei prezzi da parte dei committenti, che tenga conto anche degli aumenti contrattuali, oltre alla possibilità di uscire definitivamente da gare al massimo ribasso. Una

Catanzaro Informa

Cooperazione, Imprese e Territori

sia più forte da parte di Anpal e di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nelle politiche attive, ma soprattutto che le imprese siano portate a privilegiare i canali di reperimento del personale a carattere formale. E' il momento del confronto e dell'azione comune nell'interesse prioritario dei lavoratori e delle lavoratrici, senza distinzioni".

Prezzi bloccati, da oggi 1 ottobre scatta patto anti inflazione

Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa: da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo", compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una "selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa", secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti. I negozi e i supermercati che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un logo (un carrello che riprende i colori della bandiera italiana e con la scritta 'trimestre anti-inflazione'), che potranno utilizzare anche nei propri canali di comunicazione al pubblico. Sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy sono disponibili gli elenchi, per regione e per provincia, degli esercizi che aderiscono all'iniziativa. Spiccano tutti i principali supermercati diffusi sul territorio nazionale: da Esselunga a Carrefour, da Crai a Coop, da Conad a Penny Market, da Pam a Tigre, da Famila a Todis. Come funziona il patto anti inflazione Ogni impresa sceglie la soluzione ritenuta più adatta. Ad esempio, su una selezione di prodotti possono essere previsti: prezzi fissi; promozioni; iniziative sui prodotti a marchio del distributore (private label); carrelli a prezzo scontato o unico. Patto anti inflazione, ecco chi ha firmato All'iniziativa aderiscono Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fiesca, Confimprese,



Confcooperative, Federfarma, Farmacie unite, Assofarm, FederFarDis, Culpi, Federazione Nazionale Parafarmacie italiane, Unaftisp, Mnlf. All'iniziativa hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca, IBC (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood, Cna Nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani. Leggi anche [LEAVE A REPLY](#).

Conclusa a Firenze la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile

(Adnkronos) - Firenze, 1/10/2023 - Si è chiusa oggi a Firenze, Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma". Il Festival è stato promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative, organizzato e progettato con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di SEC (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, UCID, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle BCC, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica.

"La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa - sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti - che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della BCE e della prossima legge finanziaria. La Quinta edizione del Festival dell'Economia Civile ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva. La logica del festival è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto proprio in questi giorni incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato in questi giorni un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia. Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi. Accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilitisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". "Un Festival che ci ha mostrato ancora una volta - dichiara Augusto dell'Erba, Presidente di Federcasse - Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali - quanto nel nostro "Paese



(Adnkronos) - Firenze, 1/10/2023 - Si è chiusa oggi a Firenze, Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma". Il Festival è stato promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative, organizzato e progettato con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di SEC (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, UCID, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle BCC, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa - sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti - che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della BCE e della prossima legge finanziaria. La Quinta edizione del Festival dell'Economia Civile ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva. La logica del festival è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto proprio in questi giorni incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato in questi giorni un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia. Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi. Accelerare la

vi sia già "tanta" economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza. Qui a Firenze abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità "integralmente" sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune. Questa freschezza e questa energia aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come anche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria. "Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze - afferma **Maurizio Gardini**, Presidente di Confcooperative - che si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria. Le cooperative ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". I giovani che hanno partecipato al Festival hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti tra gli altri Joseph Stiglitz, Economista e vincitore del Premio Nobel per l'economia nel 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace nel 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Ufficio Stampa Festival Nazionale dell'Economia Civile ufficiostampa@festivalnazionaleeconomiecivile.it LEAVE A REPLY.

Crema Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

(Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti.



10/01/2023 17:04

(Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più



MILRO SOLUZIONE | UDITO
sentire ed essere ascoltati

**Soluzioni
invisibili
per l'udito**

Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale

Crema Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di



**Vendita prodotti
e attrezzature
per la pulizia
della vostra casa**

Via Tonani, 39 Cremona Tel. 340 3958587
cremona@cleanandcarepoint.it

futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali

Crema Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati". Fonte www.adnkronos.com © Riproduzione riservata Condividi.

Cremona Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

(Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione



Cremona Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasce, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati". Fonte www.adnkronos.com © Riproduzione riservata Condividi.

Cronaca di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Prezzi bloccati, da oggi scatta il patto anti inflazione: ecco chi aderisce

Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa. Sign in / Join C Palermo scrivi qui... Cerca Cerca Prezzi bloccati, da oggi scatta il patto anti inflazione: ecco chi aderisce di Redazione 1 Ottobre 2023 - 08:00 © Fotogramma Redazione <https://www.cronacadisicilia.it/> Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa: da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi . E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo". Sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy sono disponibili gli elenchi , per regione e per provincia, degli esercizi che aderiscono all'iniziativa. Spiccano tutti i principali supermercati diffusi sul territorio nazionale: da Esselunga a Carrefour, da Crai a Coop, da Conad a Penny Market, da Pam a Tigre, da Famila a Todis. Ogni impresa sceglie la soluzione ritenuta più adatta. Ad esempio, su una selezione di prodotti possono essere previsti: prezzi fissi; promozioni; iniziative sui prodotti a marchio del distributore (private label); carrelli a prezzo scontato o unico. All'iniziativa aderiscono Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fiesca, Confimprese, Confcooperative, Federfarma, Farmacie unite, Assofarm, FederFarDis, Culpì, Federazione Nazionale Parafarmacie italiane, Unaftisp, Mnlf. Sono compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una " selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa" , secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati " nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici" L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della



Cronaca di Sicilia
Prezzi bloccati, da oggi scatta il patto anti inflazione: ecco chi aderisce
10/01/2023 08:05
Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa. Sign in / Join C Palermo scrivi qui... Cerca Cerca Prezzi bloccati, da oggi scatta il patto anti inflazione: ecco chi aderisce di Redazione 1 Ottobre 2023 - 08:00 © Fotogramma Redazione <https://www.cronacadisicilia.it/> Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa: da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi . E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo". Sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy sono disponibili gli elenchi , per regione e per provincia, degli esercizi che aderiscono all'iniziativa. Spiccano tutti i principali supermercati diffusi sul territorio nazionale: da Esselunga a Carrefour, da Crai a Coop, da Conad a Penny Market, da Pam a Tigre, da Famila a Todis. Ogni impresa sceglie la soluzione ritenuta più adatta. Ad esempio, su una selezione di prodotti possono essere previsti: prezzi fissi; promozioni; iniziative sui prodotti a marchio del distributore (private label); carrelli a prezzo scontato o unico. All'iniziativa aderiscono Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fiesca, Confimprese, Confcooperative, Federfarma, Farmacie unite, Assofarm, FederFarDis, Culpì, Federazione Nazionale Parafarmacie italiane, Unaftisp, Mnlf. Sono compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una " selezione

Cronaca di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti. Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un logo (un carrello che riprende i colori della bandiera italiana e con la scritta "trimestre anti-inflazione"), che potranno utilizzare anche nei propri canali di comunicazione al pubblico. Hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca, IBC (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood, Cna Nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani. Articolo precedente [Giornalismo in lutto, è morto Angelo Meli storico cronista del Giornale di Sicilia](#) [SCRIVI UNA RISPOSTA](#) [Cancella risposta](#) [Per favore inserisci il tuo commento!](#) [Per favore, inserisci il tuo nome qui](#) [Hai inserito un indirizzo email errato!](#) [Inserisci il tuo indirizzo e-mail qui](#) [Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati \(nome, email e sito web\) per il prossimo commento.](#) Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati [Pulses PRO](#).

Cronaca di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Conclusa a Firenze la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile

Sign in / Join C Palermo scrivi qui... Cerca Cerca Conclusa a Firenze la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile di AdnKronos 1 Ottobre 2023 - 12:42 AdnKronos <https://www.cronacadisicilia.it> (AdnKronos) - Firenze, 1/10/2023 - Si è chiusa oggi a Firenze, Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma". Il Festival è stato promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative, organizzato e progettato con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di SEC (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, UCID, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle BCC, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa - sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti - che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della BCE e della prossima legge finanziaria. La Quinta edizione del Festival dell'Economia Civile ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva. La logica del festival è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto proprio in questi giorni incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato in questi giorni un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia. Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi. Accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro



Cronaca di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

futuro sul pianeta". "Un Festival che ci ha mostrato ancora una volta - dichiara Augusto dell'Erba, Presidente di Federcasse - Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali - quanto nel nostro "Paese vi sia già "tanta" economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza. Qui a Firenze abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità "integralmente" sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune. Questa freschezza e questa energia aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria. "Assistiamo a un ampliamento delle disuguaglianze - afferma **Maurizio Gardini**, Presidente di Confcooperative - che si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria. Le cooperative ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". I giovani che hanno partecipato al Festival hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti tra gli altri Joseph Stiglitz, Economista e vincitore del Premio Nobel per l'economia nel 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace nel 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Ufficio Stampa Festival Nazionale dell'Economia Civile ufficiostampa@festivalnazionaleeconomicivile.it Articolo precedente Festival Nazionale dell'Economia Civile, consegnato ai Comuni il Premio Ambasciatori Economia Civile

Cronaca di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

SCRIVI UNA RISPOSTA Cancelli risposta Per favore inserisci il tuo commento! Per favore, inserisci il tuo nome qui
Hai inserito un indirizzo email errato! Inserisci il tuo indirizzo e-mail qui Do il mio consenso affinché un cookie salvi i
miei dati (nome, email e sito web) per il prossimo commento. Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri
come i tuoi dati vengono elaborati Pulses PRO.

Cronaca di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

Sign in / Join C Palermo scrivi qui... Cerca Cerca Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori di AdnKronos 1 Ottobre 2023 - 14:19 AdnKronos <https://www.cronacadisicilia.it> (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale



Cronaca di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione

Cronaca di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati". Articolo precedente
Terremoto oggi Napoli, nuova scossa ai Campi Flegrei [SCRIVI UNA RISPOSTA](#) [Cancella risposta](#) [Per favore inserisci il tuo commento!](#) [Per favore, inserisci il tuo nome qui](#) [Hai inserito un indirizzo email errato!](#) [Inserisci il tuo indirizzo e-mail qui](#) [Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati \(nome, email e sito web\) per il prossimo commento.](#)
Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come i tuoi dati vengono elaborati](#) [Pulses PRO](#).

Prezzi bloccati / Da oggi scatta il patto anti inflazione

Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa: da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo", compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una "selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa", secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti. Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un logo (un carrello che riprende i colori della bandiera italiana e con la scritta "trimestre anti-inflazione"), che potranno utilizzare anche nei propri canali di comunicazione al pubblico. Sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy sono disponibili gli elenchi, per regione e per provincia, degli esercizi che aderiscono all'iniziativa. Spiccano tutti i principali supermercati diffusi sul territorio nazionale: da Esselunga a Carrefour, da Crai a Coop, da Conad a Penny Market, da Pam a Tigre, da Famila a Todis. Ogni impresa sceglie la soluzione ritenuta più adatta. Ad esempio, su una selezione di prodotti possono essere previsti: prezzi fissi; promozioni; iniziative sui prodotti a marchio del distributore (private label); carrelli a prezzo scontato o unico. All'iniziativa aderiscono Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fiesca, Confimprese, Confcooperative, Federfarma, Farmacie unite, Assofarm, FederFarDis, Culpi, Federazione Nazionale Parafarmacie italiane, Unaftisp, Mnlf.



10/01/2023 00:42

Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa: da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo", compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una "selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa", secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti. Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un logo (un carrello che riprende i colori della bandiera italiana e con la scritta "trimestre anti-inflazione"), che

Gazzetta di Firenze

Cooperazione, Imprese e Territori

All'iniziativa hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca, IBC (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood, Cna Nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani.

Il Dispaccio

Cooperazione, Imprese e Territori

Salario minimo, la posizione del responsabile regionale di Legacoop Produzione e Servizi Calabria Maurizio De Luca: "Può essere uno strumento, ma non l'unico, per aumentare il reddito dei lavoratori"

"Il salario minimo può essere uno strumento, ma non l'unico, per aumentare il reddito dei lavoratori". quanto afferma Maurizio De Luca, vice presidente regionale di **Legacoop** Calabria e responsabile regionale di **Legacoop** Produzione e Servizi presentando il Position Paper approvato dal Consiglio di Presidenza di **Legacoop** Produzione e Servizi in data 20 settembre 2023. Il documento, frutto di un lavoro di consultazione delle principali cooperative dei settori rappresentati, costituisce una prima versione, cui seguiranno aggiornamenti in base all'andamento del dibattito pubblico. Il position paper è un documento che espone in modo chiaro e sintetico una posizione sul salario minimo e nel caso specifico contiene la sintesi di interventi e prime valutazioni sul tema del salario minimo e più in generale sul mercato del lavoro in Italia. "L'introduzione di una norma sul salario minimo può rappresentare una soluzione per le persone che lavorano al di fuori dei contratti collettivi nazionali (CCNL) o con CCNL non sottoscritti dai sindacati e dalle associazioni maggiormente rappresentative. Tuttavia, allo stesso tempo, la sua introduzione, se non accompagnata da altre norme, in primis la legge sulla rappresentanza, rischia di creare effetti negativi sul mercato del lavoro - afferma De Luca richiamandosi al documento -. Riteniamo che i livelli minimi salariali debbano essere definiti dalle Parti sociali maggiormente rappresentative attraverso i CCNL di settore, i quali dovrebbero essere considerati come vincolanti per tutti, obbligando gli altri CCNL all'adeguamento". "I redditi al di sotto della soglia di povertà, soprattutto nei settori degli appalti pubblici, possono essere incrementati mediante l'introduzione di un sistema certo di revisione dei prezzi da parte dei committenti, che tenga conto anche degli aumenti contrattuali, oltre alla possibilità di uscire definitivamente da gare al massimo ribasso. Una eventuale soglia stabilita per legge dovrebbe essere sottoposta a una verifica continua, che tenga in considerazione l'andamento generale dell'economia - rimarca il vice presidente regionale di **Legacoop** Calabria e responsabile regionale di **Legacoop** Produzione e Servizi -. Il salario orario da confrontare con la soglia stabilita deve tenere conto di tutti gli elementi che lo compongono, quello che per consuetudine viene chiamato TEC - Trattamento Economico Complessivo. E soprattutto è necessaria una nuova politica attiva del lavoro, che si impervi su un nuovo rapporto tra le imprese e i Centri per l'Impiego (CPI). Le politiche attive del lavoro possono essere supportate solo da un cospicuo investimento pubblico; il programma Gol, il Fondo Nuove Competenze, Garanzia Giovani e più in generale il sistema delle Did (dichiarazioni di disponibilità individuali) seppur utili, non sono sufficienti. È necessario che la spinta alla ricollocazione dei singoli potenziali lavoratori sia più forte da parte di Anpal e di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nelle politiche attive, ma soprattutto che le imprese siano



Il Dispaccio

Cooperazione, Imprese e Territori

portate a privilegiare i canali di reperimento del personale a carattere formale. E' il momento del confronto e dell'azione comune nell'interesse prioritario dei lavoratori e delle lavoratrici, senza distinzioni".

Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

Partecipazione al lavoro, sfide e opportunità: il convegno organizzato dalla Cisl Romagna Stefano Bernacci, segretario di Confartigianato Cesena Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna Mauro Neri, presidente di Confcooperative Romagna On. Ouidad Bakkali, parlamentare del PD Sen. Silvia Fregolent, parlamentare di Italia Viva On. Rosaria Tassinari, parlamentare di Forza Italia

Lunedì 2 ottobre 2023, alle ore 9.30, presso il Teatro di Villa Torlonia a San Mauro Pascoli (FC), si terrà il convegno organizzato dalla Cisl Romagna per discutere della proposta di legge di iniziativa popolare "La Partecipazione al Lavoro", promossa dalla Cisl che mira a regolamentare l'attiva partecipazione dei lavoratori all'interno delle imprese, in linea con quanto previsto dall'articolo 46 della Costituzione italiana. La proposta comprende 22 articoli che cercano di promuovere la partecipazione dei lavoratori come un veicolo non solo per lo sviluppo economico ma anche per il progresso sociale e il rafforzamento della democrazia. L'evento sarà aperto dai saluti della Sindaca di San Mauro Pascoli, Luciana Garbuglia, e l'introduzione ai lavori sarà effettuata dal segretario generale Cisl Romagna, Francesco Marinelli. Subito dopo, si terrà una tavola rotonda moderata dalla giornalista di Teleromagna, Federica Mosconi, alla quale parteciperanno: Inoltre, interverrà Filippo Pieri, segretario generale Cisl Emilia-Romagna, mentre le conclusioni saranno affidate al Segretario Nazionale Cisl, Giorgio Graziani. La legge sulla partecipazione propone l'adozione di strumenti come la cogestione, la partecipazione finanziaria, gli incentivi per l'innovazione e la consultazione obbligatoria. Queste misure mirano a promuovere una maggiore democrazia interna, una distribuzione equa degli utili e una stretta collaborazione tra i lavoratori e la dirigenza, al fine di creare un ambiente lavorativo più equo e partecipativo. La Cisl considera questa proposta un passo significativo verso l'istituzione di un sistema lavorativo più collaborativo, in cui i lavoratori hanno voce nelle decisioni aziendali e beneficiano di una distribuzione più equa degli utili. L'implementazione di questa legge porterebbe miglioramenti tangibili in termini di equità e partecipazione, contribuendo a rafforzare i principi di democrazia e solidarietà nella società nel suo complesso.



10/01/2023 22:04
Lunedì 2 ottobre 2023, alle ore 9.30, presso il Teatro di Villa Torlonia a San Mauro Pascoli (FC), si terrà il convegno organizzato dalla Cisl Romagna per discutere della proposta di legge di iniziativa popolare "La Partecipazione al Lavoro", promossa dalla Cisl che mira a regolamentare l'attiva partecipazione dei lavoratori all'interno delle imprese, in linea con quanto previsto dall'articolo 46 della Costituzione italiana. La proposta comprende 22 articoli che cercano di promuovere la partecipazione dei lavoratori come un veicolo non solo per lo sviluppo economico ma anche per il progresso sociale e il rafforzamento della democrazia. L'evento sarà aperto dai saluti della Sindaca di San Mauro Pascoli, Luciana Garbuglia, e l'introduzione ai lavori sarà effettuata dal segretario generale Cisl Romagna, Francesco Marinelli. Subito dopo, si terrà una tavola rotonda moderata dalla giornalista di Teleromagna, Federica Mosconi, alla quale parteciperanno: Inoltre, interverrà Filippo Pieri, segretario generale Cisl Emilia-Romagna, mentre le conclusioni saranno affidate al Segretario Nazionale Cisl, Giorgio Graziani. La legge sulla partecipazione propone l'adozione di strumenti come la cogestione, la partecipazione finanziaria, gli incentivi per l'innovazione e la consultazione obbligatoria. Queste misure mirano a promuovere una maggiore democrazia interna, una distribuzione equa degli utili e una stretta collaborazione tra i lavoratori e la dirigenza, al fine di creare un ambiente lavorativo più equo e partecipativo. La

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

Roma, 1 ott. (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica



come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle disuguaglianze che, evidenzia Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagonisti nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati".

La forza del volontariato. MoVi: "Intensificare il dialogo"

Il Coordinamento territoriale di Forlì-Cesena del Movimento del volontariato italiano (MoVi) ha organizzato il convegno 'I beni comuni', in programma domani a Forlì, alle 17.30 presso la Sala Melozzo di piazzale Melozzo degli Ambrogi. Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Forlì Gianluca Zattini, del vescovo Livio Corazza e del presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi **Maurizio Gardini**, interverrà Gilberto Bagnoli presidente provinciale del MoVi per presentare il progetto, cui seguiranno l'introduzione del presidente nazionale del MoVi Gianluca Cantisani e la relazione del professor Stefano Zamagni, professore ordinario di economia politica all'Università di Bologna, già presidente dell'Agenzia per il terzo settore e, fino allo scorso marzo della Pontificia accademia delle scienze sociali. Modera l'incontro Quinto Cappelli, giornalista di Avvenire e del Carlino. Anticipa Gilberto Bagnoli: "Di fronte ai profondi cambiamenti sociali, culturali e normativi intervenuti negli ultimi tempi, il MoVi promuove questa iniziativa per avviare una riflessione su diversi temi, fra cui tre fondamentali. Primo. E' necessario rafforzare i legami con tutti i soggetti impegnati nel sociale, per creare nuove occasioni di interdependenza e valorizzazione delle attività del volontariato. Secondo. Il MoVi deve diventare la 'Casa comune del volontariato' ovvero il luogo in cui si costruiscono e si tessono i legami tra le organizzazioni e le esperienze di azione volontaria, per avvicinare sempre più persone al volontariato, nella convinzione che, per una rinnovata azione sociale, sia indispensabile fare leva su tutto il movimento e valorizzare la forza della base. Terzo. C'è bisogno di intensificare il dialogo fra volontari e enti, pubblico e privato e terzo settore, per sostenere e far conoscere alcune attività dei volontari e di avvicinare la società civile al volontariato". Il convegno è il primo momento di un progetto articolato che prevede la realizzazione di altri quattro seminari, fra il 6 novembre 2023 e il 13 febbraio 2024, sempre nella Sala Melozzo, con la presenza di esperti del settore.



Il Coordinamento territoriale di Forlì-Cesena del Movimento del volontariato italiano (MoVi) ha organizzato il convegno 'I beni comuni', in programma domani a Forlì, alle 17.30 presso la Sala Melozzo di piazzale Melozzo degli Ambrogi. Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Forlì Gianluca Zattini, del vescovo Livio Corazza e del presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi Maurizio Gardini, interverrà Gilberto Bagnoli presidente provinciale del MoVi per presentare il progetto, cui seguiranno l'introduzione del presidente nazionale del MoVi Gianluca Cantisani e la relazione del professor Stefano Zamagni, professore ordinario di economia politica all'Università di Bologna, già presidente dell'Agenzia per il terzo settore e, fino allo scorso marzo della Pontificia accademia delle scienze sociali. Modera l'incontro Quinto Cappelli, giornalista di Avvenire e del Carlino. Anticipa Gilberto Bagnoli: "Di fronte ai profondi cambiamenti sociali, culturali e normativi intervenuti negli ultimi tempi, il MoVi promuove questa iniziativa per avviare una riflessione su diversi temi, fra cui tre fondamentali. Primo. E' necessario rafforzare i legami con tutti i soggetti impegnati nel sociale, per creare nuove occasioni di interdependenza e valorizzazione delle attività del volontariato. Secondo. Il MoVi deve diventare la 'Casa comune del volontariato' ovvero il luogo in cui si costruiscono e si tessono i legami tra le organizzazioni e le esperienze di azione volontaria, per avvicinare sempre più persone al volontariato, nella convinzione che, per una rinnovata azione sociale, sia indispensabile fare leva su tutto il movimento e valorizzare la forza della base. Terzo. C'è bisogno di intensificare il dialogo fra volontari e enti, pubblico e privato e terzo settore, per sostenere e far conoscere alcune attività dei volontari e di avvicinare la società civile al volontariato". Il convegno è il primo momento di un

L'assessora Barzaglia lascia: "Per motivi personali"

Aveva deleghe pesanti: Bilancio, Lavori pubblici e Pari opportunità. Potrebbe andarsene anche Rosetti: all'orizzonte modifiche alla giunta. L'assessora al Bilancio Milena Barzaglia ha rassegnato le dimissioni dalla giunta comunale. All'origine della scelta di fare un passo indietro, come lei racconta, ci sono motivi personali: "Ma continuerò a fare politica per il Pd e il centrosinistra. Il mio impegno non verrà meno. Nei primi giorni del mese di marzo ho comunicato al sindaco Massimo Isola la mia intenzione di portare a termine il percorso da assessora entro il primo semestre 2023. Le motivazioni che mi hanno portata a questa scelta sono strettamente personali e legate esclusivamente al mio percorso personale e familiare. Ho comunque accettato, senza esitazione, di prolungare la mia uscita a seguito degli eventi alluvionali. Posso dire che è stata l'esperienza più impegnativa e potente della mia vita, sia a livello personale che professionale. Tre anni complessi ai quali ho dedicato tutte le mie energie e che mi hanno fatto crescere come persona". A lei rivolge un saluto e un ringraziamento il sindaco Isola: i due, entrambi di origine casolana, sono legati da una grande amicizia. "Da tempo Milena mi aveva comunicato le proprie difficoltà, legate alla sfera personale e privata. Poi è arrivata l'alluvione e su mia richiesta avevamo concordato uno sforzo aggiuntivo per affrontare l'emergenza. Impegno che Milena ha svolto con grande senso di responsabilità e in maniera esemplare". Il sindaco dovrà dunque individuare una nuova assessora cui affidare, fra le altre, le deleghe a Bilancio, Lavori pubblici e Pari opportunità. Pare che il primo cittadino coglierà l'occasione per apportare qualche modifica alla composizione della giunta. L'assessore al Turismo Federica Rosetti è infatti data anch'essa in uscita: Isola si trova nella probabile condizione di nominare due nuove assessore, dal momento che della giunta fanno già parte quattro uomini. Il sindaco molto probabilmente compirà una scelta in linea con l'equilibrio delle sensibilità politiche nella giunta, nominando un'assessora proveniente da un'area culturale progressista e una dal profilo più centrista. A chi toccherà? Verosimilmente, spiegano da ambienti vicini a Palazzo Manfredi, a personalità che già conoscono la macchina burocratico-amministrativa, provenienti con ogni probabilità dai mondi di **Legacoop** e di Confcooperative. Originariamente Rosetti era stata nominata in quota Italia Viva: rispetto a due anni fa tuttavia i rapporti fra il Pd e i centristi appaiono incrinati. Isola si consulterà comunque con la dirigenza di Italia Viva, ma il ventaglio di possibilità non è ristretto alla sola cerchia del partito centrista. Filippo Donati.



Aveva deleghe pesanti: Bilancio, Lavori pubblici e Pari opportunità. Potrebbe andarsene anche Rosetti: all'orizzonte modifiche alla giunta. L'assessora al Bilancio Milena Barzaglia ha rassegnato le dimissioni dalla giunta comunale. All'origine della scelta di fare un passo indietro, come lei racconta, ci sono motivi personali: "Ma continuerò a fare politica per il Pd e il centrosinistra. Il mio impegno non verrà meno. Nei primi giorni del mese di marzo ho comunicato al sindaco Massimo Isola la mia intenzione di portare a termine il percorso da assessora entro il primo semestre 2023. Le motivazioni che mi hanno portata a questa scelta sono strettamente personali e legate esclusivamente al mio percorso personale e familiare. Ho comunque accettato, senza esitazione, di prolungare la mia uscita a seguito degli eventi alluvionali. Posso dire che è stata l'esperienza più impegnativa e potente della mia vita, sia a livello personale che professionale. Tre anni complessi ai quali ho dedicato tutte le mie energie e che mi hanno fatto crescere come persona". A lei rivolge un saluto e un ringraziamento il sindaco Isola: i due, entrambi di origine casolana, sono legati da una grande amicizia. "Da tempo Milena mi aveva comunicato le proprie difficoltà, legate alla sfera personale e privata. Poi è arrivata l'alluvione e su mia richiesta avevamo concordato uno sforzo aggiuntivo per affrontare l'emergenza. Impegno che Milena ha svolto con grande senso di responsabilità e in maniera esemplare". Il sindaco dovrà dunque individuare una nuova assessora cui affidare, fra le altre, le deleghe a Bilancio, Lavori pubblici e Pari opportunità. Pare che il primo cittadino coglierà l'occasione per apportare qualche modifica alla composizione della giunta. L'assessore al Turismo Federica Rosetti è infatti data anch'essa in uscita: Isola si trova nella probabile condizione di

Sos delle cooperative braccianti : "Alluvione, non è arrivato un euro"

La denuncia di cab Massari e Bellini, due realtà storiche: "Danni per milioni, dal governo solo promesse" Sono trascorsi alcuni giorni dalla manifestazione - via degli Zingari, il punto dove vennero rotti gli argini per fermare l'acqua che puntava su Ravenna - organizzata da **Legacoop** con le cooperative agricole braccianti. Parole, promesse e assicurazioni si sono susseguite in questi giorni. Ma fino a questo momento dal governo non è arrivato un euro a fronte dei danni ingentissimi che hanno subito sotto l'ondata dell'alluvione. Due colpi, il maltempo dei primi di maggio, poi la doccia fredda con una massa d'acqua che per giorni ha allagato terreni. Due colpi da ko per le cooperative agricole. Con danni di milioni di euro e un futuro che all'improvviso si è fatto grigio. Alla protesta c'erano i vertici della cooperativa cab Massari, la sede a Conselice, i terreni in provincia di Ravenna, Bologna e Ferrara (ad Argenta si estendono 130 ettari), le radici che affondano nella nostra città. E' il 1919 quando la cooperativa di braccianti acquista la tenuta Massari, di proprietà della famiglia Massari Zavaglia di Ferrara che aveva sfruttato la coltivazione a risaia di queste terre. E, a portare il vessillo della nostra provincia, erano presenti - striscioni e rivendicazioni - anche rappresentanti della cooperativa Giulio Bellini, un altro simbolo di Ferrara - è nata nel 1945 - con diramazioni ad Argenta e Bondeno. Un'altra data. Il 1911, quando viene fondato il Molino Sima parte integrante della Bellini dal 2003. Dal 1992 producono farine biologiche. Giampietro Sabbatani è direttore dal 2016 della Massari. Dice: "Durante l'alluvione abbiamo subito danni sul 100% dei terreni, abbiamo perso 5 milioni per le produzioni. Tre milioni per le strutture distrutte, mi riferiscono a capannoni, impianti. Il 2 maggio, il primo colpo, sono stati alluvionati 1600 ettari di terreno. Il 14 maggio, quando c'è stata la seconda e definitiva ondata, sono finiti di nuovo sott'acqua quei 1600 ettari più tutti gli altri. Parliamo di 2450 ettari allagati, allagati per 40 giorni". Otto milioni 'bruciati', tanti, tantissimi. Dice ancora: "Per avere un'idea basta guardare ai numeri". Drammatici. A fronte di una perdita tra i 7 e 8 milioni, il fatturato annuo della cab Massari oscilla tra gli 11 e i 12 milioni. "Per cercare risorse ci siamo rivolti al sistema bancario, è chiaro che la situazione è critica. E' necessario un aiuto dello Stato. Ci hanno promesso qualcosa per la fine dell'anno, ma parliamo di briciole". Bisogna invece fare presto per salvaguardare una realtà nata nei primi anni del Novecento. C'erano gli scariolanti, le paludi da bonificare, fatica e sudore. Fare presto, già. Il 15 novembre verrà formalizzato l'iter. Tradotto, per i primi consistenti ristori bisognerà attendere un anno. Se il pubblico ritarda, non così il privato. La gente risponde. Sabbatani è venuto a Ferrara, una sera, al parco Pareschi c'era la proiezione del film sull'alluvione in Polesine del 1951. Ha raccontato il dramma della Massari. Il ricavato è stato devoluto alla coop. "Ci sono arrivati grazie



alla gara della solidarietà 100mila euro da tutta Italia", precisa. Giuseppe Ciani è presidente della Bellini. Dice: "Le assicurazioni sono arrivate, i soldi ancora no. Ci saranno moduli da compilare per elencare i danni". Sono 500 gli ettari finiti sotto quell'onda scura, per giorni scomparsi sotto il livello dell'acqua. "Abbiamo un milione di euro di mancata produzione, con terreni sott'acqua per un mese. In alcuni casi abbiamo dovuto ripristinare la campagna, fare i fossi, i confini, livellare il terreno. Tutto. Per arrivare alla produzione del 100% ci vorranno anni". Le produzioni, tutte biologiche, un vanto. Anche il Molino Sima, fiore all'occhiello dell'agricoltura sostenibile, era andato a mollo. Solo in provincia di Ferrara ci sono mille ettari, una ricchezza e una storia che stanno cercando di rialzare la testa. Mario Bovenzi.

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

Roma, 1 ott. (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione



tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati". La strage Spagna, incendio in una discoteca a Murcia: almeno 13 morti - Video.

Oggi torna l'appuntamento educational Fattorie Aperte 2023 in Liguria

, con 25 fattorie e 3 ittiturismi per un totale di 28 aziende coinvolte da Ponente a Levante, distribuite sulle quattro province

redazione

, con 25 fattorie e 3 ittiturismi per un totale di 28 aziende coinvolte da Ponente a Levante, distribuite sulle quattro province. L'iniziativa 'Fattorie aperte', giunta alla 13esima edizione, è organizzata dalla Regione Liguria, in collaborazione con il Sistema Camerale della Liguria, l'Ufficio Scolastico Regionale, le organizzazioni professionali agricole (CIA, Cisl- UGC, Coldiretti e Confagricoltura) e della pesca (Coldiretti-Impresa pesca, Confcooperative e **Legacoop**). Le fattorie didattiche offrono tutto l'anno attività e laboratori rivolte alle scuole, seguono standard precisi e hanno tassativamente all'attivo un percorso formativo di circa 80 ore, cui fa seguito la sottoscrizione della Carta degli impegni e della qualità. 'L'obiettivo di Fattorie Aperte - spiega il vice presidente della Regione Liguria con delega all'Agricoltura e al Marketing Territoriale Alessandro Piana - è quello di azzerare la distanza tra i campi e la tavola coinvolgendo i bambini tramite attività e laboratori per raccontare i saperi della terra e del mare. Gli incontri formativi possono essere integrati e completati organizzando sessioni preliminari in aula. Le 60 esperienze in azienda sono inclusive e gratuite, con un alto tasso di operatività e una moltitudine di percorsi dai segreti dell'orto a quelli del bosco passando per gli oliveti, i vigneti, gli animali e la pesca. A queste si aggiunge un concorso fotografico intitolato 'Scattiamo in fattoria' per stimolare la sensibilità e la creatività dei partecipanti'. Basterà realizzare delle immagini durante gli appuntamenti di Fattorie Aperte e inviare l'opera con cui concorrere entro il 14 novembre secondo le modalità evidenziate sul sito www.lamialiguria.it. Le fotografie più votate, divise nelle due categorie 'adulti' e 'bambini' saranno premiate in Regione Liguria dal vice presente Alessandro Piana con prodotti enogastronomici liguri. In caso di maltempo la manifestazione "Fattorie Aperte 2023" verrà rimandata a sabato 7 e domenica 8 ottobre 2023. Per partecipare ai laboratori e alle visite è necessario prenotare contattando direttamente la fattoria o l'azienda ittica interessata. Inoltre, anche quest'anno, i visitatori di "Fattorie didattiche aperte" potranno compilare online il questionario di gradimento della visita in fattoria: <https://forms.gle/t7ozqPvm7VjrvH7a8>.



Italia Fruit

Cooperazione, Imprese e Territori

Trimestre anti-inflazione, anche Conad sposa l'iniziativa

Oltre 600 prodotti a prezzi calmierati fino alla fine dell'anno Conad, insegna leader della Grande Distribuzione italiana, aderisce al "Trimestre anti inflazione", l'iniziativa promossa dal Ministero dell'Industria e del Made in Italy e sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio, tra cui Ancd-Conad. Lo farà con la totalità della sua rete, composta da oltre 3.300 punti vendita sull'intero territorio nazionale. Il "Trimestre anti inflazione", dal 1° ottobre fino al 31 dicembre, ha l'obiettivo di sostenere il potere d'acquisto degli italiani e mitigare gli effetti dell'inflazione crescente. Conad aderisce all'iniziativa offrendo nei propri punti vendita oltre 600 prodotti a prezzi calmierati fino alla fine dell'anno, per offrire ai propri clienti una spesa completa e di qualità. "Per Conad aderire al trimestre anti inflazione è una scelta di responsabilità" ha commentato **Mauro Lusetti**, Presidente di Conad. "Come prima insegna della Grande Distribuzione in Italia, sentiamo il dovere di continuare a fare la nostra parte per limitare gli effetti dell'inflazione. Lo facciamo in continuità con la nostra identità, Persone oltre le cose, con il nostro impegno sociale nelle Comunità e per le Comunità attraverso i nostri Soci, e con le azioni già messe in atto per assorbire parte dei rincari apportati dal mondo della produzione e della trasformazione. Le referenze con cui aderiamo al trimestre anti inflazione appartengono a "Bassi e Fissi", l'iniziativa con cui da dieci anni offriamo ai nostri clienti prodotti indispensabili a prezzi ribassati e con una qualità che non teme confronti". L'iniziativa Bassi e Fissi comprende centinaia di prodotti a marchio Conad fondamentali per la vita quotidiana a prezzi ribassati rispetto la media di mercato, rappresentative di più di 100 categorie merceologiche, che hanno consentito nel 2022 un risparmio medio alle famiglie italiane del 26,5%. A sostegno dell'adesione di Conad al "Trimestre anti inflazione", sono previste iniziative di comunicazione ad hoc, con campagne pubblicitarie - in partenza dal prossimo 1° ottobre - sull'adesione del paniere dei prodotti Bassi e Fissi all'iniziativa del Governo. I prodotti a marchio sono una scelta per un numero crescente di clienti perché conciliano qualità e convenienza, attenzione al sostegno delle produzioni Made in Italy e sostenibilità ambientale. Conad è la prima insegna della Grande Distribuzione italiana, punto di riferimento per oltre 11,5 milioni di famiglie che ogni settimana la scelgono per la spesa, con una quota di mercato del 15% e un fatturato di 18,5 miliardi di euro. Fonte: Ufficio stampa Conad.



Oltre 600 prodotti a prezzi calmierati fino alla fine dell'anno Conad, insegna leader della Grande Distribuzione italiana, aderisce al "Trimestre anti inflazione", l'iniziativa promossa dal Ministero dell'Industria e del Made in Italy e sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio, tra cui Ancd-Conad. Lo farà con la totalità della sua rete, composta da oltre 3.300 punti vendita sull'intero territorio nazionale. Il "Trimestre anti inflazione", dal 1° ottobre fino al 31 dicembre, ha l'obiettivo di sostenere il potere d'acquisto degli italiani e mitigare gli effetti dell'inflazione crescente. Conad aderisce all'iniziativa offrendo nei propri punti vendita oltre 600 prodotti a prezzi calmierati fino alla fine dell'anno, per offrire ai propri clienti una spesa completa e di qualità. "Per Conad aderire al trimestre anti inflazione è una scelta di responsabilità" ha commentato Mauro Lusetti, Presidente di Conad. "Come prima insegna della Grande Distribuzione in Italia, sentiamo il dovere di continuare a fare la nostra parte per limitare gli effetti dell'inflazione. Lo facciamo in continuità con la nostra identità, Persone oltre le cose, con il nostro impegno sociale nelle Comunità e per le Comunità attraverso i nostri Soci, e con le azioni già messe in atto per assorbire parte dei rincari apportati dal mondo della produzione e della trasformazione. Le referenze con cui aderiamo al trimestre anti inflazione appartengono a "Bassi e Fissi", l'iniziativa con cui da dieci anni offriamo ai nostri clienti prodotti indispensabili a prezzi ribassati e con una qualità che non teme confronti". L'iniziativa Bassi e Fissi comprende centinaia di prodotti a marchio Conad fondamentali per la vita quotidiana a prezzi ribassati rispetto la media di mercato, rappresentative di più di 100 categorie merceologiche, che hanno consentito nel 2022 un risparmio medio alle famiglie italiane del 26,5%. A sostegno dell'adesione di Conad al "Trimestre anti inflazione", sono previste iniziative di comunicazione ad hoc, con campagne pubblicitarie - in partenza dal prossimo 1° ottobre - sull'adesione del paniere dei prodotti Bassi e Fissi all'iniziativa del

La Voce dell'Isola

Cooperazione, Imprese e Territori

Prezzi bloccati, da oggi 1 ottobre scatta patto anti inflazione

Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa : da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo", compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una "selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa", secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti. All'iniziativa hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca, IBC (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood, Cna Nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani.



Prezzi bloccati, da oggi 1 ottobre scatta patto anti inflazione

Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa: da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo", compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una "selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa", secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti. Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un logo (un carrello che riprende i colori della bandiera italiana e con la scritta 'trimestre anti-inflazione'), che potranno utilizzare anche nei propri canali di comunicazione al pubblico. Sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy sono disponibili gli elenchi, per regione e per provincia, degli esercizi che aderiscono all'iniziativa. Spiccano tutti i principali supermercati diffusi sul territorio nazionale: da Esselunga a Carrefour, da Crai a Coop, da Conad a Penny Market, da Pam a Tigre, da Famila a Todis. Ogni impresa sceglie la soluzione ritenuta più adatta. Ad esempio, su una selezione di prodotti possono essere previsti: prezzi fissi; promozioni; iniziative sui prodotti a marchio del distributore (private label); carrelli a prezzo scontato o unico. All'iniziativa aderiscono Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fiesa, Confimprese, Confcooperative, Federfarma, Farmacie unite, Assofarm, FederFarDis, Culpi, Federazione Nazionale Parafarmacie italiane, Unaftisp, Mnlf.



La Voce di Genova

Cooperazione, Imprese e Territori

All'iniziativa hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca, IBC (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood, Cna Nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani.

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

Roma, 1 ott. (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione



10/01/2023 16:28
 Roma, 1 ott. (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in

tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati". La Nuova @ Scuola.

Conclusa a Firenze la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile

(Firenze, 1/10/2023) - Firenze, 1/10/2023 - Si è chiusa oggi a Firenze, Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma". Il Festival è stato promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative, organizzato e progettato con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di SEC (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, UCID, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle BCC, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica.

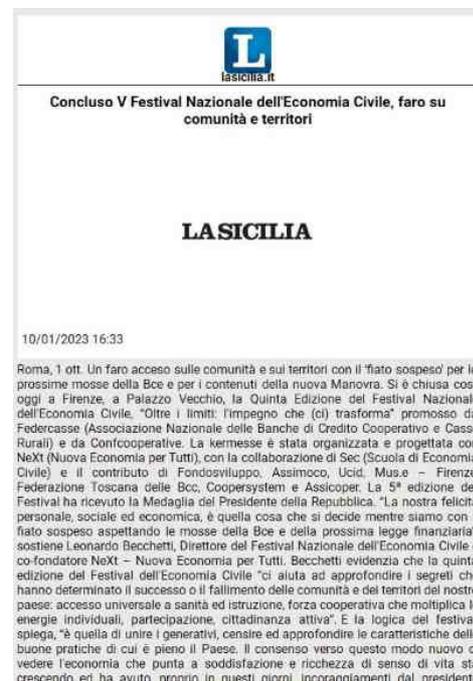
"La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa - sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti - che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della BCE e della prossima legge finanziaria. La Quinta edizione del Festival dell'Economia Civile ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva. La logica del festival è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto proprio in questi giorni incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato in questi giorni un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia. Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi. Accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". "Un Festival che ci ha mostrato ancora una volta - dichiara Augusto dell'Erba, Presidente di Federcasse - Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali - quanto nel nostro "Paese



vi sia già "tanta" economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza. Qui a Firenze abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità "integralmente" sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune. Questa freschezza e questa energia aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come anche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria. "Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze - afferma **Maurizio Gardini**, Presidente di Confcooperative - che si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria. Le cooperative ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". I giovani che hanno partecipato al Festival hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti tra gli altri Joseph Stiglitz, Economista e vincitore del Premio Nobel per l'economia nel 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace nel 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Ufficio Stampa Festival Nazionale dell'Economia Civile.

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

Roma, 1 ott. Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione



tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati".

Libere Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori. Adnkronos - ultimora

(Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione



(Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile. "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più

Libere Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati". economia.

Lifestyle Blog

Cooperazione, Imprese e Territori

Conclusa a Firenze la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile

(Adnkronos) - Firenze, 1/10/2023 - Si è chiusa oggi a Firenze, Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma". Il Festival è stato promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative, organizzato e progettato con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di SEC (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, UCID, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle BCC, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica.

"La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa - sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti - che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della BCE e della prossima legge finanziaria. La Quinta edizione del Festival dell'Economia Civile ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed

istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva. La logica del festival è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto proprio in questi giorni incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato in questi giorni un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia. Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi. Accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". "Un Festival che ci ha mostrato ancora una volta - dichiara Augusto dell'Erba, Presidente di Federcasse - Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali - quanto nel nostro "Paese



Lifestyle Blog

Cooperazione, Imprese e Territori

vi sia già "tanta" economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza. Qui a Firenze abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità "integralmente" sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune. Questa freschezza e questa energia aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria. "Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze - afferma **Maurizio Gardini**, Presidente di Confcooperative - che si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria. Le cooperative ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". I giovani che hanno partecipato al Festival hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti tra gli altri Joseph Stiglitz, Economista e vincitore del Premio Nobel per l'economia nel 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace nel 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Ufficio Stampa Festival Nazionale dell'Economia Civile ufficiostampa@festivalnazionaleeconomiecivile.it.

Lo Speciale

Cooperazione, Imprese e Territori

Prezzi bloccati, da oggi 1 ottobre scatta patto anti inflazione

(Adnkronos) - Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa: da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo", compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una "selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa", secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti. Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un logo (un carrello che riprende i colori della bandiera italiana e con la scritta 'trimestre anti-inflazione'), che potranno utilizzare anche nei propri canali di comunicazione al pubblico. Sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy sono disponibili gli elenchi, per regione e per provincia, degli esercizi che aderiscono all'iniziativa. Spiccano tutti i principali supermercati diffusi sul territorio nazionale: da Esselunga a Carrefour, da Crai a Coop, da Conad a Penny Market, da Pam a Tigre, da Famila a Todis. Ogni impresa sceglie la soluzione ritenuta più adatta. Ad esempio, su una selezione di prodotti possono essere previsti: prezzi fissi; promozioni; iniziative sui prodotti a marchio del distributore (private label); carrelli a prezzo scontato o unico. All'iniziativa aderiscono Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fiesca, Confimprese, Confcooperative, Federfarma, Farmacie unite, Assofarm, FederFarDis, Culpi, Federazione



Lo Speciale

Cooperazione, Imprese e Territori

Nazionale Parafarmacie italiane, Unaftisp, Mnlf. All'iniziativa hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca, IBC (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood, Cna Nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani.

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

(Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione



(Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più

MediAI

Cooperazione, Imprese e Territori

tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati". LEAVE A REPLY.

Ecosistema e clima che cambia: se ne parla a "Dialoghi" con Tozzi

Ultima tappa dell'intensa quattro giorni al teatro Gustavo Modena di Palmanova per il festival "Dialoghi". Si partirà alle 16.30 con Mario Tozzi, primo ricercatore Cnr e divulgatore scientifico, che insieme alla divulgatrice Sara Segantin racconterà del "Perché il clima sta cambiando". È vero che siamo entrati nell'età del fuoco a causa del cambiamento climatico? Si può fare qualcosa contro i mutamenti in atto? Mario Tozzi, avvalendosi di dati, misurazioni e comprovati studi scientifici, tocca un argomento cruciale, l'argomento più caldo degli ultimi anni: il cambiamento climatico e l'attenzione che tutti noi dobbiamo riporre nella cura e nel rispetto della natura e dell'ecosistema del nostro pianeta. Alle 18 andrà in scena "Soil Music". L'ascolto della terra con il filosofo Telmo Pievani, Gian Luigi Carlone, musicista e membro fondatore della Banda Osiris; e Biagio Bagini, musicista e scrittore. Uno spettacolo comico, poetico e musicale che unisce natura e tecnologia diventando "dialogo" tra la scienza e comicità. A chiudere questa intensa quattro giorni, alle 21 l'attesissimo spettacolo scritto e narrato da Andrea Scanzi, con Gianluca Di Febo: E ti vengo a cercare. Voli imprevedibili ed ascese velocissime di Franco Battiato. Battiato è stato un rivoluzionario in servizio permanente della musica italiana. Ha vissuto mille volte, reinventandosi ogni volta. Sperimentatore, mistico, pioniere. Originale e inquieto, lirico e pop, alto e (apparentemente) basso. Uno dei più grandi artisti italiani. E ti vengo a cercare è un modo garbato per raccontare, e ringraziare, un gigante. Nelle quattro giornate, sarà attiva la raccolta fondi a favore della Fondazione Burlo Garofolo e il pubblico potrà donare il suo contributo, aiutando a implementare i servizi dell'Ospedale infantile triestino. Il festival "Dialoghi" è sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia Cultura e Turismo, Ilcam Spa, Le vigne di Zamò, Civibank Sparkasse Spa, **Legacoop** Fvg, Coop Alleanza 3.0. Nell'edizione 2023 sono state coinvolte 4 Nazioni e toccati 16 territori comunali. I commenti dei lettori Video del giorno.



Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

Roma, 1 ott. (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica



10/01/2023 16:31

Roma, 1 ott. (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un

Meteo Web

Cooperazione, Imprese e Territori

come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle disuguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagonisti nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati".

Mi-Lorenteggio

Cooperazione, Imprese e Territori

Trimestre Anti-Inflazione: i negozi che aderiscono a Cesano Boscone, Corsico, Buccinasco e Trezzano e in tutta Italia

(mi-lorenteggio.com) È stato sottoscritto nei giorni scorsi a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni, dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, dal ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida, e dai rappresentanti del mondo produttivo, della trasformazione e della distribuzione il "Trimestre Anti-Inflazione". Trentadue associazioni del Sistema Italia si schierano al fianco del Governo per tutelare il potere d'acquisto dei cittadini e delle famiglie. Il patto anti-inflazione ha l'obiettivo di ridurre il tasso di inflazione che oggi grava sul carrello della spesa: dal primo ottobre al 31 dicembre, i punti vendita aderenti presenti sul territorio nazionale proporranno a prezzi calmierati una vasta gamma di prodotti di prima necessità, alimentari e non, per l'infanzia e di largo consumo - che saranno determinati dalle aziende e dalle catene distributive - con l'impegno a contenere e non aumentarne i prezzi nel periodo di riferimento. Un vero e proprio "paniere tricolore" che verrà messo a disposizione dei consumatori, nel rispetto della libertà d'impresa e delle diverse strategie di mercato, attraverso iniziative come prezzi fissi, promozioni, prodotti a marchio del distributore, carrelli a prezzo scontato o unico. All'iniziativa hanno aderito unitariamente tutte le associazioni della distribuzione moderna, del commercio tradizionale, esercenti e cooperative, settore farmaceutico e parafarmaceutico (Federdistribuzione, Ancd - Conad, Ancc - Coop, Confcommercio, Fiesca - Confesercenti, Confcooperative - consumo e utenza, Confimprese, Federfarma, Assofarm, Farmacieunite, Federfardis, Mnlf, Culpi, Fnpi, Unaftisp). Il Patto ha inoltre registrato la condivisione delle principali associazioni del mondo dell'industria alimentare e non (Federalimentare, Centromarca, IBC, Union alimentari Confapi, Unionfood, Assogiocattoli, Confimi industria), dell'artigianato (Cna, Confartigianato, Casartigiani), cooperative (Legacoop agroalimentare, Confcooperative-Fedagripesca) e mondo dell'agricoltura (Coldiretti, Confagricoltura, Filiera Italia, Copagri, CIA). Gli esercizi aderenti proporranno i prodotti a prezzo calmierato rendendoli facilmente riconoscibili ai consumatori attraverso l'esposizione negli esercizi commerciali e sugli scaffali del logo del "Trimestre Anti-inflazione": un carrello della spesa tricolore, oggetto della campagna di comunicazione che verrà avviata nei prossimi giorni con l'obiettivo di promuovere l'iniziativa. Il patto prevede, inoltre, l'istituzione presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, con il coinvolgimento degli altri Ministeri competenti, di un tavolo permanente di filiera finalizzato ad analizzare l'evoluzione dell'iniziativa, oltre alle necessità e alle eventuali criticità dei settori interessati.

BUCCINASCO CESANO BOSCONI CORSICO TREZZANO SUL NAVIGLIO FederDistribuzione IL GIGANTE RIALTO S.P.A. TREZZANO SUL NAVIGLIO, VIA CURIEL 38, 20090 Abruzzo Basilicata Calabria Campania Emilia Romagna Friuli Venezia Giulia



(mi-lorenteggio.com) È stato sottoscritto nei giorni scorsi a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni, dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, dal ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida, e dai rappresentanti del mondo produttivo, della trasformazione e della distribuzione il "Trimestre Anti-Inflazione". Trentadue associazioni del Sistema Italia si schierano al fianco del Governo per tutelare il potere d'acquisto dei cittadini e delle famiglie. Il patto anti-inflazione ha l'obiettivo di ridurre il tasso di inflazione che oggi grava sul carrello della spesa: dal primo ottobre al 31 dicembre, i punti vendita aderenti presenti sul territorio nazionale proporranno a prezzi calmierati una vasta gamma di prodotti di prima necessità, alimentari e non, per l'infanzia e di largo consumo - che saranno determinati dalle aziende e dalle catene distributive - con l'impegno a contenere e non aumentarne i prezzi nel periodo di riferimento. Un vero e proprio "paniere tricolore" che verrà messo a disposizione dei consumatori, nel rispetto della libertà d'impresa e delle diverse strategie di mercato, attraverso iniziative come prezzi fissi, promozioni, prodotti a marchio del distributore, carrelli a prezzo scontato o unico. All'iniziativa hanno aderito unitariamente tutte le associazioni della distribuzione moderna, del commercio tradizionale, esercenti e cooperative, settore farmaceutico e parafarmaceutico (Federdistribuzione, Ancd - Conad, Ancc - Coop, Confcommercio, Fiesca - Confesercenti, Confcooperative - consumo e utenza, Confimprese, Federfarma, Assofarm, Farmacieunite, Federfardis, Mnlf, Culpi, Fnpi, Unaftisp). Il Patto ha inoltre registrato la condivisione delle principali associazioni

Mi-Lorenteggio

Cooperazione, Imprese e Territori

Lazio Liguria Lombardia Marche Molise Piemonte Puglia Sardegna Sicilia Toscana Trentino Alto Adige Umbria
Valle d'Aosta Veneto.

Money

Cooperazione, Imprese e Territori

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

Roma, 1 ott. (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione



10/01/2023 16:31
 Roma, 1 ott. (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un

Money

Cooperazione, Imprese e Territori

tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati". Argomenti: economia.

Money

Cooperazione, Imprese e Territori

Conclusa a Firenze la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile

(Firenze, 1/10/2023) - Firenze, 1/10/2023 - Si è chiusa oggi a Firenze, Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma". Il Festival è stato promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative, organizzato e progettato con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di SEC (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, UCID, Mus.e -

Firenze, Federazione Toscana delle BCC, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa - sostiene

Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti - che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della BCE e della prossima legge finanziaria. La Quinta edizione del Festival dell'Economia Civile ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva. La logica del festival è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto proprio in questi giorni incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato in questi giorni un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia. Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi. Accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". "Un Festival che ci ha mostrato ancora una volta - dichiara Augusto dell'Erba, Presidente di Federcasse - Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali - quanto nel nostro "Paese



10/02/2023 03:17

(Firenze, 1/10/2023) - Firenze, 1/10/2023 - Si è chiusa oggi a Firenze, Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma". Il Festival è stato promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative, organizzato e progettato con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di SEC (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, UCID, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle BCC, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa - sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti - che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della BCE e della prossima legge finanziaria. La Quinta edizione del Festival dell'Economia Civile ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva. La logica del festival è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto proprio in questi giorni incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato in questi giorni un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia. Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi. Accelerare la

Money

Cooperazione, Imprese e Territori

vi sia già "tanta" economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza. Qui a Firenze abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità "integralmente" sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune. Questa freschezza e questa energia aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria. "Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze - afferma **Maurizio Gardini**, Presidente di Confcooperative - che si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria. Le cooperative ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". I giovani che hanno partecipato al Festival hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti tra gli altri Joseph Stiglitz, Economista e vincitore del Premio Nobel per l'economia nel 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace nel 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Ufficio Stampa Festival Nazionale dell'Economia Civile ufficiostampa@festivalnazionaleeconomiecivile.it Argomenti: comunicati.

Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

Roma, 1 ott. (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni,



Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilita ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasce, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle disuguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra

Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati".

Oggi Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

Da oggi prezzi bloccati su diversi prodotti: al via il patto anti inflazione. Ecco come funziona

Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa: da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo", compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una "selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa", secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti. Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un logo (un carrello che riprende i colori della bandiera italiana e con la scritta 'trimestre anti-inflazione'), che potranno utilizzare anche nei propri canali di comunicazione al pubblico. Sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy sono disponibili gli elenchi, per regione e per provincia, degli esercizi che aderiscono all'iniziativa. Spiccano tutti i principali supermercati diffusi sul territorio nazionale: da Esselunga a Carrefour, da Crai a Coop, da Conad a Penny Market, da Pam a Tigre, da Famila a Todis. Come funziona il patto anti inflazione Ogni impresa sceglie la soluzione ritenuta più adatta. Ad esempio, su una selezione di prodotti possono essere previsti: prezzi fissi; promozioni; iniziative sui prodotti a marchio del distributore (private label); carrelli a prezzo scontato o unico. All'iniziativa aderiscono Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fiesca, Confimprese, Confcooperative, Federfarma, Farmacie unite, Assofarm, FederFarDis, Culpi, Federazione



Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa: da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo", compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una "selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa", secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti. Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un logo (un carrello che

Oggi Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

Nazionale Parafarmacie italiane, Unaftisp, Mnlf. All'iniziativa hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca, IBC (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood, Cna Nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani. Iscriviti alla Newsletter di OggiTreviso. E' Gratis Ogni mattina le notizie dalla tua città, dalla regione, dall'Italia e dal mondo.

Oggi Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

Controlli lungo le strade e nei locali della Castellana: oltre 16mila euro di multe

Roma, 1 ott. (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a... Ambiente | AdnKronos | Roma, 1 ott. (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria"

sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali.



Roma, 1 ott. (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a... Ambiente | AdnKronos | Roma, 1 ott. (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente

Oggi Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine,

Oggi Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati".

Padova News

Cooperazione, Imprese e Territori

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

"Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma", kermesse promossa da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. Roma, 1 ott. Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia



10/01/2023 17:11

"Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma", kermesse promossa da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. Roma, 1 ott. Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata: con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco

Padova News

Cooperazione, Imprese e Territori

Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità

Padova News

Cooperazione, Imprese e Territori

integrale per le università e i progetti realizzati". (Adnkronos).

Conclusa a Firenze la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile

Firenze, 1/10/2023 - Si è chiusa oggi a Firenze, Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma". Il Festival è stato promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative, organizzato e progettato con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di SEC (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, UCID, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle BCC, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa - sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti - che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della BCE e della prossima legge finanziaria. La Quinta edizione del Festival dell'Economia Civile ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva. La logica del festival è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto proprio in questi giorni incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato in questi giorni un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia. Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi. Accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilita ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". "Un Festival che ci ha mostrato ancora una volta - dichiara Augusto dell'Erba, Presidente di Federcasse - Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali - quanto nel nostro "Paese vi sia già "tanta" economia civile alla



Padova News

Cooperazione, Imprese e Territori

quale possiamo guardare con fiducia e speranza. Qui a Firenze abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità "integralmente" sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune. Questa freschezza e questa energia aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria. "Assistiamo a un ampliamento delle disuguaglianze - afferma **Maurizio Gardini**, Presidente di Confcooperative - che si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria. Le cooperative ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". I giovani che hanno partecipato al Festival hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti tra gli altri Joseph Stiglitz, Economista e vincitore del Premio Nobel per l'economia nel 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace nel 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Ufficio Stampa Festival Nazionale dell'Economia Civile ufficiostampa@festivalnazionaleeconomiecivile.it.

Palermo Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Prezzi bloccati e sconti in 369 punti vendita a Palermo, la lista degli aderenti

Parte da oggi e andrà avanti fino al 31 dicembre 2023 il "Trimestre anti-inflazione", iniziativa promossa dal governo. Sono oltre 23 mila, di cui 6.977 nelle città metropolitane, i punti vendita aderenti al "Trimestre anti-inflazione". Lo comunica il Mimit, ministero delle Imprese e del made in Italy, che fornisce l'elenco per le diverse città metropolitane da cui emerge come il numero maggiore si registra a Roma (1381 adesioni in 121 Comuni) e Torino (1074 in 312 Comuni). A Palermo e provincia sono 369 le adesioni (QUI LA LISTA COMPLETA). Al "Patto anti-inflazione", spiegano dal governo, hanno aderito i "principali attori della filiera, dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura". Su una selezione di prodotti possono essere previsti: prezzi fissi; promozioni; iniziative sui prodotti a marchio del distributore; carrelli a prezzo scontato o unico. All'iniziativa aderiscono le seguenti sigle, tra cui diverse catene di supermercati: Federdistribuzione; Coop; Conad; Confcommercio; Fiesca; Confimprese; Confcooperative; Federfarma; Farmacie unite; Assofarm; FederFarDis; Culp; Federazione Nazionale Parafarmacie italiane; Unaftisp; Mnlf. All'iniziativa hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca; Ibc (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood, Cna Nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani.



Panathlon Club Milano

Cooperazione, Imprese e Territori

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

01 Ott 2023 (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione



10/01/2023 17:29

01 Ott 2023 (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un

Panathlon Club Milano

Cooperazione, Imprese e Territori

tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati". Sorgente: Adnkronos.

ECONOMIA La posizione del responsabile regionale Legacoop Maurizio De Luca

«Agire nell'interesse dei lavoratori»

Servono anche una serie di strumenti diversi e alternativi al salario minimo

CATANZARO - «Il salario minimo può essere uno strumento, ma non l'unico, per aumentare il reddito dei lavoratori».

È quanto afferma Maurizio De Luca, vice presidente regionale di **Legacoop** Calabria e responsabile regionale di **Legacoop** Produzione e Servizi presentando il Position Paper approvato dal Consiglio di Presidenza di **Legacoop** Produzione e Servizi in data 20 settembre 2023. Il documento, frutto di un lavoro di consultazione delle principali cooperative dei settori rappresentati, costituisce una prima versione, cui seguiranno aggiornamenti in base all'andamento del dibattito pubblico.

Il position paper è un documento che espone in modo chiaro e sintetico una posizione sul salario minimo e nel caso specifico contiene la sintesi di interventi e prime valutazioni sul tema del salario minimo e più in generale sul mercato del lavoro in Italia.

«L'introduzione di una norma sul salario minimo può rappresentare una soluzione per le persone che lavorano al di fuori dei contratti collettivi nazionali (CCNL) o con CCNL non sottoscritti dai sindacati e dalle associazioni maggiormente rappresentative. Tuttavia, allo stesso tempo, la sua introduzione, se non accompagnata da altre norme, in primis la legge sulla rappresentanza, rischia di creare effetti negativi sul mercato del lavoro - afferma De Luca richiamandosi al documento -.

Riteniamo che i livelli minimi salariali debbano essere definiti dalle Parti sociali maggiormente rappresentative attraverso i CCNL di settore, i quali dovrebbero essere considerati come vincolanti per tutti, obbligando gli altri CCNL all'adequamento».

«I redditi al di sotto della soglia di povertà, soprattutto nei settori degli appalti pubblici, possono essere incrementati mediante l'introduzione di un sistema certo di revisione dei prezzi da parte dei committenti, che tenga conto anche degli aumenti contrattuali, oltre alla possibilità di uscire definitivamente da gare al massimo ribasso.

Una eventuale soglia stabilita per legge dovrebbe essere sottoposta a una verifica continua, che tenga in considerazione l'andamento generale dell'economia - ricorda il vice presidente regionale di **Legacoop** Calabria e responsabile regionale di **Legacoop** Produzione e Servizi-. Il salario orario da confrontare con la soglia stabilita deve tenere conto di tutti gli elementi che lo compongono, quello che per consuetudine viene chiamato TEC - Trattamento Economico Complessivo. E soprattutto è necessaria una nuova politica attiva del lavoro, che si impenni su un nuovo rapporto tra le imprese e i Centri per l'Impiego (CPI). Le politiche attive del lavoro possono essere supportate solo da un cospicuo investimento pubblico; il programma Gol, il Fondo Nuove Competenze, Garanzia Giovani e più in generale il sistema



Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

delle Did (dichiarazioni di disponibilità individuali) seppur utili, non sono sufficienti. È necessario che la spinta alla ricollocazione dei singoli potenziali lavoratori sia più forte da parte di Anpal e di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nelle politiche attive, ma soprattutto che le imprese siano portate a privilegiare i canali di reperimento del personale a carattere formale. È il momento del confronto e dell'azione comune nell'interesse prioritario dei lavoratori e delle lavoratrici, senza distinzioni».

FINANZIATO DALLA UE Progetto per contrastare l'abbandono scolastico e NEET

Parte l'orientamento al futuro

Alleanza tra partner del sociale e istituzioni per gli adolescenti delle periferie disagiate

ANNA BIASI

Parte a Reggio Calabria "Orientamento al futuro", un'alleanza strategica tra partner del sociale e delle istituzioni per sostenere la crescita degli adolescenti nelle periferie disagiate. Costruiamo insieme un ponte verso un futuro luminoso. È questo lo slogan del progetto "orientamento al futuro", finanziato dall'Unione Europea. Si tratta di interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore.

Gli obiettivi fondamentali del progetto sono contrastare l'abbandono scolastico e prevenire il fenomeno dei NEET, combattere la povertà educativa, favorire l'integrazione e lo sviluppo sociale e potenziare gli apprendimenti, le abilità e la conoscenza di sé stessi. Il Soggetto Capofila è la Cooperativa Sociale Res Omnia mentre i partner di primo livello sono l'USSM Reggio Calabria, l'UDEPE Reggio Calabria del Comune di Reggio Calabria, l'Istituto Tecnico Tecnologico "Panel la Vallauri", Fondazione Mondo Digitale, Minotauro IACA Cooperativa Sociale Centro Comunitario, Agape, CSI Reggio Calabria, mentre i partner di secondo livello sono la Cooperative Ires e Cisme. Sostengono il Progetto il CNCA ed il Consorzio Macrame. Orientamento al futuro è l'esito di un costante processo di co-programmazione tra Pubblica Amministrazione ed Enti del Terzo Settore. "Costruire alleanze di territorio e rete di supporto agli adolescenti", è ciò che ripetono tutti i presenti alla conferenza stampa tenutasi presso Palazzo San Giorgio.

Collegati da Monica Tripodi, coordinatrice di "Orientamento al futuro", gli interventi dei relatori hanno presentato le azioni rivolte a circa 300 ragazzi, con 130 di loro direttamente coinvolti nell'arco di due anni, nei quartieri a sud di Reggio Calabria. Erano presenti alla conferenza: Fiorenza De Cari, socia Res Omnia **Coop.** Sociale, il Dott. Vincenzo Sulla, assistente sociale - Polo 3 dei servizi sociali Comune di Reggio Calabria, la Dirigente del Panella, Teresa Marino, Rosa Maria Morbegno dell'USSM (Ufficio Servizi Sociali per Minori del Tribunale per i Minorenni di RC), la Dott.ssa Anna Arcari, vicepresidente della Cooperativa Sociale Minotauro. Una volta individuati i ragazzi tra i 13 e i 16 anni, in situazione di disagio o a rischio devianza, che vivono la delicata fase di passaggio tra la scuola secondaria di primo e di secondo grado, appartenenti a nuclei familiari disagiati, che frequentano le prime classi dell'Istituto Panella Vallauri, residenti e/o domiciliati nella zona sud di RC, nei Rioni Modena, Ciccarello, Gebbione, Sbarre, Marconi, si stipulerà un patto con obiettivi condivisi, un patto educativo di comunità, Peco. Cuore del progetto sono, però, la "Stanza delle emozioni" presso l'Istituto Vallauri, per attività di educazione affettiva ed emozionale con alunni e docenti e la nascita di un Consultorio per il supporto psicologico ai ragazzi e il sostegno alla genitorialità, sollecitato dall'impegno sociale del Centro



Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

Comunitario Agape, che offrirà un ambiente della sua sede al Consultorio.

"Il disagio, la devianza, la delinquenza sono le 3D, e sono cerchi concentrici. È come lanciare un sasso in uno stagno, il sasso è uno solo ma i cerchi sono tanti". Afferma Rosa Maria Morbegno dell'USSM. "Molti reati partono dal disagio e noi adulti facciamo finta di non accorgersene. Il disagio è quotidiano, è silenzioso e bisogna intercettarlo. La devianza invece è un comportamento che crea disturbo nella società, e bisogna porre rimedio.

È fondamentale riuscire ad intercettare il disagio anche nelle fasce di età più giovani per evitare la formazione di cerchi concentrici. Mi auguro che il progetto possa intercettare anche le fasce più disagiate, come le fragilità maggiori del territorio del polo 3 e polo 5. Sembra quasi incredibile ma nel 2023 arrivano ancora ragazzi analfabeti, incapaci di leggere e scrivere". "Non ci si incontra per caso", ha esordito invece Teresa Marino, dirigente scolastico del Panella- Vallauri, una scuola allenata "a porgere grande attenzione ai ragazzi e ad offrire un progetto formativo orientato antropologicamente. Una scuola che già usa un protocollo per individuare il disagio e coinvolgere i genitori, ma che adesso potrà avvalersi del prezioso apporto di altre professionalità per un lavoro più evoluto e profondo, che punterà anche a rafforzare le competenze digitali di docenti e studenti creando, con la tecnica dello storytelling, un "Podcast Zeta", il "Blog fuoriclasse Challenge" e "Pillole di e-learning".

Quando iniziò il progetto la Marino non era ancora dirigente al Panella, ma lo ha accolto con molta sensibilità: "La scuola Panella ha una storia di ragazzi invisibili che hanno allenato il nostro sguardo, dentro una scuola che custodisce un tesoro.

Anna Nucera mi ha preceduto ed ha costruito questa scuola con questa vocazione sociale, nella scelta di NESSUNO ESCLUSO MAI di Don Italo Calabrò. Sottolineo l'adesione rinnovata alla scelta di orientamento al futuro che è un percorso fondato antropologicamente. L'attenzione alla persona nella scuola è una scelta strategica, pensare un progetto formativo che sia fondato antropologicamente, orientato, che metta al centro l'umano.

Ciò va oltre all'orientamento funzionalista della scuola (raggiungere il risultato), ma si deve lavorare alla costruzione dell'identità, sull'imparare ad imparare, e allenare una responsabilità etica, sociale e politica. È fondamentale l'attenzione, la raccolta di informazioni di contesto, la check-list per individuare quei segnali che portano ad incontrare i genitori, a lavorare sulle cause e sulle motivazioni".

SAN LORENZO Benvenuto e resoconto dell'ex maggioranza al commissario Picone

Ecco l'elenco delle cose da fare

«Noi attaccati alla nostra terra e non alla poltrona. Dimessi per il bene del paese»

SAN LORENZO-Il gruppo di maggioranza composto dal vicesindaco Sandro Polimeni e dai consiglieri Domenico Pannuti, Paolo Scaramozzino e Lorenzo Spizzica, con una lettera aperta, nel dare il benvenuto al commissario Francesco Picone, espone un elenco di tutte quelle che sono le problematiche da affrontare e quelli che sono i progetti più urgenti, già finanziati e mai realizzati.

«Siamo sicuri che il suo senso delle istituzioni e del dovere, porterà sicuramente giovamento al nostro martoriato comune - ha dichiarato il portavoce del gruppo Sandro Polimeni - quando ti candidi ad amministrare un consesso, a queste latitudini, lo fai per due fondamentali motivi: o sei pazzo o sei innamorato follemente della tua terra e delle tue radici. Sacrifichi la tua vita privata, i tuoi affetti, il tuo lavoro, al servizio totale del cittadino e delle istituzioni e se invece di ricevere quegli spiccioli che sono gli emolumenti spettanti, ci rimetti continuamente di tasca propria, se devi rincorrere i dirigenti per qualunque cosa, se raccogli immondizia, pulisci le strade o scendi nei tombini per garantire un servizio idrico decente al cittadino, questo è amore per i tuoi luoghi. Dico questo perché, senza timore di smentita, eravamo noi e nessun altro ad essere presenti sul territorio a qualunque ora del giorno e della notte, noi a sporcarci le mani. Non nego che la stanchezza stava prendendo il sopravvento perché troppe le problematiche da affrontare: ufficio tecnico spogliato da figure fondamentali che garantivano il corretto iter delle pratiche; ufficio economico-finanziario che in 15 mesi ha subito il cambio di 3 responsabili; carenza di personale sia negli uffici nevralgici che nell'ambito della manutenzione. Qualcosa nel meccanismo di questa amministrazione si è inceppato. Arriviamo al Bilancio da approvare in giunta ed io, con senso di responsabilità, esprimo parere favorevole, soprattutto per il lavoro svolto da me e dai consiglieri di maggioranza oggi dimissionari, che per tale Bilancio avevano lavorato tanto (differenziata, manutenzione idrica, fognaria e stradale, aumento delle ore ai dipendenti, videosorveglianza, scuolabus e mensa scolastica). Nei giorni successivi, giorni frenetici non solo per il Bilancio da approvare in Consiglio ma anche perché il responsabile dell'area economico-finanziaria aveva annunciato il suo disimpegno perché vincitore di un concorso come dirigente presso altro Ente. Quando ti rendi conto di non avere gli strumenti adatti ad affrontare gli impegni assunti con la cittadinanza, che da te si aspetta la tanto agognata svolta, quando anche l'ordinario diventa straordinario, quando hai senso di responsabilità, meglio affidarsi alle istituzioni prima di perdere molti finanziamenti che avrebbero inciso enormemente sulle casse comunali con un probabile nuovo dissesto.

Abbiamo dimostrato attaccamento alla nostra terra e non certo alla poltrona. Per questo sottoponiamo i progetti già finanziati ed urgenti: scuolabus in officina; era da agosto che l'ufficio tecnico era



Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

a conoscenza dei problemi meccanici e della revisione che scadeva; personale educativo assistenziale, mensa scolastica per il plesso di Marina e di Chorio, percorsi eco-sostenibili dell'Amendolea euro 400.000 (che andrebbe completato entro e non oltre il 31 dicembre prossimo), consolidamento area in frana euro 738.050 del 2017 (basterebbe affidare tutto l'iter alla regione Calabria), finanziamento annualità 2022 destinato alle scuole di Marina e Chorio di euro 27.090, finanziamento della protezione civile di euro 60.000: finanziamento del Belvedere con sistemazione del piazzale Marino; finanziamento Protezione Civile di euro 300.000 (lavori appaltati da anni); finanziamento "Spiagge sicure" di euro 14.000 (si era pensato di acquistare una macchina per il vigile, mancava impegno di spesa per euro 5.000 circa, ma l'area economicofinanziaria non ha dato disponibilità); completamento della palestra a Marina di San Lorenzo; finanziamento con comune capofila Roghudi per la realizzazione di un centro sportivo polivalente a Chorio di San Lorenzo; fondi marginali euro 238.000 (prime tre annualità) persi; annualità 2023 euro 77.000 da poter utilizzare per incentivare la nascita di **cooperative** per lo sviluppo turistico o meglio incentivare chi volesse trasferire la propria residenza nel nostro comune andando così a rimpinguare i tributi già carenti; giochi da installare a San Pantaleone presso Piazza Fontana (materiale già in nostro possesso e da liquidare)».

m.m.

Sconti spesa, prezzi calmierati su alcuni prodotti: ecco quali e dove trovarli

Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Prezzi bloccati da oggi, 1 ottobre, per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa: da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona. Ogni impresa sceglie la soluzione ritenuta più adatta. Ad esempio, su una selezione di prodotti possono essere previsti: prezzi fissi; promozioni; iniziative sui prodotti a marchio del distributore (private label); carrelli a prezzo scontato o unico. Contenere i prezzi dei beni di prima necessità. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti. I negozi e i supermercati che aderiscono all'iniziativa. Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un logo (un carrello che riprende i colori della bandiera italiana e con la scritta 'trimestre anti-inflazione), che potranno utilizzare anche nei propri canali di comunicazione al pubblico. Sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy sono disponibili gli elenchi, per regione e per provincia, degli esercizi che aderiscono all'iniziativa. Spiccano tutti i principali supermercati diffusi sul territorio nazionale: da Esselunga a Carrefour, da Crai a Coop, da Conad a Penny Market, da Pam a Tigre, da Famila a Todis. Patto anti inflazione, ecco chi ha firmato. All'iniziativa aderiscono Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fiesca, Confimprese, Confcooperative, Federfarma, Farmacie unite, Assofarm, FederFarDis, Culpì, Federazione Nazionale Parafarmacie italiane, Unaftisp, Mnlf. All'iniziativa hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca, IBC (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi,



10/01/2023 13:14

Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Prezzi bloccati da oggi, 1 ottobre, per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa: da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona. Ogni impresa sceglie la soluzione ritenuta più adatta. Ad esempio, su una selezione di prodotti possono essere previsti: prezzi fissi; promozioni; iniziative sui prodotti a marchio del distributore (private label); carrelli a prezzo scontato o unico. Contenere i prezzi dei beni di prima necessità. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti. I negozi e i supermercati che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un logo (un carrello che riprende i colori della bandiera italiana e con la scritta 'trimestre anti-inflazione), che potranno utilizzare anche nei propri canali di comunicazione al pubblico. Sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy sono disponibili gli elenchi, per regione e per provincia, degli esercizi che aderiscono all'iniziativa. Spiccano tutti i principali supermercati diffusi sul territorio nazionale: da Esselunga a Carrefour, da Crai a Coop, da Conad a Penny Market, da Pam a Tigre, da Famila a Todis. Patto anti inflazione, ecco chi ha firmato. All'iniziativa aderiscono Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fiesca, Confimprese, Confcooperative, Federfarma, Farmacie unite, Assofarm, FederFarDis, Culpì, Federazione Nazionale Parafarmacie italiane, Unaftisp, Mnlf. All'iniziativa hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca, IBC (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi,

Unionfood, Cna Nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani.

Al via il trimestre anti inflazione, prezzi calmierati sui beni di largo consumo

Da oggi fino al 31 dicembre alcuni prodotti di prima necessità saranno scontati. Un bollino ad hoc li indicherà nei supermercati e nei negozi. Nella lista anche pannolini, detersivi e farmaci. L'elenco dei punti vendita città per città inizia oggi e proseguirà fino al 31 dicembre il trimestre anti inflazione, frutto del patto siglato a Palazzo Chigi lo scorso 28 settembre tra il Governo e i rappresentanti di Confesercenti, Confcommercio e Federdistribuzione, con l'obiettivo di vendere a prezzi ribassati una serie di prodotti alimentari di base e di largo consumo. Lo sconto sarà applicato su zucchero, latte, uova, riso, sale, farina, cereali, pasta, carne, passata di pomodoro, saponi, detersivi e pannolini. Nella lista figurano anche i farmaci di largo consumo. I prodotti scontati saranno muniti di un apposito "bollino tricolore anti inflazione" e il loro acquisto potrà avvenire presso le imprese che hanno sottoscritto il patto. Secondo alcune stime fornite dalle associazioni di consumatori questa misura potrebbe aiutare le famiglie a risparmiare tra i 100 e i 150 euro al mese, grazie ai beni che risulteranno scontati dal 2 - 3% fino al 10%. Frutta e verdura al momento, a causa della crisi del settore agricolo (e su cui pesano gli effetti anche della crisi climatica), non è detto che rientrino con regolarità tra gli alimenti a prezzi calmierati: le promozioni di questi prodotti, nel caso, saranno periodiche e su scala locale. Sul sito del Ministero delle Imprese e del Made in Italy è possibile consultare l'elenco - in continuo aggiornamento - distinto per regione e province, dei punti vendita. A questi se ne devono aggiungere altri circa 25mila appartenenti a diverse catene di supermercati e discount tra cui Esselunga, Conad, Carrefour, Pam, Lidl, Tigre, Famila e Decò. Ciascun operatore aderente potrà scegliere liberamente gli articoli che saranno oggetto di promozioni anti-inflazione, purché siano beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. La Coop ha già annunciato uno sconto del 10% su oltre 200 prodotti a marchio Coop di largo consumo, altri mille prodotti a marchio con prezzi bloccati fino alla fine dell'anno in aggiunta alle iniziative già in corso di tutela del potere d'acquisto. Anche Conad aderisce al trimestre anti inflazione con la totalità della sua rete, composta da oltre 3.300 punti vendita sull'intero territorio nazionale. A monte di tutto, il supporto delle aziende produttrici nel taglio dei prezzi delle merci vendute ai supermercati. Tra i diversi marchi che hanno annunciato già l'adesione alla campagna anti inflazione figurano colossi come Barilla, Lavazza, Mutti, Nestlé e Ferrero. All'iniziativa aderiscono Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fies, Confimprese, Confcooperative, Federfarma, Farmacie unite, Assofarm, FederFarDis, Culpi, Federazione Nazionale Parafarmacie italiane, Unaftisp, Mnlf. Oltre a queste hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare,



10/01/2023 08:56

Da oggi fino al 31 dicembre alcuni prodotti di prima necessità saranno scontati. Un bollino ad hoc li indicherà nei supermercati e nei negozi. Nella lista anche pannolini, detersivi e farmaci. L'elenco dei punti vendita città per città inizia oggi e proseguirà fino al 31 dicembre il trimestre anti inflazione, frutto del patto siglato a Palazzo Chigi lo scorso 28 settembre tra il Governo e i rappresentanti di Confesercenti, Confcommercio e Federdistribuzione, con l'obiettivo di vendere a prezzi ribassati una serie di prodotti alimentari di base e di largo consumo. Lo sconto sarà applicato su zucchero, latte, uova, riso, sale, farina, cereali, pasta, carne, passata di pomodoro, saponi, detersivi e pannolini. Nella lista figurano anche i farmaci di largo consumo. I prodotti scontati saranno muniti di un apposito "bollino tricolore anti inflazione" e il loro acquisto potrà avvenire presso le imprese che hanno sottoscritto il patto. Secondo alcune stime fornite dalle associazioni di consumatori questa misura potrebbe aiutare le famiglie a risparmiare tra i 100 e i 150 euro al mese, grazie ai beni che risulteranno scontati dal 2 - 3% fino al 10%. Frutta e verdura al momento, a causa della crisi del settore agricolo (e su cui pesano gli effetti anche della crisi climatica), non è detto che rientrino con regolarità tra gli alimenti a prezzi calmierati: le promozioni di questi prodotti, nel caso, saranno periodiche e su scala locale. Sul sito del Ministero delle Imprese e del Made in Italy è possibile consultare l'elenco - in continuo aggiornamento - distinto per regione e province, dei punti vendita. A questi se ne devono aggiungere altri circa 25mila appartenenti a diverse catene di supermercati e discount tra cui Esselunga, Conad, Carrefour, Pam, Lidl, Tigre, Famila e Decò. Ciascun operatore aderente potrà scegliere liberamente gli articoli che saranno oggetto di promozioni anti-inflazione, purché siano beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. La Coop ha già annunciato uno sconto del 10% su oltre 200 prodotti a marchio

Rai News

Cooperazione, Imprese e Territori

del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca, IBC (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood, Cna Nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani.

Ravenna e Dintorni

Cooperazione, Imprese e Territori

Le imprese: «Manca la manodopera, l'immigrazione deve essere una risorsa»

L'appello delle associazioni di categoria. Lucchi (**Legacoop**): «Possiamo mettere a disposizione il peso della cooperazione». Bozzi (Confindustria): «Formare capitale umano nei Paesi più soggetti a emigrazione» Torna ogni anno, in particolare in estate, il dibattito sul cosiddetto "decreto flussi", la legge che permette l'ingresso in Italia ad alcune categorie di lavoratori stranieri. Dopo il via libera del Senato è arrivato nelle scorse settimane l'ok anche della Commissione Affari Costituzionali della Camera sulla programmazione per il triennio 2023-2025 che prevede complessivamente 452 mila ingressi - la metà rispetto al fabbisogno dichiarato dagli imprenditori e da altre categorie. Coldiretti, per esempio, sottolinea come in Italia un prodotto agricolo su quattro venga raccolto da mani straniere, con 358mila lavoratori provenienti da ben 164 Paesi diversi che sono impegnati nei campi e nelle stalle fornendo più del 30 per cento del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore, secondo il Dossier Idos. «I lavoratori stranieri occupati in agricoltura - continua la Coldiretti - sono per la maggior parte provenienti da Romania, Marocco, India e Albania, ma ci sono rappresentanti di un po' tutte le nazionalità. Si tratta soprattutto di lavoratori dipendenti a tempo determinato che arrivano dall'estero e che ogni anno attraversano il confine per un lavoro stagionale per poi tornare nel proprio Paese spesso stabilendo delle durature relazioni professionali oltre che di amicizia con gli imprenditori agricoli». Abbiamo chiesto un parere anche ai presidenti di **Legacoop** e Confindustria della Romagna. «Proprio in questi giorni - sono le parole di Paolo Lucchi di **Legacoop** Romagna - abbiamo presentato i dati del nostro osservatorio sul mercato del lavoro. Il fabbisogno occupazionale per il prossimo semestre delle cooperative associate è di oltre 3.300 persone. Nei primi 8 mesi del 2023 le cooperative hanno attivato 7.532 contratti di lavoro, circa 4 su 10 in provincia di Ravenna. Ma quello che le cooperative continuano a segnalare in tutti i settori e a tutti i livelli e la difficoltà a reperire personale. Occorre che il Paese faccia un salto in avanti culturale e uno sforzo per andare oltre le posizioni ideologiche preconizzate che ci sono da una parte e dall'altra. L'immigrazione può diventare una grande risorsa per tutti, se governata in modo efficace. Bisogna, però, non avere paura di affrontare le questioni che essa porta, lasciando spazio in questo modo a posizioni xenofobe se non dichiaratamente razziste. Questo significherebbe ripensare la rete dei servizi sul territorio, in termini di politiche abitative, politiche sanitarie e servizi alle famiglie, in particolare quelle più fragili. Noi possiamo mettere a disposizione la storia e il peso che la cooperazione ha, ma serve uno sforzo a livello nazionale». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi: «La manodopera oggi è risorsa rara, è la vera materia prima che scarseggia ed è la principale: le imprese vorrebbero



10/01/2023 16:54

L'appello delle associazioni di categoria. Lucchi (Legacoop): «Possiamo mettere a disposizione il peso della cooperazione». Bozzi (Confindustria): «Formare capitale umano nei Paesi più soggetti a emigrazione». Torna ogni anno, in particolare in estate, il dibattito sul cosiddetto "decreto flussi", la legge che permette l'ingresso in Italia ad alcune categorie di lavoratori stranieri. Dopo il via libera del Senato è arrivato nelle scorse settimane l'ok anche della Commissione Affari Costituzionali della Camera sulla programmazione per il triennio 2023-2025 che prevede complessivamente 452 mila ingressi - la metà rispetto al fabbisogno dichiarato dagli imprenditori e da altre categorie. Coldiretti, per esempio, sottolinea come in Italia un prodotto agricolo su quattro venga raccolto da mani straniere, con 358mila lavoratori provenienti da ben 164 Paesi diversi che sono impegnati nei campi e nelle stalle fornendo più del 30 per cento del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore, secondo il Dossier Idos. «I lavoratori stranieri occupati in agricoltura - continua la Coldiretti - sono per la maggior parte provenienti da Romania, Marocco, India e Albania, ma ci sono rappresentanti di un po' tutte le nazionalità. Si tratta soprattutto di lavoratori dipendenti a tempo determinato che arrivano dall'estero e che ogni anno attraversano il confine per un lavoro stagionale per poi tornare nel proprio Paese spesso stabilendo delle durature relazioni professionali oltre che di amicizia con gli imprenditori agricoli». Abbiamo chiesto un parere anche ai presidenti di Legacoop e Confindustria della Romagna. «Proprio in questi giorni - sono le parole di Paolo Lucchi di Legacoop Romagna - abbiamo presentato i dati del nostro osservatorio sul mercato del lavoro. Il fabbisogno occupazionale per il prossimo semestre delle cooperative associate è di oltre 3.300 persone. Nei primi 8 mesi del 2023 le cooperative hanno attivato 7.532 contratti di lavoro, circa 4 su 10 in provincia di Ravenna. Ma quello che le cooperative continuano a segnalare in tutti i settori e a tutti i livelli e la difficoltà a reperire personale. Occorre che il Paese faccia un salto in avanti culturale e uno sforzo per andare oltre le posizioni ideologiche preconizzate che ci sono da una parte e dall'altra. L'immigrazione può diventare una grande risorsa per tutti, se governata in modo efficace. Bisogna, però, non avere paura di affrontare le questioni che essa porta, lasciando spazio in questo modo a posizioni xenofobe se non dichiaratamente razziste. Questo significherebbe ripensare la rete dei servizi sul territorio, in termini di politiche abitative, politiche sanitarie e servizi alle famiglie, in particolare quelle più fragili. Noi possiamo mettere a disposizione la storia e il peso che la cooperazione ha, ma serve uno sforzo a livello nazionale». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi: «La manodopera oggi è risorsa rara, è la vera materia prima che scarseggia ed è la principale: le imprese vorrebbero

Ravenna e Dintorni

Cooperazione, Imprese e Territori

assumere perché senza persone, semplicemente, non si possono soddisfare gli ordini». Secondo le stime, nei prossimi cinque anni andranno in pensione in Italia più 2,7 milioni di persone, in pratica il 12% dei lavoratori oggi in attività, fa notare Bozzi.

Il 2 novembre si apre ufficialmente La Stagione dei Teatri 2023/2024

L'autunno porta con sé la voglia di tornare in teatro e La Stagione dei Teatri è pronta con nuovi titoli e nuove suggestioni. Organizzato da Ravenna Teatro - centro di produzione teatrale riconosciuto dal Ministero della Cultura quale primo centro in Italia per qualità artistica - insieme al Comune di Ravenna, il cartellone della nuova stagione offre classici rivisitati da registi di fama e spettacoli ispirati a testi che nascono da generi letterari diversi; brani che aprono a profonde riflessioni sull'oggi e che pongono interrogativi mai risolti. Come di consueto, saranno i due teatri della città, Rasi e Alighieri, ad accogliere la Stagione che si articolerà tra novembre e aprile. Nella rosa dei titoli che compongono gli spettacoli a scelta, compaiono invece Alessandro Leogrande, omaggio del Teatro Koreja allo scrittore e giornalista tarantino impegnato nella difesa dei diritti dei migranti e nelle battaglie in favore degli ultimi della Terra; la trilogia delle Albe che rende omaggio ai maestri di Marco Martinelli e Ermanna Montanari; Pasolinacci e Pasolini, quattro movimenti di ascolto; A te come te. Scritti giornalistici di Giovanni Testori e 5 fotogrammi per Bernardo Bertolucci. La buca è invece il titolo del nuovo spettacolo di Nerval Teatro - realtà orientata a indagare il ruolo sociale e relazionale dell'arte - ispirato all'opera di Samuel Beckett, mentre É toile è frutto dell'incontro tra una drammaturga in grado di abbandonare le parole e agire sui gesti, e un attore capace di mettere in campo la sua storia e il suo sapere tecnico attraverso il corpo. Romeo Castellucci / Societas Terzo Reich è un'installazione audiovisiva basata sulla rappresentazione spettrale di tutti i nomi. I sostantivi del vocabolario italiano vengono proiettati a uno a uno con una velocità commisurata alla capacità retinica di trattenere una parola che appare nel baleno di un ventesimo di secondo. La Faglia è il racconto dell'ostinazione di due uomini deputati a tappare i buchi di un mondo in declino nato dalla penna dell'autrice francese Adèle Gascuel che, con ironia, ripercorre la logica di pensiero dell'Occidente moderno. In 7 contro Tebe la tragedia di Eschilo viene rivisitata in chiave comica miscelando alto e basso senza soluzione di continuità. Marco Baliani torna come protagonista di Una notte sbagliata, titolo che pone una profonda riflessione sull'abuso di potere anche in rapporto alla vicenda legata a Stefano Cucchi, mentre in Barabba la regista porta alla ribalta un testo inedito del 2010 scritto da un drammaturgo fortemente affascinato dalla lingua e dall'uso di registri diversi, che spaziano dal sacro al profano. Divertenti e terribili, anarchici e surreali, Flavia Mastrella e Antonio Rezza giocheranno alla vita come in un ideogramma nello spettacolo 7-14-21-28, "in cui volumi triangolari diretti verso l'alto coesistono con linee orizzontali, ma in verticale si muove solo l'uomo". Il figlio della tempesta. Musiche, parole e immagini dalla Fortezza è la nuova edizione del concerto-spettacolo



Ravenna24Ore.it

Cooperazione, Imprese e Territori

diretto da e con Armando Punzo e dedicato alla Compagnia di detenuti-attori, fondata dal regista napoletano nel 1988 all'interno del carcere di Volterra. In Balasso fa Ruzante Natalino Balasso propone una comicità vitale, ma allo stesso tempo amara, pervasa da un dirompente realismo espressivo. Un mondo di villani dove la peste va e viene e dove il tragico e il comico si fondono in maniera inscindibile. Con Sole e Baleno il racconto si ispira, in modo libero, ad una storia realmente accaduta in Italia negli anni Novanta del '900, quella di due giovani uniti da un amore assoluto - e dal loro idealismo - che si scontrano con una società che prima reprime e uccide, poi riflette. L'attrice Agnese Banti sarà protagonista di Speaking Cables, dispositivo coreografico per voce, cavi e altoparlanti con cui porterà in scena la propria voce per scucire e ricucire lo spazio attraverso il suono spazializzato che si svela sulla scena. Le vacanze raccontano invece di un mondo appena futuro, in cui due adolescenti, dopo l'esame di maturità, si interrogano sui cambiamenti climatici. Diario di Pinocchio 20202065 propone infine un'iniziazione collettiva di cui il pubblico diventa inconsapevole protagonista e testimone. Una cerimonia genealogica che prova a raccontare la biografia culturale, il modello identitario, la storia personale della nostra nazione sullo sfondo della Grande Storia. A completare l'offerta, due eventi speciali: Edipo. Una fiaba di magia, di Chiara Guidi, co-fondatrice della Societas Raffaello Sanzio, oggi Societas, che da anni elabora una specifica concezione di teatro infantile e che sarà in scena giovedì 11 aprile al Teatro Rasi, e Santa Giovanna dei Macelli, di Teatro Nazionale e ErosAntEros, evento speciale in collaborazione con POLIS Teatro Festival in programma all'Alighieri il 24 aprile. "Abbiamo la necessità - sottolineano Marcella Nonni e Alessandro Argnani, co-direttori di Ravenna Teatro - di tornare all'ascolto e di metterci in connessione con chi ci ha preceduto e con chi, oggi, ha cose da dire. Questa Stagione si sviluppa tra pilastri della tradizione, come Eschilo e De Filippo, e giovani autrici contemporanee, come Adele Gasquel e Viola Ardone, e si sofferma su temi fortemente attuali, quali i mutamenti climatici e ambientali". "Si torna a teatro - osserva l'assessore alla Cultura del Comune di Ravenna, Fabio Sbaraglia - grazie al sapiente lavoro e alla contagiosa passione con cui Ravenna Teatro, negli anni, ha saputo radicare i linguaggi teatrali nella vita quotidiana della nostra città. In virtù di questo lungo lavoro di semina - che si è nutrito di incontri, di laboratori della non-scuola, di Chiamate Pubbliche e di confronti serrati - i luoghi di spettacolo sono diventati spazio pubblico nel senso più alto del termine. Spazi di condivisione e di crescita in cui ritrovare compagnie e artisti, ormai diventati familiari, insieme a nuove proposte filtrate dall'esperienza di una direzione artistica sempre alla ricerca di stimoli nuovi. Incontri che si trasformano in strumenti di lettura del presente e che ci proiettano in un futuro sempre più prossimo anche grazie alla scelta di temi quali i grandi mutamenti climatici e ambientali. E rimanendo in tema di ambiente - conclude l'assessore - anche quest'anno prosegue un'opportunità preziosa sotto molteplici aspetti, ovvero la possibilità, per abbonati e abbonate, di poter usufruire di un servizio di trasporto gratuito verso il teatro con successivo rientro. Una modalità che rappresenta un unicum sul nostro territorio, occasione utile per adolescenti e anziani". Galleria e palco

Ravenna24Ore.it

Cooperazione, Imprese e Territori

IV ordine Teatro Alighieri, Il settore Teatro Rasi Teatro Alighieri Teatro Rasi *Cral aziendali, gruppi organizzati, docenti, oltre i 65 anni, TCI Touring Club Italiano, soci Coop Adriatica, Esp Club Card, soci Credito Cooperativo, Arci, Ali Intesa Sanpaolo, Avis, Amici di RavennAntica, soci Capit, Assicoop, Cna, Coldiretti, Confcooperative, **Legacoop**, Stadera, Unipol e Euro Company. Tutte le informazioni sui vantaggi e le promozioni per gli abbonati, Cral aziendali, gruppi organizzati e gruppi scolastici, Ti presento i miei e il servizio di trasporto gratuito per gli spettatori del forese e di Alfonsine sono pubblicate su ravennateatro.com Teatro Rasi via di Roma 39 Ravenna tel. 0544 30227 aperta il giovedì dalle 16:00 alle 18:00 e da un'ora prima di ogni evento.

Reggio Tv

Cooperazione, Imprese e Territori

Salario minimo, la posizione del responsabile regionale di Legacoop Produzione e Servizi Calabria

Autore Redazione Web | dom, 01 ott 2023 12:26 | Maurizio-De-Luca Salario-Minimo Maurizio De Luca: "Può essere uno strumento, ma non l'unico, per aumentare il reddito dei lavoratori". «Il salario minimo può essere uno strumento, ma non l'unico, per aumentare il reddito dei lavoratori». quanto afferma Maurizio De Luca, vice presidente regionale di Legacoop Calabria e responsabile regionale di Legacoop Produzione e Servizi presentando il Position Paper approvato dal Consiglio di Presidenza di Legacoop

Produzione e Servizi in data 20 settembre 2023. Il documento, frutto di un lavoro di consultazione delle principali cooperative dei settori rappresentati, costituisce una prima versione, cui seguiranno aggiornamenti in base all'andamento del dibattito pubblico. Il position paper è un documento che espone in modo chiaro e sintetico una posizione sul salario minimo e nel caso specifico contiene la sintesi di interventi e prime valutazioni sul tema del salario minimo e più in generale sul mercato del lavoro in Italia. «L'introduzione di una norma sul salario minimo può rappresentare una soluzione per le persone che lavorano al di fuori dei contratti collettivi nazionali (CCNL) o con CCNL non sottoscritti dai sindacati e dalle associazioni maggiormente rappresentative. Tuttavia, allo stesso tempo, la sua introduzione, se non accompagnata da altre norme, in primis la legge sulla rappresentanza, rischia di creare effetti negativi sul mercato del lavoro - afferma De Luca richiamandosi al documento -. Riteniamo che i livelli minimi salariali debbano essere definiti dalle Parti sociali maggiormente rappresentative attraverso i CCNL di settore, i quali dovrebbero essere considerati come vincolanti per tutti, obbligando gli altri CCNL all'adeguamento». «I redditi al di sotto della soglia di povertà, soprattutto nei settori degli appalti pubblici, possono essere incrementati mediante l'introduzione di un sistema certo di revisione dei prezzi da parte dei committenti, che tenga conto anche degli aumenti contrattuali, oltre alla possibilità di uscire definitivamente da gare al massimo ribasso. Una eventuale soglia stabilita per legge dovrebbe essere sottoposta a una verifica continua, che tenga in considerazione l'andamento generale dell'economia - rimarca il vice presidente regionale di Legacoop Calabria e responsabile regionale di Legacoop Produzione e Servizi -. Il salario orario da confrontare con la soglia stabilita deve tenere conto di tutti gli elementi che lo compongono, quello che per consuetudine viene chiamato TEC - Trattamento Economico Complessivo. E soprattutto è necessaria una nuova politica attiva del lavoro, che si impervi su un nuovo rapporto tra le imprese e i Centri per l'Impiego (CPI). Le politiche attive del lavoro possono essere supportate solo da un cospicuo investimento pubblico; il programma Gol, il Fondo Nuove Competenze, Garanzia Giovani e più in generale il sistema delle Did (dichiarazioni di disponibilità individuali) seppur utili, non sono sufficienti. È necessario che la spinta alla ricollocazione dei singoli potenziali lavoratori



Autore Redazione Web | dom, 01 ott 2023 12:26 | Maurizio-De-Luca Salario-Minimo Maurizio De Luca: "Può essere uno strumento, ma non l'unico, per aumentare il reddito dei lavoratori". «Il salario minimo può essere uno strumento, ma non l'unico, per aumentare il reddito dei lavoratori». E quanto afferma Maurizio De Luca, vice presidente regionale di Legacoop Calabria e responsabile regionale di Legacoop Produzione e Servizi presentando il Position Paper approvato dal Consiglio di Presidenza di Legacoop Produzione e Servizi in data 20 settembre 2023. Il documento, frutto di un lavoro di consultazione delle principali cooperative dei settori rappresentati, costituisce una prima versione, cui seguiranno aggiornamenti in base all'andamento del dibattito pubblico. Il position paper è un documento che espone in modo chiaro e sintetico una posizione sul salario minimo e nel caso specifico contiene la sintesi di interventi e prime valutazioni sul tema del salario minimo e più in generale sul mercato del lavoro in Italia. «L'introduzione di una norma sul salario minimo può rappresentare una soluzione per le persone che lavorano al di fuori dei contratti collettivi nazionali (CCNL) o con CCNL non sottoscritti dai sindacati e dalle associazioni maggiormente rappresentative. Tuttavia, allo stesso tempo, la sua introduzione, se non accompagnata da altre norme, in primis la legge sulla rappresentanza, rischia di creare effetti negativi sul mercato del lavoro - afferma De Luca richiamandosi al documento -. Riteniamo che i livelli minimi salariali debbano essere definiti dalle Parti sociali maggiormente rappresentative attraverso i CCNL di settore, i quali dovrebbero essere considerati come vincolanti per tutti, obbligando gli altri CCNL all'adeguamento».

Reggio Tv

Cooperazione, Imprese e Territori

sia più forte da parte di Anpal e di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nelle politiche attive, ma soprattutto che le imprese siano portate a privilegiare i canali di reperimento del personale a carattere formale. E' il momento del confronto e dell'azione comune nell'interesse prioritario dei lavoratori e delle lavoratrici, senza distinzioni».

Reggio Tv

Cooperazione, Imprese e Territori

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

(Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione



Reggio Tv

Cooperazione, Imprese e Territori

tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati".

Reportage Online

Cooperazione, Imprese e Territori

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censure ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione



10/01/2023 16:24

Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censure ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più

Reportage Online

Cooperazione, Imprese e Territori

tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati".

Da oggi via agli "sconti" sui prodotti di largo consumo: occhio al bollino tricolore

Al via il "patto anti-inflazione" ideato dal governo. Negli esercizi aderenti all'iniziativa i prezzi di alcuni prodotti di prima necessità (non solo alimentari) saranno venduti a prezzo calmierato. Ascolta questo articolo ora... A partire da oggi, domenica 1° ottobre, e fino al 31 dicembre 2023, i prezzi di alcuni prodotti di prima necessità saranno bloccati o scontati in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa promossa dal governo. La campagna è stata denominata "Patto anti-inflazione" e servirà (citiamo dal sito del ministero delle Imprese) a "favorire il contenimento dei prezzi e tutelare il potere di acquisto dei consumatori, specialmente delle famiglie, al fine di contrastare la spinta inflazionistica ed evitare che diventi strutturale". Da oggi dunque, in alcuni esercizi, sarà possibile acquistare a prezzi calmierati pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Non si tratta dunque solo di prodotti alimentari. Ognuna delle aziende che aderisce all'iniziativa può comunque scegliere autonomamente quali beni offrire a un prezzo "scontato". Nel protocollo c'è infatti scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un bollino che riprende i colori della bandiera italiana e riporta la scritta "trimestre anti-inflazione. Il logo potrà essere utilizzato anche nei canali di comunicazione delle aziende con il pubblico. Al "Patto anti-inflazione", spiegano dal governo, hanno aderito i "principali attori della filiera, dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura". Su una selezione di prodotti possono essere previsti: Prezzi fissi; Promozioni; Iniziative sui prodotti a marchio del distributore; Carrelli a prezzo scontato o unico. Il trimestre con i prodotti scontati inizia il 1° ottobre e termina il 31 dicembre 2023. Dove trovare i prodotti scontati: le sigle che aderiscono All'iniziativa aderiscono le seguenti sigle, tra cui diverse catene di supermercati: Federdistribuzione; Coop; Conad; Confcommercio; Fiesca; Confimprese; Confcooperative; Federfarma; Farmacie unite; Assofarm; FederFarDis; Culp; Federazione Nazionale Parafarmacie italiane; Unaftisp; Mnlf. All'iniziativa hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca; Ibc (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood,



Al via il "patto anti-inflazione" ideato dal governo. Negli esercizi aderenti all'iniziativa i prezzi di alcuni prodotti di prima necessità (non solo alimentari) saranno venduti a prezzo calmierato. Ascolta questo articolo ora... A partire da oggi, domenica 1° ottobre, e fino al 31 dicembre 2023, i prezzi di alcuni prodotti di prima necessità saranno bloccati o scontati in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa promossa dal governo. La campagna è stata denominata "Patto anti-inflazione" e servirà (citiamo dal sito del ministero delle Imprese) a "favorire il contenimento dei prezzi e tutelare il potere di acquisto dei consumatori, specialmente delle famiglie, al fine di contrastare la spinta inflazionistica ed evitare che diventi strutturale". Da oggi dunque, in alcuni esercizi, sarà possibile acquistare a prezzi calmierati pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Non si tratta dunque solo di prodotti alimentari. Ognuna delle aziende che aderisce all'iniziativa può comunque scegliere autonomamente quali beni offrire a un prezzo "scontato". Nel protocollo c'è infatti scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un bollino che riprende i colori della bandiera italiana e riporta la scritta "trimestre anti-inflazione. Il logo potrà essere utilizzato anche nei canali di comunicazione delle aziende con il pubblico.

Rimini Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Cna Nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-FedagriPesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani. A questo link è possibile trovare l'elenco, organizzato per province, dei negozi e dei punti vendita sul territorio nazionale che aderiscono all'iniziativa. Per facilitare la consultazione la lista di ogni provincia è ordinata per comune e Cap di riferimento. Gli elenchi sono in continuo aggiornamento con integrazioni e le nuove adesioni.

RomaIT

Cooperazione, Imprese e Territori

Prezzi bloccati, da oggi 1 ottobre scatta patto anti inflazione

di Adnkronos (Adnkronos) - Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa: da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo", compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una "selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa", secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti. Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un logo (un carrello che riprende i colori della bandiera italiana e con la scritta 'trimestre anti-inflazione'), che potranno utilizzare anche nei propri canali di comunicazione al pubblico. Sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy sono disponibili gli elenchi, per regione e per provincia, degli esercizi che aderiscono all'iniziativa. Spiccano tutti i principali supermercati diffusi sul territorio nazionale: da Esselunga a Carrefour, da Crai a Coop, da Conad a Penny Market, da Pam a Tigre, da Famila a Todis. Ogni impresa sceglie la soluzione ritenuta più adatta. Ad esempio, su una selezione di prodotti possono essere previsti: prezzi fissi; promozioni; iniziative sui prodotti a marchio del distributore (private label); carrelli a prezzo scontato o unico. All'iniziativa aderiscono Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fiesa, Confimprese, Confcooperative, Federfarma, Farmacie unite, Assofarm, FederFarDis, Culpi, Federazione Nazionale Parafarmacie italiane,



RomaIT

Cooperazione, Imprese e Territori

Unaftisp, Mnlf. All'iniziativa hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca, IBC (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood, Cna Nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani. - economiawebinfo@adnkronos.com (Web Info) © Riproduzione riservata Il tuo sostegno ci darà la possibilità di fare sempre meglio il nostro lavoro, senza condizionamenti e con più risorse, per essere vicini ai fatti e raccontarli con maggiore chiarezza.

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

(Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione



RomaIT

Cooperazione, Imprese e Territori

tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati". - economiawebinfo@adnkronos.com (Web Info) © Riproduzione riservata Il tuo sostegno ci darà la possibilità di fare sempre meglio il nostro lavoro,

RomaIT

Cooperazione, Imprese e Territori

senza condizionamenti e con più risorse, per essere vicini ai fatti e raccontarli con maggiore chiarezza.

Cosa serve agli operatori culturali

Le nuove traiettorie del lavoro culturale cooperativo sono state evidenziate da una ricerca voluta da Isforcoop (agenzia formativa di **Legacoop** Sardegna) e Culturmedia **Legacoop**, curata da Promo PA Fondazione. Il documento si chiama Opportunità e prospettive per lo sviluppo delle competenze delle imprese cooperative in ambito culturale ed è stato al centro di un dibattito [] L'articolo Cosa serve agli operatori culturali proviene da The Way Magazine. Testi ed immagini Copyright Thewaymagazine.it leggi su Thewaymagazine.it.



Sbircia la Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

Conclusa a Firenze la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile

Firenze, 1/10/2023 - Si è chiusa oggi a Firenze, Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma". Il Festival è stato promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative, organizzato e progettato con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di SEC (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, UCID, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle BCC, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa - sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti - che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della BCE e della prossima legge finanziaria. La Quinta edizione del Festival dell'Economia Civile ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva. La logica del festival è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto proprio in questi giorni incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato in questi giorni un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia. Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi. Accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilita ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". "Un Festival che ci ha mostrato ancora una volta - dichiara Augusto dell'Erba, Presidente di Federcasse - Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali - quanto nel nostro "Paese vi sia già "tanta" economia civile alla



Sbircia la Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

quale possiamo guardare con fiducia e speranza. Qui a Firenze abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità "integralmente" sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune. Questa freschezza e questa energia aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria. "Assistiamo a un ampliamento delle disuguaglianze - afferma **Maurizio Gardini**, Presidente di Confcooperative - che si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria. Le cooperative ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". I giovani che hanno partecipato al Festival hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti tra gli altri Joseph Stiglitz, Economista e vincitore del Premio Nobel per l'economia nel 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace nel 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Ufficio Stampa Festival Nazionale dell'Economia Civile ufficiostampa@festivalnazionaleeconomiecivile.it In base ai contenuti di questo articolo, potrebbero interessarti i seguenti argomenti:.

Sbircia la Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censure ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione



10/01/2023 17:19

Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censure ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più

Sbircia la Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati". In base ai contenuti di questo articolo, potrebbero interessarti i seguenti argomenti:

Sicilia Report

Cooperazione, Imprese e Territori

Prezzi bloccati, da oggi 1 ottobre scatta patto anti inflazione

(Adnkronos) - Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa: da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo", compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una "selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa", secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti. Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un logo (un carrello che riprende i colori della bandiera italiana e con la scritta 'trimestre anti-inflazione'), che potranno utilizzare anche nei propri canali di comunicazione al pubblico. Sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy sono disponibili gli elenchi, per regione e per provincia, degli esercizi che aderiscono all'iniziativa. Spiccano tutti i principali supermercati diffusi sul territorio nazionale: da Esselunga a Carrefour, da Crai a Coop, da Conad a Penny Market, da Pam a Tigre, da Famila a Todis. Ogni impresa sceglie la soluzione ritenuta più adatta. Ad esempio, su una selezione di prodotti possono essere previsti: prezzi fissi; promozioni; iniziative sui prodotti a marchio del distributore (private label); carrelli a prezzo scontato o unico. All'iniziativa aderiscono Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fiesca, Confimprese, Confcooperative, Federfarma, Farmacie unite, Assofarm, FederFarDis, Culpi, Federazione



(Adnkronos) - Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa: da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo", compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una "selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa", secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti. Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un logo (un carrello che riprende i colori della bandiera italiana e con la scritta 'trimestre anti-inflazione'), che potranno utilizzare anche nei propri canali di comunicazione al pubblico. Sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy sono disponibili gli elenchi, per regione e per provincia, degli esercizi che aderiscono all'iniziativa. Spiccano tutti i principali supermercati diffusi sul territorio nazionale: da Esselunga a Carrefour, da Crai a Coop, da Conad a Penny Market, da Pam a Tigre, da Famila a Todis. Ogni impresa sceglie la soluzione ritenuta più adatta. Ad esempio, su una selezione di prodotti possono essere previsti: prezzi fissi; promozioni; iniziative sui prodotti a marchio del distributore (private label); carrelli a prezzo scontato o unico. All'iniziativa aderiscono Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fiesca, Confimprese, Confcooperative, Federfarma, Farmacie unite, Assofarm, FederFarDis, Culpi, Federazione

Sicilia Report

Cooperazione, Imprese e Territori

Nazionale Parafarmacie italiane, Unaftisp, Mnlf. All'iniziativa hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca, IBC (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood, Cna Nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani. Copyright SICILIAREPORT.IT ©Riproduzione riservata [Clicca per una donazione](#).

Sicilia Report

Cooperazione, Imprese e Territori

Conclusa a Firenze la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile

(Adnkronos) - Firenze, 1/10/2023 - Si è chiusa oggi a Firenze, Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma". Il Festival è stato promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative, organizzato e progettato con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di SEC (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, UCID, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle BCC, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa - sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti - che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della BCE e della prossima legge finanziaria. La Quinta edizione del Festival dell'Economia Civile ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva. La logica del festival è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto proprio in questi giorni incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato in questi giorni un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia. Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi. Accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". "Un Festival che ci ha mostrato ancora una volta - dichiara Augusto dell'Erba, Presidente di Federcasse - Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali - quanto nel nostro "Paese



(Adnkronos) - Firenze, 1/10/2023 - Si è chiusa oggi a Firenze, Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma". Il Festival è stato promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative, organizzato e progettato con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di SEC (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, UCID, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle BCC, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa - sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti - che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della BCE e della prossima legge finanziaria. La Quinta edizione del Festival dell'Economia Civile ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva. La logica del festival è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto proprio in questi giorni incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato in questi giorni un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia. Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi. Accelerare la

Sicilia Report

Cooperazione, Imprese e Territori

vi sia già "tanta" economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza. Qui a Firenze abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità "integralmente" sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune. Questa freschezza e questa energia aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come anche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria. "Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze - afferma **Maurizio Gardini**, Presidente di Confcooperative - che si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria. Le cooperative ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". I giovani che hanno partecipato al Festival hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti tra gli altri Joseph Stiglitz, Economista e vincitore del Premio Nobel per l'economia nel 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace nel 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Ufficio Stampa Festival Nazionale dell'Economia Civile ufficiostampa@festivalnazionaleeconomicivile.it Copyright SICILIAREPORT.IT ©Riproduzione riservata [Clicca per una donazione.](#)

Stretto Web

Cooperazione, Imprese e Territori

Al via il "trimestre anti-inflazione": hanno aderito 23 mila punti vendita | DATE e DETTAGLI

Al via il "trimestre anti-inflazione": l'iniziativa ha l'obiettivo di tutelare il potere d'acquisto dei cittadini e delle famiglie e durerà fino al 31 dicembre. Scatta oggi, 1 ottobre, il "trimestre anti-inflazione", a cui hanno già aderito oltre 23 mila punti vendita in tutta Italia. Il patto anti-inflazione ha l'obiettivo di ridurre il tasso di inflazione che oggi grava sul carrello della spesa: sino al 31 dicembre, i punti vendita aderenti presenti sul territorio nazionale proporranno a prezzi calmierati una vasta gamma di prodotti di prima necessità, alimentari e non, per l'infanzia e di largo consumo - che saranno determinati dalle aziende e dalle catene distributive - con l'impegno a contenere e non aumentarne i prezzi nel periodo di riferimento. Un vero e proprio "paniere tricolore" che verrà messo a disposizione dei consumatori, nel rispetto della libertà d'impresa e delle diverse strategie di mercato, attraverso iniziative come prezzi fissi, promozioni, prodotti a marchio del distributore, carrelli a prezzo scontato o unico. All'iniziativa hanno aderito unitariamente tutte le associazioni della distribuzione moderna, del commercio tradizionale, esercenti e cooperative, settore farmaceutico e parafarmaceutico (Federdistribuzione, Ancd - Conad, Ancc - Coop, Confcommercio, Fiesca - Confesercenti, Confcooperative - consumo e utenza, Confimprese, Federfarma, Assofarm, Farmacieunite, Federfardis, Mnlf, Culpi, Fnpi, Unaftisp). Il Patto ha inoltre registrato la condivisione delle principali associazioni del mondo dell'industria alimentare e non (Federalimentare, Centromarca, IBC, Union alimentari Confapi, Unionfood, Assogiocattoli, Confimi industria), dell'artigianato (Cna, Confartigianato, Casartigiani), cooperative (**Legacoop** agroalimentare, Confcooperative-FedagriPesca) e mondo dell'agricoltura (Coldiretti, Confagricoltura, Filiera Italia, Copagri, CIA). Gli esercizi aderenti proporranno i prodotti a prezzo calmierato rendendoli facilmente riconoscibili ai consumatori attraverso l'esposizione negli esercizi commerciali e sugli scaffali del logo del "Trimestre Anti-inflazione": un carrello della spesa tricolore, oggetto della campagna di comunicazione che verrà avviata nei prossimi giorni con l'obiettivo di promuovere l'iniziativa. Il patto prevede, inoltre, l'istituzione presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, con il coinvolgimento degli altri Ministeri competenti, di un tavolo permanente di filiera finalizzato ad analizzare l'evoluzione dell'iniziativa, oltre alle necessità e alle eventuali criticità dei settori interessati.



Al via il "trimestre anti-inflazione": l'iniziativa ha l'obiettivo di tutelare il potere d'acquisto dei cittadini e delle famiglie e durerà fino al 31 dicembre. Scatta oggi, 1 ottobre, il "trimestre anti-inflazione", a cui hanno già aderito oltre 23 mila punti vendita in tutta Italia. Il patto anti-inflazione ha l'obiettivo di ridurre il tasso di inflazione che oggi grava sul carrello della spesa: sino al 31 dicembre, i punti vendita aderenti presenti sul territorio nazionale proporranno a prezzi calmierati una vasta gamma di prodotti di prima necessità, alimentari e non, per l'infanzia e di largo consumo - che saranno determinati dalle aziende e dalle catene distributive - con l'impegno a contenere e non aumentarne i prezzi nel periodo di riferimento. Un vero e proprio "paniere tricolore" che verrà messo a disposizione dei consumatori, nel rispetto della libertà d'impresa e delle diverse strategie di mercato, attraverso iniziative come prezzi fissi, promozioni, prodotti a marchio del distributore, carrelli a prezzo scontato o unico. All'iniziativa hanno aderito unitariamente tutte le associazioni della distribuzione moderna, del commercio tradizionale, esercenti e cooperative, settore farmaceutico e parafarmaceutico (Federdistribuzione, Ancd - Conad, Ancc - Coop, Confcommercio, Fiesca - Confesercenti, Confcooperative - consumo e utenza, Confimprese, Federfarma, Assofarm, Farmacieunite, Federfardis, Mnlf, Culpi, Fnpi, Unaftisp). Il Patto ha inoltre registrato la condivisione delle principali associazioni del mondo dell'industria alimentare e non (Federalimentare, Centromarca, IBC, Union alimentari Confapi, Unionfood, Assogiocattoli, Confimi industria), dell'artigianato (Cna, Confartigianato, Casartigiani), cooperative (Legacoop agroalimentare, Confcooperative-FedagriPesca) e mondo dell'agricoltura (Coldiretti, Confagricoltura, Filiera Italia, Copagri, CIA). Gli esercizi aderenti proporranno i prodotti a prezzo calmierato rendendoli facilmente riconoscibili ai consumatori attraverso l'esposizione negli esercizi commerciali e sugli scaffali del logo del "Trimestre Anti-inflazione": un carrello della spesa tricolore, oggetto della campagna di comunicazione che verrà avviata nei prossimi giorni con l'obiettivo di promuovere l'iniziativa. Il patto prevede, inoltre, l'istituzione presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, con il coinvolgimento degli altri Ministeri competenti, di un tavolo permanente di filiera finalizzato ad analizzare l'evoluzione dell'iniziativa, oltre alle necessità e alle eventuali criticità dei settori interessati.

Prezzi bloccati, da oggi 1 ottobre scatta patto anti inflazione

Personalizza le preferenze di consenso Utilizziamo i cookie per aiutarti a navigare in maniera efficiente e a svolgere determinate funzioni. Troverai informazioni dettagliate su tutti i cookie sotto ogni categoria di consensi sottostanti. I cookie categorizzati come "Necessari" vengono memorizzati sul tuo browser in quanto essenziali per consentire le funzionalità di base del sito.... Sempre attivi I cookie necessari sono fondamentali per le funzioni di base del sito Web e il sito Web non funzionerà nel modo previsto senza di essi. Questi cookie non memorizzano dati identificativi personali. I cookie funzionali aiutano a svolgere determinate funzionalità come la condivisione del contenuto del sito Web su piattaforme di social media, la raccolta di feedback e altre funzionalità di terze parti. I cookie analitici vengono utilizzati per comprendere come i visitatori interagiscono con il sito Web. Questi cookie aiutano a fornire informazioni sulle metriche di numero di visitatori, frequenza di rimbalzo, fonte di traffico, ecc. I cookie per le prestazioni vengono utilizzati per comprendere e analizzare gli indici di prestazione chiave del sito Web che aiutano a fornire ai visitatori un'esperienza utente migliore. I cookie pubblicitari vengono utilizzati per fornire ai visitatori annunci pubblicitari personalizzati in base alle pagine visitate in precedenza e per analizzare l'efficacia della campagna pubblicitaria. (Adnkronos) - Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa: da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo", compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una "selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa", secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione



Tele Ischia

Cooperazione, Imprese e Territori

che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti. Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un logo (un carrello che riprende i colori della bandiera italiana e con la scritta 'trimestre anti-inflazione), che potranno utilizzare anche nei propri canali di comunicazione al pubblico. Sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy sono disponibili gli elenchi, per regione e per provincia, degli esercizi che aderiscono all'iniziativa. Spiccano tutti i principali supermercati diffusi sul territorio nazionale: da Esselunga a Carrefour, da Crai a Coop, da Conad a Penny Market, da Pam a Tigre, da Famila a Todis. Ogni impresa sceglie la soluzione ritenuta più adatta. Ad esempio, su una selezione di prodotti possono essere previsti: prezzi fissi; promozioni; iniziative sui prodotti a marchio del distributore (private label); carrelli a prezzo scontato o unico. All'iniziativa aderiscono Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fiesa, Confimprese, Confcooperative, Federfarma, Farmacie unite, Assofarm, FederFarDis, Culpi, Federazione Nazionale Parafarmacie italiane, Unaftisp, Mnlf. All'iniziativa hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca, IBC (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood, Cna Nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani.

Tele Sette Laghi

Cooperazione, Imprese e Territori

Prezzi bloccati, da oggi 1 ottobre scatta patto anti inflazione

Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa: da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa: da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo", compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una "selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa", secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti. Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un logo (un carrello che riprende i colori della bandiera italiana e con la scritta 'trimestre anti-inflazione), che potranno utilizzare anche nei propri canali di comunicazione al pubblico. Sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy sono disponibili gli elenchi, per regione e per provincia, degli esercizi che aderiscono all'iniziativa. Spiccano tutti i principali supermercati diffusi sul territorio nazionale: da Esselunga a Carrefour, da Crai a Coop, da Conad a Penny Market, da Pam a Tigre, da Famila a Todis. Ogni impresa sceglie la



Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa: da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo", compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una "selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa", secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle

Tele Sette Laghi

Cooperazione, Imprese e Territori

soluzione ritenuta più adatta. Ad esempio, su una selezione di prodotti possono essere previsti: prezzi fissi; promozioni; iniziative sui prodotti a marchio del distributore (private label); carrelli a prezzo scontato o unico. All'iniziativa aderiscono Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fiesa, Confimprese, Confcooperative, Federfarma, Farmacie unite, Assofarm, FederFarDis, Culpi, Federazione Nazionale Parafarmacie italiane, Unaftisp, Mnlf. All'iniziativa hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca, IBC (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood, Cna Nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani. (Adnkronos) - Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo", compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una "selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa", secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti. Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un logo (un carrello che riprende i colori della bandiera italiana e con la scritta 'trimestre anti-inflazione), che potranno utilizzare anche nei propri canali di comunicazione al pubblico. Sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy sono disponibili gli elenchi, per regione e per provincia, degli esercizi che aderiscono all'iniziativa. Spiccano tutti i principali supermercati diffusi sul territorio nazionale: da Esselunga a Carrefour, da Crai a Coop, da Conad a Penny Market, da Pam a Tigre, da Famila a Todis. Ogni impresa sceglie la soluzione ritenuta più adatta. Ad esempio, su una selezione di prodotti possono essere previsti: prezzi fissi; promozioni; iniziative sui prodotti a marchio del distributore (private label); carrelli a prezzo scontato o unico. All'iniziativa aderiscono Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fiesa, Confimprese, Confcooperative, Federfarma, Farmacie unite, Assofarm, FederFarDis, Culpi, Federazione Nazionale Parafarmacie

Tele Sette Laghi

Cooperazione, Imprese e Territori

italiane, Unaftisp, Mnlf. All'iniziativa hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca, IBC (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood, Cna Nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani. https://www.adnkronos.com/economia/prezzi-bloccati-da-oggi-1-ottobre-scatta-patto-anti-inflazione_1ydYL30td8SwFBqC5IZfDleconomiawebinfo@adnkronos.com (Web Info).

Tele Sette Laghi

Cooperazione, Imprese e Territori

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

(Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più

a individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione



(Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile. "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più

Tele Sette Laghi

Cooperazione, Imprese e Territori

tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di FederCASSE, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle disuguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati". (Adnkronos)

- Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa

Tele Sette Laghi

Cooperazione, Imprese e Territori

così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro

Tele Sette Laghi

Cooperazione, Imprese e Territori

futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasce, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle disuguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati". https://www.adnkronos.com/economia/concluso-v-festival-nazionale-delleconomia-civile-faro-su-comunita-e-territori_292oXjLeGJbDg569SZeC5Reconomiawebinfo@adnkronos.com (Web Info).

Tiscali

Cooperazione, Imprese e Territori

Prezzi bloccati, da oggi 1 ottobre scatta il patto anti inflazione. Ecco chi aderisce all'iniziativa

Prezzi calmierati su una serie di prodotti in negozi, supermercati e farmacie. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Parte da oggi, 1 giorno di ottobre, lo stop ai prezzi. Saranno bloccati per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa : da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona . Entra in vigore il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, - si legge su Adnkronos - non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo", compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una "selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa", secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti. I negozi e i supermercati che aderiscono all'iniziativa Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un logo (un carrello che riprende i colori della bandiera italiana e con la scritta 'trimestre anti-inflazione), che potranno utilizzare anche nei propri canali di comunicazione al pubblico. Sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy sono disponibili gli elenchi, per regione e per provincia, degli esercizi che aderiscono all'iniziativa. Spiccano tutti i principali supermercati diffusi sul territorio nazionale: da Esselunga a Carrefour, da Crai a Coop, da Conad a Penny Market, da Pam a Tigre, da Famila a Todis. Come funziona il patto anti inflazione Ogni impresa sceglie la soluzione ritenuta più adatta. Ad esempio, su una selezione di prodotti possono essere previsti: prezzi fissi; promozioni; iniziative sui prodotti a marchio



Prezzi calmierati su una serie di prodotti in negozi, supermercati e farmacie. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Parte da oggi, 1 giorno di ottobre, lo stop ai prezzi. Saranno bloccati per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa : da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona . Entra in vigore il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, - si legge su Adnkronos - non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo", compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una "selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa", secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della

Tiscali

Cooperazione, Imprese e Territori

del distributore (private label); carrelli a prezzo scontato o unico. Ecco chi ha firmato All'iniziativa aderiscono Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fiesca, Confimprese, Confcooperative, Federfarma, Farmacie unite, Assofarm, FederFarDis, Culpi, Federazione Nazionale Parafarmacie italiane, Unaftisp, Mnlf. All'iniziativa hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca, IBC (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood, Cna Nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani.

Tiscali

Cooperazione, Imprese e Territori

Conclusa a Firenze la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile

di (Firenze, 1/10/2023) - Firenze, 1/10/2023 - Si è chiusa oggi a Firenze, Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma". Il Festival è stato promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative, organizzato e progettato con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di SEC (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, UCID, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle BCC, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica.

"La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa - sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti - che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della BCE e della prossima legge finanziaria. La Quinta edizione del Festival dell'Economia Civile ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed

istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva. La logica del festival è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto proprio in questi giorni incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato in questi giorni un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia. Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi. Accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". "Un Festival che ci ha mostrato ancora una volta - dichiara Augusto dell'Erba, Presidente di Federcasse - Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali - quanto nel nostro "Paese



di (Firenze, 1/10/2023) - Firenze, 1/10/2023 - Si è chiusa oggi a Firenze, Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma". Il Festival è stato promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative, organizzato e progettato con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di SEC (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, UCID, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle BCC, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa - sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti - che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della BCE e della prossima legge finanziaria. La Quinta edizione del Festival dell'Economia Civile ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva. La logica del festival è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto proprio in questi giorni incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato in questi giorni un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia. Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi. Accelerare la

Tiscali

Cooperazione, Imprese e Territori

vi sia già "tanta" economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza. Qui a Firenze abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità "integralmente" sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune. Questa freschezza e questa energia aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria. "Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze - afferma **Maurizio Gardini**, Presidente di Confcooperative - che si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria. Le cooperative ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". I giovani che hanno partecipato al Festival hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti tra gli altri Joseph Stiglitz, Economista e vincitore del Premio Nobel per l'economia nel 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace nel 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Ufficio Stampa Festival Nazionale dell'Economia Civile ufficiostampa@festivalnazionaleeconomicivile.it.

Tiscali

Cooperazione, Imprese e Territori

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

di Adnkronos Roma, 1 ott. (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione



10/01/2023 16:41

di Adnkronos Roma, 1 ott. (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un

Tiscali

Cooperazione, Imprese e Territori

tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasce, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati".

Ultime News 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

(Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più



(Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile. "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più

Ultime News 24

Cooperazione, Imprese e Territori

tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati". - economiawebinfo@adnkronos.com (Web Info).

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

Roma, 1 ott. (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus. e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione



10/01/2023 16:30

Roma, 1 ott. (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il fiato sospeso per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus. e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un

Unione Industriali Roma

Cooperazione, Imprese e Territori

tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati".

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

Adnkronos Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori Roma, 1 ott. (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica.

"La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità



Adnkronos Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori Roma, 1 ott. (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a

Utilitalia

Cooperazione, Imprese e Territori

sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati".

Utilitalia

Cooperazione, Imprese e Territori

Condividi su.

Vetrina Tv

Cooperazione, Imprese e Territori

Conclusa a Firenze la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile

(Adnkronos) - Firenze, 1/10/2023 - Si è chiusa oggi a Firenze, Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, 'Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma'

Vetrinatv

rom awin.com --> (Adnkronos) - Firenze, 1/10/2023 - Si è chiusa oggi a Firenze, Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, 'Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma'. Il Festival è stato promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative, organizzato e progettato con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di SEC (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, UCID, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle BCC, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. 'La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa - sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti - che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della BCE e della prossima legge finanziaria. La Quinta edizione del Festival dell'Economia Civile ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese:

accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva. La logica del festival è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto proprio in questi giorni incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato in questi giorni un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia. Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi. Accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilita ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta'. 'Un Festival che ci ha mostrato ancora una volta - dichiara Augusto dell'Erba, Presidente di Federcasse



rom awin.com --> (Adnkronos) - Firenze, 1/10/2023 - Si è chiusa oggi a Firenze, Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, 'Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma'. Il Festival è stato promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative, organizzato e progettato con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di SEC (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, UCID, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle BCC, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. 'La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa - sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti - che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della BCE e della prossima legge finanziaria. La Quinta edizione del Festival dell'Economia Civile ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva. La logica del festival è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto proprio in questi giorni incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile

Vetrina Tv

Cooperazione, Imprese e Territori

- Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali - quanto nel nostro 'Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza. Qui a Firenze abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità 'integralmente' sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune. Questa freschezza e questa energia aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria. 'Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze - afferma **Maurizio Gardini**, Presidente di Confcooperative - che si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria. Le cooperative ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro'. I giovani che hanno partecipato al Festival hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il 'Manifesto per una Nuova Economia' firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti tra gli altri Joseph Stiglitz, Economista e vincitore del Premio Nobel per l'economia nel 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace nel 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Ufficio Stampa Festival Nazionale dell'Economia Civile ufficiostampa@festivalnazionaleeconomiecivile.it - [immediapress/economia-finanzawebinfo@adnkronos.com](https://www.immediapress.com/economia-finanzawebinfo@adnkronos.com) (Web Info).

Vetrina Tv

Cooperazione, Imprese e Territori

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

(Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Fi

Vetrinatv

(Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità



Vetrina Tv

Cooperazione, Imprese e Territori

sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati". - economiawebinfo@adnkronos.com (Web Info) Correlati.

Vivere Osimo

Cooperazione, Imprese e Territori

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

- (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Vivere Italia Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione



- (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Vivere Italia Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un

Vivere Osimo

Cooperazione, Imprese e Territori

tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati". Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 02 ottobre 2023 172 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato

Vivere Osimo

Cooperazione, Imprese e Territori

originariamente qui: <https://vivere.me/euJi> L'indirizzo breve è Commenti.

Concluso V Festival Nazionale dell'Economia Civile, faro su comunità e territori

- (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Vivere Italia Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un manifesto in favore di questa visione più larga dell'economia". "Questa visione diversa ci aiuta ad individuare le risposte più promettenti alle crisi dei nostri tempi" indica inoltre Becchetti. Nella cornice prestigiosa del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sono intervenuti, tra gli altri, Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia 2001; Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana e Premio Nobel per la Pace 2003; Kaushik Basu, ex capo consigliere economico del Governo dell'India e capo economico della Banca Mondiale dal 2012 al 2016; Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Elsa Maria Fornero, Economista e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze; Andrea Bocelli, artista e tenore; Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Secondo il direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile "accelerare la transizione ecologica in modo intelligente ne aumenta la sostenibilità sociale, la logica delle comunità energetiche e delle comunità di cura indica come la coprogrammazione



- (Adnkronos) - Un faro acceso sulle comunità e sui territori con il 'fiato sospeso' per le prossime mosse della Bce e per i contenuti della nuova Manovra. Vivere Italia Si è chiusa così, oggi a Firenze, a Palazzo Vecchio, la Quinta Edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, "Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma" promosso da Federcasse (Associazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e da Confcooperative. La kermesse è stata organizzata e progettata con NeXt (Nuova Economia per Tutti), con la collaborazione di Sec (Scuola di Economia Civile) e il contributo di Fondosviluppo, Assimoco, Ucid, Mus.e - Firenze, Federazione Toscana delle Bcc, Coopersystem e Assicoper. La 5ª edizione del Festival ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica. "La nostra felicità personale, sociale ed economica, è quella cosa che si decide mentre siamo con il fiato sospeso aspettando le mosse della Bce e della prossima legge finanziaria" sostiene Leonardo Becchetti, Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore NeXt - Nuova Economia per Tutti. Becchetti evidenzia che la quinta edizione del Festival dell'Economia Civile "ci aiuta ad approfondire i segreti che hanno determinato il successo o il fallimento delle comunità e dei territori del nostro paese: accesso universale a sanità ed istruzione, forza cooperativa che moltiplica le energie individuali, partecipazione, cittadinanza attiva". E la logica del festival, spiega, "è quella di unire i generativi, censire ed approfondire le caratteristiche delle buone pratiche di cui è pieno il Paese. Il consenso verso questo modo nuovo di vedere l'economia che punta a soddisfazione e ricchezza di senso di vita sta crescendo ed ha avuto, proprio in questi giorni, incoraggiamenti dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco che hanno espressamente parlato dell'economia civile come speranza e possibile risposta. Più di duecento professori hanno firmato al festival a Firenze un

tra settore pubblico, not for profit e imprese profit aumenta le nostre capacità di risposta ai problemi. Avere ben presente (e Firenze è il luogo giusto per farlo) quanto l'uomo di oggi sia essenzialmente un cercatore di senso e dunque come la cultura sia il settore di gran lunga più importante delle società del futuro anche in termini di produzione di valore economico. Economia civile vuol dire in sintesi una visione più larga e meno asfittica di persona, impresa, valore e politica economica per costruire una società dove il traguardo è la generatività che si realizza creando un valore economico che non avvilisce ma semina valori e non mette a rischio la sostenibilità e il nostro futuro sul pianeta". Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse, parla di "un Festival che ci ha mostrato ancora una volta quanto nel nostro Paese vi sia già 'tanta' economia civile alla quale possiamo guardare con fiducia e speranza". Qui a Firenze, ha proseguito il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, "abbiamo incontrato e apprezzato tanti giovani motivati, consapevoli delle emergenze e anche degli orizzonti che hanno di fronte e mi sembrano tutti decisi ad intervenire. Abbiamo anche conosciuto giovani sindaci che lavorano in silenzio per costruire comunità integralmente sostenibili, partecipate, davvero ispirate al bene comune". "Questa freschezza e questa energia - osserva inoltre dell'Erba, "aiuteranno l'economia civile a diffondersi anche dal basso, posto che questi temi. Come banche cooperative di comunità continueremo con convinzione a sostenere questo momento essenziale di confronto e dibattito; e sui territori a lavorare per sostenere le comunità in chiave di inclusione e nella logica della mutualità bancaria". Assistiamo a un ampliamento delle diseguaglianze che, evidenzia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, "si traduce in povertà energetica, digitale, lavorativa, abitativa, formativa e sanitaria". "Le cooperative - assicura - ci sono. Possono offrire risposta alla povertà energetica e allo sviluppo dei territori. Sono già protagoniste nel welfare dove sono sussidiarie allo Stato, ma possono dare di più nella riorganizzazione dell'assistenza primaria. Dobbiamo avere la forza di rendere concreti progetti che diano al Paese una visione di futuro". Molti i giovani che hanno partecipato al Festival e che hanno fatto una serie di proposte. Tema unificante: il potenziamento di tutti gli strumenti in grado di favorire una più concreta e fattiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. In particolare, gli studenti chiedono di rafforzare la loro rappresentanza all'interno delle amministrazioni locali per co-progettare soluzioni sostenibili a favore dei territori. Al contempo chiedono percorsi formativi scolastici più concreti e attenti ad una educazione civica ed economica basata sui principi dell'economia civile. Al centro del dibattito durante il Festival anche il "Manifesto per una Nuova Economia" firmato da 210 professori universitari italiani e stranieri. Partendo dal Manifesto, sono tre i punti fondamentali da sviluppare: inserire la sostenibilità e l'economia civile come materie trasversali in tutti i corsi di laurea; lo sviluppo di alleanze tra università, terzo settore e imprese a supporto delle comunità locali e, infine, avere a disposizione strumenti di valutazione della sostenibilità integrale per le università e i progetti realizzati". Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 02 ottobre 2023 80 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato

originariamente qui: <https://vivere.me/euJi> L'indirizzo breve è Commenti.

DIREZIONALE IL GESTORE È GENERALI RE

Cantieri sino al 2025 per riqualificare il Bassi Business Park

Dal 2019 al 2025, sei anni di cantiere per la riqualificazione di Bassi Business Park a Milano, promossa da Generali Real Estate, gestore del complesso per conto del fondo immobiliare Tiepolo gestito da Generali Real Estate Sgr, con l'obiettivo di dare nuova vita a un complesso direzionale degli anni '70. E in questi giorni -secondo indiscrezioni di mercato - è stato aggiudicato alla cordata guidata da Carron, società leader in Italia nel campo dell'edilizia e del restauro, insieme a Cefla Engineering, leader in Italia nel settore dell'impiantistica, l'appalto dell'ordine di 50 milioni di euro, per l'ultima tranche dell'operazione in corso nel quartiere Isola a Milano. Un nuovo cantiere dopo quello concluso dalla cordata guidata da Percassi e Costim.

In campo per l'architettura lo studio Obr Paolo Brescia e Tommaso Principi e, per il primo lotto, per la direzione lavori e il construction management, la società Starching. Con quasi 60mila mq complessivi, Bassi Business Park rappresenta il più importante cantiere in corso per Generali Real Estate in Italia dopo quello di CityLife.

Questa riqualificazione si inserisce nell'ambito di un ambizioso processo di riposizionamento che Generali ha avviato sui propri asset in gestione, sulla base dei più avanzati criteri Esg e di una precisa traiettoria di decarbonizzazione dell'intero patrimonio immobiliare. Quest'estate, tra l'altro, è partito il cantiere per la torre orizzontale, la cosiddetta Citywave firmata dallo studio Big, ultimo tassello, dell'iconico quartiere di Milano che andrà a completare la riqualificazione dell'ex zona fieristica milanese.

Il progetto, nato da un concorso a inviti, a cui avevano partecipato sei studi coinvolti da Generali Real Estate, sarà un building direzionale di nuova generazione che segnerà di fatto il completamento di CityLife, ai piedi delle tre torri. I lavori per la costruzione qui sono stati affidati all'Ati costituita dall'impresa mandataria Colombo e dalla **CMB Building Innovation**.

Cantieri in corso. Intanto, il prossimo cantiere Generali Real Estate ad arrivare al traguardo sarà il Gran Melià di Piazza Cordusio.

Tornando al Bassi Business Park, il primo lotto, completato nel 2022, ha interessato circa 27mila mq di superficie ed è locato a Sisal, Engineering, DeAgostini e Banijay. Per il secondo e ultimo lotto, da circa 32mila mq, diverse sono le trattative in corso. Otto gli immobili complessivi e l'aspetto più riconoscibile è il disegno delle nuove facciate, dove gli elementi verticali dalle sfumature cangianti disegnano una gradazione dal color oro all'argento, creando un dinamismo cromatico e riflessi unici al variare della luce naturale.

La sostenibilità è un elemento essenziale: dal punto di vista ambientale, il nuovo headquarter Sisal



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

ha già ottenuto la certificazione Leed Gold, mentre è in corso l'ottenimento della stessa certificazione per tutto il comparto, grazie all'ottimizzazione degli impianti e dell'involucro, che ha permesso il rispetto della Eu Taxonomy e un notevole contenimento dei consumi energetici. Il nuovo lotto sarà certificato anche Well e Wiredscore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Intervista al primo cittadino di Pesaro

Ricci "Asilo a chi fugge per fame noi sindaci di centrosinistra pronti a lanciare la petizione"

DI GIOVANNA CASADIO

«Nelle città i migranti rischiano di diventare fantasmi, senza documenti e senza diritti. Noi sindaci del centrosinistra lanceremo una petizione affinché il diritto d'asilo sia esteso anche a chi scappa per fame e povertà come propone Giuliano Amato». Matteo Ricci, sindaco dem di Pesaro e presidente di Ali (l'associazione delle autonomie locali), ricorda i nonni emigrati in Belgio. La lampada che usava il nonno minatore la tiene in ufficio, per non dimenticare. E la petizione sui migranti sarà lanciata al Festival delle città, che si terrà a Roma da domani a giovedì, e che quest'anno riprende il motto di don Milani "Sortirne insieme".

Sindaco Ricci, il governo Meloni tenta una stretta sui migranti, con norme che il tribunale di Catania ha bocciato. Ma l'accoglienza viene scaricata sulle città?

«Non si possono fare campi di concentramento in Italia: questo dice la sentenza. Tenere le persone 18 mesi chiuse in una struttura è umanamente inaccettabile. È una politica sbagliata. La paura dei sindaci è di avere fantasmi nelle città, persone senza diritti né documenti, senza possibilità di integrarsi e cercare lavoro. Questo è il grido di dolore e l'emergenza per noi primi cittadini, perché è la condizione peggiore per i migranti e per chi deve governare le città: indebolisce la convivenza tra le persone».

Il presidente emerito della Consulta, Giuliano Amato in una intervista a "Repubblica" ha proposto: non si accolgano solo i perseguitati dai regimi ma anche chi scappa da povertà e fame.

«Sono d'accordo. E lanceremo una petizione per estendere il diritto d'asilo a chi fugge da carestie, da povertà, da emergenze climatiche proprio al Festival delle città. Siamo di fronte a fenomeni strutturali a cui occorre dare una risposta strutturale, ad esempio con flussi regolari e legali. Solo in questo modo riduci le partenze di clandestini nei viaggi della speranza e non ci sono fantasmi ma persone con diritti, che possono costruirsi una vita e integrarsi nella società europea».

I sindaci sono soli ad affrontare l'emergenza umanitaria?

«Noi sindaci ci battiamo per l'accoglienza diffusa. Abbiamo trovato il criterio di 3 migranti ogni mille abitanti. Un criterio che riteniamo efficace, che evita tensioni con le comunità locali, poiché se il numero di migranti è troppo elevato per una comunità può crescere il disagio, su cui la destra fa leva per la propaganda politica».



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

La situazione resta difficile da affrontare. E lei è contro i Cpr?

«Sì. Ripeto: è disumano tenere le persone rinchiusi per 18 mesi. Flussi legali e accoglienza diffusa: questo chiedono i sindaci, non solo quelli di centrosinistra, che sono la maggioranza. Perché i primi cittadini si confrontano con i problemi concreti. Basta con la propaganda della destra: la disperazione è più forte di qualsiasi propaganda. Basta con la guerra alle Ong che salvano vite nel Mediterraneo da mattina a sera. Sarò a Lampedusa per ricordare il naufragio del 3 ottobre del 2013».

Il leader grillino Giuseppe Conte si smarca dalla linea del Pd e della sinistra, in nome del pragmatismo.

«Guardi, i sindaci sono più pragmatici di Conte, che cerca solo di differenziarsi dal Pd e di fare a sua volta propaganda. I sindaci lavorano per città sicure e vogliono tenere insieme accoglienza e sicurezza».

Con i minori non accompagnati come fate?

«Sono a carico dello Stato in teoria, ma il numero è tale che spetta poi ai Comuni prendersene cura, e senza risorse adeguate. Lo facciamo, non abbandoniamo nessuno».

Qual è la criticità maggiore per le città in questo autunno caldo?

«L'urgenza per noi è affrontare il problema casa. Chiediamo che sia ripristinato il fondo per gli affitti.

Migliaia di famiglie vengono a chiedere aiuto ai servizi sociali. La situazione è drammatica. Affitti, aiuti ai redditi più bassi, sanità pubblica sono le tre priorità».

Ha concluso i due mandati di sindaco di Pesaro, non può più candidarsi. Come si attrezza la città a sfidare la destra?

«Con un'alleanza ampia. Siamo stati il primo Comune ad allargare ai 5S in giunta. Ma il limite dei due mandati per i sindaci va tolto: scriveremo al presidente Mattarella».

Lei si candiderà alle Europee?

«Se la segretaria Schlein vuole, sono pronto a correre». ©RIPRODUZIONE RISERVATA f g Sindaco Matteo Ricci (Pd).

L'editoriale

Meloni, gli spettri e il Pd

DI EZIO MAURO

Improvvisamente, i fantasmi. Tutti li vedono, dopo che Giorgia Meloni li ha evocati per esorcizzarli.

Abitano da anni negli anfratti di palazzo Chigi, prevalentemente sul lato destro dopo lo scalone d'onore, dove appena un anno fa la premier è salita per assumere la guida del governo dopo aver vinto le elezioni. Dodici mesi più tardi, è un po' presto per chiamarli in causa anche se per scacciarli, perché involontariamente quell'immagine è la conferma di un incubo ricorrente, di un'insicurezza periodica, di un clima da assedio preventivo: dove si uniscono l'atavica diffidenza della destra per il capitalismo e i mercati, il moderno sospetto per i "poteri forti", l'insofferenza eterna per i giornali, insieme con il senso d'isolamento internazionale e l'inquietudine dell'underdog che prolunga la sua solitudine e la sua separatezza anche quando si è conquistato la maggioranza. Così tornano gli spettri dopo gli applausi, come nel Riccardo III: "Le anime dei morti sono venute nella mia tenda/ e hanno pianto per la vittoria".

Siamo davanti, evidentemente, a un messaggio d'allarme e a una raffigurazione di comodo.

Denunciando sul nascere una presunta trama dei "soliti noti" per far fallire il suo esperimento politico di governo, Meloni non ha bisogno di fare nomi e cognomi perché le basta rilanciare la sua accusa nell'indistinto per colpire il bersaglio fisso del suo populismo nella scalata al potere: l'élite, nazionale e internazionale, che unisce in un'unica demonizzazione coppie improprie e inconsapevoli come la sinistra e il capitale, l'Europa politica e l'establishment italiano, le istituzioni repubblicane e l'informazione. È la polemica tradizionale della nuova destra estrema (che trova echi nel populismo di segno opposto) contro la classe dirigente denunciata e condannata in blocco, all'ingrosso, per aver confiscato non solo il potere con il meccanismo della cooptazione e dell'auto-riproduzione, ma anche la conoscenza e il sapere, cancellando la loro funzione universale per ridurli a strumenti servili a uso e costume della "casta".

Questa denuncia consente l'individuazione di un nemico di cui il populismo ha costantemente bisogno, fino a rinnovarne la figura nelle diverse fasi che il Paese attraversa, per adattarla al risentimento nazionale prevalente nel momento. Il corpo nudo del migrante, con la sua pretesa di sopravvivenza intrusiva nel nostro spazio sovrano spaventato, è sempre al primo posto, ma è fin troppo spoglio per reggere da solo la raffigurazione di tutte le minacce che congiurano contro l'Italia e intralciano l'azione del governo. Meglio affiancarlo con uno spettro sovranazionale occulto nella trama e tuttavia visibile politicamente, l'anima profonda e autentica del "sistema", il nocciolo duro e soprattutto ostinato del vero potere: che non può e non vuole accettare l'eccezione italiana alla cultura europea dominante da parte di una destra anomala che viene dal mondo in ombra del post-fascismo, e si rifiuta di tagliare quelle radici.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Al nemico così segnalato alla pubblica opinione si possono facilmente addebitare le difficoltà di diversa natura che il governo deve fronteggiare, dallo spread all'inflazione, al Pil che rallenta, alla manovra in deficit, al debito pubblico che torna a pesare come una minaccia, all'Europa insensibile e ottusa. Ma allo stesso nemico la destra italiana affida qualcosa in più, cioè la conferma della sua identità. Con questa scelta polemica, infatti, Meloni porta il suo partito, la sua coalizione e il suo governo nel luogo politico che considera più redditizio per cercare e conservare il consenso in questa fase di disincanto per la politica, di dubbi sulla democrazia, di estraneità rispetto all'Occidente: fuori dal coro, al governo del Paese eppure all'opposizione rispetto all'élite, allineata agli Usa sul conflitto in Ucraina e tuttavia neutra rispetto ai valori e ai principi della democrazia occidentale, leader istituzionale e comunque ribelle al sistema che deve guidare. Fino alla dichiarazione di guerra preventiva ai tecnici, ai professori, ai commissari, e alla loro competenza usata come supplenza.

Ma questa partita che è appena all'inizio coinvolge anche la sinistra, e in particolare il Pd. Da Monti a Draghi, chiamati a palazzo Chigi per ragioni di necessità e urgenza, il Pd si è fatto struttura servente della repubblica nelle situazioni eccezionali che si sono via via create, facendosi carico della responsabilità generale come se fosse la spina dorsale del sistema: e pagandone quasi in esclusiva l'intero prezzo elettorale. Non c'era altra via, ma questa è stata favorita anche dal governismo della sinistra, la tentazione di condividere il potere comunque, se si presenta l'occasione, anche senza mandato degli elettori. Oggi (o domani) come dovrebbe essere amministrata la responsabilità del Pd davanti a un'emergenza politica, economica o sociale? Come si dovrebbe declinare la funzione nazionale di una sinistra di governo? Pierluigi Bersani, uno dei padri nobili della sinistra, ha posto il problema in un'intervista a Repubblica, con una ricetta precisa: "Il compito del Pd non è tenere in equilibrio il sistema, ma organizzare il campo dell'alternativa. Perché l'alternativa stessa è l'equilibrio del sistema".

Esattamente di questo la sinistra dovrebbe discutere, uscendo dalla sterilità della sua eterna battaglia navale: perché proprio qui (nel rapporto tra autonomia ed emergenza, tra libertà e responsabilità) c'è la vera traduzione moderna del vecchio scontro tra riformisti e massimalisti, al passo con il 2023 italiano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA f g f g.

Scontro sui finanziamenti per il Sacrario nel luogo della strage nazifascista. La denuncia della sindaca: " Diminuiti di due terzi"

Marzabotto, un taglio alla memoria Crosetto: "Fondi chiesti in ritardo"

FILIPPO FIORINI

FILIPPO FIORINI BOLOGNA Il Sacrario di Marzabotto contiene 778 morti, ma rircorda tutte le 1.830 persone che nazisti e fascisti uccisero in questo e altri comuni dell'Appennino bolognese nell'autunno del '44. Esiste dal 1961, fu inaugurato da Giulio Andreotti e da ieri è oggetto di polemica. La sindaca del posto, Valentina Cuppi, durante la commemorazione per il 79° anniversario dell'eccidio, ha infatti detto che «il ministero della Difesa ha tagliato di due terzi i fondi per tenerlo aperto» e, mentre molti altri esponenti del Pd le davano manforte - sostenendo che l'esecutivo voglia mortificare la memoria antifascista nazionale -, le ha risposto il titolare del dicastero interessato, Guido Crosetto, accusando Cuppi di aver «dimenticato» di inoltrare la richiesta per il contributo. E denunciando un «tentativo della sinistra di dimostrare che pericolosi fascisti sono al potere in Italia», oltre che garantendo che «i fondi ci sono e ci saranno».

Si parla di 26.350 euro l'anno per le spese correnti, che sono diventati 8 mila. «Noi avevamo costruito il bilancio contando su queste risorse, una cifra che viene confermata uguale ogni anno. Quando ci è arrivata comunicazione del taglio, abbiamo risposto al ministero che così non potevamo firmare.

Avevamo già speso tutto l'avanzo per gli interventi di somma urgenza, dovuti alle piogge dell'alluvione di maggio, nelle quali si è allagato lo stesso Sacrario, che abbiamo dovuto riparare a spese nostre», ha detto Cuppi, precisando che poi la convenzione è stata comunque firmata e ricordando anche quanto espresso nel suo intervento pubblico, durante la cerimonia per l'anniversario: «Non è tanto la questione economica, alla quale riusciremo comunque a fare fronte», ma il valore del Sacrario in sé.

Subito spalleggiata da moltissimi colleghi di partito, tra cui il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, che ha chiesto al governo di «rimediare a questa assurdità», e dal sindaco di Bologna, Matteo Lepore, per cui «è chiaro che questo è un tentativo per sostituire la solidarietà che sta alla base dell'antifascismo, con il nazionalismo». A stretto giro ha risposto il ministro Crosetto, che del partito della premier Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia, è uno dei fondatori. «Nell'ansia della sinistra di dimostrare che pericolosi fascisti sono al potere in Italia, scopro che il sindaco del Pd di Marzabotto prima si dimentica di chiedere i fondi per il Sacrario. Poi li chiede in ritardo. Poi urla che li abbiamo tagliati. I fondi ci sono e ci saranno», ha scritto su X. Dal suo entourage, si dicono sorpresi delle accuse ricevute da Marzabotto. Perché, spiegano, la redistribuzione dei fondi destinati ai moltissimi sacrari italiani è iniziata con il governo Draghi, e ammettendo il drastico ridimensionamento toccato al luogo che ricorda uno dei peggiori eccidi della nostra storia, ribattono con il fatto di aver manifestato



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

l'impegno a dare di più già entro la fine quest'anno e poi nel 2024, in base alle disponibilità di cassa.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA IL CASO La foto postata su Facebook dal governatore Stefano Bonaccini.

Pd-5 Stelle lite continua

Gelo tra i dem dopo le frizioni con Conte "Non si rassegna al fatto che non sarà leader" Dai migranti alla sanità, opposizione divisa

CARLO BERTINI

carlo bertini roma Ufficialmente, l'aria che tira al Nazareno, sede del Pd, è «non spendiamo un minuto del nostro tempo a polemizzare con i 5stelle», per dirla con la segretaria Elly Schlein. La linea di non dare spago e non rispondere alle provocazioni di Conte è motivata dalla considerazione che «è inutile mettersi al loro livello, perché - come spiegano gli strateghi dem - Conte non si rassegna al fatto che non sarà lui il leader della coalizione e quindi ci spara addosso, sperando di guadagnare voti, sapendo di stare dietro nei sondaggi». Ecco lo stato delle cose. Poi ci sono le oscillazioni del barometro dei rapporti.

Schlein l'altro ieri ha scambiato in una stanza a Palermo, a margine del congresso dei giudici di Area, qualche battuta con il leader M5s, limitandosi a dire più tardi «ci siamo parlati», a chi le chiedeva lumi. Volendo negare l'immagine emersa sui media di un gelo tra due leader che neanche si erano salutati all'arrivo.

A dispetto di quello che potrebbe (ma non se ne ha riscontro) essere stato un chiarimento in terra siciliana, lo stato dei rapporti mostra una Schlein più aperta e tollerante di quanto non lo sia il suo potenziale alleato. Il che provoca moti di orticaria nelle guarnigioni dem - «basta trattarlo con i guanti bianchi, è ora di reagire», si sente dire nei capannelli in Senato. Moti soffocati sul nascere per non dare soddisfazione.

La segretaria comunque ha reagito dopo gli attacchi di Conte sui migranti e intende reagire caso per caso, tenendo però la porta aperta ad accordi per poter «dare l'impressione di costruire un'alternativa alla destra sui temi concreti». Ma senza strafare: due giorni prima del meeting palermitano, ha rinunciato a replicare a Conte dopo l'ennesimo colpo basso ricevuto. Quando l'ex premier - irritato per aver sentito Schlein domandarsi cosa significasse la "terza via" sui migranti - è andato in tivù a sfogarsi contro «un Pd nervoso, arrogante», aggiungendo «noi non facciamo parte della ditta e non facciamo accordi di potere», dal Nazareno, dopo un breve consulto al vertice, non è uscita una controreplica. Inutile dire che quell'accusa di fare «accordi di potere» non è piaciuta a nessuno dei dem, «perché gli accordi per le poltrone in Rai li ha fatti lui, non noi...».

Ma se sotto il pelo dell'acqua ci sono queste correnti gelide, è perché il clima delle europee sta esasperando i rapporti anche in Parlamento, dove si fatica a stringere un accordo sulla sanità contro il governo.

Tema che vede «molto preoccupato» anche Stefano Bonaccini, che invoca maggiori fondi e una battaglia



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

sulla manovra del governo. «Ci siamo confrontati con Pd e 5stelle per fare una proposta insieme, poi sono tutti spariti», racconta Carlo Calenda. E Marina Sereni, plenipotenziaria di Schlein sulla sanità, infatti ammette: «Ho fatto incontri con tutti, compresi i 5stelle, nel merito ci sono molti punti in comune, sia sui fondi al personale sia in generale sulla difesa della sanità pubblica, ma poi loro hanno chiesto tempo per approfondimenti e io sono paziente». Con una chiosa: «Il nostro avversario è il governo che dà un colpo mortale alla sanità pubblica.

Sarebbe strano non fare una battaglia comune, per essere efficaci nei confronti del governo dobbiamo essere uniti». E di unità per ora non si vede l'ombra neanche sull'Autonomia differenziata. «In questa fase la collaborazione in ambito parlamentare pare complicata, loro fanno di tutto per distinguersi», dice Alessandro Alfieri, ma anche «Elly comincia a reagire».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTUNNO CALDO DEL PD DI SCHLEIN

ALESSANDRO DE ANGELIS

Ai baldi giovani, con o senza eskimo, si consiglia una telefonatina a uno come Sergio Cofferati su come si organizza, si sarebbe detto una volta, un autunno di lotta, in vista delle piazze di sabato prossimo. A Corso d'Italia non dovrebbero aver perso il numero e al Nazareno l'hanno ritrovato, essendosi lui reinscritto di recente al Pd di Elly Schlein. Fu la manifestazione sulle pensioni della sua Cgil a dare il colpo di grazia al governo Berlusconi nel '94 e, di lì a Natale, l'Unto del Signore sarebbe sceso dalle stelle. Nove anni dopo, al Circo Massimo, la grande adunata sull'articolo 18, altra bella botta.

Per carità, sarebbe ingeneroso il paragone con l'oggi: la crisi della sinistra e del sindacato, la sfiducia nella politica, il ripiegamento nel particolare. Ma, da che mondo è mondo, per riempire le piazze condizionando gli eventi non basta il malessere (quello c'è, eccome): serve un oggetto della contesa e la capacità, attorno ad esso, di costruire un popolo. L'autunno della sinistra è tutto qui.

Prima si dice autunno caldo, poi arrivano le piazze, per dirla alla romana, ndo cojo cojo: un insieme di iniziative che non fanno un'agenda sociale. Vale per Landini, che lo sciopero generale lo aveva annunciato in piena estate. Ora che la manovra degli zerovirgola è sul tavolo lo minaccia sul metodo («se non saremo convocati») più che su un oggetto rivendicativo, atteggiamento tipico di chi pensa alla mobilitazione come a un'arma tutta politica. È la storia di un sindacato che ha smesso di fare il suo mestiere, barattando il riconoscimento istituzionale al tavolo con l'accettazione dei salari più bassi d'Europa e una giungla contrattuale che è il bengodi degli imprenditori.

E vale per il Pd, che ha costruito sul salario minimo (la minima parte del problema) una strategia tutta parlamentare, senza prima preparare un retroterra sociale e una saldatura tra chi fa un lavoro povero, la grande massa salariata del lavoro impoverito e chi il lavoro non ce l'ha (le vittime del taglio del reddito). E, segno dei tempi, non va sotto palazzo Chigi con i forconi ma si mette in fila per la social card, l'elemosina di Stato. Morale della favola: a scaldare l'ennesimo autunno del nostro scontento, più che le piazze ci sono le chiacchiere sul governo tecnico. È bastato un balletto dello spread a far scattare, nel Pd, un riflesso pavloviano: è sparita l'evocazione delle urne ed è nata una nuova corrente, governista per definizione. La semplice discussione, sia pur senza un'eventualità concreta, dimostra che siamo sempre lì, nella cultura politica che assume come elemento dirimente lo spread, cioè il metro della finanza internazionale e il suo quadro di compatibilità. Al più, il ruolo della sinistra è quello di stabilizzare il sistema all'occorrenza, per cui il problema è lo sfioramento



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

in sé, non l'uso che se ne fa. Insomma, più Maastricht che Krugman, olé. E il popolo è scomparso, anzi non è mai ricomparso.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Boomerang di Bonaccini & C.

IL PD S'INVENTA I TAGLI AI FONDI PER MARZABOTTO

MARCO CIMMINO Un grande presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Nardo Caprioli, durante il suo mandato lanciò lo slogan: onorare i morti aiutando i vivi.

Un'impresa generosa e utile. Oggi, il presidente della Regione Emilia Romagna, Bonaccini, pare averne escogitato un altro, forse politicamente utile, ma, per certo, non particolarmente generoso, né elegante: utilizzare i morti per imbrogliare i vivi. Non che, dalle parti del Pd, siano nuovi all'utilizzo spregiudicato dei caduti: però, una volta, perlomeno si verificava, prima di sparare a palle incatenate. Bonaccini, invece, su imbeccata del sindaco di Marzabotto, Valentina Cuppi, ha dato fuoco alle sue polveri, senza neppure aspettare di avere ben a tiro il bersaglio.

E ha fatto cilecca, naturalmente: una cilecca clamorosa, che sembra tanto un boomerang. Il bersaglio, va da sé, è il governo Meloni, nella persona del ministro della Difesa Crosetto, che avrebbe tagliato di due terzi - mica bruscolini- i fondi al Comune emiliano, da dedicare al sacrario del feroce eccidio nazista, avvenuto tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre del 1944. Peccato che Bonaccini abbia caricato il suo obice e salve, anziché a carica doppia: non si sa se malamente imbeccato dalla Cuppi odì sua spontanea iniziativa, tutto pieno di sdegno democratico e antifascista, ha accusato il governo di disinteresse per i morti di Marzabotto, senza sapere un paio di coserelle, che l'avrebbero senz'altro aiutato ad evitare una topica di dimensioni epocali.

La prima è che il Sindaco Cuppi si era semplicemente dimenticato di presentare la domanda per il rinnovo dei fondi. La seconda è che i fondi ci sono, nessuno si è mai sognato di diminuirli e Crosetto ha spiegato di essere pronto a versarli, non appena gli venga chiesto.

Che non è un capriccetto: se non me li chiedi non te li do! È la semplice prassi burocratica: quella prassi cui il Pd pare tanto affezionato, quando è lui ad essere in sella. Insomma, la montagna ha partorito un topolino e Bonaccini ha segnato un bellissimo goal nella propria porta. Con il centrodestra che, tramite Maurizio Gasparri, attacca: «Il sindaco chieda scusa alle vittime dei nazisti e si dimetta». Di quel maledetto periodo e dei crimini efferati che l'hanno caratterizzato andrebbe studiata la storia con più attenzione: anche la cronaca, tuttavia, non merita di essere trascurata. Specialmente quando si cerca di usare la storia per scriverla. E ne esce un feuilleton. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



RIVELAZIONE DEL MINISTRO CROSETTO

«Tagli a Marzabotto» Ma è il sindaco dem a non chiedere soldi

FRANCESCO BOEZI

Il **Pd** si è dimenticato di chiedere le coperture economiche per il Memoriale dei Caduti di Marzabotto, e ha provato a scaricare la colpa sul governo. Stefano Bonaccini (nella foto), ieri a In mezz'ora, si è lamentato di tagli che ha definito ingiustificabili. Il governatore dell'Emilia-Romagna ha attaccato a testa bassa l'esecutivo Meloni. «La sindaca Valentina Cuppi ha ricevuto dal ministero della Difesa la comunicazione del taglio di due terzi del finanziamento per il mantenimento e la cura del Sacrario di Marzabotto», scrive il dem via social. E ancora: «La memoria non è questione contabile». La verità però è emersa poco dopo.

Il ministro della Difesa Guido Crosetto è intervenuto, smentendo nettamente l'esponente del centrosinistra. «Nell'ansia della sinistra di dimostrare che pericolosi fascisti sono al potere in Italia, scopro che il sindaco del **Pd** di Marzabotto prima si dimentica di chiedere i fondi per il Sacrario. Poi li chiede in ritardo.

Poi urla che li abbiamo tagliati. I fondi ci sono e ci saranno». Una polemica strumentale, quella dem, nata quindi da una dimenticanza dello stesso primo cittadino di Marzabotto. E nessuno, al ministero della Difesa, aveva disposto di ridimensionare i finanziamenti per il Memoriale. Le parole di Crosetto hanno chiarito.

Ma ieri Bonaccini ha anche risposto alle domande sul suo futuro politico. «Mi candido?

Sì, a fare il nonno». Ha dribblato le voci su una sua discesa in campo per il Parlamento europeo. In verità, dopo l'inaspettata sconfitta contro Schlein alle primarie, il dem punta tutto sul terzo mandato in Regione. C'è un però: nonostante i tanti endorsement dei compagni di partito e non solo, il governatore per ora è fuori da giochi. L'Emilia-Romagna dovrebbe cambiare la legge elettorale per le regionali. Sì, perché a oggi vige ancora il limite dei due mandati.



LE TRAME DELL'OPPOSIZIONE

Prove di spallata a sinistra Landini evoca lo sciopero mentre Schlein e Conte flirtano con i pm di «Area» Fdi: «Show da dimenticare»

DOMENICO DI SANZO

Le toghe rosse e la Cgil chiamano, Elly Schlein e Giuseppe Conte rispondono. I leader di Pd e M5s si punzecchiano sull'immigrazione, ma marciano uniti verso l'autunno caldo dell'opposizione. In una competizione a sinistra che ha come effetto la radicalizzazione del fronte progressista. Con la legge di Bilancio alle porte, il clima è quello della spallata. Schlein e Conte si ritrovano al congresso nazionale dei magistrati di sinistra. Maurizio Landini detta i tempi e istiga allo «sciopero generale» contro una manovra che ancora non c'è. Il Pd e il M5s si accodano al richiamo della piazza della Cgil.

Altro che il fumoso «autunno militante» annunciato da Schlein. L'appuntamento da segnare sull'agenda per tastare il polso della piazza anti-Meloni è quello organizzato dalla Cgil per sabato prossimo a Roma.

Due cortei che partiranno da Piazza Della Repubblica e da Piazzale dei Partigiani per arrivare a Piazza San Giovanni, dove Landini chiuderà la manifestazione, dal titolo «La via maestra, insieme per la Costituzione». Le rivendicazioni sono un pout pourri utile solo a serrare i ranghi di chi si oppone

all'esecutivo guidato da Giorgia Meloni. La Cgil sfilerà «per il lavoro, contro la precarietà, per il contrasto alla povertà, contro tutte le guerre e per la pace, per l'aumento dei salari e delle pensioni, per la sanità e la scuola pubblica, per la tutela dell'ambiente, per la difesa e l'attuazione della Costituzione contro l'autonomia differenziata e lo stravolgimento della nostra Repubblica pa

rlamentare». Tutto fa brodo. Intanto Landini scalda i muscoli e a Radio 24 dice: «In piazza saremo tantissimi». Poi minaccia: «Se il governo continua a non ascoltarci noi non escludiamo nulla e nei prossimi giorni valuteremo, proponendo di mettere in campo anche lo strumento dello sciopero generale». Concetti ribaditi in un'intervista a La Repubblica. Landini smentisce anche l'ipotesi di un suo ingresso in politica e di una candidatura alle europee dell'anno prossimo. Ma, di fatto, il leader della Cgil detta i tempi all'opposizione e innesca la scintilla della competizione tra Schlein e Conte. L'ex premier sarà al corteo romano di Landini, mentre la segretaria dem non ha ancora sciolto la riserva sulla sua par

tecipazione. Confermata però la presenza del Pd di Roma. Insomma, il sindacato rosso continua a essere il magnete degli anti-Meloni. I giallorossi si sono ritrovati anche sabato a Palermo al congresso nazionale delle toghe di sinistra di Area Democratica per la Giustizia. Schlein e Conte sono stati fianco a fianco durante l'evento e entrambi hanno attaccato la maggioranza e il Guardasigilli Carlo Nordio. Una scelta, quella di accettare l'invito di Area dg, che ha attirato diverse critiche ai due leader.



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Tommaso Foti, capogruppo di Fdi alla Camera, parla di «un'altra esibizione, da dimenticare». Per Raffaella Paita, senatrice e coordinatrice nazionale di Italia Viva, Schlein e Conte «dimostrano di non aver capito molto di due concetti fondamentali: la separazione dei poteri e la cultura istituzionale». Si smarca anche il leader di Azione Carlo Calenda, che dice: «Sono stato invitato, ho declinato».

Risponde Luciano Fontana

L' assalto ai conti pubblici Invece di pensare alla crescita

Caro direttore, nei vari talk show politici , si parla molto degli stipendi bassi in Italia, ogni categoria rivendica, giustamente un adeguamento: medici, infermieri, insegnanti ecc.

Inoltre, si parla delle pensioni e della necessità di aumentarne l'assegno.

Se a questo aggiungiamo un sostentamento per le persone che non hanno lavoro, ci accorgiamo che le cifre necessarie per dare una risposta a queste necessità, forse, sono fuori dalla nostra portata. La domanda a cui, tutti dovrebbero rispondere è la seguente: dove trovare i soldi ?

Sergio Guadagnolo Caro signor Guadagnolo, b ella domanda. Purtroppo la risposta è molto facile: ammettendo pure che tutte le richieste siano giuste e motivate, questi soldi non ci sono. Come non ci sono quelli per tutte le promesse elettorali che sono state fatte a destra e sinistra. Ci avviamo a diventare il Paese con la percentuale più alta di debito in Europa, per mettere in campo qualcosa nella prossima manovra finanziaria abbiamo previsto un ulteriore deficit. La coperta è molto corta, lo stanno ripetendo continuamente il premier Meloni e il **ministro dell'Economia** Giorgetti. Allora che fare? Prima di tutto: abbandonare la propaganda.

Poi scegliere drasticamente e concentrare le risorse sul sostegno delle persone in difficoltà economica e verso quei provvedimenti che aiutano la crescita. Solo questi ultimi possono impedire di ritrovarci tra un anno nella stessa situazione. E, in ultimo, non sprecare un euro del Pnrr; si tratta degli unici investimenti certi, possono rendere più efficiente il settore pubblico e ridurre la spesa. Il vecchio adagio, se vuoi dividerti la torta prima devi cucinarla, penso sia più che mai adeguato. Innoviamo, cresciamo, produciamo ricchezza, e allora ci sarà spazio per fronteggiare le richieste ragionevoli delle categorie .



Le novità del pacchetto famiglia Assegno più ricco per il terzo figlio

In manovra almeno 2 miliardi di risorse per la lotta alla denatalità. Ma il quoziente alla francese è difficile Il Tesoro pensa a detrazioni legate al numero dei bambini. Incentivi alle imprese che assumono neo-mamme

ANTONIO TROISE

di Antonio Troise ROMA È dal suo primo giorno a Palazzo Chigi il cavallo di battaglia della premier, Giorgia Meloni.

Condiviso in pieno dal **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti: ripete da tempo che «se non nascono bambini, in Italia non c'è futuro». Anche per questo, nella prossima manovra economica, accanto alla riduzione da 4 a 3 delle aliquote Irpef e alla conferma del taglio del cuneo fiscale, l'altro capitolo praticamente blindato è quello della famiglia.

La dote a disposizione - ma la cifra è ancora indicativa - si attesterebbe sui 2 miliardi di euro. Anche se nel governo c'è chi fa notare che l'elemento familiare è già entrato ed entrerà, laddove possibile, in tutti i provvedimenti dell'esecutivo, dalla misura che ha sostituito il reddito di cittadinanza fino ai bonus dell'edilizia. Sicuramente ci sarà una maggiore attenzione a partire dal terzo figlio: in questo caso si agirà in maniera diretta, con un aumento secco dell'attuale assegno unico, che varia a seconda del reddito Isee. Oggi, in particolare, per un famiglia con un reddito fino a 15mila euro, c'è un contributo aggiuntivo di 85 euro al mese per il terzo figlio. Si potrebbe far lievitare ulteriormente questa cifra, a seconda ovviamente delle risorse a disposizione. Attualmente i nuclei con tre figli sotto i dieci anni sono 150mila. Ma non basta.

Nella manovra si punterà anche a introdurre nuovi sostegni destinati alle coppie che decidono di dare un fratello o una sorella al primogenito. In questo caso, però, il pacchetto è piuttosto articolato e va anche al di là del perimetro dell'assegno unico. Si punta, ad esempio, a nuovi servizi per le neo-mamme o ad altre forme di aiuto per i nuclei familiari come lo «sconto» o l'azzeramento della retta per l'asilo.

Più difficile il ritorno delle detrazioni Irpef per le famiglie più numerose: una misura che costerebbe circa 600 milioni ma che rischia di andare in conflitto con la riforma del fisco approvata dal governo. Anche se al Mef si continua a ragionare su possibili «detrazioni» legate al numero dei figli. Si partirebbe da 2.500 euro per il primo figlio, 5mila per il secondo e diecimila per il terzo. Ma si tratta solo di ipotesi che andranno verificate nella manovra. Così come è complicata la strada del «quoziente familiare» sul modello francese, che creerebbe non pochi problemi di «compatibilità» con nostro sistema. Nel pacchetto famiglia potrebbero entrare, invece, gli incentivi per le imprese che assumono neo-mamme.

Intanto i riflettori continuano a essere puntati sui numeri della Nota di Aggiornamento del documento



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di Economia e Finanza. Nel testo il governo analizza quattro scenari di rischio che potrebbero complicare il percorso verso un rapporto deficit-Pil al 2,9% entro il 2026. In particolare i fattori che possono condizionare l'andamento **dell'economia** sono il rallentamento del commercio mondiale, l'impennata del prezzo del petrolio, un maggiore apprezzamento dell'euro e, in particolare, un allargamento dello spread. Nell'ipotesi peggiore il Pil potrebbe addirittura dimezzarsi, non superando lo 0,6% e costringendo l'esecutivo a interventi correttivi per rientrare nelle regole comunitarie. Nel dettaglio, l'impatto minore, pari a -0,1 punti di Pil, si avrebbe nelle ipotesi di un andamento più debole del commercio mondiale e di uno spread più ampio del previsto. L'impatto maggiore, pari a -0,4 punti di Pil, si avrebbe col greggio al +20%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

A Crevalcore 1.500 persone in corteo. In prima fila Bonaccini, ma presenti molti altri politici. Domani l'incontro al ministero

Una fiaccolata da record per salvare la Marelli

«Voglio avere una speranza perché abbiamo avuto l'esperienza di Gaggio Montano con la Saga Coffee. Lottando e resistendo abbiamo fatto un miracolo, e loro sappiano che non si può venire in Emilia-Romagna a fare cassa sulla pelle delle persone». E' un battagliero Stefano Bonaccini, travolto dagli applausi, che è intervenuto ieri sera alla fiaccolata di cittadini e operai a Crevalcore, dal limitare del centro abitato fino ai cancelli della Magneti Marelli, i cui vertici (il fondo Kkr) ha recentemente fatto sapere di voler chiudere la produzione, lasciando senza lavoro circa 300 persone. Circa 1.500 invece, tra lavoratori, residenti e politici, hanno voluto dire basta «a un gioco al massacro». Il nuovo round tra sindacati, governo e rappresentanti della proprietà ci sarà domani, 3 ottobre, al ministero dell'Impresa e del Made Italy. «La nostra richiesta è chiara: bisogna ritirare la cessazione dell'attività», hanno detto in coro **Fiom-Cgil**, **Fim-Cisl** (presente il segretario nazionale Uliano) e Uilm. Il corteo è partito alle 20.15, in testa sono partiti prima un 'Bella Ciao' e poi il coro 'Crevalcore non si tocca'. «Basta passerelle dei politici: la responsabilità è solo loro, a prescindere dal colore politico, questa situazione doveva essere evitata», hanno detto Giorgia e Alessandra. Presenti anche i parlamentari Pd Andrea De Maria e Virginio Merola, oltre al sindaco di Crevalcore, Marco Martelli, e ad altri sindaci del circondario.

Paolo Rosato © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Le risposte di Comuni e Regioni tra incentivi e più limitazioni

In via di approvazione definitiva i Piani di Toscana e Emilia Romagna

Le "osservate speciali" - Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna - già ammonite nelle sentenze del 10 novembre 2020 e del 12 maggio 2022 della Corte di Giustizia dell'Unione europea, stanno studiando il da farsi in attesa delle nuove norme europee, mettendo in campo misure concrete già per questo autunno/inverno. Misure circoscritte, focalizzate spesso su traffico e impianti di riscaldamento.

La Regione Piemonte, per esempio, ha annunciato l'introduzione di un bonus da 100 euro per i possessori di auto Euro 3, 4 e 5 che acquistano un abbonamento annuale dei trasporti pubblici. «Dobbiamo disincentivare l'uso dell'auto offrendo trasporti a un prezzo più vantaggioso - ha detto il presidente Alberto Cirio presentando la misura, retroattiva al 1° settembre 2023 -. Un segnale che la battaglia per la qualità dell'aria è senza sosta». Anche in Lombardia si punta su progetti concreti, per lo più incentivi: sul fronte traffico, la Regione ha esteso le limitazioni per i veicoli Euro 4 diesel a tutto l'anno, e dal 1° aprile 2024 limiterà i veicoli Euro 0 e 1 alimentati a Gpl e metano. Palazzo Lombardia, secondo quanto riferito, sta «lavorando a nuovi bandi, che vedranno l'apertura a inizio 2024, per la sostituzione sia dei veicoli destinati alle imprese sia degli impianti a biomassa legnosa destinati ai cittadini». Un cambio di rotta in tempi rapidi non è possibile: «Stiamo valutando le implicazioni degli obblighi imposti dal DL 121/2023, anche tenendo conto degli sviluppi del processo di revisione della direttiva europea sulla qualità dell'aria che non ancora conclusasi», fanno sapere dalla Regione.

Più avvantaggiata l'Emilia Romagna, che, spiega la vicepresidente Irene Priolo, «è già in linea con quanto previsto dal DL 121/23. Il nostro Piano Aria Integrato 2030, in approvazione definitiva entro fine anno, già prevedeva l'entrata in vigore dell'Euro 5 a partire da ottobre 2024». Sul piatto ci sono numerosi incentivi per premiare chi fa scelte meno impattanti, tra cui «un bando per un contributo da 500 fino a 1400 euro per l'acquisto di bici e cargo bike a pedalata assistita per chi ha rottamato la vecchia auto dal 1° gennaio 2023; parliamo di 9 milioni di euro nel triennio 2023-2025».

Fuori dai perimetri del DL 121/2023, in Toscana - dove erano già state adottate misure in seguito al superamento dei limiti delle Pm10 nella piana lucchese e di NO2 a Firenze - i lavori per il nuovo piano sono a buon punto, e vedranno l'approvazione definitiva per la metà del 2024. «Dal 2020 l'investimento regionale su questo fronte ammonta a 33 milioni di euro. L'obiettivo principale è tutelare la salute dei cittadini riportando le emissioni entro i limiti di legge, così da evitare anche le sanzioni della Corte di giustizia», spiega Monia Monni, assessora all'Ambiente.

Sul territorio intanto, i Comuni si danno da fare. A Verona - che quest'anno ha registrato la concentrazione di Pm2,5 più alta dal 2018 -, tra le altre misure, è allo studio un particolare progetto di monitoraggio:

Marta Casadei, Margherita Ceci



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«Stiamo elaborando con l'Università di Verona un piano di controllo della qualità dell'aria tramite bioindicatori, come il miele e l'avifauna - racconta Tommaso Ferrari, assessore all'Ambiente -. Questo per tenere sotto controllo anche la salute dell'ecosistema. Il progetto prevede di aumentare la capillarità delle centraline (al momento ne abbiamo solo due) e di incrociare dati diversi, come la superficie fogliata del territorio, i punti di calore, la nidificazione degli uccelli, così da posizionare delle arnie urbane in determinati punti. Lavorando sul piano sinottico-quantitativo capiamo dove c'è più bisogno di intervenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Con lo stop alle cessioni bonus casa in fumo per il 25% dei beneficiari

Il quadro. Grandi differenze tra agevolazioni: per il Caf Acli il 95% dei crediti derivanti da superbonus è stato trasferito da contribuenti incapienti

Pagina a cura di Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste

Con lo stop alle cessioni il 25% dei contribuenti che hanno venduto i bonus casa sarebbe spiazzato. E non riuscirebbe più a usare - in tutto o in parte - le agevolazioni nella dichiarazione dei redditi.

La perdita media annua sarebbe di 3.507 euro per i contribuenti totalmente incapienti (quelli che hanno un'Irpef pari a zero) e di 10.021 euro per i parzialmente incapienti (coloro che dichiarano un'imposta insufficiente ad assorbire l'ammontare del bonus). Una perdita da moltiplicare per il numero di rate annue in cui si recupera il bonus (mediamente cinque).

Sono proiezioni su dati reali, elaborati su una platea di oltre 78mila clienti del Caf Acli che hanno presentato il modello 730 e hanno ceduto almeno un credito d'imposta per lavori edili. Mentre ancora si discute sulle sorti del **superbonus** e sulla stretta alle cessioni arrivata a febbraio con il DI 11/2023, l'incrocio tra crediti d'imposta e dichiarazioni dei redditi permette di capire cosa potrebbe accadere in futuro ai conti delle famiglie. Quanto ai conti pubblici, invece, l'ultima fotografia l'ha scattata la Nadef approvata la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri: **superbonus** e altri sgravi edili hanno zavorrato le casse dello Stato, frenando la discesa del debito e pesando per lo 0,9% sul deficit 2023 (che sale così al 5,3 per cento).

Quando l'Irpef è sufficiente A prima vista, il 25% di contribuenti spiazzato dallo stop alle cessioni può sembrare una percentuale bassa. Dopotutto, c'è un 75% che sarebbe riuscito a sfruttare i bonus anche senza poterli trasferire a una banca o, tramite lo sconto in fattura, all'impresa che ha eseguito i lavori. Se però guardiamo gli importi medi, questo 75% di contribuenti "capianti" ha speso relativamente poco per i lavori (circa 12mila euro) e ha una rata media di appena 802 euro, che può essere scaricata senza difficoltà dall'imposta netta (7.300 euro).

La spesa media - con ogni probabilità - è condizionata dalla presenza di quote riferite a lavori condominiali. Inoltre, una rata poco superiore a un decimo della spesa indica che la maggior parte delle agevolazioni utilizzate è a recupero decennale: bonus ristrutturazioni ordinari (50%), ecobonus o, al limite, bonus facciate (90-60%).

A ben vedere, perciò, l'elevata percentuale di contribuenti capienti dimostra quanto la cessione del credito e lo sconto in fattura siano stati usati dal 2020 anche per gli interventi edili di taglia minore, incentivati dalle detrazioni ordinarie.

In vista del 2024, lo stop alle cessioni - in linea di principio - non impedirà di sfruttare in dichiarazione



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dei redditi i bonus ordinari per lavori da eseguire su singole unità immobiliari. Rischiano però di non partire affatto molti cantieri in condominio, dove potrebbero esserci contribuenti incapienti che si oppongono alla delibera o, comunque, proprietari che - pur avendo capienza - votano «no» perché non possono o non vogliono anticipare la spesa.

Il danno agli incapienti Tra i contribuenti incapienti, balza all'occhio il peso del **superbonus**.

Con una spesa che si attesta a quasi 27mila euro tra i totalmente incapienti e a 75mila euro tra i parzialmente incapienti. E che sale a 88mila e 160mila euro considerando coloro che hanno ceduto i bonus più ricchi (il 20% della platea).

A questi livelli di spesa, la cessione diventa indispensabile. Altrimenti si arriva a sprecare agevolazioni fiscali fino a 32mila euro all'anno (per quattro anni).

Il peso del **superbonus** Di fatto, il 95% dei crediti da **superbonus** gestiti dal Caf Acli è stato ceduto da contribuenti che non avrebbero potuto usarli interamente in dichiarazione. È una percentuale che scende al 56% con il bonus facciate e a meno del 50% con le diverse detrazioni ordinarie.

Insomma: senza cessione, agevolazioni come il 110% o il 90% da recuperare in quattro o cinque anni sono destinate a non essere più usate, anche se dovessero rimanere in vigore. E se l'obiettivo dello Stato sarà quello di continuare a incentivare i lavori di riqualificazione, serviranno meccanismi alternativi efficaci.

Al contrario, se l'esigenza è quella di contenere la spesa pubblica, l'esperienza degli anni scorsi prova che lo sconto e lo sconto funzionano benissimo anche con i bonus meno ricchi. E impone di tener d'occhio il bonus barriere architettoniche del 75%, che è rimasto l'unico sempre trasferibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le professioni in evoluzione: focus sul cambiamento climatico

Gli scenari. Servono pianificatori degli spazi marini, esperti di mobilità sostenibile in ambienti costieri e consulenti per la complessità. Nei ruoli «tradizionali» sono necessarie competenze interprofessionali

Maria Chiara Voci

La crisi ambientale, il cambiamento climatico, la pandemia: le emergenze della contemporaneità sono alla base di una evoluzione delle professioni, chiamate a formarsi per rispondere a nuovi bisogni. La flessibilità non è l'unica capacità richiesta: occorre imparare nuovi metodi per leggere i contesti, individuare le dinamiche e affrontarle. Accanto alla specializzazione, c'è bisogno di visioni ampie e interprofessionalità, per mettere a fuoco tutti i risvolti di ogni situazione da fronteggiare. Che si tratti di una controversia legale per gli avvocati, di una consulenza per i commercialisti o di un progetto per architetti e ingegneri.

La domanda di nuova formazione arriva dal basso. Da professionisti desiderosi di reinventarsi. Per questo, da Venezia a Roma, da Napoli a Trento, da Bolzano a Pescara, enti di formazione privati e università propongono master innovativi e nuovi indirizzi che guardano al futuro.

L'evoluzione delle professioni Formare esperti di acqua ed energia rinnovabile; mobilità sostenibile in ambienti costieri; restauro e conservazione dei beni in aree di crisi climatica e ambientale; pianificazione e progettazione degli spazi marini. La sfida parte da Venezia, che nell'anno accademico 2024-2025 lancerà per le professioni post politecniche nuovi percorsi di laurea che formano ad affrontare il cambiamento climatico.

Non si tratta di creare nuove professioni. Piuttosto di allargare le competenze di quelle già esistenti, attraverso un percorso inter ateneo, che trascende i confini delle singole facoltà.

«Siamo nell'era della post-sostenibilità e del disequilibrio - spiega Benno Albrecht, rettore dell'università Iuav di Venezia, di ritorno dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, dove il 22 settembre ha parlato di sviluppo in ottica Agenda 2030 -. Affrontare il mercato del lavoro significa confrontarsi con situazioni di continua emergenza in una nuova normalità.

Venezia, per la sua stessa fragilità, è stata storicamente un territorio di sperimentazione. Nell'ottica di mantenere viva questa peculiarità favorire il ripopolamento della città attraendo più studenti, abbiamo deciso di puntare su corsi di grande richiamo per i giovani e proiettati al futuro».

L'ateneo lavora a stretto contatto con la Fondazione Venezia Capitale mondiale della sostenibilità e le altre università della città e si sta confrontando con il ministero sulla possibilità di istituzionalizzare nuove figure professionali. «In tutti i casi - conclude il rettore - si tratta di umanizzare di nuovo le professioni tecniche e specialistiche e di fornire una nuova capacità progettuale orizzontale e non



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

solo verticale, utile a consulenti di privati, **imprese**, amministrazioni, enti e organizzazioni complesse».

Gli studi di futuro e complessità che si tratti di avvocati, commercialisti, architetti, ingegneri, esperti di comunicazione o consulenti, una delle sfide più impegnative è adottare uno sguardo sistemico. La complessità va affrontata da esperti di sistemi complessi. Una competenza che si può acquisire con corsi specifici, post-laurea o diploma. Se all'estero sono erogati anche dalle università, in Italia sono appannaggio di iniziative private. Fra tutti, il Complexity Institute, associazione di promozione sociale fondata nel 2010 da Marinella De Simone e Dario Simoncini. Il Master Complexity management è un corso annuale (in partenza in questi giorni) che insegna a cogliere le interconnessioni fra eventi, persone e fenomeni.

«Insegniamo a cambiare il punto di vista - commenta De Simone -. Perché non esiste mai un bene o un male assoluto, ma ci sono sempre effetti e controeffetti da considerare».

La progettazione post Covid Dalla progettazione fisica di un manufatto alla progettazione dell'aria.

Il post-pandemia fa emergere nuove capacità. Fra tutte, quelle di figure tecniche (solitamente ingegneri) che studiano la fluidodinamica dell'aria nei luoghi indoor.

La materia è insegnata in Ingegneria da anni, ma oggi entra nelle facoltà di architettura. A partire da Roma Tre, dove il 6 ottobre debutta un corso semestrale tenuto dall'architetto Leopoldo Busa sulla qualità dell'aria indoor. Progettare il legno e i nuovi materiali sostenibili per la decarbonizzazione della città è un'altra sfida: a Venezia, per gli studenti della magistrale parte il 18 ottobre un corso di progettazione con il legno. Così accade anche a Bolzano, con un nuovo corso di laurea professionalizzante.

Infine, si afferma sempre di più la progettazione "biofilica degli spazi" per ricreare in ambiente artificiale le atmosfere della natura. A Bolzano è appena conclusa la seconda edizione del Biophilia Camp: il corso, organizzato da Living Future Europe, forma in una full immersion nella natura di cinque giorni professionisti italiani ed esteri in un'esperienza che combina biologia e agile management, architettura e psicologia, ingegneria e sostenibilità rigenerativa. Sul medesimo tema, l'Unicusano ha lanciato quest'anno il primo master in Biophilic Design.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La cancellazione dell'impresa blocca piano del consumatore e concordato

La Cassazione ribadisce l'esclusione per l'imprenditore eliminato dal Registro Il Codice della crisi non ha introdotto modifiche normative sostanziali

Roberto Marinoni

L'imprenditore individuale cessato e cancellato dal Registro imprese, ove le obbligazioni da ristrutturare abbiano natura mista (sia civile che commerciale), non può avanzare la proposta di ristrutturazione dei debiti avvalendosi del piano del consumatore, né accedere al concordato minore, al concordato preventivo o a quello di omologazione degli accordi di ristrutturazione. Lo ha ribadito la Corte di Cassazione con l'ordinanza n. 13299 del 23 luglio scorso con la quale la Corte (adita con il nuovo istituto del rinvio pregiudiziale introdotto dall'articolo 363 - bis della legge 149/2022) è tornata sul tema della ammissibilità, e delle condizioni di ammissibilità, di una proposta di ristrutturazione dei debiti del consumatore e, in subordine, di una domanda di concordato minore (articolo 74 del Codice della **crisi** d'**impresa** e dell'insolvenza).

Il caso Il rinvio pregiudiziale nasceva dal reclamo di cui la Corte d'Appello di Firenze era stata investita in base agli articoli 50 e 70 del Codice della **crisi** contro il decreto di inammissibilità emesso dal Tribunale di Firenze e verteva su tre questioni: la prima, di diritto processuale, relativa alla competenza per il reclamo, in particolare se lo sia il Tribunale in veste collegiale o la Corte di Appello; la seconda, di diritto sostanziale, per chiarire se la qualificazione giuridica di consumatore ricomprenda anche l'imprenditore individuale cessato che formuli una proposta riferita a debiti misti, civili e commerciali; la terza, sempre di diritto sostanziale, per determinare se la qualificazione di imprenditore, ai fini dell'accesso all'istituto del concordato minore, si attagli anche all'ex imprenditore una volta cessata l'**impresa** e cancellato dal Registro Imprese.

I giudici di legittimità negano però l'ammissibilità del rinvio: le questioni sostanziali per mancanza di novità poiché la Corte si era già espressa sul tema con pronunce ancora valide in quanto l'entrata in vigore del Codice della **crisi** non ha introdotto modifiche normative sostanziali. La questione processuale mancava invece di necessità poiché era funzionale ai quesiti relativi alle questioni sostanziali.

Accesso al piano del consumatore Pur affermando l'inammissibilità delle questioni sostanziali sollevate dalla Corte d'appello di Firenze per difetto della condizione di novità, la Cassazione entra comunque nel merito.

Sulla possibilità per l'imprenditore individuale cessato e cancellato dal Registro imprese di avanzare la proposta di ristrutturazione dei debiti avvalendosi del piano del consumatore, la Cassazione conferma la risposta negativa, richiamando la propria decisione 1869/2016.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Tale decisione, si legge nell'ordinanza del 23 luglio, «rimane ancora attuale» perché la definizione di "consumatore", fornita oggi dal Codice della **crisi** (articolo 2, comma 1, lettera e), è solo «minimamente cambiata» rispetto a quella data dalla legge 3/2012 (articolo 6, comma 2, lettera b). Quindi, come già affermato nel 2016, l'imprenditore ed il professionista possono rientrare nella nozione di consumatore solo se i debiti oggetto del piano siano estranei alle obbligazioni commerciali; vale a dire nel senso che le obbligazioni devono essere state contratte per far fronte ad esigenze personali, familiari e non ad attività d'**impresa** o professionale. La qualifica di consumatore o professionista si basa quindi sulla natura delle obbligazioni che devono essere ristrutturare: va perciò verificato se, al momento in cui sono state assunte, il debitore ha agito come consumatore o come professionista.

Accesso al concordato La seconda questione riguardava invece la possibilità che l'ex imprenditore la cui **impresa** era cessata e cancellata dal Registro Imprese, potesse accedere al concordato minore.

Secondo la Cassazione, anche in questo caso la norma del Codice della **crisi** non è innovativa ma è in continuità con la giurisprudenza precedente. L'articolo 33, comma 4 del Codice della **crisi** prevede l'inammissibilità delle domande di accesso non solo al concordato minore, ma anche al concordato preventivo o di omologazione degli accordi di ristrutturazione presentati dall'imprenditore cancellato dal Registro imprese.

La questione era infatti stata affrontata dalla sentenza 4329/2020 secondo la quale il combinato disposto degli articoli 2495 del Codice civile e 10 della legge fallimentare impediva di richiedere il concordato preventivo al liquidatore della società cancellata dal registro delle imprese, di cui viene chiesto il fallimento entro l'anno dalla cancellazione: e ciò per la evidente ragione l'obiettivo del concordato è risolvere la **crisi di impresa**, mentre la cessazione dell'attività imprenditoriale fa venir meno il bene che dovrebbe essere risanato.

D'altro canto, sottolinea la Cassazione, l'impossibilità di ricorrere al concordato non preclude l'esdebitazione, «che anzi con il nuovo Codice diviene un vero e proprio diritto (articolo 282 del Codice della **crisi**), con il decorso di un triennio dall'apertura della liquidazione controllata, senza neppure dover attendere la chiusura della procedura liquidatoria © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corrono gli investimenti comunali: ad agosto 8,8 miliardi (+26,2%)

Accelerazione dei pagamenti effettivi, raggiungibile il target annuo da 14 miliardi. Resta l'ostacolo prodotto dalle anticipazioni al 10%: ipotesi norma per salire al 30%

Gianni Trovati

C'è un Pnrr che sembra funzionare anche sul piano della spesa effettiva, la grande dimenticata in un dibattito che negli ultimi mesi si è avvitato su rimodulazioni, slittamenti e modifiche di target e milestones. È il Pnrr dei Comuni, che sta producendo un'accelerazione netta negli investimenti fissi lordi, sul terreno più concreto rappresentato dai pagamenti di cassa.

A indicarlo con chiarezza sono i dati del Siope, il sistema telematico del ministero dell'Economia che monitora in tempo sostanzialmente reale incassi e pagamenti delle pubbliche amministrazioni.

Nei Comuni, a fine agosto il contatore ha raggiunto gli 8,8 miliardi di euro, con un aumento del 26,2% rispetto ai 6,97 miliardi registrati nello stesso periodo del 2022. Il cambio di ritmo, rispetto a un anno che già aveva visto performance migliori dei periodi precedenti, è evidente. E riguarda una voce che comprende fra le proprie componenti principali le fatture liquidate per gli stati di avanzamento lavori nelle infrastrutture, negli investimenti sull'edilizia pubblica e scolastica, negli impianti e nelle opere per la sistemazione del suolo: tutti filoni al centro degli investimenti del Pnrr.

Anche nel comparto dei ministeri la macchina dei pagamenti appare riattivata, ma viaggia ovviamente a livelli molto più bassi cumulando nei primi otto mesi dell'anno 2,1 miliardi di euro.

Nel caso dei Comuni, l'impennata è progressiva e al più 22% ottenuto dal confronto fra i primi semestri 2022 e 2023 segue un +28% nel mese di luglio e un +44,5% (1,38 miliardi di pagamenti contro i 958 milioni dell'anno prima) ad agosto. Certo, sull'orizzonte mensile la volatilità del raffronto è inevitabilmente più alta. Ma i dati suggeriscono una progressione che andrà confermata nei prossimi mesi.

Gli ostacoli non mancano, a partire da quelli che l'Anci è tornata a sollevare nella cabina di regia sul Pnrr convocata a Palazzo Chigi lunedì scorso. Uno degli ostacoli principali continua a essere rappresentato dal meccanismo delle anticipazioni, cruciale per far partire le opere senza creare problemi di liquidità nei soggetti attuatori. La questione è sempre la stessa, prodotta dal fatto che gli anticipi alle **imprese** sono in genere superiori al 10% assicurato di norma dalle regole Pnrr. Il punto però è che la circolare 19/2023 con cui ad aprile la Ragioneria generale dello Stato ha allargato le possibilità di attivare un'anticipazione fino al 30% del valore dell'opera non sembra dare i risultati sperati perché, hanno lamentato i sindaci in cabina di regia, in genere le Pa centrali titolari degli investimenti Pnrr di cui gli enti locali sono soggetti attuatori «non danno seguito e riscontro o negano» la richiesta di anticipo più ricco. Come spesso capita in Italia, quindi, appare necessaria una norma, che potrebbe trovare spazio nel nuovo decreto Pnrr in calendario per novembre.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ma i dati della spesa effettiva, rivendicano le amministrazioni locali, rendono concreta la possibilità di arrivare entro fine anno ai 14 miliardi di pagamenti stimati dall'Ifel come obiettivo necessario, e raggiungibile, per assorbire i fondi Pnrr. A patto naturalmente che l'incertezza legata alle «rimodulazioni» del Piano non duri ancora a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intervista al sottosegretario al Lavoro

Durigon "Col quoziente familiare meno tasse per chi ha più figli"

- V.CO.

ROMA - Non è ve ro, come dice il leader della **Cgil** Landini, che la manovra non ha «né coraggio né visione». Per Claudio Durigon, sottosegretario leghista al Lavoro, la seconda legge di Bilancio del governo Meloni «è difficile, ma sostenibile», aiuta «il lavoro povero e le pensioni basse». E introduce una misura innovativa: «Il quoziente familiare: meno tasse per chi ha più figli».

Landini dice che vi state vendendo due volte la stessa cosa, il taglio del cuneo. Lo confermate in modo strutturale?

«Landini fa demagogia. Sa che non possiamo renderlo strutturale per non far alzare troppo la curva del debito. Ma si tratta di una misura che vale 10-11 miliardi. Non andava bene quando l'abbiamo introdotta perché era il Primo Maggio. Non va bene neanche ora? Il nostro obiettivo è aiutare il lavoro povero».

Anche con il salario minimo?

«Con noi non si farà. Non serve perché abbiamo il 94% dei lavoratori coperti dai contratti collettivi nazionali. E sarebbe devastante per il salario mediano, abbassandolo.

Piuttosto mettiamo un limite temporale al rinnovo dei contratti: ce ne sono alcuni scaduti da 8 anni. E impediamo il dumping contrattuale».

Farete quindi una legge sulla rappresentanza?

«La nostra Costituzione prevede la libertà sindacale. Dobbiamo consentire anche ad altri sindacati di espandersi. Piuttosto diamo valore a quei contratti che si applicano a più lavoratori».

La manovra è quasi tutta in deficit. Non teme spread e agenzie di rating?

«Stiamo agendo in modo prudente, intelligente e sostenibile, cercando spazi giusti per dare risposte in una fase critica che certo non ci permette di mettere tasse. Non mi aspetto una bocciatura né dall'Europa, né dai mercati, né dalle agenzie di rating.

Non siamo un governo spregiudicato. E infatti lo spread è già sceso».

Taglierete ancora l'indicizzazione delle pensioni?

«L'intervento fatto l'anno scorso vale due anni. In questo momento escludiamo di tornarci e pensiamo ai giovani, alle donne e ad alzare le pensioni minime».



Opzione Donna scappare?

«Non è detto, ma così com'è non funziona. La stretta ha ridotto le adesioni, poco sopra il migliaio.

Stiamo valutando l'Ape rosa, di inserire cioè una speciale categoria dell'Ape sociale che comunque vogliamo ampliare. Valutiamo anche altre strade. A 62 anni le donne in media hanno solo 28 di contributi. Il problema esiste».

Pensione più bassa a chi vive più a lungo e più alta a chi fa mestieri pesanti e vive meno?

«Mai stata un'ipotesi sul tavolo».

Il nodo dei Millennials esiste: o hanno un reddito alto o escono dopo i 70 anni.

«Nella nostra riforma, quella che supererà definitivamente la legge Fornero, cambieremo quel requisito che impedisce a chi è totalmente contributivo di uscire

a 64 anni con 20 di contributi perché deve avere una pensione

2,8 volte l'assegno sociale. Cambieremo il 2,8». Lei parla di abolire la legge Fornero. Per ora è ancora lì.

«Confermiamo Quota 103 per un altro anno, una misura tutt'altro che flop: a settembre 25 mila domande, di cui 15 mila accolte. Siamo

quasi al 70% di t

irraggio, molto alto. Poi faremo Quota 41. E infine arriverà la n

ostria flessibilità sostenibile». In cosa consiste? «Puntare ad uscire prima, ad esempio a 64 con 20 di contributi.

Potendo conteggiare

nella contribuzione più cose: riscatto

della laurea, agevolazioni delle aziende, rendita da pensione integrativa». Soddisfatto della stretta al Reddito? «Se

solo in 40 mila su 250

mila accettano di formarsi per trovare un lavoro, significa che qualcosa non funzionava. Ci abbiamo visto giusto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagli, pensioni, bonus mancano dieci miliardi per chiudere la manovra

Nella Nodef quattro profili di rischio per i conti del prossimo anno: petrolio, euro forte, spread e indebolimento del commercio mondiale. Il Pil può scendere ancora fino a 4 decimi

VALENTINA CONTE

ROMA - Mancano almeno 10 miliardi per coprire la seconda manovra del governo Meloni. Non basta il maggior deficit appena creato nella Nodef, quattro volte più alto di quanto lo stesso esecutivo prevedeva in aprile: 16 anziché 4 miliardi. Nei prossimi venti giorni Palazzo Chigi darà la caccia ad altre risorse. Non sarà facile, perché le strade rimaste sono due: tagliare le spese o alzare le tasse. Complicato farlo senza scontentare alleati e contribuenti. E mantenendo la promessa, esplicitata dal **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, di non aggiungere condoni, come la voluntary disclosure.

Anche perché il quadro non è dei più sereni. Lo ammette la stessa Nodef, la Nota sui conti pubblici approvata giovedì dal Cdm. In un focus si simulano quattro scenari avversi, pesando l'effetto di una frenata del commercio mondiale, del rialzo dei tassi, del prezzo del petrolio e dell'euro forte. Se ci fossero impennate, la crescita dell'Italia, prevista all'1,2% l'anno prossimo, potrebbe accusare cali dallo 0,1 allo 0,4%. Non poco.

Motivo in più per cercare coperture solide. Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti ha detto che dai ministeri si aspetta non un miliardo e mezzo, ma due miliardi di tagli. Solo due o tre dicasteri hanno già risposto. «Il lavoro che non hanno fatto lo farà il **ministro dell'Economia**», promette Giorgetti, novello "mister Forbici". Se quindi sappiamo chi giocherà il ruolo del "cattivo", sappiamo pure chi si interesterà il ruolo di guastatore, a partire dal Ponte sullo Stretto che il vicepremier leghista Matteo Salvini vuole a tutti i costi veder finanziato, anche con una "fiche" simbolica, in manovra.

"Fiche" tutt'altro che indolore, se come pare attorno ai due miliardi. I tecnici del ministero **dell'Economia** e i collaboratori del **ministro** della Coesione Raffaele Fitto valutano di copirla con le risorse nazionali del Fondo di sviluppo e coesione, visto che si tratta di un'opera al Sud e per il Sud. Tutto si tiene. Accontentato sul Ponte, sarà forse più facile indurre Salvini a più miti consigli sul condono edilizio, la sanatoria per le piccole infrazioni che però piace tanto pure a Forza Italia che la chiama «rigenerazione urbanistica».

Se dunque sarà una manovra da 25-26 miliardi e 15,7 sono garantiti dal maggior deficit, bisogna come detto trovarne almeno altri dieci.

La spending dei ministeri non basta, perché di quei 2 miliardi evocati da Giorgetti l'anno prossimo in bilancio ne sono segnati 800 milioni, il resto si riferisce a precedenti annualità. Da gennaio entra in vigore la Global minimum tax al 15% sui giganti del tech: il viceministro all'Economia Maurizio Leo



potrebbe cifrare un primo introito, ci conta: almeno 1-2 miliardi.

Come pure spetterà a Leo mettere nero su bianco quanto pensa di cominciare ad ottenere dal concordato preventivo biennale, l'accordo con le partite Iva sulle tasse da pagare in base a una stima del loro fatturato. Sempre nel "portafoglio" di Leo ci sono le tax expenditures, la selva di bonus fiscali e detrazioni che sarà appena potata di un miliardo, assicura Leo, per non dare e poi togliere, vanificando il doppio taglio di cuneo e Irpef a favore di lavoratori e ceto medio.

Il bacino delle pensioni rimane ancora tentatore per il **ministro** Giorgetti. Dal taglio dell'indicizzazione l'anno scorso si è garantito 10 miliardi netti in tre anni. Le nuove simulazioni Inps non entusiasmano perché, colpendo un po' più su dei 2.100 euro lordi al mese e tenuto conto che l'inflazione da coprire è più bassa, il gettito non è eccezionale. Ma non si sa mai.

Un'altra fonte di risorse potrebbe venire dai giochi. Tre strade: le nuove concessioni sul gioco online, le vecchie sul gioco fisico da prorogare fino al 2026, la tassa sulle vincite. Fuori dai radar sia la sugar tax che la plastic tax. Il governo non vuole farle scattare il primo gennaio. C'è poi la tassa sugli extraprofiti delle banche, ma pare già molto sgonfia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al presidente di Unindustria

Camilli "Per recuperare servono infrastrutture di qualità e più formazione scientifica"

«Occorre uno sforzo corale delle istituzioni, della politica, delle imprese, per rilanciare l'economia di Roma e del Lazio e restituirle la dignità che merita.

Noi la nostra parte già la facciamo, e siamo pronti a intensificare gli sforzi».

Angelo Camilli, imprenditore nella formazione e sicurezza sui luoghi di lavoro, classe 1961, laureato in economia alla Luiss, dal 2020 è presidente di Unindustria.

Non nega le criticità rilevate dalla Banca d'Italia però rimarca i punti di forza «di una regione che probabilmente chiuderà l'anno con una crescita dell'1%, più della media nazionale».

Qual è il punto più urgente da attaccare?

«Almeno due. Un salto di qualità nelle infrastrutture - strade, rifiuti, trasporti pubblici con l'inaccettabile situazione dei taxi - e un miglioramento nell'offerta formativa, dove il modello non si è evoluto per avvicinarsi alle esigenze del mondo del lavoro e le imprese di comparti eccellenti non trovano personale. Da recenti indagini emerge che nel settore scientifico-sanitario il 60% dei posti offerti non viene coperto. In altri settori innovativi le medie sono del 30-40%».

Gli Its, i nuovi corsi para-universitari di specializzazione tecnica, nei quali anche voi siete attivi, sono una risposta?

«Certo, e sottolineo l'ottima collaborazione con le autorità regionali. È un'esperienza da sviluppare e valorizzare in relazione con il mercato del lavoro locale, per preparare giovani (e meno giovani) a lavorare in azienda con consapevolezza e produttività».

Quali sono i settori industriali in maggiore sofferenza?

«La manifattura prima di tutto, specie a vocazione esportatrice che risente del rallentamento globale a partire dal nostro "cliente" per eccellenza, la Germania: dal chimico-farmaceutico fino alle auto, dove abbiamo isole di eccellenza di prestigio come lo stabilimento Stellantis di Cassino che lavora però a una frazione della capacità, e poi il polo della componentistica sempre nel sud della regione. Molto bene vanno invece il digitale e l'hi-tech, con grandi imprese a trainare la crescita e le esportazioni di servizi ma anche Pmi e **startup** sviluppate negli "incubatori" dell'area metropolitana di Roma».



Quando sente evocare il "derby" Roma-Milano, che effetto le fa?

«Il derby c'è solo allo stadio. Sicuramente abbiamo perso delle battute negli investimenti pubblici, dovute anche ai commissariamenti del Comune di Roma del decennio passato in cui gli investimenti pubblici furono di 2 miliardi, la metà di Milano che è sette volte più piccola. Ora puntiamo anche noi sui grandi eventi: la Ryder's Cup che si è appena conclusa, il Giubileo del 2025, l'Expo del 2030 sperando che nell'assegnazione anche se il solo essere in "finale" già ha mosso interesse e investimenti. Poi ci sarà un altro evento importante al quale la Chiesa vuole dare solennità, la commemorazione nel 2033 del bimillenario della Passione».

- eugenio occorsio k Imprenditore Angelo Camilli, imprenditore e presidente di Unindustria.

il dossier

Crescita minacciata

La Nadef delinea 4 scenari che possono rallentare il Paese: il rischio costa fino a 8 miliardi l'incertezza mette a repentaglio la tenuta dei conti pubblici, Giorgetti: "Situazione delicata"

LEONARDO DI PACO

LEONARDO DI PACO torino Nel documento sulla Nadef le prime due righe delle 138 pagine che lo compongono dicono tutto: «La presente vede la luce in una situazione economica e di finanza pubblica più delicata di quanto prefigurato in primavera» scrive nella premessa il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, parlando della necessità di fare «scelte difficili». Nella Nadef si prova a ricostruire una serie di scenari di rischio per la crescita, che per il prossimo anno dovrebbe avere un avanzo del Pil dell'1,2% "programmatico", spinto cioè da una manovra in deficit. I quattro scenari sfavorevoli prendono in considerazione il rallentamento del commercio mondiale, il prezzo più alto del petrolio, dell'euro e l'allargamento dello spread. Il loro verificarsi in contemporanea comporterebbe un effetto fino a -0,4 punti percentuali sul Pil tendenziale del prossimo anno, ovvero 8 miliardi di euro, che scenderebbe da +1% a +0,6%.

Senza dimenticare il contributo di una variabile "fondamentale" per garantire la crescita economica del Paese: il Pnrr. «La sua revisione gioca un ruolo centrale».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Il prezzo del petrolio per l'anno in corso è inferiore rispetto a quanto proiettato nel Def, mentre la quotazione dei futures sale lievemente dal 2024 al 2026, «incidendo sfavorevolmente sui prezzi al consumo e sulla domanda interna nell'ultimo biennio di previsione».

Seguendo quanto delineato negli ultimi documenti programmatici, viene considerato tra le variabili esogene anche il prezzo del gas. «Quest'ultimo rimane a livelli inferiori a quelli prospettati in precedenza per l'anno in corso, mentre supera le proiezioni del Def negli anni successivi».

Cumulando gli effetti dei rincari di petrolio e gas, spiega il documento, risulta un impatto positivo di 3 decimi di punto per il Pil nel 2023, di 1 decimo di punto nel 2024 e un impatto negativo cumulato di 4 decimi di punto nel biennio 2025-2026. I.d.p. - © RIPRODUZIONE RISERVATA Il quarto scenario preso in considerazione nelle simulazioni nella Nadef si riferisce ad elementi di rischio della previsione associati alle condizioni finanziarie **dell'economia**. In particolare, per il triennio 2024-26 «si è ipotizzato che i livelli del tasso di rendimento del Btp a dieci anni e dello spread Btp - Bund fossero più elevati di 100 punti base rispetto a quelli dello scenario tendenziale».

Questa ipotesi alternativa, si legge nel documento, «intende cogliere il rischio di un deterioramento delle condizioni nei mercati finanziari, che indurrebbe le banche a inasprire le condizioni per la concessione dei prestiti a famiglie e imprese, fissando tassi di interesse più elevati». Con riferimento ai debiti sovrani, la sostanziale stabilità degli spread tra i Paesi dell'area «suggerisce che a guidare i rendimenti



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

sono ancora i fondamentali comuni» come la politica monetaria. I.d.p. - © RIPRODUZIONE RISERVATA La realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e la sua efficace revisione, anche con l'aggiunta del nuovo capitolo dedicato al Piano REPowerEU, «giocano un ruolo centrale nella strategia di crescita e innovazione del governo».

Il 22 settembre è stata inoltrata alla Commissione la richiesta di pagamento della quarta rata. Il 26 settembre, il Comitato Rrf ha autorizzato la Commissione a procedere con l'esborso della terza rata, passaggio formale propedeutico all'erogazione dei fondi (18,5 miliardi, al netto della quota di prefinanziamento).

Inoltre, per far fronte al cambiamento di scenario a seguito della crisi ucraina, le istituzioni europee hanno adottato il Regolamento Ue 2023/435 dedicato al Piano REPowerEU. La dotazione finanziaria complessiva consisterà per l'Italia in 2,76 miliardi a fondo perduto a cui andranno sommate ulteriori risorse liberate dalle modifiche al Pnrr. I.d.p. - © RIPRODUZIONE RISERVATA Secondo il governo, uno dei primi scenari di rischio riguarda il commercio mondiale, che «già appesantito dalle tensioni geopolitiche, è stato ulteriormente condizionato dalla dinamica dei prezzi». Dopo il forte rallentamento alla fine del 2022, nei primi sette mesi del 2023 il volume degli scambi di merci è risultato inferiore dell'1,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel luglio di quest'anno, la contrazione del commercio mondiale di merci si è accentuata (-3,2%), sebbene, si legge, «il volume degli scambi sia risultato ancora superiore del 4,8 a quello pre crisi di luglio 2019». L'ipotesi di un andamento più debole del commercio mondiale dal 2024 comporterebbe «un impatto negativo di entità limitata sul tasso di crescita del Pil del 2024, che risulterebbe di soli 0,1 punti percentuali inferiore a quello del quadro tendenziale, e solo leggermente più marcato negli anni 2025 e 2026 (-0,2 rispetto allo scenario tendenziale)». I.d.p. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LO SCENARIO

Così l'Italia rischia di perdere il treno per l'industria del futuro

Germania, Francia, Polonia, Ungheria: molti Paesi europei stanno attirando maxi investimenti nelle tecnologie strategiche, come i chip e le batterie per l'auto elettrica. Noi siamo rimasti indietro, anche a causa della mancanza di una linea riconoscibile di politica industriale Filippo Santelli

filippo santelli

Guidano le superpotenze, Stati Uniti e Cina; inseguono gli altri, Europa compresa: in tutto il mondo sono tornate le politiche industriali. Una corsa miliardaria di piani e sussidi con cui i governi spingono e tirano le grandi multinazionali a produrre sul loro territorio, in modo da assicurarsi il controllo - o almeno una fetta - delle filiere strategiche per le grandi transizioni, energetica e digitale. Ma una corsa in cui l'Italia, seconda potenza manifatturiera d'Europa, è ferma al palo.

Lo mostra la mappa dei nuovi stabilimenti produttivi in due settori chiave come i chip e le batterie: bandierine che si concentrano in Germania e Francia, spuntano in Spagna, Polonia, Ungheria e Svezia, e lasciano semideserto lo Stivale. A penalizzare il nostro Paese è la scelta dell'Europa di non stanziare risorse comuni, bensì limitarsi ad allargare le maglie degli aiuti di Stato, premiando chi ha spazio nei bilanci per stanziare gli incentivi più generosi. Non noi. Ma pesa altrettanto l'assenza di una politica industriale, un'idea delle eccellenze da valorizzare e dei nodi in cui potersi inserire. Difetto antico, che il governo Meloni non sta facendo nulla per sanare. E che rischia di condannare l'Italia a un ruolo da spettatrice: «Mettiamo etichette di strategicità ma senza una visione reale di cosa lo sia e di cosa possiamo fare», dice Lucia Tajoli, professoressa di Politica economica alla School of Management del Politecnico di Milano.

SILICON SAXONY L'effetto distorsivo degli aiuti di Stato sul mercato europeo, denunciato anche dal presidente degli industriali Carlo Bonomi, è mostrato bene dal bilancio del Temporary framework, l'esenzione temporanea introdotta dall'Europa nel 2022 per rispondere alla crisi energetica. Su un totale di 742 miliardi di euro di sussidi autorizzati dalla Commissione, il 48,4% è stato richiesto dalla Germania, il 22,5% dalla Francia e appena il 7,8% dall'Italia. Ma il divario competitivo più strutturale, tra chi può spendere e chi non può, rischia di aprirsi ora, visto che a fine anno si chiuderà la finestra per gli aiuti più legati all'emergenza - come le compensazioni alle imprese per i costi dell'energia e resterà invece spalancata quella per gli investimenti strategici.

Sui chip la Germania ha messo sul tavolo ben 20 miliardi di sussidi, riuscendo ad attirare due colossi: dieci andranno a Intel per un mega stabilimento da 30 miliardi a Magdeburgo per microprocessori avanzati; altri 5 a una cordata capitanata dalla taiwanese Tsmc che a Dresda costruirà una delle sue grandi fonderie, la prima in Europa. La Silicon Valley europea, insomma, sarà nell'Est della Germania, al servizio della sua industria dell'auto e non solo. E mentre la vicina Polonia è riuscita a inserirsi nella partita,



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

assicurandosi uno stabilimento "satellite" di Intel per l'assemblaggio dei chip, di quello italiano si sono perse le tracce.

SENZA BATTERIE Attirare le multinazionali sarebbe anche uno dei pilastri del Chips Act tricolore, annunciato dal ministro del Made in Italy Urso ma non varato, in attesa di definire dettagli e risorse. Alla fine del 2022 l'Italia ha incassato un investimento produttivo, quello della multinazionale italofrancese StM a Catania, 730 milioni con contributo statale da 292. Peccato che in Francia la stessa StM stia costruendo una fabbrica da 7,4 miliardi, di cui 2,9 di sussidi. Nel suo piano France 2030, lanciato due anni fa, il presidente Emmanuel Macron vuole raddoppiare la produzione nazi

onale di semiconduttori. Gli aiuti di Stato accentuano la tendenza delle produzioni hi-tech a concentrarsi in "grappoli", lì dove esistono competenze e domanda da servire. Non in Italia, quindi, e lo si vede anche nelle batterie. Le proiezioni di Benchmark Mineral al 2030 sugli impianti annunciati dicono che la Germania salirà da 8 a 325 Gigawattora di capacità produttiva, leader Ue: tutte le multinazionali asiatiche stanno mettendo piede nel Paese, scelto anche da Tesla per la sua Gigafactory europea. Mentre in Francia, a suon di sussidi ed energia a basso costo, Macron è riuscito a radicare una Battery Valley a Dunkirk, che proietterà la produzione nazionale

da 0 a 162 Gigawattora. Quanto all'Italia, lo scenario 2030 parla di una sola Gigafactory, quella della joint-venture ACC (Stellantis, Mercedes, Total) a Termoli, da 40 Gigawattora. Fanalino di coda europeo, dietro anche a nazioni meno ricche ma che hanno puntato forte sull'elettrico. L'Ungheria, che ha attirato i colossi cinesi con incentivi miliardari. O la Spagna, che si è fatta autorizzare un pacchetto di aiuti d

i Stato da 1,5 miliardi. PARMIGIANO O CHIP «Quello delle batterie è un oligopolio in cui è difficilissimo inserirsi, specie per un Paese come il nostro molto legato al motore a combustione », dice Alberto Prina Cerai, analista del settore. «Quello che può fare realisticamente l'Italia è incentivare l'emergere di piccole o medie aziende che occupino parti ad alto valore della catena industriale, per esempio il riciclo che è una nostra eccellenza e sarà decisivo nell'elettrico». Sono in molti a pensare che per l'Italia la politica industriale più giusta - o l'unica possibile - sia questa: anziché inseguire Gigafactory, costruire attorno alle eccellenze che esistono, nella ricerca e nell'industria, nodi di specializzazione ben inseriti nelle filiere europee. Il problema è che ci vogliono strategia e risorse, mentre gli altisonanti progetti del governo - dalla riapertura delle miniere al piano sui chip - hanno prodotto poco di concreto. Se leader come Macron e Olaf Scholz si intestano le politiche tecnologiche, per l'esecutivo Meloni sembrano una priorità fra tante, come stanziare un miliardo per le produzioni tradizionali del Made in Italy. E se la Spagna tratta con Elon Musk per una Gigafactory Tesla, l'Italia gli offre al massimo un Colosseo in cui combattere. «Consideriamo strategici settori da Paesi emergenti come l'alimentare», dice Tajoli del Politecnico. «La prima cosa è decidere se lasciare ad altri le partite di Serie A o giocarle davvero. Con coerenza

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

tra proclami e risorse». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO REPORTING, NUOVI CRITERI PER LE IMPRESE DELL'UE MA DAL PROSSIMO ANNO

Dal 2024, le aziende dovranno seguire nuovi criteri di reporting a livello internazionale, con l'obiettivo di aumentare la trasparenza dell'impatto e dei progressi ambientali, sociali e di governance. In particolare, le imprese dell'Ue dovranno indicare il proprio impatto e le relative azioni di compensazione per quanto riguarda la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, lo sfruttamento delle materie prime - in primis l'acqua - il contributo allo sviluppo di un'economia circolare, la preservazione della biodiversità, la protezione e la garanzia dei diritti umani.



I REPORT

Quando la governance orienta il board così si vince la sfida Esg

Gli esperti: attenzione all'insieme di processi, regole, strumenti e ruoli, finalizzati a garantire che in azienda le iniziative su ambiente e sociale abbiano un impatto reale Luigi dell'Olio

Sicuramente la meno sexy, ma probabilmente la più rilevante. Quando si parla di Esg (environmental, social and governance), l'attenzione è posta in primo luogo sugli aspetti di tutela dell'ambiente e sulle iniziative di inclusione sociale.

Più raro, invece, è che il focus sia incentrato sull'insieme di processi, regole, strumenti e ruoli finalizzati a garantire che l'azienda svolga in maniera efficiente la propria attività. Si tratta di aspetti in molti casi per addetti ai lavori, ma estremamente importanti per minimizzare i rischi ed evitare conseguenze negative per l'immagine e per il business. «La governance consente di costruire una piattaforma abilitante per far sì che i temi E e S abbiano effettivamente un impatto significativo. In caso contrario, c'è il rischio che le iniziative orientate alla tutela ambientale restino un po' avulse dal business e vissute come un ulteriore adempimento, con un focus sulla misurazione anziché sull'impatto reale», spiega Barbara Quacquarelli, professoressa di Organizzazione aziendale all'Università di Milano Bicocca

e referente area Innovazione e Sviluppo Risorse Umane alla Scuola nazionale dell'Amministrazione. Una riflessione, la sua, che centra uno dei limiti spesso emersi in relazione alle iniziative aziendali nel campo della sostenibilità. Se queste ultime non sono inquadrare nelle strategie complessive delle **imprese**, anche con un'analisi dei ritorni attesi, il rischio è che si rivelino di corto respiro nel tempo. In sostanza, progetti di volontariato a perdere («gli inglesi usano l'espressione "nice to have" per indicare le iniziative non connesse all'attività di impresa», ricorda l'esperta), che magari vengono tagliati alla prima necessità.

Quindi c'è un altro aspetto da valutare e riguarda la capacità di dar vita ad azioni organiche nel contesto aziendale. «Affinché la sostenibilità diventi centrale nella vita di un'impresa non bastano gli investimenti e nemmeno i progetti; occorre che tutte le persone che ne fanno parte abbiano gli obiettivi Esg come riferimento delle rispettive attività». Questo è possibile, prosegue Quacquarelli, «solo se si mette a punto una governance adeguata a orientare sia le scelte del board, sia quelle del personale nella medesima direzione. Vuol dire partire dall'integrare questi obiettivi non solo nella mission e vision aziendale, ma scendere a cascata nell'operatività delle funzioni aziendali, come ad esempio puntando a un allineamento del piano di comunicazione o negoziando finanziamenti ancorandoli a criteri Esg». In sostanza, dar vita a un sistema adeguato di governance richiede di saper svolgere la propria attività prestando attenzione alla compliance normativa e alle ricadute che questa ha sugli aspetti della sostenibilità in tutte le direzioni nelle quali può estrinsecarsi questo concetto. Significa - ad esempio - estendere



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il concetto di mission dell'azienda al di là dei confini del solo profitto per includere tutti gli aspetti che riguardano oggi la sensibilità diffusa tra consumatori, investitori e altri soggetti che si interfacciano con l'impresa. A livello teorico esistono due modelli prevalenti di governance: uno incentrato sugli azionisti, che in sostanza chiede al management di agire per massimizzare il valore delle azioni, l'altro che invece include nelle valutazioni sulle scelte da adottare gli interessi anche di altri stakeholder, come dipendenti e soggetti esterni provenienti dalla società civile. «In uno scenario in costante evoluzione, molti consigli di amministrazione hanno difficoltà nel concretizzare i criteri Esg per una carenza di abilità», sottolinea uno studio di Bcg. «Spesso i dirigenti mancano di competenze in materia di sostenibilità, mentre i dipendenti che le possiedono non dispongono di credenziali per entrare a far parte del board». Una situazione che dimostra come la messa a terra dei progetti di governance sia tutt'altro che semplice, nella misura in cui deve incidere profondamente sul modo stesso in cui un'azienda è strutturata. Il rischio è «una trappola paralizzante di velocità e complessità», come la definisce Bcg, che rischia di portare a l'inazione. Un atteggiamento che rischia di far perdere rapidamente competitività all'azienda. C'è poi un altro pericolo rilevato dagli analisti di Kearney, ovvero che le scelte di governance vengano fatte sotto la pressione del reporting, in sostanza avendo come stella polare le procedure richieste dalla normativa, che negli ultimi anni ha avuto una forte evoluzione soprattutto a livello comunitario. «Il reporting influisce sulla governance, ma non può esaurirne le funzioni», sostiene uno studio della società di consulenza. «Una governance è ben costruita se stimola l'azione all'interno di un'organizzazione verso gli obiettivi prestabiliti di sostenibilità ambientale e sociale. È una strategia multilivello per dare vita alle ambizioni Esg. La conformità e la rendicontazione sono i risultati naturali, non devono essere i fattori trainanti». Dunque, il primo passo da compiere è stabilire le priorità, decidere quali target si punta a raggiungere, per poi pensare alle strutture per realizzarli, alla definizione dei ruoli e delle responsabilità, al processo decisionale e al reporting. Un approccio che va al di là del mero rispetto delle norme. L'obiettivo finale, aggiunge l'analisi di Kearney, è aumentare la trasparenza in modo che tutte le parti interessate, non solo gli investitori tradizionali, dispongano dei dati necessari per prendere decisioni informate. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

"Imprese pronte serve formazione"

Stefano Alfonso, nuovo growth leader di Deloitte Central Mediterranean: "Proattività e flessibilità sono le parole che meglio descrivono il sistema imprenditoriale". In assenza di un ambito normativo più agevole il salto rischia però di non esserci

Le aziende italiane sono ottimiste sulle prospettive future e il Pnrr sta dando un grande contributo a questo sentiment. Legge così Stefano Alfonso, nuovo growth leader di Deloitte Central Mediterranean, i risultati dello studio "NextGenerationEu: Verso un sistema Paese innovativo, digitale e sostenibile" realizzato dalla società di consulenza.

«Proattività e flessibilità sono le parole che meglio descrivono il sistema imprenditoriale italiano in questo momento - spiega Alfonso - Secondo il 90% dei dirigenti intervistati, infatti, le prospettive di crescita della propria azienda sono rosee anche nel breve termine e per oltre il 50% delle società queste sono riconducibili al potenziale del Pnrr».

Ad oggi un terzo delle imprese intervistate nell'ambito dell'indagine, che a due anni di distanza dal lancio del NextGenerationEu ha voluto approfondire come le società private valutino questa opportunità di trasformazione senza precedenti, ha rivisto la propria pianificazione strategica e i relativi piani d'investimento alla luce delle opportunità del Pnrr nell'ottica di rivitalizzare le proprie attività e sviluppare approcci al mercato innovativi, digitali e sostenibili in linea con i cambiamenti sempre più repentini e di difficile previsione.

«In un contesto dove le disruption sono sempre più frequenti, l'innovazione, in particolare quella digitale, deve essere perseguita dalle aziende a supporto della generazione di nuovo valore e di un miglior posizionamento competitivo, con benefici per tutti i cittadini italiani - prosegue il growth leader della società di consulenza - Sebbene vi siano degli ostacoli comuni nello svolgimento dei programmi d'innovazione, il Pnrr ed alcune delle misure in esso contenute - si pensi ad esempio al "piano Transizione 4.0" oppure al "finanziamento delle start-up" - sono considerati dei reali catalizzatori degli investimenti privati: rispettivamente il 59% e il 62% delle imprese dichiara che aumenterà i budget dedicati all'innovazione e alla digitalizzazione nel medio termine grazie al Pnrr».

Alfonso fa però notare come per sfruttare appieno il potenziale del Pnrr in termini di innovazione sia necessario un intervento di governo e parlamento in ambito normativo, cosa auspicata dal 50% degli intervistati, tramite lo sviluppo di un quadro legislativo e regolamentare più semplice e ricettivo dell'innovazione, ed in ambito formativo (45%) tramite il potenziamento del valore del capitale umano in termini di reskilling e upskilling.

L'altro fronte su cui il Pnrr sta avendo un profondo impatto è quello della sostenibilità, un valore



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

la cui importanza sta rapidamente crescendo sia fra le aziende che fra i consumatori. La stessa Deloitte stima che nei prossimi cinquant'anni il mancato contrasto ai cambiamenti climatici potrebbe causare in Italia un impatto negativo sul Pil a fino 1,2 trilioni di euro, mentre una transizione ecologica di successo garantirebbe una crescita occupazione nel 2070 di oltre 470 mila posti di lavoro e oltre 115 miliardi di euro in termini di Pil.

«I dati della ricerca confermano un'attitudine positiva e proattiva da parte delle aziende italiane nell'impostare modelli di business sempre più sostenibili e responsabili - afferma il growth leader di Deloitte Central Mediterranean - In questo contesto il Pnrr ricopre un ruolo determinante nel favorire e supportare la transizione delle aziende e dell'intero sistema Paese verso un modello più green, come indicato da due dirigenti intervistati su tre. Inoltre, circa il 50% dei dirigenti identifica la sostenibilità e la transizione verde come aree prioritarie da finanziare, in caso di disponibilità di ulteriori fondi dopo il termine del programma NextGenerationEu ». In questo senso, i 2,76 miliardi di euro addizionali, resi disponibili dal programma REPowerEU, rappresentano un'ulteriore opportunità per il nostro Paese.

«In generale il programma NextGenerationEu e la sua declinazione nazionale in termini di Pnrr sono opportunità uniche anche per la crescita del nostro Paese negli anni a venire - conclude Alfonso - Affinché vengano massimizzati i potenziali ritorni, diretti e indiretti, di tale programma, le istituzioni sono chiamate a garantire una comunicazione più efficace a tutti i livelli, così da incrementare ulteriormente la consapevolezza sul Pnrr e sul relativo stato di attuazione, nonché ad assicurare una reale semplificazione delle normative che regolano gli appalti pubblici e gli incentivi. È infine opportuno sottolineare che i dirigenti italiani chiedono anche un ulteriore sforzo al governo, oltre a quanto già previsto dal programma NextGenerationEu, attraverso la predisposizione di adeguate politiche in grado di garantire un supporto attivo al tessuto imprenditoriale nazionale con una visione a medio-lungo termine, in ottica di sostenibilità ambientale, digitale e sociale ». - m. f.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA RICERCA EUROPEA

Più digitali e sostenibili le aziende formato Pnrr

Due dirigenti su tre in Italia esprimono parere favorevole sul NextGenerationEu e si dicono fiduciosi per il rilancio dell'economia "Ma vanno semplificate le regole sulle gare" Marco Frojo

marco frojo

Le aziende italiane conoscono bene le potenzialità del Pnrr e ripongono grandi speranze nella sua capacità di ammodernare e rilanciare l'economia italiana; allo stesso tempo però auspicano che le regole per accedere ai fondi vengano semplificate. Sono queste le principali evidenze che emergono dallo studio "NextGenerationEu: verso un sistema Paese innovativo, digitale e sostenibile" di Deloitte, che lo ha realizzato con l'obiettivo di fornire risposte a domande quali: come intendono le aziende italiane sfruttare l'occasione di NextGenerationEU?

La sua declinazione nazionale attraverso il Pnrr sta inducendo le **imprese** a ripensare la propria strategia e relativa pianificazione? Secondo l'indagine, che ha complessivamente coinvolto 1.000 leader di aziende private con più di dieci dipendenti di nove Stati europei (di cui 200 italiani), ben due dirigenti aziendali su tre in Italia esprimono un parere favorevole sul programma NextGenerationEu e sulla sua capacità di generare un impatto positivo sull'intero sistema Paese, contribuendo in particolare allo sviluppo di quelle aree, dove i gap con gli altri Stati membri sono più evidenti e su cui si vuole puntare per recuperare competitività a livello internazionale. Inoltre, circa uno su due considera il Pnrr come uno strumento essenziale e strategico per il rilancio dell'economia nazionale e il 68% del campione intervistato è convinto che gli interventi in programma al 2026 consentiranno all'Italia di diventare un Paese in grado di attrarre nuovi investimenti, recuperare produttività e migliorare la competitività.

"Questo ottimismo è corroborato anche dal fatto che le aziende italiane, rispetto alle loro controparti europee, dimostrano un grado maggiore di conoscenza e familiarità rispetto al programma NextGenerationEu e, in particolare, al Pnrr - annotano gli analisti di Deloitte - Infatti, mentre il 45% afferma che la propria organizzazione conosce il Pnrr e le sue principali aree d'intervento, solo il 12% non ne ha mai sentito parlare. Le evidenze raccolte sottolineano comunque la necessità di migliorare la comunicazione a livello nazionale e locale, così da incrementare ulteriormente la consapevolezza della comunità imprenditoriale italiana rispetto alle opportunità presentate nel Pnrr e al loro potere trasformativo sia sull'economia nel suo complesso che sulle singole aziende".

Per il 28% del campione, la propria organizzazione sta già percependo in modo tangibile i primi benefici derivanti dall'implementazione del Pnrr; per il 45% gli interventi previsti dal Pnrr saranno uno stimolo concreto per la transizione dell'azienda verso modelli in cui la sostenibilità, declinata in termini economici, sociali e ambientali, sarà sempre più integrata nel core business.



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Un terzo dei dirigenti intervistati, inoltre, ha già rivisto e aggiornato la pianificazione strategica della propria azienda in funzione delle opportunità potenzialmente derivanti dal Pnrr. Il 60%, infine, concorda sul fatto che i fondi NextGenerationEu avranno un effetto moltiplicatore sugli investimenti privati delle aziende, generando quindi potenziali allargamenti con ricadute positive non solo per la singola organizzazione, ma anche per l'intero sistema Paese. "Tuttavia, il 79% delle aziende gradirebbe anche un più diretto e maggiore supporto all'imprenditorialità nel breve termine da parte dell'Ue e delle istituzioni nazionali, ad esempio, attraverso ulteriori e più specifici sovvenzioni, incentivi e sussidi diretti"

, si legge nel rapporto. Ad un grande entusiasmo nei confronti del Pnrr, non corrisponde però un'alta partecipazione da parte delle aziende ai bandi del piano. Solo il 2% delle imprese italiane ha già presentato una domanda. Le cose potrebbero però cambiare perché due aziende su tre si dicono interessate a prender parte ai bandi e il 22% del campione ha già identificato le gare a cui intende partecipare. Secondo Deloitte questo dato, molto contenuto, è giustificato da fattori quali il numero limitato di gare aperte, la loro distribuzione temporale e i requisiti d'accesso. I requisiti amministrativi-qualitativi previsti dalle gare, per esempio, sono considerati troppo specifici o poco chiari dal

57% degli intervistati. Per il 44% dei dirigenti pesa poi l'assenza di adeguate informazioni e una loro eccessiva frammentazione. Infine, le aziende ritengono che il periodo di ammissibilità della spesa risulti troppo breve (43%) e le scadenze amministrative, connesse al bando e alla sua realizzazione, troppo compresse (32%). Non stupisce dunque che circa quattro dirigenti aziendali su dieci si aspettino un maggiore supporto e presenza da parte delle istituzioni preposte lungo tutto il processo di

partecipazione ai bandi. "La nostra ricerca evidenzia come le organizzazioni italiane sostengano con entusiasmo il programma NextGenerationEu e la sua declinazione locale in termini di riforme e i piani d'investimento verso maggiori livelli di resilienza, innovatività e sostenibilità dell'economia nazionale - spiega in conclusione l'indagine di Deloitte - Tuttavia, l'imprenditoria italiana evidenzia anche delle aree d'attenzione e possibile preoccupazione, che potrebbero minare le ambizioni del programma. In primo luogo, emerge un interesse molto marcato verso forme di sostegno dirette alle aziende nel breve termine siano esse nazionali o comunitarie. In secondo luogo, in presenza di programmi europei di più ampio respiro, le organizzazioni stesse richiedono maggiore reattività delle istituzioni coinvolte e processi più snelli e ottimizzati per lo sviluppo e la successiva esecuzione degli stessi". ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

L'innovazione green porta il mondo a Host

Il salone internazionale dedicato all'ospitalità professionale e al retail accoglie più di 2 mila espositori, il 40% dall'estero oltre 800 gli appuntamenti dal 13 al 17 ottobre a FieraMilano Zoppas (Ice): "Priorità l'incontro di domanda e offerta"

ostenibilità e nuove tecnologie stanno cambiando il volto dell'ospitalità professionale. Un settore chiamato a rispondere alle nuove esigenze dei consumatori che oggi ricercano sempre più di frequente esperienze uniche e significative. I temi saranno al centro della prossima edizione di Host, salone internazionale dell'ospitalità professionale, il fuoricassa e il retail che permetterà di conoscere tutti gli ultimi trend in tema di macchine, tecnologie, semilavorati, format, accessori e servizi. Alla manifestazione, in programma da venerdì 13 a martedì 17 ottobre presso il quartiere FieraMilano a Rho, saranno presenti oltre 2 mila espositori (dei quali il 40% stranieri) che incontreranno visitatori professionali e buyer selezionati da Fiera Milano in collaborazione con Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane). «L'impegno affinché domanda e offerta si incontrino deve restare una priorità», sottolinea Matteo Zoppas, presidente di Ice. «Insieme a Host porteremo circa 600 operatori profilati ai quali si aggiungeranno oltre 100 mila visitatori che aiuteremo a scoprire le eccellenze di chi opera per valorizzare la nostra cucina, amata in tutto il mondo e oggi candidata a patrimonio mondiale Unesco».

Anche in questa edizione lo spazio espositivo sarà organizzato in tre macroaree che puntano a valorizzare le affinità di filiera tra comparti specializzati: ristorazione professionale- bakery, pizza, pasta; caffè- tea, bar-macchine per caffè-vending e gelato-pastry; arredo-tecnologia e tavola. Tra gli espositori ci sarà il gruppo Arcturus, attivo nella produzione di articoli di design di alta qualità per tavola, cucina e living che tra i suoi marchi annovera Paderno, Sambonet e Arthur Krupp.

«In occasione di Host presenteremo una grande rivelazione legata al marchio Sambonet, un innovativo e articolato progetto che rivoluziona e completa l'offerta del brand per il buffet», racconta Giovanni Coppo, sales & marketing director di Sambonet Paderno Industrie. «Radici, questo è il suo nome, è frutto dell'ingegno tutto italiano del marchio che unisce un design superiore a un concept funzionale che fa della modularità e della differenziazione stilistica i suoi punti di forza. Questo sistema buffet», prosegue Coppo, «conta oltre duecento referenze ed è in grado di comporsi assecondando tutte le esigenze di spazio e di occasione di servizio grazie a complementi versatili per ogni momento della giornata». Tra gli espositori ci sarà anche la Cimbali, storica azienda milanese specializzata nella produzione di macchine professionali per caffè espresso. «Host sarà l'occasione per presentare la nostra nuova vision in cui il focus dell'offerta non è più rappresentato solo dalla macchina per caffè espresso,



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ma anche e soprattutto dai servizi a valore aggiunto che un professionista o un coffee lover acquistano nel momento in cui scelgono un prodotto del nostro brand», dice Enrico Bracesco, dg del gruppo. La manifestazione, prosegue, «sarà il palcoscenico per presentare la nostra offerta di prodotti e servizi suddivisa per segmenti, da quelli 'core' per bar e hotellerie ai nuovi come Office Coffee Service (Ocs) e Home. Naturalmente presenteremo novità di prodotto, tra cui una nuova macchina firmata LaCimbali che rispecchia il nostro impegno nella sostenibilità e nell'innovazione».

Proprio l'innovazione sostenibile sarà il filo conduttore del ricco palinsesto che conta 800 appuntamenti.

Tra tutti, spicca Smart Label - Host Innovation Award, riconoscimento promosso da HostMilano e Fiera Milano che intende premiare le innovazioni in grado di apportare un reale cambiamento nel settore. La cerimonia di premiazione si terrà venerdì 13 ottobre e i 26 prodotti vincitori verranno esposti nell'area Smart products. Numerose anche le competizioni internazionali, i convegni e gli show-cooking. Tra gli appuntamenti clou torna anche quest'anno "Pasticceria di lusso nel mondo", a cura del maestro Iginio Massari, hub dedicato alla pasticceria più creativa e innovativa che ospiterà le dimostrazioni, le degustazioni e i talk di oltre venti tra i più importanti pastry chef del mondo. Le novità vedono invece in prima fila il ChocolateCulture@ Host23, primo evento B2B dedicato alla cultura del cioccolato che sarà guidato dal maître chocolatier di fama internazionale Davide Comaschi. Altra new entry di rilievo è il Campionato Mondiale del Panettone a Squadre organizzato dall'Accademia dei Maestri del Lievito Madre e del Panettone Italiano.

Non mancherà la formazione professionale. Dai workshop di Fipe (Federazione Italiana Pubblici Esercizi), dedicati alle grandi sfide della ristorazione, all'Academy 2023 a cura di Fic (Federazione Italiana Cuochi), che proporrà masterclass e incontri istituzionali. Fino ai Design Talks, seminari di aggiornamento dedicati ad architetti ed esperti del settore ospitalità. - s.dp.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

LO SCENARIO

Più B2B e pagamenti evoluti finanza digitale, il new deal

Il rallentamento nei primi sei mesi dell'anno rappresenta solo una pausa per un settore che, dai report, è destinato a conquistare un quarto del mercato bancario entro il 2030: dal sostegno alle Pmi ai nuovi modelli di business **Mariano Mangia**

mariano mangia

È in una fase di rallentamento, le valutazioni sono più attente, ma le prospettive di crescita del fintech rimangono più che positive. A rallentare è il "funding", la raccolta di capitali da parte di **start up** e nuovi operatori che applicano tecnologie innovative ai servizi bancari e finanziari. A livello globale, secondo i dati elaborati Kpmg, che comprendono le attività di investimento del venture capital e del private equity e le operazioni di fusioni e acquisizioni, si è passati dai 63,2 miliardi di dollari e 2.885 operazioni di finanziamento della seconda metà del 2022 ai 52,4 miliardi e 2.153 operazioni dei primi sei mesi del 2023; il settore dei pagamenti continua a essere il più attraente, ma si registra un forte interesse per le applicazioni di Intelligenza Artificiale e di AI generativa. Una flessione che per Kpmg proseguirà anche nella seconda metà dell'anno, ma le prospettive a lungo termine rimangono molto positive; certo, avvertono, sono finiti i giorni dei finanziamenti rilevanti in società strutturalmente non redditizie, gli investitori fintech daranno sempre più la priorità alle aziende in grado di dimostrare una crescita dei ricavi top-line e percorsi più brevi verso la redditività.

Quanto alle valutazioni riconosciute dagli investitori, spiegano in Bcg, dopo un periodo di grande entusiasmo, a metà 2021 si è arrivati a pagare 20 volte i ricavi annui, oggi i livelli di valutazione sono decisamente più realistici, conseguenza di una pandemia, delle tensioni geopolitiche e del rialzo dei tassi che ha aumentato il costo del capitale. È quella che viene definita una correzione di breve termine in una storia di crescita a lungo termine, i fondamentali restano solidi.

Il fintech rappresenta oggi solo una quota del 2% dei ricavi globali dell'industria dei servizi finanziari, ma la stima di Bcg è che raggiunga i 1.500 miliardi di dollari di ricavi entro il 2030, le fintech bancarie arriveranno a costituire quasi il 25% della valutazione complessiva dell'intero settore bancario.

Quello che cambierà, secondo gli esperti di Bcg, è il "motore di crescita" del fintech. Se l'ultima fase è stata guidata dai pagamenti, a guidare la prossima saranno il B2B, il business-to-business rivolto alle piccole imprese che hanno esigenze di credito non soddisfatte stimate in cinque trilioni di dollari all'anno a livello globale, e il B2B2X, il modello di business che consente a un operatore di utilizzare la tecnologia per vendere i suoi prodotti tramite un'altra azienda che ha la relazione con l'utente finale e che già oggi rappresenta il 25% di tutti i ricavi fintech.

Un quadro più dettagliato sul fintech del nostro Paese è offerto dall'Osservatorio fintech 2023 di



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Pwc. Dal punto di vista del funding, considerando i soli investimenti di venture capital, l'ammontare record toccato nel 2022, 882,2 milioni, è influenzato da alcuni mega-round, come vengono chiamate le operazioni di fundraising superiori ai 50 milioni; al netto di queste operazioni, si registra una flessione rispetto a quanto investito nel 2021. Sul mercato italiano, viene spiegato, operano essenzialmente due tipologie di operatori fintech, gli "indipendenti" che offrono servizi anche in aperta concorrenza con gli intermediari finanziari tradizionali, un modello che va ridimensionandosi per effetto della riduzione dell'offerta di capitali, e le fintech che operano "in una logica di ecosistema" integrando la propria offerta con quelle delle banche partner per offrire prodotti/servizi specialistici, ampliare i canali distributivi (ad esempio i comparatori) o intercettare specifiche fasce di clientela.

Il settore dei pagamenti continua a catturare l'attenzione degli investitori, ma in Pwc ritengono che sia in corso una trasformazione che porterà i tradizionali strumenti/ servizi a convergere verso un'offerta completamente rinnovata in termini di modelli di business e di processi operativi. Da un lato c'è la trasformazione dei front end e dei back end, con la contestuale spinta verso i pagamenti istantanei e nuovi modelli di pagamento, come il Request to pay, per incrementare i casi d'uso e l'integrazione tra diversi canali, dall'altro c'è l'innovazione che segna il cambiamento strutturale dei sistemi e l'interconnessione di più linee di servizio (ad esempio il Buy Now Pay Later); il punto di incontro di queste due direttrici è costituito dai wallet (borsellini virtuali) caricati su device mobile che rappresentano un nuovo canale di contatto digitale con il cliente/ consumatore. Una tendenza emergente è poi rappresentata dal crescente utilizzo della tecnologia a registro distribuito (Dlt) nel segmento del Lending, ma per questa tecnologia si registra un interesse anche in un segmento ancora in fase di sviluppo come quello dell'Asset and Wealth Management, per la possibilità di creare digital asset, certificati digitali legati ad asset finanziari.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE

Strumenti finanziari digitali i registri per la "tokenizzazione"

Li individua la bozza di regolamento che deve dare attuazione alla nuova legge Mariano Mangia

Un altro passo avanti verso la "tokenizzazione" di strumenti finanziari, la possibilità di offrire e negoziare token digitali rappresentativi di attività finanziarie come azioni, obbligazioni o quote di fondi comuni. Il decreto-legge "Fintech" convertito nella legge 52/2023 ha individuato le categorie di strumenti finanziari che possono essere emessi e trasferiti in forma digitale utilizzando tecnologie a registro distribuito (Dlt) e definito le caratteristiche che devono possedere questi registri. Ora è la volta dei provvedimenti di attuazione, è appena terminata la fase di consultazione del regolamento della Consob che fissa principi e criteri relativi a un aspetto chiave del processo di emissione e circolazione di strumenti finanziari digitali, l'elenco dei responsabili del registro distribuito. La normativa stabilisce infatti che l'emissione di strumenti finanziari digitali non scritturati su un sistema di negoziazione e regolamento (Tss) Dlt o su un sistema di regolamento (Ss) Dlt è consentita solo su registri tenuti da responsabili iscritti in un apposito elenco, ogni emissione può essere iscritta su un solo registro per la circolazione digitale.

Il regolamento Consob posto in consultazione istituisce appunto l'elenco dei responsabili del registro e stabilisce le procedure per l'iscrizione e la cancellazione dall'elenco; viene anche definito il contenuto della relazione tecnica illustrativa dell'iniziativa e del documento pubblico che informa sulle modalità operative del registro e sui dispositivi a tutela della sua operatività.

Nella bozza di regolamento, l'elenco dei responsabili dei registri è suddiviso in cinque sezioni, corrispondenti alle diverse categorie di soggetti che possono attualmente svolgere l'attività di responsabile e che sono: a) banche, **imprese** di investimento e i gestori di mercati stabiliti in Italia; b) intermediari finanziari ex art.106, istituti di pagamento e di moneta elettronica, i gestori (Sgr, Sicav e Sicaf che gestiscono direttamente i propri patrimoni, Eltif e altri) e le **imprese** di assicurazione, a condizione che l'attività sia svolta esclusivamente per strumenti digitali propri; c) altri emittenti residenti in Italia (solo per strumenti digitali propri); d) soggetti stabiliti in Italia diversi da quelli elencati in precedenza; e) depositari centrali italiani.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La fotografia sul 1° semestre dell'anno scattata da Cerved: la crescita dopo 18 mesi di calo

Imprese, aumentano le chiusure

Liquidazioni volontarie su del 26,1%, per i fallimenti +1,5%

SILVANA SATURNO

Tornano a crescere i fallimenti e le liquidazioni volontarie in Italia. E l'inversione di rotta avviene dopo un anno e mezzo di continua decrescita.

Nei primi sei mesi del 2023, le chiusure d'impresa hanno provocato la perdita di ben 81 mila posti di lavoro e di 1 miliardo di euro di valore aggiunto, oltre a 2,5 miliardi di debiti finanziari e 1,8 miliardi di debiti commerciali. È quanto emerge dallo studio di Cerved "Le chiusure d'impresa nel 2q 2023 e gli impatti sull'economia reale", diffuso nei giorni scorsi.

I dati 2023 (1° semestre). Per i fallimenti delle aziende italiane lo studio Cerved fa emergere un +1,5% rispetto allo stesso periodo 2022 (2070 fallimenti contro 2.039), mentre per le liquidazioni volontarie si è registrata una vera e propria impennata: dalle 8.282 del 2022 alle 10.446 del 2023 (con un aumento del 26,1% rispetto al secondo semestre dello scorso anno).

A risultare sempre più in difficoltà sono in particolare le piccole e medie imprese (pmi), ma non le piccolissime. Ciò era già emerso nel 2022, in cui si erano riscontrati sia la crisi di liquidità, sia l'allungamento dei tempi di pagamento verso i fornitori, che si traduce spesso in ritardi e mancati pagamenti.

A guidare i fallimenti, nel 2023, sono soprattutto le ditte individuali (+27,7%).

Le società di capitali hanno nel complesso fatto registrare un lieve aumento dei fallimenti (+0,3%), trainato, in particolare, dalla fascia di aziende tra i 2 e i 10 milioni di euro di fatturato (+44,8%).

I comparti più colpiti sono quelli dell'industria (+5,2%) e i servizi (+1%), dei prodotti da forno (+84,6%), degli alberghi (+50,0%), dell'ingrosso costruzioni (+36%); ancora, quelli dei servizi sanitari (+33,3%), le lavorazioni meccaniche e metallurgiche (+24%), la carpenteria metallica (+23,1%), i servizi informatici e software (20,8%), la ristorazione (20,3%).

Si tratta di settori e comparti, evidenziano gli esperti Cerved, che presentavano un alto indebitamento nel 2022 o che hanno allungato i tempi di pagamento verso i fornitori: in particolare, ristorazione, alberghi, carpenteria metallica, agricoltura, servizi non finanziari, che già nel 2022 avevano registrato livelli elevati di indebitamento e un peggioramento delle abitudini di pagamento.

Sotto il profilo geografico, la crescita maggiore dei fallimenti è avvenuta nel Nord-Est (+12,1%) e al Centro (+11,6%).

"Nel triennio 2020-22, gli effetti delle crisi e del rallentamento congiunturale non si sono tradotti in un aumento delle uscite dal mercato e delle chiusure di impresa", ha spiegato Andrea Mignanelli,



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ad di Cerved, "che hanno registrato sei trimestri consecutivi di riduzione mantenendosi su livelli ampiamente inferiori al pre-Covid. Tuttavia", prosegue, "i dati del 2023 fanno emergere una chiara inversione di tendenza: l'impennata dell'inflazione e il conseguente forte rialzo dei tassi di interesse, si è manifestata in modo asimmetrico sulle imprese. Intercettare tempestivamente segnali di allarme e gestire situazioni di crisi, avvalendosi di dati, algoritmi predittivi e tecnologia, è sempre più fondamentale".

Le liquidazioni volontarie.

Le liquidazioni volontarie, come accennato, nel primo semestre 2023 hanno subito un'impennata (+26,1%) rispetto al secondo trimestre 2022.

Fallimenti e liquidazioni volontarie in bonis sono due fenomeni distinti che riflettono cause diverse, ricordano da Cerved: il fallimento è il risultato di un processo di deterioramento dei fondamentali finanziari che avviene nel corso del tempo e quasi sempre è anticipato da una riduzione del giro d'affari dell'impresa; la liquidazione volontaria riflette invece in maniera più istantanea il peggioramento delle aspettative imprenditoriali, visto che la chiusura in bonis è in genere legata a margini attesi non sufficienti a proseguire l'attività imprenditoriale.

Per quanto riguarda i dati del primo semestre 2023, in particolare, al contrario dei fallimenti, a guidare il fenomeno delle liquidazioni volontarie sono le società di capitali e in particolare le **pmi** con fatturato tra 2 e 10 milioni di euro (+71%), le stesse che l'anno precedente avevano peggiorato nettamente le abitudini di pagamento.

Dal punto di vista settoriale, i maggiori incrementi riguardano le costruzioni (+33%), con le pessime previsioni dettate dalla fine degli incentivi, seguite da servizi (+26,2%) e industria (+22,8%).

Entrando nello specifico dei comparti, la punta più alta si registra nei metalli (+128,6%), negli alberghi (+57,9%) e nei prodotti all'ingrosso per le costruzioni (+50%). Seguono: edilizia (+42,2%), commercio al dettaglio specializzato (+41,1%), prodotti da forno (39,5%), spedizionieri (+37,6%), concessionarie e agenzie di pubblicità (36,2%), distribuzione alimentare moderna (+33,9%), servizi informatici e software (+29%).

La crescita delle liquidazioni volontarie coinvolge tutte le macroaree, a partire dal Nord Ovest (+30,7%), Centro (+27,4%), Mezzogiorno (+23,5%), Nord Est (+21,7%), con i maggiori rialzi in Umbria (+75,2%), Calabria (+42%), Sardegna (+41%), Sicilia (+39%), Liguria (36,3%), Lombardia (+33%).

In controtendenza solo Valle d'Aosta (-32%) e Molise (-3,4%).

Lo scenario delineato da Asfor, Centro studi Guglielmo Tagliacarne e Cuoia business school

La formazione va a più velocità

Giovani imprenditori più inclini a investire. Il Pnrr è traino

ANTONIO LONGO

La formazione? Non tutti ci credono in egual misura. Tra le imprese familiari, per esempio, che hanno già una buona propensione a far crescere le risorse umane (7 su 10 stanno investendo in formazione tra il 2022 e il 2024, e lo hanno già fatto nel triennio pre-Covid), i giovani imprenditori sono quelli che dimostrano maggiore inclinazione a puntare sulla formazione. Al contrario, le imprese di piccole dimensioni faticano di più. Ma non è finita. Un grande slancio arriva dal Pnrr. Le imprese familiari che si sono attivate o che hanno in programma di attivarsi sul fronte Pnrr manifestano una maggiore propensione a investire, nel triennio 2022-24, nella formazione a favore dei dipendenti. In particolare, gli investimenti riguardano le cosiddette attività di up-skilling, ossia il miglioramento delle competenze (85% contro il 66% nel caso delle imprese che non si attiveranno sul Pnrr); re-skilling, ovvero il conseguimento di nuove competenze (74% contro 53%); intrapreneurship, cioè il miglioramento delle competenze "imprenditoriali" dei dipendenti (54% contro 36%) e nella formazione manageriale per nuovi modelli di business (44% contro 28%). È quanto emerge dal rapporto "Strategie e politiche di formazione nelle imprese familiari", realizzato da Asfor, Centro studi Guglielmo Tagliacarne e Cuoia business school (edito da Franco Angeli) presentato a Roma, insieme a Unioncamere, nel corso dell'evento "Il capitale umano e strategie nelle imprese familiari". Tale "effetto pervasivo", come evidenziano gli analisti, conferma gli obiettivi del Pnrr che riconoscono nella formazione un fattore fondamentale per supportare tanto la transizione digitale e green del sistema imprenditoriale quanto favorire l'inclusione sociale. In particolare, il Pnrr identifica l'acquisizione delle competenze digitali, tecniche e scientifiche, attraverso attività formative di up-skilling, re-skilling e riqualificazione manageriale, come strumento utile ai lavoratori per farsi trovare pronti alle sfide del mercato del lavoro e alle le imprese, soprattutto alle Pmi, per aumentare la propria competitività.

«Le imprese familiari, che rappresentano l'89% del nostro tessuto produttivo, hanno già dimostrato di essere un motore di sviluppo essenziale per il Paese», evidenzia il presidente del Centro studi Tagliacarne, Giuseppe Molinari. «Per favorirne la crescita diventa, perciò, centrale investire nel capitale umano anche attraverso percorsi di formazione in grado di fare elevare le competenze necessarie a gestire, se non anticipare, i cambiamenti. Occorre, dunque, supportare questo processo, soprattutto in questo momento in cui osserviamo una flessione della quota delle imprese di famiglia disposte a fare investimenti nella crescita e nello sviluppo professionale del personale». La spinta del Pnrr. Il focus individua altri tre effetti del Pnrr in tema di formazione aziendale. In riferimento al primo, quello trasformativo per l'innovazione dei modelli di business, si evidenzia come il 28% delle imprese che investiranno nella



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

formazione manageriale lo farà per la prima volta grazie alle risorse del Pnrr, mentre la quota delle imprese che investiranno per la prima volta nelle altre tipologie di formazione grazie al Pnrr oscilla tra il 6% e il 15%. L'effetto inclusivo del Pnrr a sostegno delle piccole imprese, invece, contribuirà a colmare parte dei gap che dividono le imprese differenti dal punto di vista dimensionale. Infine, il Pnrr esercita un effetto apertura, rispetto alla sola organizzazione di corsi interni, in quanto favorisce la formazione effettuata da soggetti esterni alle imprese, come le società di formazione professionale, a cui fa ricorso il 72% delle imprese che si sono attivate o si attiveranno sul Pnrr contro il 56% di quelle che non si attiveranno, e le istituzioni territoriali/associazioni di categoria (37% contro 21%). Up-skilling l'attività formativa più gettonata. In base agli esiti della ricerca, il 66% delle imprese familiari ha investito tra il 2017-19 e investirà tra il 2022 e il 2024 in up-skilling, ovvero nella formazione del personale dipendente per fare crescere le attuali competenze tecnico-professionali (contro il 75% delle imprese non familiari). Mentre il 52% punterà sul re-skilling, cioè sullo sviluppo di nuove competenze tecnico-professionali (contro il 66%). Ma solo il 35%, come evidenziano gli analisti, sta programmando corsi per aumentare la responsabilizzazione, la capacità di iniziativa e di innovazione delle proprie risorse umane, ovvero l'intrapreneurship (contro il 53%) e il 25% per migliorare la capacità manageriale di gestire nuovi modelli di business idonei ad affrontare la duplice transizione digitale e green (contro il 43%). Nel report si sottolinea che il titolo di studio dell'imprenditore sembra incidere sulle attività formative; infatti, la quota di quelle che investono (2017-19 e 2022-24) in formazione è pari al 55% se l'imprenditore ha al massimo la licenza media e sale al 68% se ha il diploma, fino ad arrivare a toccare il 78% se è laureato. L'autofinanziamento è il principale canale al quale ricorrerà l'80% delle imprese per finanziare i percorsi formativi programmati, mentre solo il 29% usufruirà dei fondi regionali e il 23% dei fondi interprofessionali.

Al Sud crescono i corsi per cambiare il modo di fare impresa. Le imprese familiari del Mezzogiorno e gli imprenditori under 35 sembrano manifestare una maggiore consapevolezza rispetto ai profondi mutamenti in atto, infatti, numeri del report alla mano, investono di più nell'intrapreneurship rispetto a quelle del Centro-Nord (il 39% delle imprese del Mezzogiorno investirà nel 2022-24 e vi ha investito nel periodo 2017-19, contro il 34% di quelle del Centro-Nord) e nella formazione manageriale per nuovi modelli di business (30% contro il 24%). «La valorizzazione del capitale umano è oggi la vera sfida competitiva per le imprese familiari», osserva Marco Vergeat, presidente di Asfor. «La formazione deve, perciò, aiutare le persone e le aziende ad adattarsi di più e meglio a una realtà sempre più complessa, senza perdere di vista il proprio ruolo trasformativo per fare crescere l'eccellenza e l'innovazione.

Ciò comporta il superamento della tradizionale idea di efficienza della prestazione lavorativa per ricomprendere anche gli importanti aspetti intangibili. Serve una formazione che consolidi il valore del fare impresa con la partecipazione attiva delle persone, generando nuova appartenenza e un positivo approccio al lavoro».

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Le difficoltà delle imprese più piccole. Gli analisti pongono all'attenzione un alert in quanto le politiche di formazione del personale fanno fatica ad affermarsi tra le aziende familiari più piccole, ossia quelle con meno di 50 addetti, che più di altre avrebbero, invece, bisogno di sviluppare il bagaglio di conoscenze del proprio personale per accompagnare i processi di sviluppo. Solo il 65% di tali realtà investirà nel triennio 2022-24 e lo ha fatto nel periodo 2017-19, contro l'86% di quelle medio-grandi. Tale trend appare più marcato per la formazione in re-skilling, segmento in cui le imprese che investiranno sono il 47% tra le piccole e il 71% nel caso delle medio-grandi, e in orientamento intra-imprenditoriale (30% contro il 54%). In generale, sette imprese familiari su dieci stanno investendo in formazione tra il 2022 e il 2024 e lo hanno già fatto nel triennio pre-Covid per fare crescere le competenze del personale impiegato ed affrontare al meglio le sfide dei cambiamenti. Nel complesso, la quota delle imprese che hanno investito nel 2017-2019 e continuerà a farlo nel 2022-2024 resta più bassa rispetto a quella delle non familiari (69% contro 77%).

La formazione piace alle imprese giovanili. Il 73% delle imprese familiari giovanili ha investito in attività formative nel periodo 2017-19 e continuerà a farlo anche nel triennio 2022-24 in almeno una delle tipologie di formazione (contro il 68% delle imprese familiari non giovanili). Invece, nelle imprese familiari guidate da donne solo il 66% ha investito nel periodo 2017-19 e proseguirà anche nel triennio 2022-24, contro il 70% delle imprese familiari non femminili. Tuttavia, sia le aziende familiari under 35 sia quelle femminili mostrano una maggiore propensione a investire nella formazione orientata a produrre cambiamento rispetto alle altre. Il 30% delle imprese giovanili che ha investito nel 2017-19 continuerà ad investire nel 2022-24 in corsi manageriali per nuovi modelli di business, contro il 24% nel caso delle imprese non giovanili, una quota che scende al 28% nelle imprese familiari femminili ma che resta più levata di 3 punti percentuali rispetto a quelle dei loro colleghi maschi (25%). «Abbiamo delle vere eccellenze imprenditoriali, molte delle quali sono a conduzione familiare che vanno preservate e tutelate, per farlo è necessario lavorare da un lato su solidi percorsi di formazione e sviluppo delle competenze interne alle imprese e dall'altro su progetti volti ad aumentare le dimensioni delle imprese stesse», afferma Federico Visentin, presidente di Cuo business school. «In una competizione globale, infatti, per le imprese crescere è l'unico modo per fare un salto di qualità, che veda l'Italia come sistema economico ancora più competitivo sui mercati internazionali».

Il quadro delineato nel XXII rapporto Inps: in Italia è over55 un dipendente pubblico su due

Il lavoro giovane? Penalizzato

Tra le cause: bassa natalità e crescita dell'età pensionabile

DANIELE CIRIOLI

L'Italia non è un paese per giovani. Sul lavoro, infatti, sono i meno giovani che vincono la sfida. L'azienda Stato, per esempio, si contende il primato di anzianità della propria forza lavoro: la percentuale di occupati nella pubblica amministrazione con più di 55 anni d'età è circa il 50% rispetto alla media Ocse del 26% (anno 2022); quella dei giovani, cioè tra 25 e 34 anni d'età, è sotto il 5% (unico paese insieme alla Grecia) rispetto alla media Ocse del 19% (anno 2020). I dati sono dell'Inps (XXII rapporto annuale), che ne attribuisce responsabilità a scarsa natalità, aumento dell'aspettativa di vita e crescita dell'età di pensionamento. Ma presto il dato potrebbe cambiare: nel quinquennio 2021/2025, infatti, è prevista la riallocazione di 700 mila dipendenti con la sostituzione tra pensionati e nuovi assunti con il complessivo aumento di stock di occupati pubblici di circa 50 mila unità rispetto all'anno 2020 (grazie al Pnrr). Infine, sulle carriere dei giovani, tra pubblico e privato, una sorpresa: per l'Inps non è vera l'opinione comune diffusa secondo cui la carriera sia più sicura nel pubblico che nel privato.

Non c'è lavoro per i giovani. L'età media della forza lavoro (complessivamente considerando il mercato del lavoro, pubblico e privato) è cresciuta molto in quasi tutti i paesi avanzati. Un po' di più in Italia: tra il 1985 e il 2019, infatti, l'età media è passata da 36 a 47 anni. Per l'Inps questo significativo incremento è dovuto alla decrescita della natalità (si fanno meno figli), alla crescita dell'aspettativa di vita e alla costante crescita dell'età di pensionamento, che è una conseguenza dell'aspettativa di vita, ma anche la costante peculiarità di tutte le recenti riforme, finalizzate a mantenere in ordine i conti pubblici. Tuttavia, anche se è "bene più scarso" rispetto al passato, il "lavoro dei giovani" non è retribuito meglio; anzi il gap salariale tra giovani e anziani è in continua crescita.

Il divario tra giovani e adulti (sul lavoro). I dati Ocse dicono che l'Italia è uno dei paesi con il maggior divario nel tasso di **disoccupazione** tra giovani e lavoratori adulti. Per i giovani tra 15 e 24 anni, infatti, il tasso di **disoccupazione** è circa il 22%, mentre per il resto della popolazione, dai 25 a 74 anni d'età, è circa il 7%. Simili risultati (nel divario tra tassi di **disoccupazione** per le due popolazioni: giovani da 15 a 24 anni e lavoratori in età adulta da 25 a 74 anni) si riscontrano anche in paesi Ocse come la Spagna, la Grecia e il Costa Rica. La media dei paesi Ocse è, invece, tra 10,5% per i giovani e 4,1% per i lavoratori in età adulta.

La partecipazione al mercato del lavoro dei giovani è peggiorata nel tempo, basti pensare che nel 2021 i cosiddetti Neet superano 2 milioni.



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Uno Stato troppo vecchio. L'Italia ha la percentuale di occupati nella pubblica amministrazione cosiddetta "centrale" più anziana di tutti i paesi Ocse: la percentuale di occupati con più di 55 anni calcolata nel 2022, infatti, è quasi del 50% mentre, per lo stesso indicatore, la media Ocse è circa del 26%. Inoltre, se si analizza la percentuale di giovani tra 25 e 34 anni, nel 2020 l'Italia è l'unico paese (insieme alla Grecia) a trovarsi sotto il 5%, quando la media Ocse è del 19%.

Le carriere dei giovani (nel pubblico e nel privato). Che cosa dicono i dati sui dipendenti pubblici e privati riguardo alle carriere dei giovani lavoratori? La sorpresa è il risultato finale, costruito dall'Inps con l'intersezione di vari fattori. In particolare, l'istituto ha selezionato tutti i lavoratori dai 25 ai 34 anni d'età alla loro prima esperienza lavorativa (che, pertanto, avranno un'esperienza lavorativa massima di 8 anni se entrati per la prima volta nel 2014 e di 2 se entrati nel 2020) e ha considerato varie informazioni che descrivono la loro performance lavorativa: il salario settimanale, le settimane lavorate nell'anno, il reddito annuale da lavoro e la probabilità di avere un contratto atipico, dove per atipico si intende un contratto part time o a tempo determinato. I campioni di analisi vanno da 411.127 unità nel 2014 a 112.743 nel 2021. Di questi nel 2014 si hanno poco più di 21 mila unità nel pubblico e 390 mila nel privato, mentre nel 2021 si osservano 9.600 unità nel pubblico e circa 103 mila nel privato. Vediamo singolarmente i vari risultati di analisi.

Sul salario vince il privato. Per quanto riguarda il salario, la retribuzione settimanale d'ingresso dei lavoratori del settore privato è stabile attorno a 420 euro; il salario settimanale cresce linearmente, superando i 600 euro, al sesto anno di esperienza lavorativa. La retribuzione settimanale dei giovani nel pubblico impiego parte al primo anno di esperienza lavorativa molto più in basso, circa a 320 euro, in seguito la sua crescita è meno pronunciata e al settimo anno di esperienza non supera i 500 euro. Dunque, i giovani lavoratori del privato sono retribuiti meglio nei primi anni della loro esperienza lavorativa, almeno con riferimento al solo salario settimanale.

Si lavora di più nel pubblico. Il numero medio di settimane lavorate all'anno è sempre maggiore nel settore pubblico che nel privato.

Il pubblico remunera, quindi, con più stabilità del privato (meno di 20 settimane al primo anno nel privato contro più di 35 nel pubblico). Il primo anno di esperienza nel privato è accompagnato da un grande elemento di precarietà che si risolve in gran parte per coloro che lavorano almeno due anni. Sul reddito, si pareggia al terzo anno. Analizzando il reddito annuale dei giovani l'Inps evidenzia che al terzo anno si raggiunge circa lo stesso livello retributivo nei due settori, pubblico e privato. Tuttavia, dal quarto anno di esperienza in poi il reddito annuale dei lavoratori del privato cresce più di quello dei pubblici, superando i 25 mila euro annui alla fine del periodo di analisi. Fino al terzo anno, pertanto, la maggior stabilità lavorativa compensa il salario settimanale più basso dei pubblici.

Si comincia male. La situazione dei giovani, spesso, non migliora neanche quando hanno la fortuna di

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

trovare un posto di lavoro, perché è abitualmente temporaneo.

Infatti, la percentuale dei lavoratori che entrano nel mercato del lavoro per la prima volta con un contratto temporaneo è in crescita costante: dal 35% nell'anno 2009 è arrivata al 55% nell'anno 2019.

Negli anni 2014 e 2015 la probabilità di un contratto atipico per i pubblici è più bassa che nel privato (il dato cresce negli ultimi anni per il settore pubblico).

Pubblico vs privato? In conclusione la sorpresa: secondo l'Inps, tutto ciò conduce a non potere affermare che le carriere dei giovani lavoratori pubblici negli ultimi anni siano da considerare in media più sicure di quelle nel privato (come ritiene, invece, l'opinione più diffusa). Per quanto suadente, l'affermazione non convince perché, tra le variabili considerate (salario settimanale, settimane lavorate nell'anno, reddito annuale e probabilità di avere un contratto atipico), non c'è quella che concretamente fa la differenza: la stabilità dell'impiego. Una volta accaparratosi un posto pubblico, infatti, non c'è crisi né pandemia che possa metterlo a rischio. Nel privato, invece, succede esattamente il contrario, con una stabilità dell'impiego sicuramente molto meno certa.

I dati della 21° edizione dell'osservatorio Assofin, Ipsos e Nomisma con il contributo di Crif

Pagamenti sempre più digitali

In calo le carte di credito attive, crescono quelle di debito

FABRIZIO MILAZZO

Aumentano in Italia le transazioni effettuate con strumenti diversi dal contante. Nel 2022, infatti, si è registrato un incremento del 21% del valore complessivo delle transazioni con carte di pagamento. In diminuzione le carte di credito attive; continua, invece, la diffusione esponenziale dell'utilizzo di carte di debito.

A delineare tali scenari sono i dati contenuti nella 21° edizione dell'osservatorio Carte di credito e digital payments curato da Assofin, Ipsos e Nomisma con il contributo di Crif che conferma l'evoluzione che il mercato ha già intrapreso da tempo verso l'uso di strumenti alternativi al contante, con particolare interesse verso quelli innovativi.

I nuovi scenari. Il 2022 è stato l'anno della ripresa definitiva dalla pandemia e ha confermato le tendenze che si erano già manifestate, in maniera significativa, durante il periodo precedente in tema di pagamenti con strumenti diversi dal contante. Lo scorso anno i comportamenti di spesa e le modalità di pagamento dei consumatori sono diventati strutturali, con una contrazione dell'uso del contante che prosegue in modo graduale. Anche grazie alla piena ripresa delle attività riguardanti i servizi di intrattenimento, il numero di pagamenti effettuati con strumenti diversi dal contante, a livello nazionale, è cresciuto del +16%, incremento che sale a +21% se si considerano i pagamenti con le sole carte di debito, credito e prepagate.

Aumenta l'utilizzo delle carte prepagate. Nel 2022 il numero di carte di credito attive in Italia è risultato pari a 13,4 milioni, con un valore delle transazioni effettuate che supera i 101 miliardi di euro a fronte di un tasso di crescita del +20%. Anche il numero delle transazioni cresce, seppure con un tasso inferiore rispetto al 2021. Considerando le transazioni effettuate con carta di credito, l'osservatorio rileva una crescita rispetto all'anno precedente, con la media transata che si attesta intorno ai 66 euro. Lo scorso anno si è confermata la crescita esponenziale delle carte di debito, già rilevata l'anno precedente. Rispetto al 2021 è notevole anche il numero di operazioni effettuate, con un aumento del 25,1%. Un trend positivo che trova conferma anche dall'analisi degli importi complessivi delle transazioni che, nel 2022, sfiorano i 225 miliardi di euro.

Le carte prepagate in circolazione in Italia crescono, invece, in modo contenuto, ad aumentare è, invece, il loro utilizzo. A trainare tale aumento è lo sviluppo dell'e-commerce che porta il numero delle operazioni a crescere del 18,7%. In un contesto in cui si registra la razionalizzazione del numero di carte di credito attive a sistema, quelle opzione/rateali raggiungono una quota di circa il 60%, anche se sono prevalentemente utilizzate in modalità saldo con l'84% dei flussi, contro il 16% che fa riferimento



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

a utilizzi rateizzati. Nel 2022 i flussi complessivi movimentati dalle carte di credito opzione/rateali, a prescindere quindi dal tipo di rimborso, segnano un incremento del 16,1%. Nel secondo trimestre 2023, tuttavia, come rilevato nella ricerca, si registra un rallentamento della crescita (+7,1%) che riflette anche l'indebolimento della componente servizi della spesa delle famiglie. I volumi rateizzati, dopo la ripresa del 2022, nei primi sei mesi del 2023 tornano in negativo (-2,5%), in un quadro di debolezza anche del credito al consumo nel suo complesso (+0,2%). Continua ad evidenziare una crescita a doppia cifra (+15%) solo la componente relativa ai finanziamenti di spese più consistenti attraverso un piano di rimborso predefinito "appoggiato" sulla carta. Con l'ulteriore espansione dell'e-commerce, aumenta l'incidenza delle operazioni online che, nei primi sei mesi del 2023, arrivano a rappresentare il 27% delle transazioni complessivamente effettuate via carte opzione/rateali, 8 punti percentuali in più rispetto all'anno pre-Covid.

La rischiosità del mercato delle carte.

Gli analisti rilevano una sostanziale stabilità del tasso di sofferenza delle carte a saldo, ma si osserva una riduzione per quelle rateali.

Come evidenzia il rapporto, l'attuale fase di incertezza economica suggerisce agli operatori di porre un'adeguata attenzione al rischio di credito. La **congiuntura** non favorevole acuisce, infatti, le difficoltà incontrate da imprese e famiglie e genera tensioni sui principali indicatori di rischio che, comunque, a giudizio degli esperti si mantengono su posizioni contenute principalmente grazie all'attivazione di misure di sostegno al reddito.

Sempre più contactless. Il focus sulla domanda presente nell'osservatorio mostra un trend decrescente relativamente alla diffusione delle carte a fronte di un incremento della frequenza dei pagamenti digitali rispetto al 2022 che ha riguardato sia la carta di credito sia quella di debito. In particolare, in costante aumento sono coloro che utilizzano frequentemente la funzionalità contactless della carta di credito, con il 33% dei titolari che la utilizza più di sei volte al mese (tale percentuale era pari al 25% nel 2022). Segno più anche per la frequenza di utilizzo media, pari a 4,5 volte al mese contro le 4,2 dell'anno precedente.

Tutto ciò si colloca in un contesto in cui il timore per l'inflazione, prima preoccupazione nel mondo da 17 mesi consecutivi, si sta stemperando anche in Italia. Come rilevano gli analisti, gli scorsi mesi hanno evidenziato piuttosto un nuovo atteggiamento di parsimonia degli italiani, diverso dall'austerità che si è registrata nei periodi di crisi precedenti. Infatti, le famiglie si stanno adattando, soprattutto apportando adeguati correttivi, cercando maggiormente un bilanciamento tra quantità e qualità della spesa. Ciò in quanto i consumatori desiderano ritagliarsi, con sempre maggiore frequenza, spazi di gratificazione personale.

Pertanto, si generano nuove attese che possono essere soddisfatte proponendo al mercato soluzioni innovative, accrescendo il valore dell'esperienza e dei prodotti e servizi utilizzati. In tale direzione si collocano

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

anche i pagamenti via smartphone/app che costituiscono una delle soluzioni più innovative, registrano un'ulteriore crescita in termini di notorietà e utilizzo presso i consumatori e un bacino potenziale sempre molto consistente. Ad esempio, una proposta che sta registrando l'interesse dei consumatori è rappresentata dall'open banking/finance, sistema che offre al consumatore numerosi strumenti che consentono di avere maggiore controllo e consapevolezza delle proprie spese e della propria situazione finanziaria.

Compri subito, paghi dopo. Fra le innovazioni più significative introdotte negli ultimi anni, l'osservatorio dedica un focus al "buy now, pay later", sistema che consente di comprare subito ma di pagare in un secondo tempo conosciuto da oltre la metà della popolazione italiana in età 18-64 anni e dal 66% della generazione Z (ossia i nati tra la fine degli anni Novanta e il primo decennio del nuovo secolo), sebbene il metodo di pagamento online più diffuso sia ancora la carta. Tale sistema registra un tasso di crescita annuo a doppia cifra e, secondo le recenti ricerche, dovrebbe raggiungere oltre 3 miliardi di euro entro il 2026. A livello globale, il bnpl ha rappresentato nel 2022 il 5% dei pagamenti. Ma, nonostante la veloce ascesa, gli analisti evidenziano alcuni dubbi rispetto alla proposta di tale sistema come servizio che si regge da solo.

Piuttosto, come rilevato nel focus, il bnpl può essere immaginato come servizio complementare da offrire in una logica di portafoglio più ampia.

In generale, in prospettiva, malgrado un contesto che nel 2022 ha visto il tasso di insolvenza attestarsi su livelli inferiori a quelli registrati per il credito al consumo, resta elevata l'attenzione rispetto alla qualità del credito. La stretta normativa che deriverà dall'introduzione della nuova direttiva in materia di credito ai consumatori, che pone tra i suoi principali obiettivi la tutela degli stessi dal rischio di sovraindebitamento, imporrà ai player di mercato di adottare prassi più stringenti per valutare e garantire la sostenibilità finanziaria delle operazioni che propongono.

E' ancora forte la riluttanza nei confronti dei testamenti e dei patti di famiglia anticipati

Successioni, imprenditori rigidi sui passaggi generazionali

ANTONIO RANALLI

La materia successoria, e in particolare testamentaria, è tra le più complesse dell'ordinamento italiano. Un tema di cui si è parlato molto ultimamente, in occasione della scomparsa dell'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi o del cantante Franco Battiato, ma che continua a restare per molti italiani un tema tabù: secondo le statistiche dell'Ufficio Centrale degli Archivi Notarili, soltanto il 12% degli italiani fa testamento.

Un settore che resta di competenza principalmente dei notai, ma nel quale gli studi legali vengono coinvolti per realizzare pianificazioni successorie, specie in presenza di imprese.

«Il dato del 12% potrebbe essere interpretato come fiducia assoluta nella successione ereditaria regolata dalla legge, ma, sulla base dell'esperienza maturata, sono più orientato a credere che permanga una resistenza culturale a redigere il testamento», dice Paolo Marra, partner di SZA Studio Legale, «È, infatti, radicato, più o meno consciamente, il pregiudizio per cui la redazione del testamento prelude alla morte.

Ovviamente non è così e, anzi, la migliore successione (soprattutto nel caso in cui nel patrimonio sia inclusa un'impresa) è quella meditata, predisposta - e realizzata, almeno per la parte e con gli strumenti che possono essere utilizzati durante la vita - per tempo.

Nonostante le norme del Codice Civile in materia successoria siano probabilmente le più stabili, nel senso che raramente sono state oggetto di modifiche da parte del legislatore, esse non sono sufficientemente conosciute dal cittadino».

«Alcuni recenti accadimenti hanno riaperto i riflettori nei confronti delle dinamiche successorie legate ad importanti famiglie e nomi noti del panorama domestico ed internazionale», dice il direttore generale di Unione Fiduciaria, Filippo Cappio. «Il testamento del Cavaliere, ad esempio, ha dimostrato come attraverso un documento di poche righe sia stato possibile trasferire un patrimonio ingente e complesso, anche riuscendo a garantire continuità nella cassaforte di famiglia (e nelle società da quest'ultima partecipate). Dal nostro punto di vista osserviamo una crescente sensibilità verso il tema del passaggio generazionale e un'evoluzione delle strategie successorie, sempre più sofisticate e con cifre internazionali.

La legislazione italiana, tuttavia, non sempre è in grado di garantire il pieno raggiungimento dei desiderata del disponente, soprattutto se si tratta di patrimoni complessi, eterogenei ed internazionali. Si pensi, ad esempio, ai limiti dati dalle previsioni codicistiche in materia di quota di legittima o al divieto di patti successori».

Il diritto successorio italiano pone significativi limiti a fronte di molte esigenze e obiettivi, fra



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

i quali la necessità di pianificazione del passaggio generazionale all'interno dell'impresa e la salvaguardia della continuità di quest'ultima in primis, il divieto di patti successori e la previsione delle quote di riserva a favore dei cd. eredi legittimari. «In quest'ottica, lo strumento per eccellenza a disposizione dell'imprenditore è il "patto di famiglia"», spiega Gianpiero Succi, partner BonelliErede, «ossia l'unica fattispecie espressamente in deroga, nel nostro ordinamento, al divieto di patti successori.

Si tratta però di uno strumento poco diffuso nella prassi, principalmente per due motivi: da un lato, la necessità di ottenere il consenso unanime di tutti i legittimari, il che incentiva condotte ostruzionistiche; dall'altro lato, l'obbligo di liquidazione contestuale delle quote di riserva solo a carico del beneficiario e non, in alternativa, anche a carico del disponente. Altro strumento di pianificazione successoria è la «fondazione di famiglia» di cui all'art. 28 cod.

civ., ossia una forma di segregazione patrimoniale destinata al vantaggio di una o più famiglie».

Per Antonio de Paoli, partner di Andersen «se il testatore possiede beni all'estero, varranno le regole dettate dal Reg. UE 650/2012. I profili internazionali di una successione dovranno esser vagliati attentamente, al fine di evitare che la devoluzione dei beni ereditari sia regolata da più leggi, con evidenti ripercussioni sull'esecuzione testamentaria.

Ancora, in sede di redazione del testamento, sarà necessario utilizzare un linguaggio chiaro e preciso, ponendo grande attenzione alle parole utilizzate e alle coniugazioni verbali, sì da evitare contenziosi relativi all'interpretazione delle ultime volontà del testatore. In terzo luogo, è sempre bene garantire l'unicità del testamento attraverso l'utilizzo della revoca sistematica, in fase di redazione, di ogni precedente testamento. In tal modo, si eviterà di incorrere in problemi legati a disposizioni potenzialmente incompatibili, contenute in differenti schede testamentarie».

«La devoluzione testamentaria può essere (ed in effetti lo è spesso) preceduta da ulteriori liberalità, come le donazioni solo ad alcuni dei legittimari (ad esempio ad uno dei figli) o a terzi estranei alla famiglia, con conseguente violazione della predetta quota di legittima e rilevanti contenziosi alla morte del testatore o la difficile trasferibilità a terzi dei beni oggetto della (anche solo potenziale) disputa», dice Augusto Santoro, partner di Herbert Smith Freehills. «Il testamento (come pure le donazioni) può avere a oggetto una molteplicità di beni, dai conti corrente agli immobili e anche l'azienda o le quote societarie che spesso sono sottoposte a volontà testamentarie non del tutto in linea con il dettato di legge, rendendole di fatto intrasferibili a terzi estranei alla famiglia in virtù dei vincoli collegati all'utilizzabilità di detti beni da parte del soggetto beneficiario. In aggiunta, non è infrequente, l'apposizione di condizioni (anche involontarie) alla devoluzione testamentaria: "se non dovessi tornare dall'ospedale" che rendono di fatto non più efficaci dette volontà nel caso in cui non si verifici l'evento sottostante (nell'esempio, il testatore rientri dall'ospedale), ovvero errori nella considerazione delle quote di legittima aventi ad oggetto beni dal valore mobile o non del tutto stimabile a priori,

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

quali l'azienda».

Sul «patto di famiglia» Giovanni Gigliotti, partner di Pavia e Ansaldo ricorda che «è però spesso indispensabile affiancare agli strumenti propriamente destinati alla successione altri istituti, offerti dall'ordinamento interno o mutuati dal contesto internazionale. La sottoscrizione di una «costituzione familiare», un patto obbligatorio che contiene le regole di convivenza e gli orientamenti di fondo della famiglia, può costituire la giusta scelta per prevenire le liti tra futuri eredi attraverso la trasmissione di un patrimonio di valori e regole di comportamento condivise nel rispetto delle previsioni inderogabili dell'ordinamento.

La demoltiplicazione delle partecipazioni attraverso l'utilizzo di holding può essere un utile strumento per prevenire, o mantenere ad un livello più alto rispetto al contesto della company operativa, le liti tra i discendenti e le loro famiglie. Il riassetto societario preparatorio al passaggio generazionale può divenire peraltro anche occasione di sviluppo, ad esempio attraverso operazioni di family buy out o di development capital, eventualmente prodromiche ad una futura quotazione in borsa. Nel contesto internazionale, vari sono gli strumenti di più ampio respiro per gestire la successione, tra cui il trust».

Per Anna Caimmi, founding partner di Lexant SBtA «la prima cosa non così ovvia è che il testamento ha diverse forme e la forma è sostanza: nulla va trascurato a partire dalla data in cui viene redatto, il luogo e alcune articolazioni. Chi fa testamento vuole ovviamente disporre in maniera diversa rispetto a quello che la legge prevede della porzione di disponibile: nella sua semplicità, il concetto implica attenzione rigorosa per evitare controversie non sempre così scontate. Anche perché le sezioni che si occupano di diritto ereditario non sono sempre specializzate ed è sempre competente il tribunale del luogo dove si è aperta l'eredità. È importante per esempio esplicitare che tutte le precedenti disposizioni sono revocate, magari aggiungendo nella piena consapevolezza per dare a chi legge la certezza di essere nel pieno delle proprie facoltà mentali».

Per Francesco Nobili, partner di Biscozzi Nobili Piazza «il testamento deve contenere concetti semplici espressi in forma precisa. Evitare frasi che possono dare adito a dubbi.

Nella redazione del testamento occorre tenere conto dei vincoli civilistici ed in particolare del rispetto della quota di legittima (una parte del patrimonio del de cuius deve essere destinato a determinati eredi). Ricordare che solo con la redazione di un testamento è possibile destinare liberamente una parte del patrimonio (in particolare, la parte del patrimonio che eccede la quota di legittima).

Ai fini del calcolo della legittima non si deve considerare solo il patrimonio caduto in successione ma anche il valore dei beni donati in vita dal de cuius.

Oltre agli aspetti di carattere civilistico, nella redazione del testamento si possono pianificare con attenzione anche aspetti di natura sostanziale e qualitativa, prevedendo, sempre nel rispetto della legittima, che determinati asset spettino a determinati eredi».

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il testamento è un atto revocabile con il quale qualsiasi persona, capace di intendere e volere, dispone delle proprie sostanze per il tempo il cui avrà cessato di vivere. Come spiega Teresa Mele, founder dello Studio Mele, «nel nostro ordinamento giuridico, vi sono due forme ordinarie di testamento: olografo e per atto di notaio. Il testamento olografo è una scrittura privata per la quale sono necessari alcuni requisiti formali: l'autografia, la datazione e la sottoscrizione. La legge tutela alcune categorie di familiari (legittimari), riservando agli stessi una quota di eredità (legittima) anche contro un'eventuale volontà del defunto espressa per testamento. Questi soggetti sono i discendenti (figli e nipoti), gli ascendenti (genitori, nonni, e così via) e il coniuge. A seconda della esistenza o meno di tali soggetti al momento del decesso, o di alcuni soltanto di essi, la legge prevede, con calcoli a volte molto complicati, quale sia la quota di eredità riservata a costoro, considerando anche i debiti del defunto ed eventuali donazioni da lui effettuate in vita, e quale sia, quindi, la quota di eredità (disponibile) di cui il testatore può disporre liberamente a favore di chi vuole. C'è, quindi, un limite alla libertà di fare testamento: se il testamento lede i diritti di un legittimario, questo potrà agire in giudizio per renderle inefficaci».

I recenti avvenimenti di cui è stata data notizia relativi alle vicende successorie dell'imprenditore Silvio Berlusconi e del cantautore Franco Battiato portano a delle riflessioni sulla necessità/opportunità di pianificare per tempo il trasferimento intergenerazionale del patrimonio, in modo da poter dare efficace attuazione alle proprie volontà. «È opportuno agire per tempo individuando il patrimonio familiare, i possibili successori e valutando in maniera il più possibile imparziale le capacità di questi ultimi, intervenendo - se del caso - alla loro formazione», spiega Benedetto Tonato, partner e presidente di Endevo Advisory Firm Stpa. «Se nel patrimonio familiare vi è un'a

zienda deve essere valutato con molta attenzione a chi spetterà la proprietà e chi, oltre alla proprietà, avrà il ruolo di gestirla. A tale proposito poiché nell'ordinamento legislativo italiano sono vietati i patti successori, intesi quali **contratti** o comunque atti unilaterali che hanno per oggetto la successione di un soggetto non ancora defunto, e tenuto conto dell'esigenza di tutelare la continuità nella gestione delle imprese, vogliamo qui ricordare che, già nel 2006, è stato introdotto nell'ordinamento italiano l'istituto giuridico del patto di famiglia (Legge n. 55 del 14 febbraio 2006). Si tratta di un accordo tra i familiari con i quali l'impre

ditore può disporre - in vita - dell'azienda o della partecipazione societaria trasferendone la proprietà ad uno o più discendenti». Per Matteo D'Argenio, partner di D'Argenio Polizzi «un'efficiente valutazione di pianificazione successoria non può prescindere dallo strumento assicurativo. La polizza assicurativa di risparmio (sia essa di ramo I o di ramo III) viene esclusa per legge dall'asse ereditario, con ciò consentendo al contraente un certo margine di libertà nella designazione del beneficiario e, con essa, di attribuzione delle proprie sostanze: pur nel rispetto delle quote di legittima, che possono essere comunque rivendicate dopo il decesso dell'assicurato, lo strumento assicurativo permette infatti al

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

contraente di assegnare, al momento della sua morte, una somma a titolo contrattuale (e non ereditario) in favore di un soggetto dallo stesso liberamente indicato. Oltretutto, il carattere assicurativo di questo tipo di **contratti** determina il cosiddetto tax deferral, vale a dire l'applicazione differita dell'imposizione fiscale sul capital gain medio tempore maturato al momento del decesso (o del riscatto,

parziale o totale, ove il contraente decidesse di prelevare parte del premio versato o di estinguere anticipatamente il contratto)». Le imprese italiane sono principalmente a base familiare; il più frequente errore di chi ha costituito e sviluppato con le proprie forze una impresa di famiglia è quello di sovrapporre famiglia e impresa. «L'imprenditore che decide, in un certo momento della sua vita, di approfondire il tema del passaggio generazionale ha già conseguito tre risultati importanti», dice Nicola Canessa, partner di CBA, «ha compreso di non essere eterno (sembra banale, ma molti imprenditori pensano che nessuno meglio di loro possa gestire la propria azienda), che il passaggio generazionale non è un momento (la morte) ma un processo lungo e articolato che va meditato e studiato per tempo onde evitare litigi tra gli eredi e la diminuzione del valore della azienda e, infine, che se all'interno della famiglia è corretto privilegiare l'uguaglianza nella successione, la gestione della azienda deve essere affidata all'erede più capace. La preliminare analisi che occorre svolgere in questo caso è piuttosto articolata: occorre valutare la composizione e il valore del patrimonio familiare; la composizione, le capacità, le attitudini, gli effettivi interessi professionali e di vita dei possibili successori. Pianificare un corretto passaggio generazionale garantisce la continuità d'impresa e all'imprenditore il controllo della stessa finché in vita, evita litigi fami-

ari e consente di ottenere benefici fiscali, utilizzando, ad esempio, strumenti «dedicati» quali trust interni e patti di famiglia». L'imposta sulle successioni e donazioni si applica ai trasferimenti di beni e diritti per successione mortis causa e ai trasferimenti di beni e diritti per donazione o altra liberalità tra vivi. «Dopo la sua (temporanea) abrogazione disposta dall'art. 13 co. 1 della L. del 18 ottobre 2001 n. 383», spiega Francesco Gi-

uliani, partner di Fantozzi & Associati, «l'imposta in questione, regolamentata anche dal dlgs. n.346 del 31 ottobre 1990 (c.d. T.U. dell'imposta sulle successioni e donazioni) è stata reintrodotta nel sistema attraverso l'art. 2 co. 47 del D.L. del 03 ottobre 2006 n. 262. La successione intesa come trasferimento dei rapporti giuridici attivi e passivi dal de cuius ai propri eredi non solo comporta il trasferimento dei beni ma anche degli obblighi che il soggetto defunto assunse in vita. Gli eredi hanno dunque il dovere di provvedere, in misura proporzionale al loro diritto, alla gestione dei debiti, delle imposte e di eventuali ulteriori obblighi come quelli legati ad assetti societari. Presentare la dichiarazione di successione riserva spesso insidie, e dagli errori - assai f-

requenti e comuni - commessi possono derivare sanzioni, pertanto, a volte, qualche piccola accortezza può essere decisa

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

mente utile». Le successioni possono trasformarsi spesso in contenziosi ereditari a causa di una mancata pianificazione successoria. «Per evitare strascichi giudiziari tra gli eredi è necessario, in primo luogo, valutare la consistenza del patrimonio e determinare le quote di legittima che non possono essere oggetto di disposizioni di ultima volontà», afferma Edoardo Tamagnone, partner di Tamagnone Di Marco Avvocati Associati. «Infatti, dopo la morte del de cuius, gli eredi potranno fare valere i propri diritti impugnando le donazioni fatte in vita dal testatore, se sono stati lesi nella loro quota di riserva prevista dalla legge. Inoltre, può essere utili individuare delle strategie per ottimizzare il carico fiscale in capo ai futuri eredi, al fine di conseguire un legittimo risparmio di imposta. Infatti, dopo avere costruito, nell'arco di decenni, un determina

to patrimonio, è importante conoscere gli strumenti più adatti al fine di trasmetterlo per tempo in modo consapevole e pianificato». Secondo Carlo Piatti, partner di Masotti Cassella «benché in molti casi le persone ritengono che il testamento non sarebbe necessario, tuttavia e diversamente la redazione delle ultime volontà è molto utile per evitare di lasciare agli eredi una comunione indivisa e procedere a suddividere direttamente il patrimonio (mobiliare e immobiliare), anche eventualmente prevedendo conguagli a carico dell'erede assegnatario di beni di maggior valore rispetto agli altri. Sicuramente questa scelta è preferibile perché la comunione è una situazione suscettibile di dar corso a litigi tra gli eredi ed è più difficile da gestire. Gli eredi in comunione, prima o poi, dovranno addivenire ad una divisione del patrimonio; pertanto, tanto vale che vi provveda già «a monte» il testatore. Nell'eventualità in cui il testatore decidesse di favorire un erede, rispetto ad un altro, attribuendogli oltre alla quota di legittima anche la quota disponibile

e può essere utile, per prevenire future discussioni, dar conto in modo trasparente ed espresso delle donazioni effettuate in vita». Il passaggio del testimone nelle aziende è rilevante per dare continuità all'attività, lasciando che venga gestita da chi - erede o legatario - abbia un maggior spirito imprenditoriale. Emblematico è il caso della Zeiss: il fondatore della prestigiosa azienda di ottica sin dal XIX secolo ha affidato l'impresa nelle mani di soggetti (trust) in grado di gestire dovutamente l'attività. Per Fabio Ciani, partner dello Studio Legale Tributario Internazionale «sono molteplici gli strumenti che possono essere utilizzati, ma il tutto va fatto per tempo. Si pensi all'utilizzo della struttura di una società semplice in cui far confluire, mentre si è in vita, il patrimonio immobiliare, al fine di evitare gli effetti discendenti dagli articoli 747 e 750 del Codice civile (collazione e imputazione a valori correnti, secondo cui all'apertura della successione il coniuge e i discendenti che abbiano ricevuto in vita donazioni dirette o indirette dal defunto debbano imputare alla loro quota il valore dei beni oggetto di tali donazioni come determinato al tempo dell'apertura della successione). Lo stesso dicasi per la costituzione di un Trust attraverso il quale lucrare l'effetto segregativo, la minore tassazione proporzionale Ires di e

esso in luogo di quella progressiva del disponente e la pianificazione successoria designando gli eredi

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

quali beneficiari del Trust». Quando si tratta di patrimoni significativi, che molto spesso includono svariate società attive nei più diversi settori, il testamento può non essere sufficiente per prevenire l'insorgere di controversie tra gli eredi, al fine di assicurare la necessaria continuità del business. «In questi casi è essenziale un cambio di paradigma, ovvero che la successione venga, per così dire, "preparata"

con molto anticipo rispetto alla scomparsa della fondatrice o del fondatore», dice Roberta Crivellaro, managing partner di Withers. «In particolare, mi riferisco a quell'ampia gamma di strumenti offerti dal diritto societario, con il quale è possibile razionalizzare un compendio altrimenti composto da molteplici partecipazioni sotto il comune ombrello di una società

holding o di un Trust. Con indubbi vantaggi in punto di coerenza e fluidità della successione, a beneficio di tutti gli stakeholder. La nostra legislazione offre anche la possibilità di regolamentare in maniera dettagliata l'assetto di governance del gruppo, così da poter assicurare c

he le decisioni societarie vengano assunte, tendenzialmente, dalle persone e con le modalità che avrebbe desiderato il capostipite». Il fatto che in Italia la maggior parte delle successioni (oltre l'85%) si apra ab intestato, ovvero senza che il de cuius abbia lasciato disposizioni di ultima volontà, evidenzia quanta strada ci sia ancora da fare per sviluppare un'adeguata cultura della pianificazione patrimoniale. «Un testamento redatto in maniera formalmente corretta, attributivo di beni specifici e rispettoso dei diritti dei legittimari è imprescindibile nella prospettiva di preservare il valore dei beni destinati a cadere in successione e ridurre il rischio di contenziosi, tutelando anche la stabilità dei rapporti familiari», dice Massimiliano Campeis dello Studio Campeis, «Idealmente, un'efficace pianificazione patrimoniale dovrebbe iniziare nel corso della vita, attraverso l'utilizzo degli istituti ritenuti più idonei: la predisposizione di disposizioni di ultima volontà puntuali e dettagliate interagirebbe quindi con gli atti compiuti inter vivos, fungendo da strumento di coordinamento e di «chiusura». Nell'attività di pianificazione successoria, particolare attenzione va prestata alla sorte delle partecipazioni societarie: spesso la società è considerata alla stregua di una «torta», della quale attribuire una fetta a ciascuno degli eredi, e ci si dimentica del fatto che scomporre il «controllo» in più parti rischia spesso di condurre a conflitti e stalli decisionali, suscettibili di far deperire, nel volgere di poco tempo, il valore dell'azienda. Situa

zione ancora peggiore si verifica quando non è redatto testamento, o si attribuiscono agli eredi quote ideali sulle partecipazioni». Per Marzio Morgante, managing partner di ATA Asian Tax Advisory Ltd, «successione legittima o testamentaria, requisiti di validità del testamento, limiti al potere di disporre, diritti dei legittimari, riunione fittizia per determinare il

relictum, sono alcuni degli istituti del diritto successorio che è opportuno conoscere per tempo, per evitare effetti indesiderati».